NVOVO COMMENTO

DI ANTONIO BRVCIOLI.

NELLE CANONICE EPISTOLE, DI SAN IACOPO, SAN PIETRO, SAN GIOVANNI, ET SAN IVDA.

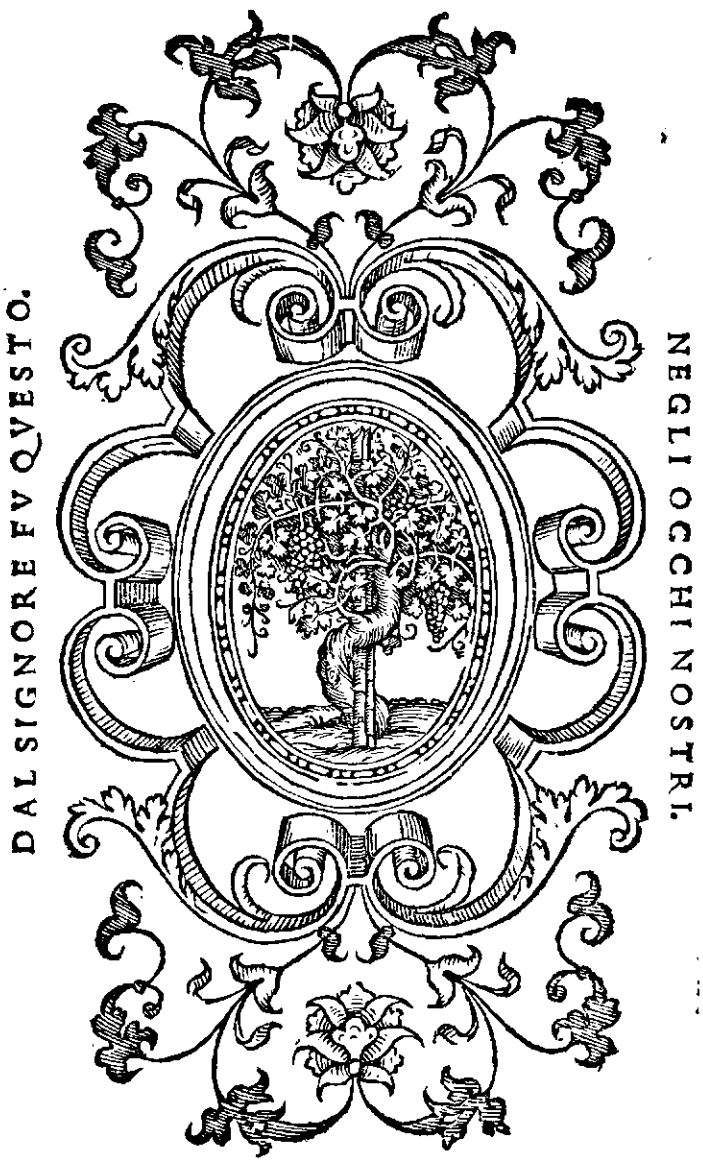
DE SACROSANTI LIBRI DELLA VECCHIA, ET NVOVA Scrittura, & dottrina Christiana, dal medesimo tradotti dalla uerita Hebraica, & fonte Greco, in lingua Toscana.

TOMO SETTIMO

PREDICATE LO EVANGELIO A OGNI CREATVRA

Quello che crederra, & sia battezzato sara saluo.
Marco. xvi.

E' MIRABILE



DAL SIGNORE FV QVESTO. NEGLI OCCHI NOSTRI.

IN VENETIA NEL M. D. XLIIII.

AL MOLTO HONORANDO, ET CHARISSIMO MES-

SER GIOVANNI DI NALE RAGVGEO,

ANTONIO BRVCIOLI, SALVTE, ET PACE.

Ogliano gli ſcrittori, Meſſer Giouanni chariſſimo, quaſi ſempre, nel le dedicationi de loro libri, à quegli riſguardare, che degni ne ſono, & daquali ſperano di hauerne à eſſer in qualche coſa di meglio, ma non poco ſogliano eſſere anchora dubbii, ſe reſteranno ingánati del la loro opinione, & ſperanza, come auuiene à quegli il piu delle uol te. Ma hauendo io eletto uoi, alquale dedichi queſte mie ultime fati che, di tutti i ſacroſanti libri della uecchia, & nuoua ſcrittura, nõ puo hauere in me luogo tale dubitanza. Prima, perche non puo eſſere la mia opinione fallace, ſapendo per uera ſcientia, di dedicarle à huomo chriſtiano, pio, & di ſimile dottrina gran demente amatore, & che niente gli ſia piu caro, quanto di intendere gli alti myſterii, che ſono in eſſa, & di ſeruare i ſanti precetti ſuoi, ſi che troppo bene ſono certo di dedicare tanto ſacro libro à huomo che per fede in Dio, & oſſeruatione de precetti ſuoi, è digniſſi mo, che ſotto il ſuo nome ſi metta in luce tanto ſanta, & ſalutifera dottrina. Di poi, che io non poſſa eſſere ingannato dalla ſperanza di hauermi uoi a' moſtrare che gli ſieno grati ſimili doni, l'ho infino a' hora conoſciuto per proua, come quello che non po co ſia ſtato beneficato da uoi, auanti che io haueſſi moſtrato pure uno minimo ſegno di beneficentia uerſo di uoi. Et coſi ui mando, amico chariſſimo, queſte mie uigilie fat te nella uigna del Signore, accio che piu facilmente ui poſſino entrare gli operari a' cultiuarla, & queſto per uno poco di ſegno di gratitudine, & di renderui gratie de riceuuti beneficii, perche non mi ſentendo da potere ricompenſare quegli co fatti, ho uoluto con queſto picciolo dono moſtrarui, che mi ſono à cuore, & che ne ſarei per eſſe re buono riconoſcitore, quando poteſſi, ricordeuole di quanto hauete operato, accio che queſti ſimili libri uenghino in luce, iquali in oſcura tenebre ſi ſarieno rimaſti, ſe haueſſi a ſpettato l'aiuto diquegli, àquali piu ſi conueniua. Iquali ueggẽdo gli operarii nella uigna di Chriſto pieni di faticha, & di ſudore, pel calore della ſtate, & freddo della inuernata, & da terribili uenti combattuti, in ſommi pericoli, con fame, & ſete, & nudita, ò ſi riuoltano dalla uigna in altra parte, ò pieni di delitie, & ſplendidi di pompe humane, carichi di be ni, & faculta del mondo, ſi fanno fuori della uigna in ſu le prode, ò preſſo alle ſiepi, dicen do, lauorate, & operate, che non ui manchereno, & partandoſi mai poi piu ci penſono, & quegli che uanno infino à qui ſono i migliori, & intanto gli operanti patiſcano di tutte le neceſſita. Et queſto dico Meſſer Giouanni mio, in accreſcimento delle uoſtre lode, che fatto hauete quello, ſenza eſſerne richieſto, che à ſimili ſi conueniua, larghi nelle parole, & ſtretti ne fatti. Pigliate adunque queſto preſente libro inſegno di quanto ui ami, ilquale ſe bene è picciolo, grandiſſimi frutti apporta. Et quando uedrete in eſſo predicarſi, & eſal tarſi quella fede in Chriſto, che ci fa heredi del cielo, con tutto il cuore renderete gratie à Iddio, che di tanto lume ui habbia dotato, che uoi in eſſo habbiate tutta la uoſtra ſperan za, pendendo tutto da eſſo, & da quel Chriſto, che il padre mando in terra à recuperarci. Et quando udirete in queſta ſanta letione eſaltarſi la gloria, & la uirtu, che apporto Chri ſto al mõdo, a' tutti quegli che credono in eſſo, renderete infinite gratie a' Iddio, che tan to lume ui habbia conceduto, che uoi habbiate ſaputo conoſcere tale gratia, & la abbrac ciate, & tegnate chara. Et quando leggerete in queſto libro, con quanta cura noi ci dob biamo guardare dalla falſa dottrina degli auuerſarii di Chriſto, renderete infinite gratie a' Iddio, che tale cognitione ui habbia data della ſanta ſua uera dottrina, che beniſſimo ui ſaprete guardare dalla falſa, pregandolo nõdimeno ſempre che a' queſto ui aiuti. Et quan do leggendo uedrete commendarſi la charita uerſo il proſſimo, ringratirete Iddio, che ui habbia di tanto pio ſpirito dotato, che con ſomma charita ſempre abbracciate, & aiutia te il proſſimo pouero, & biſognoſo, pregando Iddio, con tutto il cuore, che anchora a'

queſto ſempre ui accreſca piu la uoglia. Et quãdo tutte le altre uirtu ſentirete inalzarſi da queſti ſanti Apoſtoli, ringratierete Iddio, che ſempre piu di giorno in giorno ui accẽde l' animo a' quelle. Et coſi da ſi mile letione riempiendoui di gaudio, ſentendoui per queſti ſanti ſegni, degli eletti alla uita eterna, tutto il giorno benedirete il Signore, che ui habbia tirato a' tanto bene, eſortando al medeſimo gli honorandi uoſtri frategli, Meſſer Niccolo, & Meſſer Auguſtino, perche anchora al buono corridore ſi debbe aggiugnere qualche uolta lo ſprone, infiammandogli a' ſimile letione laquale apporta quel celeſte pane, che guſtato un tratto in eterno ſatia la fame, & quella ſanta acqua, che ſpegne tutta la mõdana ſete, accioche inſieme con Chriſto, quando che ſia ui ritrouiate, a' uiuere uita eterna, & ueramente felice, & beata, laquale prego Iddio, che doppo lunga proſperita della preſente uita, ui conceda.

COMMENTO DI
ANTONIO BRVCIOLI.
NELLA EPISTOLA DI SAN IACOPO APOSTOLO.
CAPITOLO PRIMO.

Acopo ſeruo di Iddio, & del Signore noſtro Gieſu Chriſto, alle dodici tribu che ſono in diſperſione, ſalute.

In queſta epiſtola, corregge Iacopo certi peccati, che infino all'hora naſcieno nel popolo di Iddio, perche erano certi, che ſi uantauono di credere all'euangelio, & in queſto mentre erano grandemente impatienti quando douieno patire qualche coſa pel nome di Chriſto. Erano anchora alcuni, che parlauono impuramente della ſanta, & giuſta prouidentia di Iddio, riuoltãdo in Dio tutta la colpa del peccato. I medeſimi ſi uantauano della fede, ma mancauano delle opere, & frutti della fede, huomini uani, & in religioſi. Cercauono altri l'uficio dello inſegnare, non aſpettando alcuna uocatione, & queſti erano prontiſſimi di lingua, & ſempre armati à contendere. Et certi piu attenti alla roba, fraudauono i proſſimi, & intemperatamente uiueuano in delitie. Adunque queſti, & altri ſimili errori corregge con l'apoſtolica ſeuerita, eſortãdo i pii alla patientia, poco dipoi anchora inſegnando ſantamente, & reuerentemente douerſi parlare della prouidẽtia di Iddio, auuegna che ſia certa coſa gli huomini non pel uitio di Iddio ma per loro propria colpa diuenire cattiui. Et ſubito doppo queſte coſe eſorta che depoſti gli affetti piu carnali eſprimino con la uita la uera religione, & non con le parole, & uoci uantantiſi della fede. Et la fede eſſere ſempre producitrice di buone opere, anzi queſta non potere ſtare ſenza le buone opere. Et medeſimamente inſegna non eſſere da cercare con ambitione l'uficio dello inſegnare. Medeſimamẽte inſegna douerſi raffrenare la lingua dalle contentioni, & douerſi temperare dalla auaritia, dalla opreſſione de poueri, & ſtudio delle uolutta. Aggiugne nella fine certi precetti di uita, ſanti, & ſalutiferi, primieramente nella inſcrittione ſi manifeſta chi fuſſi l'autore di queſta epiſtola, & à chi peculiarmente ſia ſcritta, & aggiugneſſi epiſtolare ſalutatione, l'autore è Iacopo ſeruo di Iddio, & del Signore noſtro Gieſu Chriſto. Gli huomini ſi ſtimano gran coſa ſe ſieno detti miniſtri de Re di queſto ſeculo. Et Iacopo ſi penſo coſa grandiſſima eſſere ſeruo di Gieſu Chriſto uero Iddio, & Signore. Di Iddio dico, cio è della eſſentia diuina, eterna, & omnipotente, & del Signore, cioè liberatore, & redentore, & uedeſi qui, & in altri luoghi, che gli huomini di Iddio ſi guardono diligentemente da titoli arroganti. Scriue queſta epiſtola peculiarmente alle dodici tribu in diſperſione, cioè à iudei diſperſi per uarii regni, dipoi è ſcritta queſta epiſtola à tutti i figli uoli di Iddio ſparſi per lo uniuerſo, & à queſti tutti prega ſalute, non ſolamente al corpo, ma piu toſto alle anime, perche gli Apoſtoli erano medici maggiormente delle anime che de corpi.

Tenete per ſommo gaudio frategli miei, quante uolte uoi cadrete in uarie tentationi, ſapendo che la probatione della fede uoſtra, partoriſce la patientia, & la patiẽtia ha perfetta opera, accioche uoi ſiate perfetti, et integri, non mancando in coſa alcuna.

Et qui è come dica, tanto è diſcoſto, che uoi dobbiate ſpauentarui dalle afflittioni, che piu toſto dobbiate hauere ſommo gaudio di eſſere afflitti per Chriſto, maſſimamente apportandoui patientia laquale è condimento, di ſolida, & uera uirtu. Et queſto dice precipuemẽte perche erano alcuni à quali piaceua l'euangelio, ma ſopportauono grauemente ſe conueniua loro tollerare alcuna coſa p il Signore. Queſti ſi doleuano la religione chriſtiana piu che il biſogno eſſer infelice, & turbulenta, à queſti adunque parlando Iacopo dice, che non tanto non ſi debbono dolere delle afflittioni ma rallegrarſene, come dica, ſe uoi diligentemẽte conſiderate che frutto naſca da q̃l le, ſentirete in eſſe eſſere piu di dolceza, che di amaritudine, & ſubito per gradi eſplica la laude, & i frutti della croce. Iddio, dice è autore delle afflittioni, che manda à uoi, non accio che ui perda, ma accio che ui promuoua in meglio, perche conqueſta ricerca la fede ſe ſia ſolida. Cedono nelle tentationi quegli iquali non credettouo ueramente, ne ſentirno, che coſa paraſſi il Signore à quegli, che laſciono queſto mondo per le coſe eterne. Et quella probatione che habbia egregii documenti, & molti eſperimenti, partoriſce la patientia, come fedele in coſa ſanta, & per ſommi premii propoſtigli, uolendo, & uolẽtieri patiſce per

ſſSignore quale graue coſa ſi uoglia. Et q̃lla pa tientia rechera à perfettione ogni buona ope ra, & tutta la uirtu, accio che ſiate p tutto per fetti, & integri, ne ſi deſideri in uoi alcuna coſa che appartenga alla perfettione dell'huomo chriſtiano. Et queſto perche la patiẽtia è quel la, che ci cõmenda à Iddio, & ſerua. Eſſa è quel la, che tempera l'ira che frena la lingua, che gouerna la mente, cuſtodiſce la pace, regge la diſciplina, rompe l'impeto della libidine, con prime le uiolentie del timore, eſtingue lo in cendio de lo odio raffrena la potentia de ric chi, rimuoue la pouerta de poueri, conſerua ne uergini la beata integrita, nella uedoua la faticoſa caſtita, ne congiũti, & maritati la indi uidua charita. Fa gli huomini humili nelle pro ſperita, nelle auuerſita, forti, miti cõtro alle in giurie, & contumelie, inſegna che preſto ſi perdoni à peccatori, & che chi pecca, aſſidua mente, & molto preghi. Eſpugna le tentationi tollera le perſequtioni non cura le paſſioni, & i martirii. Eſſa è quella, laquale fermamente pone i fondamẽti della noſtra fede, eſſa è quel la che fomenta gli accreſcimenti della ſpe ranza, eſſa dirizza l'atto, accioche poſſiamo tenere la uia di Chriſto, mentre che caminia mo per la tollerantia di quello. Eſſa fa che noi perſeueriamo figliuoli di Iddio mentre che i mitiamo la patientia del padre.

Et ſe alcuno di uoi manca di ſapientia, do mandi à Dio, ilquale da à tutti abondeuol mente, ne impropera, & ſia dato à lui. Ma dimandi con confidentia, niente dubitan do, perche quello che dubita, è ſimile alla onda del mare, laquale è agitata da uenti, et rapita da l'empito. Per ilche non ſtimi quel l'huomo di hauere à riceuere coſa alcuna dal Signore. L'huomo di animo doppio, è inconſtante, in tutte le ſue uie.

Ma perche alcuno dira qui, donde èà me quel la ſapientia, che io poſſa eſſere ſapiente? Ri ſponde, non gia dalla philoſophia humana, ne da meriti noſtri, o da altra creatura, ma da eſſo Iddio, dalquale ſi debbe domandare con continue preci. Et tre coſe fa qui lo Apo ſtolo, primieramente inſegna la patientia do mandarſi da Iddio, di poi dimoſtra, quale deb ba eſſere la oratione noſtra, cioè ferma, & fe dele, niente uacillante, & di qui per tutto in ſerisce argumenti per iquali in uita alle preci, & leua dalla diffidentia. Solo Iddio è da ado rarſi in tutte le coſe, & maſſimamente, accio che ci conferiſca la patientia, pche ſolo è con ſapeuole di tutte le coſe, & omnipotente ci puo dare tutte le coſe, & tante doti. Vadino adunque. Doue ſono degni quegli idolatri, che per lo Iddio uiuo, & eterno inſeriſchono negli animi degli huomini gli Iddii, creature morte, & coruttibili. Et gli argumenti p iquali ſi poſſono muouere i cuori noſtri, che uolon tariamente andiamo à domandare à Iddio ſo no due i precipui, il primo preſo da eſſa pro miſſione, & uerita di Iddio, perche nello euan gelio diſſe il Signore, domandate, & pigliere te, perche qualunque domanda riceue, alla quale coſa riſguardãdo San Iacopo diſſe, do mãdi da Iddio, che da, & ſaragli dato. Il ſecon do è preſo da eſſa natura di Iddio, laquale è fa cile, & benefica. Et dice che da à tutti, & neſſu no eſclude, perche da à tutti, ſapienti, & non ſapiẽti, poueri, & ricchi, à ogni ſeſſo, & à ogni eta, & da abondeuolmẽte, cioè copioſamen te, & liberamente ne aſpetta la noſtra gratia, cioè che col ſuo beneficio, riceua maggiore beneficio da noi, perche coſi è ſcritto, quello che miniſtra miniſtri in ſimplicita, cioè faccia i modo che ſia puro il beneficio, & nõ uitiato. Et è uitiato quando ſi fa non p lo ſtudio di be ne fare, ma p conſeguire coſe maggiori, ilche è proprio degli auari, da dico abõdeuolmẽte, nõ impropera, cioè nõ da malignamẽte, ne fa come fãno certi, che mẽtre che improperano il beneficio, fanno del beneficio maleficio. Et Iddio come per natura è buono, & benefico, coſi ci conferiſce i doni ſuoi ſinceramente, pu ramente, ſimplicemente, ſantamente, copioſa mente, benignamente, ſenza inuidia, auaritia, & malignita, di poi quanto attiene al modo della oratione, cioè quale quella debba eſſe re eſpone con queſte parole, ma domãdi con fiducia. Et queſto che coſa ſia di nuouo eſpo nendo ſoggiugne. Niente dubitando. Adun que quello che niente dubita domanda con fiducia. Et dubita quello che è agitato qua, & la, & che con tutto il cuore nõn ſi ferma alle promeſſe di Iddio, ma è rapito dagli affetti, & perturbationi di animo, in modo che non ſi commetta alla diuina bonta, & in queſto men tre pende dagli humani aiuti. Et queſto ſteſſo di nuouo orna, & ſtatuiſce auanti agli occhi con elegãte ſimilitudine, preſa dalle onde del mare, dalle quali anchora è tirato il prouer bio negli huomini increduli, ſimili all'onde del mare, & accreſce, & amplifica la euidentia q̃llo che aggiugne, agitata da uẽti, & rapita da l'empito, perche il mare p ſe è agitato dal fluſ ſo, & refluſſo, ma turbato da uenti grandemen te infuria, coſi l'animo anchora eſſo perſe ha il ſuo fluſo, & refluſſo, cioè il diſcorſo di una, in altra coſa, hora tirato dallo ſpirito, & hora dalla carne, ma quando è turbato da grauꝰ uenti delle paſſioni, infuria fuori di tutti i ter

mini. Et i uenti dello animo sono le affettioni che hanno suparato in quello, & i uarii obietti, che conturbano l'animo, hora con la paura, hora con la speranza, & hora col dolore. Et aggiugne, quello che è tale non pensi di hauere à riceuere cosa alcuna dal Signore, ilche con marauigliosi modi leua dalla diffidentia, perche per la sola fede si riceuono le promissioni di Iddio. Quello che nel fine soggiugne, l'huomo di animo doppio è incõstante in tutte le sue uie, ha questa sententia. Quello l'animo del quale è diuiso in due parti, da questa parte risguardante Iddio, & da quella il mondo, questo è inequele, & inconstante, non solamente nelle preci sue, ma anchora in tutte le cose che fa, altra cosa hauendo nella bocca, & altra nel petto, & secondo il tempo si muoue hora in uno modo, & hora in uno altro. Et soggiugne essere tali quegli, iquali per la impatientia dello animo non possono sopportare cosa alcuna per Christo, ma secondo il fluso, & refluso della buona, & cattiua fortuna, mutato, l'animo, gli instituti, & lo studio, perche hora sono euangelici, poco di poi, nata qualche nugoletta, nõ conoscano gli euangelici. Et questo è graue, & turpissimo genere di huomini.

Et glorisi il fratello, ilquale è humile nella sua esaltatione, & quello che è ricco, nella sua humilta, perche trapassera come fiore d'herba, perche è nato il sole con caldo, & seccossi l'herba, & il fiore di quella cadde, & il decoro aspetto di quella peri, cosi anchora il ricchо marcira ne le uie sue.

Confuta hora, & sopisce quelle cose, che eccitano, & nutriscano l'impatientia, quali sono, pouerta dispregio, rapimento di faculta, esilii, & condannatione. Et dice. Se alcuno fratello, cioè christiano, humile, cioè disprezzato dal mondo, è di tenue fortuna, & pouero non si perda di animo, anzi per questo si rallegri, & si glorii maggiormente, che apresso del mondo sia disprezzato, & nõ apresso di Iddio. Perche Iddio cosi tira alla gloria quegli che esso ama, perche nella humiliatione cõsiste la esaltatione de christiani, perche & cosi Christo capo nostro, fu humiliato, in modo che di poi fussi esaltato sopra tutti i cieli. Et à esso fussino sottoposte tutte le cose. Et quello che appartiene à ricchi, sogliono spesso le impure ricchezze precipitare in esilio gli huomini buoni. Rettamente adunque. S. Iacopo, comanda che i ricchi si glorino nella humilta loro, cioè nella leuata loro faculta, perche bene che sieno humiliati nel mondo, appresso à Iddio, in questo mentre sono esaltati. È leuata la occasione di molti peccati. Oltre à di questo non è che alcuno si dolga per le tolte ricchezze, perche sono in certe, & per tutte le cose simili à fiori, dequali niente è piu bello nel mondo, cosi niente è piu instabile, & che manco duri. Et piu copiosamente si potrebbe trattare questa parabola, ma è piana, & presa de propheti, & massimamente da Esaia cap. 40. puo si esporre anchora q̃llo che dice. Quello ch'è ricco nella sua humilta, che se alcuno è ricco, & p questo tenuto in pregio al mondo, niente diqui si inalzi, ma piu tosto si humili, & abbassi, non si confidando ne flussibili, & uani beni, perche che cosa gioua fidarsi, & gloriarsi di cose incerte, & che fra poco hanno da perire? Et se questo anchora sia odioso al mondo per Christo, non si commuoua niente, ma si rallegri nella sua humiliatione, esaltando, che gli sia accaduto, p qualche modo, essere simile à Christo, pche, & quello essendo ricco, è fatto pouero per noi, & essendo sommo, cioè Signore di tutte le cose, è fatto p noi infimo, & seruo di tutti, & p questa humiliatione conseguì somma, & eterna gloria. Quello che soggiugne dal fine del capitolo è la causa perche non sia da confidarsi nelle ricchezze.

Beato l'huomo che sopporta la tentatione perche quando sara approuato, riceuera la corona della uita, laquale promisse il Signore à quegli, da quali sia amato.

Resta nel proposito suo, & dottrina della tolerantia, in questo mentre nõ si partendo dalla metaphora presa da mettali, iquali per fuoco si colano, & purgano. Et aggiugne l'altra presa da corridori, ò combattitori, iquali per la corona pugnano, ò corrano. Et conclude lo epilogo inferendo la promissione di Iddio, à perseueranti, come dica, quegli, che fruiscano le ricchezze, & beni di questo mondo, nõ sono beati, ma quegli sono beati, che p Christo sono prouati da uarie tentationi, & infino à che sieno prouati durano nelle afflittioni. Di poi i uincitori mondani ne riportano corone corruttibili, ma i pii afflitti per Christo, corona di uita immortale, pure che fermamẽte, & constantemente uinchino tutti i mali, confidati nello aiuto di Iddio.

Accio che alcuno quando è tentato, non dica io sono tentato da Dio. Perche Iddio non è tentatore de mali, ne esso tenta alcuno, anzi ciascuno è tentato, mentre che da la propria concupiscentia è tirato, & inescato. Dipoi la concupiscentia, poscia ch'el la concepe, partori il peccato, & il peccato finito, genera la morte.

Duplice è il genere della tentatione, & l'uno, & l'altro commune agli impii, & à pii, ma per diuersa ragione, l'uno quãdo Iddio priua gli huomini per cose auuerse, accio che si conosca da pii, ò la imbecillita, ò la fede, & uẽga piu nota di la non solamente agli altri, ma ancho ra à se stessi. Et per opposito, degli impii la impieta, laquale, ò sfacciatamente niegono, ò cõ falsa specie di religione, si occultano, si faccia manifesta, & insieme sia punita. L'altro genere, quando sono tentati da le persuasioni di Satan, & affetti della carne, & spesso caggiono in simili tentationi, oue altri in modo caggiono alla morte eterna, che non mai si rizzano, & altri doppo la caduta si fanno piu humili, & piu cauti. Quando adunque comincio à dire della tentatione, per laquale Iddio proua i serui suoi, si uolto Iacopo, per quanto appare, al lo altro genere di tentatione, à quegli occorrendo, iquali non si uergognano di uoltare la colpa de loro peccati in Dio autore, perche questa epistola è quasi tutta scritta contro a' quegli che confessando la fede con le parole, co fatti, & con la uita la niegano, & in questo mentre uoltono la colpa della loro scelleratezza, accio che essi sieno scusati, à Iddio autore. Ne qui niega Iacopo la sapientissima prouidentia di Iddio, ma ribatte lo errore de gli huomini pessimi, & è come dica qui Iacopo. Se la molestia della afflittione, ò lo affetto delle passioni leua alcuno dal retto stato dela mẽte, & della pieta, non è che lo imputi à Iddio, il quale nõ è autore de carnali affetti, ma la natura nostra deprauata, ne manda le afflittioni, accio che perda, metta nella ipatientia, ma accio che per la sua bonta aministri materia alla pieta, cioè dia occasione alle laudabili uirtu, cioè alla fortitudine, alla constantia, alla patientia, alla fede, & alla speranza, perche queste bellissime uirtu uẽgono nostre, & si esercitano, massimamente nelle tentationi, & afflittioni. Et accio che tutto questo negocio, & cio è che Iddio mancassi di ogni colpa del peccato nostro si facessi piu manifesto, & piu esplicato, & piu certo, proferisce quale sia essa natura di Iddio. Et dice Iddio per natura è buono, & non puo essere sollecitato da alcuni mali, & per questo, nessuno sollecita à mali. Quello adunque, che altroue è scritto, tento Iddo Abraham, ha questo senso. Iddio uolse pigliare esperimento de la fede di Abraham, & darne documento à tutti gli huomini, quanto Abraham fussi obediente, & temente Iddio. Onde è manifesto non si pigliare sempre tentare per spignere, come al presente si piglia, perche il senso delle parole di Iacopo è questo, come Iddio non scorre ne mali, & nõ è spinto in essi, cosi nessuno spigne nel male. Hora dira alcuno. A chi adunque imputereno i mali? ò da chi siamo spinti al male? Risponde Iacopo. Anzi ciascuno è tentato, mentre che è tirato dalla propria concupiscentia, & è insita in noi la inclinatione ài uitii. Adunque il male, ò il peccato è propriamẽte nostro, ilquale primieramente è nato per la incitatione del demone, laquale tutto il giorno si fomenta, & accresce appresso de corrotti huomini, perche Iddio creò l'huomo buono, & esso per suo uitio si precipito nel peccato, & per tanto è tirato à quello. Et è tirato q̃l lo che è rapito in cosa diuersa da quella nella quale era. E rapito adunque nel male, adunque fu nel bene. Medesimamente Iddio ancho ra hora per la ingenita bonta sua, hauendo misericordia dell'huomo, inserisce ne petti nostri le cognitioni, del uero, del giusto, & del buono. Ma da questi ci leuano, & rapiscano in diuersa parte gli animi nostri, le cupidita, le quali per uari desiderii carnali, & delettationi, poste auanti à sensi, allettono nelle fede opere della carne, accio che quello che noi desiderammo con lo animo, seguitiamo auidamente, & compiamo con le opere. Et ancho ra San Paulo senti altra legge nella mente, & altra ne membri suoi rebellante alla legge de la mẽte astraente dal santo, uero, giusto, & buono, in quello che non approua. Et quella legge ne membri era la inclinatione al peccato, & la concupiscentia, & la legge della mente, esso spirito di Iddio essa fede, le cognitioni del uero, & di Iddio, erano sculpite nello animo dal solo Iddio. Ma la legge dell'animo, come propria a' Iddio, & la legge da membri attribuisce, come propria all'huomo, il medesimo pronuntio, & della conscientia accusante, & scusante. Medesimamente della legge della natura à Rom. 2. scriue Iddio la legge della natura ne petti degli huomini, & da quella legge si informano le conscientie. Et che noi preuariachiamo la insculta legge, non è pel uitio di Iddio, ma per nostra colpa, iquali oscuriamo q̃l celeste lume con fangosa caligine, cio è cõ lo ingenerato male, onde Iacopo propriissimamente disse gli huomini essere tirati per la concupiscentia, & allettati à cose cattiue. Doppo lequali cose con allegoria, & bel modo di aludere descriue il nascere, il progresso, & il frutto del peccato, la cõcupiscentia come matrice concepe il peccato, & nasce quando cõ le opere, & col consentimento si fa, & fatto uccide, & dãna. Et intendono tutti la metaphora essere tirata dalla concettione, parto, & affetti dell'huomo. Et Paulo à Rom. cap. 5. trattando questo stesso argumento, deduce il peccato, la morte, & la dãnatione da Adamo, la gra

tia la uita, & la ſalute di Chriſto. Et queſte coſe conſiderino bene quegli, che poco bene theologizano della giuſta, & ſanta prouidentia di Iddio.

Non uogliate errare frategli miei diletti. Ogni donatione buona, & ogni dono perfetto è di ſopra, diſcendendo dal padre de lumi apreſſo del quale non è traſmutatione, ò adombramento di cõuerſione. Quando uolle ci genero con la parola della uerità, à fin che noi fuſſimo certe primitie delle ſue creature.

Hauendo dimoſtrato tutto il male eſſere da noi, hora per oppoſitione dimoſtra Iddio eſſere cauſa di tutti i beni. Et in modo niente, ſenõ bene proccedere da eſſo, che ſe noi ritrouiamo in noi alcuna coſa di male, Iddio fonte, & origine di ogni bene nõ ſi debbe accuſare, ma à noi ſi debbe apropriare tutta la colpa, iquali ſiamo praui, & peccatori. Di nuouo ſe alcuna coſa di bene è in noi, conoſciamo queſtõ eſſere dono di Iddio. Et ha queſto ſenſo la ſua ſententia. Ogni bene è da Iddio, per ilche tutto q̃llo che uiene da Iddio, ò di ſopra, è neceſſario che ſia buono, tanto è diſcoſto che alcuno male ſia da Iddio. Adunque niente di male è da appropriarſi à Iddio, dipoi dicendo. Dal padre de lumi è modo di parlare Hebraico per autore della luce, ò per ſomma luce dal quale tutto quello, che è di luce in cielo, & in terra, deriua. Et ſoggiugne, appreſſo del quale non è traſmutatione &c. ilche è come dica in queſto ſenſo. Appreſſo à Iddio non è alcuna traſmutatione, ò conuerſione, quale è nella ombra, ò coſa ombratile, doue certi ſimulacri di coſe ſi adombrono, & non ſi eſprimono le coſe ſolide, & uere. Et la ſomma del ſenſo di queſto luogo è queſta. Come Iddio per ſua natura, puramente, & ſommamente è buono coſi niente naſce da eſſo ſe non buono. Adunque ſe alcuna coſa è in noi di uitio, non à Iddio, ma à noi ſi debbe appropriare. Ma ſe alcuna coſa di bene, ò di uera luce, ò di laudata ſapientia, queſto dobbiamo tutto appropriare al creatore Iddio. Tutto quello che in noi è di uera cognitione, tutto quello che è di puro, & di ſincero affetto, queſto nõ naſce da noi iquali non altra coſa ſiamo, che peccatori, & ignoranti, ma naſce di ſopra dal padre de lumi, & dallo autore di tutti i beni uiene tutto q̃llo, che è ueramẽte buono. Et coſi egregiamente dimoſtra Iacopo da Iddio eſſere ogni bene, & queſto cõferirſi gratis, & dell'huomo il male, ilquale è conceputo ne peccati, & naſce figliuolo di ira. Adunque tutto quello che dibene, & di ſalute è nell'huomo, queſto tutto tiene per riceuuto dalla bonta diuina ogni fedele, & uuole eſſere grato à Iddio, appreſſo del quale non è traſmutatione, ò adombratione, quaſi diceſſe, Iddio è uero, immutabile, & luce puriſſima, ilquale non ſi muta, ò è oſcurato per caligine. Apreſſo de gli huomini ſi fa ſpeſſo traſmutatione, in modo che quello che fu gia huomo buono, & benefico, dipoi diuenti cattiuo, & ſordido, Iddio è ſempre di uno tenore, & ſempre deſidera di beneficare. Oltre adi queſto, che Iddio ſia autore di ſalute, & di gratia, & di ogni bene, nõ di perditione, di male, & di peccato, è manifeſto dallo eterno con figliõ di Iddio, & miniſterio dello euangelio, medeſimamente dal fine della noſtra uocatione, perche dice Iacopo. Quando uolle ci genero con la parola della uerita, accioche fuſſimo certe primitie delle ſue creature, lequali coſe certo hanno queſto ſenſo. Adam generò noi alla morte, perche ſedotto dalla falſita del ſerpente, perſe la uita, & oſcurato dalle tenebre del peccato, ci genero ſottopoſti alle tenebre, in modo che hora habbiamo in odio le coſe celeſti, & ſiamo intenti alle terrene, ma Iddio hauendo miſericordia delle noſtre calamita, non prouocato da alcuno noſtro merito, per la ſola ſua bonta regenerò noi, non di nuouo, non dal corrotto ſeme dela carne, ma dal puriſſimo, & ueriſſimo ſeme del uerbo eterno. Et queſto celeſte uerbo è tãto efficace che del tutto muta gli huomini, iquali gia diſprezzino quello che prima amorno, amando hora quello che gia diſprezzorno. Et queſto è quello ſteſſo, che pel miniſterio dello euangelio ſi da al mondo, queſto è quello eterno cõ figlio di Iddio, per ilquale ſi ſtatuiſce reparare il mondo. Et chi, udendo queſte coſe, temera riamẽte di poi opporra la colpa del peccato à Iddio? Di nuouo ſe riſguardiamo la noſtra uocatione, à che coſa ſiamo chiamati, cioè accio che noi fuſſimo certe primitie delle ſue creature, non macchie, & ſporchezze, ma ſanto, & prefentiſſimo ſacrificio di Iddio, ilquale amaſſi Iddio ſopra tutte le creature, fuſſi grato à Iddio, et adoraſſilo con uera giuſtitia. Et chi riſguarda queſte coſe, non puo uoltare alcuna colpa di peccato in Dio.

Per laqual coſa frategli miei diletti Sia ogni huomo ueloce à udire, tardo à parlare, tardo à l'ira. Perche l'ira dell'huomo non fa la giuſtitia di Dio.

Dimoſtra la dignita alla quale ci tiro l'ottimo padre, ammuniſce che ci habbiamo cura da uitii iquali ſcaccino l'huomo incauto da tale ſublimita. Et primieramente taſſa la audacia della lingua dalla quale erano contaminati

glihuomini della ſua eta, iquali parlauano del la fede certe coſe magnifice poco corriſpon denti con uita incolpata. Alla ſanta profeſſio ne. Et l'ira, noceuoliſſimo ueleno della chari ta ſbarba ſubito da principio, pche ſimili huo mini, quando parlono per tutto della fede, in queſto mentre mancãdo di uera fede, non poſſono ſopportare che dagli altri ſieno am muniti de loro errori. Subito adunque ſi le uono contro agli ammunenti, & muouonſi all'ira, laquale conceputa naſce l'odio. Am muniſce adunque che ſia diſcoſto danoi ogni uanita, ogni cicalamẽto, & che l'animo ſi con ſerui in corrotto da ogni affetto d'iracundia perche non è conueniẽte, i diſcepoli di Chri ſto eſſere gran parlatori, & con uano cicala mento uantare coſe magnifice, Iddio ſi ralle gra di humilta, & della ſofferenza, & non del l'ira, come quella che del tutto leui la charita, notabile ſegno de chriſtiani. Neſſuno adun que, commeſſe le ſcelleratezze, gitti la colpa in Dio, ma ciaſcuno accuſi ſe, & la ſua concu piſcentia, & humilmente confeſſi la colpa ſua, con ardenti boti, & lachrime auanti à Iddio preghi, & patientemente ſopporti. Et coſi in ſomma è come dica qui Iacopo, frategli miei ſia ogni huomo preſto à udire, cioè à impara re, diligente, & non pigro, ma tardo à parlare cioè prudente, & circunſpetto nelle parole accioche la lingua non ſia auanti la mente, ò altra coſa parli della religione di Iddio, & del le opere, di quello, che preſcriſſe la dottrina della pieta. Siate, dice, tardi all'ira, cioè poten ti di animo, patienti, & ſofferenti, aggiugneſi la cauſa dicendo. L'ira dell'huomo non fa la giuſtitia di Iddio, pche leua l'huomo à ſe ſteſ ſo in modo che neſſuno luogo habbia alcu no uficio di pieta, perche come la patientia, la lenita dell'animo tira dietro à ſe tutto il co ro delle uirtu, coſi la impatientia, ò l'ira, tutta la impieta.

Per laqual coſa, depoſta ogni immunditia & abundantia di malitia, Riceuete cõ man ſuetudine la parola inſerta, laquale puo fa re ſalue l'anime uoſtre.

Et queſto è epilogo delle coſe ſuperiori, le quali comincio dalla gratuita benignita di Id dio per Chriſto, & ha metaphora aſſai ornata, preſa dalla acricultura. Quegli che ſeminano la terra cercano di hauere il campo purgato da pietre, da pruni, & da altri impedimenti, ac cioche piu felicemente dipoi uenghino quel le coſe, che ſono ſeminate, l'animo dell'huo moinfetto, & circũdato dalle cupidita, ò non riceue il ſeme celeſte uerbo, ò riceuuto lo ſof foca, in modo che non ſi conduce à perfette biade. Comanda adunque lo Apoſtolo, che ſi purghi il petto da ogni lordura, da ogni ſuper fluita accioche il ſeme del uerbo diuino hab bia luogo, & apporti frutto come ſe diceſſe. Io ſo quanto imbecille, quanto immondo, & curioſo animale ſia l'huomo, quanto habbia immonde cogitationi, & quanto parli molte coſe ſuperfluamente, & uanamente, quante molte coſe deſideri di ſapere, anzi quante co ſe penſi di ſapere, & quanto ſi piaccia in tutte le coſe, quanto diſprezzi gli altri, & da neſſu no uoglia imparare. Et queſte ſono lordure, & certe ſporchezze della carne, lequali biſo gna deporre, & ſcacciare uia, accioche la mẽ te ſi faccia capace dell'euangelico ſeme, ilqua le ſe uno tratto fia meſſo nelle intime parti, & ſolchi del petto, non ſolameute produrra ot timi frutti, ma anchora potra ſaluare le anime noſtre. Il diuino ſpirito non habita in corpo ſotto poſto al peccato, ma ama l'animo tran quillo, manſueto, & ſereno. Leuate, adunque, dice, dall'animo la tempeſta, & turba dell'ira, & di tutte le cupidita, & ſeminateui il ſeme del diuino uerbo, ilqual inſito nelle menti no ſtre le potra conſolare, inalzare, fare, trãquil le, fermare, rendere certe, & in eterno fare bea te. Hora ſe à alcuno piace tutto quello che ſi è detto infino à qui referire à mormoratori, in grati, & impatienti huomini forſe che beniſſi mo fia fatto, perche ſe la ſententia fia alquan to diuerſa, nondimeno nõ fia contraria, quan do Iddio affligge l'huomo con uarie afflittio ni per prouarlo nel fuoco della auuerſita, ſu bito ſi ſdegna, ſi commuoue, & dall'ira, è ſbat tuta la carne, & riſalta, uuole ſcuotere da ſe il giogo del Signore, & ſforzaſi di fuggire la ma no del Signore. Ne la lingua in queſto men tre ceſſa, ma laſciandogli la briga è portata in precipitio, reclama alla ſententia del Signore, ſpezza il ſalutifero conſiglio di Iddio, mormo ra, beſtemia, maladiſce, & manifeſtamẽte man da fuore l'ira dal petto, empiendo di clamo ri tutte le coſe, cerca conſiglio, aiuto, & conſo latione, non appreſſo a' Iddio, ma appreſſo le creature non ſi conuerte à quello, che lo per cuote, & non lauda, ne rende gratie, non rico noſce il beneficio di Iddio, ma diſputa temera riamente della uolonta, & prouidentia del Si gnore, & curioſamente diſputa contro à que gli, che dalle diuine lettere gli eſortano alla patientia, & pertinacemente contende. Et fa cendoſi queſte coſe ſi reſiſte allo operante Si gnore, impediſceſi l'ὸpera di Iddio, che ſi era preſa p cauſa dell'huomo, uiolaſi il ſabbato, nelqual ſi comanda che l'huomo ceſſi dalle opere ſue carnali. Et coſi ſi leua dall'huomo la corona, che ſi aſpetta à quegli che diueng

no uincitori delle pugne, uolta si la colpa in Dio, fonte, & autore di ogni bene. Non si ammette, ma si scaccia, ò si soffoca il seme del uerbo, nõ si conosce il dono di Iddio, che fa noi perfetti, nella uolonta sua buona, & bene piacente. Ammunisce adunque, che deposte queste contumelie, & immundicie della carne faciamo adito, & luogo al uerbo, & consiglio del Signore, p il quale deliberò di saluarci, conoscamo la uolonta dello ottimo padre nostro il quale riforma noi per la croce alla imagine del figliolo, proua la fede nostra, & reuocala dalle cose terrene alle celesti, & tira noi tutti in se, & unisceci à esso, accioche esso sia tutte le cose in tutti.

Et siate fattori della parola, & nõ solamente auditori, ingannando uoi stessi, perche se alcuno ode la parola ne la esprime co i fatti, questo è simile à l'huomo che considera la faccia della sua natiuita nello specchio. Perche considerò sestesso, & andò uia, & subito si scordo quale fusse.

E' questo lo stato di tutta la epistola. Quegli iquali molte cose parlono della fede di Iddio, & della uirtu, & mancono de frutti delle buone opere, essere uani, & Hypocriti. Perche ben che la salute, & la giustificatione sia della fede, & elettione, nõdimeno le opere della charita sono certissimi segni della elettione, & della fede, in modo che se queste non sieno per quanto appartiene allo humano giudicio, è cosa certa non ui essere la elettione, ne la fede, auuegna che l'arbore si conosca da frutti. Molti sono iquali in modo imparono l'euangelio, che lo habbino anchora per le parole à memoria, disputano egregiamente di Christo, cantono anchora suauissimamente, leggono tutto il giorno, odano tutto il giorno, insegnano anchora agli altri, ma non mai riceuono in se la forza, & lo spirito dello euangelio. Christo non è, ò qui, ò quiui, ma uiue in quegli, che lo amano, & habita in quegli, che fanno i precetti suoi, perche il regno di Iddio, non è nel parlare, ma in uirtu, il regno di Iddio è giustitia, pace, & gaudio in spirito santo. Et cosi accioche noi congiugniamo queste cose alle superiori, occorre qui à quegli che gonfiati dalla uana scientia della legge in questo mentre errano longissimamente dallo intento della legge. Et essendo loro comandato riceuere il uerbo con mansuetudine, pensono che sia abastanza se pigliano con gli orecchi in circũcisi il uerbo esteriore, & co fatti in questo mentre referischino il mondo, & la carne. Et cosi se da cuor nõ nieghi sestesso, uesta Christo, & con tutta la uita lo esprima, niente giouo hauere udito lo euangelio, perche nõ quegli che odano la legge sono giusti apresso à Iddio, ma q̃gli che esprimono la lege co' fatti. Et resta nel proposto argumẽto, la fede senza i fatti nõ essere fede, i christiani non essere nãtatori di uana fede comunque trattino di Christo, ma gli Hypocriti, & falsi christiani. Et è conueniente che l'huomo oda la uoce del suo creatore, accioche discepolo di Christo riceua la dottrina del suo precettore, ma questo non è abastanza se non formi i costumi al prescritto di Iddio, anzi instituisca tutta la uita, perche quegli, che sono solamente auditori della diuina legge, non fattori, con falsa supputatione non ingannono Iddio, ma se stessi. Perche piglia la metaphora da i calculi, & computationi, perche si ingannono nelle ragioni, et supputationi quegli, che negligentemente, ò precipitosamẽte operano, ne cõsiderano accuratamente, tutte le cose, cosi nelle cose diuine si ingannono quegli, iquali leggendo negligentemẽte la lettura della diuina legge, si pensono hauere conseguita la somma de la fede, et della religione, ne attendono al fine, et intento della legge, la dottrina di Christo si debbe esprimere co fatti, co costumi, con la innocentia della uita, con la simplicita, con la ueritа, con la mansuetudine, con la tollerantia, con la modestia, et con la charita. Et quello che hara queste cose con lo euangelio rettamente risguardo nella legge di Iddio, ne potra essere ingannato. Et quegli odano Iddio parlante di fuore, et nondimeno nõ si accendono di dẽtro, questi iquali pigliano con gli orecchi il uerbo esteriore, et non lo comprẽdono col cuore, i quali conoscano la uolonta del padre, et non la amono, iquali dicano di credere, et nõ hanno charita, sottoposti al giudicio, et alla morte, perche hanno il uerbo di Iddio, il quale gli accusa nell'ultimo di, et condanna. Et di qui insegna, pche se alcuno ha la parola, et non la esprime co fatti, etc. doue cõ bella, et accomodata similitudine esprime piu chiaramente la cosa. Quelle cose che noi ueggiamo nello specchio manco comprẽdiamo, che q̃lle che ueramẽte guardiamo. Di q auuiene, che le faccie nostre sieno manco note a' noi, che quelle di altri, perche noi risguardiamo solamente la faccia nostra nello specchio, ma le faccia degli altri ueramente guardiamo. Et piu profondamente è lecito ascẽdere con la cõsideratione doue si fa manifesta quale sia la cosa in se, che doue appare per immagine. Et di qui uiene che noi si accuratamente ueggiamo i uitii dagli altri, & i nostri straccuriamo, ò dissimuliamo. Perche nessuno tenta di discendere in se stesso, gittando il sac

chetto de noſtri errori dietro alle ſpalle. Et queſto certo naſce dallo amore proprio, perche neſſuno penſa chi eſſo ſia, ò quale gli conuenga eſſere, ma chi ſieno gli altri, ò quali debbono eſſere. Et come ſi potra correggere la malattia che non ſi ſente? ò che non ſi conoſce? Et coſi in ſomma è qui come dica, uolete uoi udire quãto neſſuno frutto apporti quello, ilquale lieuemente, & inconſideratamente ode il parlare euãgelico, perche è ſimiliſſimo à uno huomo, contemplante la faccia ſua nello ſpecchio, ilquale uenendo à quello, accio che uedeſſi di che forma fuſſe, ne in queſto mẽtre penſo di emendare i uitii della forma, queſto tale huomo non altrimenti ſi parti dallo ſpecchio, che come uenne, anzi ſubito che ſi parti dallo ſpecchio, non fece pure mentione quale ſi riſguardaſſe. Lo ſpecchio certamente è il puriſſimo uerbo euangelico, à queſto uengono per contemplarſi quegli iquali uengono alle lettioni, ò predicationi ſacre. Et da queſte imparano che coſa conuenga all'huomo chriſtiano, & quali non conuenghino, & ſe alcune macchie reſtono nella uita loro, ſe alcune ſcelleratezze, ſubito quelle rilucano in queſto ſacratiſſimo ſpecchio, & ſono ripercoſſe da la faccia de riguardanti. Et qui ſe alcuno non penſi, di leuare, & purgare le macchie, fu inutile riſguardatore, & auditor, anzi ſubito che le parole ceſſorno di rinſonare agli orechi ſuoi, ceſſo inſieme, & la memoria de peccati, & ſcordatiſi di tutte queſte coſe, che eſſo udi, uiue ſecondo il ſolito coſtume.

Ma quello che riſguardò nela perfetta legge, che è della liberta, & perſeuerò, queſto eſſendo non ſdimentico auditore, ma fattore dell'opera, ſara beato nel fatto ſuo.

Oppone il cõtrario membro della oratione, ilquale conriſponde à quello che ſi poſe di ſopra. Et quello che prima chiamo ſpecchio, queſto hora chiama legge perfetta di liberta, & uerbo certamente di Iddio, conſtante, fermo, & à ſe ſimile, per tutte le coſe, ſempre hauente la ſua natura, forza, & efficacia. La uarieta adunque non ſegli attribuiſce da eſſo, ma dalla diuerſita degli auditori. Perche ſe ſi accoſta al uerbo di Iddio, qualche uero hypocrito, à queſto è certamente ſpecchio dalquale ſi parte peggiore di quello che ui uenne, di nuouo ſe ſegli accoſta huomo di ſana mente, & che da animo cerca Iddio, à quello è il uerbo di Iddio, legge di perfettione, & di liberta. Iacopo adunque dice, quello che ſi accoſta non ſolamente, accio che oda, non accio che uſi il uerbo di Iddio come ſpecchio, ma come à aſſoluta regola di uita, & indirizo di tutti gli ufici, ilquale è tutto in queſto, che ſia fatto perfetto, & ueramente ſia liberato da gli errori, dela iniquita, & da ogni corruttela, ne ſolamente comincia cõ pio zelo, ma maggiormente ſeguita, & reſta nel ſanto ſtudio. Tale, dico, auuegna che non ſia ſcordeuole auditore del uerbo di Iddio, ma maggiormente fattore del precetto di Iddio, ſara ueramente beato. Non perche udi, ma perche perſeuero, cioè ueramente, & da animo credette, & eſpreſſe la fede co fatti. Et à queſto non riſguarda il dire, & intento di Iacopo, che perſuada noi giuſtificarci per le opere, perche tutta la dottrina, euangelica, & apoſtolica, in queſto è tutta intenta che la inſegni noi, non per l'opere, & meriti noſtri, ma p la mera gratia di Chriſto noi eſſere giuſtificati. Onde San Iacopo nõ oppugna, ò peruerte queſto principale dogma, ma maggiormente ſi sforza prouare quel la fede laquale uantano certi, uacua di buone opere, & niente altro che uana opinione, & gloriatione, non giouare, ma la uera fede giouare, laquale ſi dimoſtra con le buone opere, anzi la fede uera, non potere eſſere ſenza le buone opere, come il ſole non puo eſſere ſenza lo ſplendore.

Et ſe alcuno fra uoi gli pare eſſere religioſo, ilquale non raffrena la lingua ſua, ma laſcia errare il cuore ſuo, di queſto è uana la religione.

In epilogo breuemente, & ſommariamente taſſa il uitio della uanita, & della hypocreſia, & appare ſotto uno uitio hauere compreſe tutte l'altre coſe, ilquale coſtume è familiare agli Ebrei, quaſi diceſſi, chi anchora non uuole temere Iddio, & oſſeruare i ſuoi comandamenti, & ha qualche uitio, per ilquale ſi compiace, & penſi che queſto gli ſia lecito, queſto inganna ſe ſteſſo, & ſi ſeduce. Neſſuno adunque ſi cõpiaccia in alcuna coſa, perche quello che ſtrà cura le coſe minime, ſpeſſo ſcorre poi in grandiſſimi uitii, & quello che ſi compiace in picioli, con certa ſicurta preſa laſcia ſottentrare i grandiſſimi, & grandemente noceuoli. Adunque di molta diligentia, & di molta uigilantia hanno biſogno quegli, che ualentemente, & drittamente tendono al regno de cieli. Et coſi con eſemplo piu chiaramente dimoſtra contro à quali diſputi, & quali ſieno auditori del parlare, & non fattori. Cioè quegli che mancano della uera fede, & in queſto mentre precipuemente uogliono parere religioſi, cio è nõ frenano le lingue loro. Di poi quegli iquali laſciono errare i cuori loro. Nelle quali ſpeci ha abbracciati gli altri uitii, perche nelle lingue, & nel cuore ſtanno attaccati come in pre

pria fiede i peccati,& tutti,& grãdi.Et laſciono andare i freni alle lingue quegli, iquali in reuerentemente parlono,ò giudicano di Iddio, delle opere ſue,della prouidentia di Iddio,de la fede giuſtificante, & delle opere della fede, ò in eſſo Iddio riuoltano la colpa del male, o' la giuſtitia in modo eleuano, che gli auditori ſtimino ſe eſſere meſſi nela liberta della carne, & finalmente eſſere abaſtanza ſe alcuno dica, che crede,comunque in quel mentre uiua impuramente. Oltre adi queſto non frenano le lingue loro quegli,che non ſi aſtengono dale uillanie,ne dalle calumnie, ne da biaſimi,& brutti parlari.Oltre adi queſto laſciono errare i cuori loro gli hypocriti,& praui huomini diſprezzanti Iddio,& il timore di quello,& dãno tutti ſe ſteſſi agli affetti, & alla concupiſcentia.Et dal uago, & inſtabile cuore naſce la audacia della lingua.Et quegli che ſono tali,comunque diuentino, comunque ſi uantino la fede giuſtificante,& la predicatione dell'euangelio,indubitatamente nondimeno ſono uani,& e' uana la raligione di eſſi.

La religione pura,& immaculata appreſſo di Iddio,& padre è queſta,uiſitare i popilli & le uedoue nelle loro tribolationi,& ſeruarſi immaculato dal mondo.

Reprobata la falſa, & uana religione, per la quale ſi uendono gli hypocriti appreſſo agli huomini,dimoſtra quale ſia la uera,pura,& immaculata religione,laquale non dal mondo, ma dal padre celeſte e' approuata. Et primieramente inſegna diligentemente ſeruire alle opere della charita,dipoi ſeruarſi incontaminato da queſto mondo, nella quale coſa impariamo quali opere ſieno buone,alle quali ſi uoltino gli Apoſtoli,& miniſtri del nuouo teſtamento,cioè le opere della carita, per lequali ſieno bene meriti de proſſimi,& coſi alla fine del capitolo beniſſimo eſprime, in che conſiſte la uera religione apreſſo àIddio,non'in ample parole,& ſplendide della religione,ma nela miſericordia,& charita,nella innocentia,& cuſtodia della uita.Et ſegnalatamente diſſe,religione pura,& immaculata. Perche ſono religioni impure,& contaminate, cio è ſuperſtitioni delle quali ſi tratta a' Coloſſenſi cap.2.Et aggiugne notabilmente, & queſto appreſſo al padre,cioè lequali hanno luogo apreſſo al padre,& che piacciono a' Iddio,perche e' ancora caligine, per laquale ſi piacciono gli huomini grandemente, & laquale nondimeno diſpiace a' Iddio ſopra modo, ilquale eſclama, chi ricerco queſte coſe dalle mani uoſtre? Et pone due capi della uera religione,cioè charita,& innocentia,o' cuſtodia di uita.Et numero certe ſpecii, & in queſte compreſe altri ſimili,& pari.Per i pupilli adunque, & per le uedoue inteſe tutti gli huomini abandonati di aiuto,& di conſiglio a' iquali noi poſſiamo giouare con le epere noſtre. Per il mondo inteſe tutte quelle coſe,che ſono nel mondo,come ſono la concupiſcentia della carne, & de gli occhi. Ma ſe tutte queſte coſe non ſi fanno in fede,o' dalla fede,ſono niente alla ſaluatione. Et di nuouo,ſe quelle non ſi fanno,& dica alcuno in queſto mentre di credere, o' hauere fede,niente e' in eſſo di uerita,perche non nel parlare, ma nella uirtu è il regno di Iddio. Et medeſimamente niente uale il preputio, nience la circunciſione, ma la fede efficace per la charita.

CAP. II.

FRategli miei non habbiate con riſpetto di perſone,la fede del Signore noſtro Gieſu Chriſto glorioſo. Perche s'egli entrerra nella congregatione uoſtra uno' huomo, portando uno anello d'oro, ueſtito di ueſta ſplendida, & entri anchora un pouero in ueſte ſordida,& riſguardiate a' quello che porta la ueſta ſplendida,&diciategli tu ſiedi qui bene, & diciate al pouero, tu ſta quiui, o' ſiedi qui ſotto lo ſgabello mio, & non ui ſiete giudicati in uoi ſteſſi,& ſiete fatti giudici delle cattiue cogitationi?

Di nuouo ritorna allo intento principale, il quale ſi preſiſſe in queſta epiſtola, cio è la fede eſſere morta, anzi non eſſere fede che ſia uacua della charita. Et congiugneſi il principio di queſto capitolo commodamente con le coſe di ſopra, perche hauendo detto la uera religione eſſere,uicitare i pupilli, et le uedoue cõ certa oppoſitione taſſa gli hypocriti, che diſprezzati i poueri, et ſtraccuratamente la charita,haueuono in pregio i ricchi,et potenti di queſto mondo da quali potieno ſperare qual che guadagno,o' qualche gloria. Et come eſſi dentro mancauono di fede, et di charita, coſi anchora ſtimauano i proſſimi non da ueri beni dello animo,ma delle fucate, et fallaci coſe della fortuna.Dice adunque.Non habbiate la fede,cioè non penſate di hauere la glorioſa fede del Signore Gieſu Chriſto. Voi ſiete ingannati dalla opinione uoſtra, auuegna che habbiate charita. Et che non habbiate,queſta coſa lo moſtra,che uoi hauete il reſpetto dele perſone,col quale non conuengono, ne la fede,ne la charita.Et intende Iacopo di quelo honore,che ſi fa con adulatione,per le ricchezze o' potentie, et nõ di quello che ſi debbe fare agli huomini honorandi,et reuerendi per ſantita di coſtumi, & integrita di uera dot

trina. Perche hauere reſpetto alle perſone, è parlare hebraico, & ſignifica ficcare gli occhi, & l'animo nello eſterno habito dell'huomo, & da quello, o appregiarlo, o diſpregiarlo, & da queſto reſpetto attribuirgli, & per cauſa di quello fare quello non è lecito commettere. Et da queſto nefando, & peſſimo uitio, per che longiſſimamente è diſcoſto dalla natura di Iddio, Iddio per lo ſpirito ſanto, nella ſcrittura, gli reuoca, & ſpauenta quegli, iquali ſi ha ueua eletti in certo peculio, & perche ſi rallegra degli humili, aborendo da ogni faſto del mondo propoſe in Chriſto Gieſu ſuo figliuolo, uiuo eſemplare di queſte coſe, ilquale, eſſendo ricco, è fatto pouero per noi, ſeruo accio che imparaſſimo à eſſere humili, & poueri, ne ammirare, o amare quelle coſe, che ammira, o ama il mondo. Ma ne le attroci minaccie de propheti, ne lo eſemplo di Chriſto, ne la uera ciſſima dottrina, ne le uoci degli Apoſtoli, tanto potettono apreſſo di noi, che & eſſo gran male anchora hoggi per tutto non regni, & occupi ogni coſa. Et di qui arguiſce Iacopo, non eſſere, ne la fede, ne la charita, doue è il reſpetto della perſona, & il patto della amicitia che debbe eſſere fra chriſtiani, farſi uano, doue dallo affetto della carne, il ricco è anteposto al pouero, & lo impotente è diſprezzato, per il potente. Et di qui dice. Se entra nella uoſtra adunatione alcuno notabile, per anello di oro, o collana, o di ſplendida ueſta ueſtito, & inſieme anchora entri qualche pouero, ſenza anello, o in ſordida ueſte, queſto diſprezato, ui rizate à quello ſubito non per altro, ſenon che ammirate quello ſplendore della fortuna, & ſubito date à quello che non lo merita il luogo piu honorato &c. doue ſi ha quale ſia il reſpetto dela perſona, ma ſubito ſi intende come ſimili ſieno dânati dallo Apoſtolo dicendo. Et nô ui ſiate giudicati in uoi ſteſſi? &c. come dica, & quando fate coſi, oh non ſubito l'animo uoſtro reclama, & condanna nel cuore uoſtro queſto uoſtro fatto? iquali l'honore, che ſi daua alla uirtu, per adulatione cô tribuite all'oro, & alla porpora, & diſprezate quello, che commendo Chriſto, ilquale medeſimamente commendauono, i ueri beni dello animo, la ſincerita della fede, la modeſtia dela lo animo, la ſobrieta, la caſtita, & le altre doti, le quali ueramẽte rẽdono ſplẽdido l'huomo.

Vdite frategli miei diletti. Oh nô eleſſe Iddio i poueri di queſto mondo, ricchi nella fede, & heredi del regno, ilquale promiſſe à quegli, da quali fu amato? Et uoi diſprezaſti il pouero. Oh non eſercitano i ricchi la tirannide in uoi, & i medeſimi ui tirano alle corti, & i medeſimi beſtemiano il buono nome, che è chiamato ſopra uoi?

Piu amplamẽte ſeguita lo inſtituto argumento, non oſcuramente, dimoſtrando di quali poueri, o ricchi parli, depingiendo beniſſimo la natura, & i coſtumi dell'uno, & dell'altro, perche nô dice ricchi, & poueri ſimplicemente, ma aggiugne certe note per lequali ſi riconoſca lo allegorico parlare, & il ſenſo ſi faccia piu chiaro, in modo che quando ſi nomina, i poueri, aggiugne di queſto mondo, cioè poueri di ſpirito. Poco dipoi ſi dice, ricchi di fede, & heredi del regno, p iquali intẽde quegli, iquali ſono diſprezati à queſto mondo, & iquali p Chriſto diſprezono il mondo, & tutte le coſe del mondo, à quali è crocifiſſo il mondo, & eſſi al mondo, iquali hanno tutte le coſe p ſterco, acio che guadagnino Chriſto. Et ſe le ricchezze abondano, nôdimeno non ci mettono il cuore, ne ſeruano alle ricchezze, ne ſperano in eſſe, & ſono haueti, come ſenô habbino, poſſedenti, come ſenon poſſegghino, uſano le ricchezze, non come Signori, ma come deſpenſatori. Ma quando parla de ricchi, nomina quegli che eſercitano la tirannide, contro à poueri, che tirano i poueri à tribunali, che beſtemiano il nome del Signore, auari, faſtuoſi, & che ſeruono alle ricchezze.

Se certamente uoi fate la legge reale, ſecõdo la ſcrittura, amerai il proſſimo tuo come teſteſſo, fate bene, ma ſe uoi riſguardate alla perſona, commettete peccato, & ſiete ripreſi dalla legge, come traſgreſſori.

Per certi gradi del continuo piu chiaramente ſi eſpone, tirando lo argumento dalla autorita, & dignita del precetto, & chiama, legge reale il precetto della charita, perche è ſomma, & precipua, & contiene in ſe le altre leggi, & di qui Paulo in ſomma comprende nella charita, tutti i precetti, & dice in uno compirſi tutti, non è marauiglia ſe Iacopo di ſotto dica q̃l lo eſſere reo di tutti, che in uno errera, ma di queſto trattereno poi. Eſſo Chriſto pronuntia il comandamẽto della dilettione, come quello nelquale pendono, & le leggi, & tutti i propheti, & che diuiene intento di tutte le leggi, & comandamenti. Et con bella oppoſitione fa manifeſto, & i potenti poterſi honorare, pure che q̃ſto ſi faccia ſecõdo la regola della charita, ma ſe ſi ha reſpetto alla perſona, non ſi fara queſto ſenza peccato, ilche quegli che fanno queſto ſono fatti rei da eſſa legge, & ſono conuinti di eſſere traſgreſſori, manifeſtamente, & con ineuitabile giudicio. Inſegna adunque Iacopo in queſto luogo, quello che à Ga

lati disse Paulo, la fede, che è efficace per la charita, giouare.

Perche qualunque osseruera tutta la legge, & offenda in una cosa, è fatto colpeuole di tutte le cose. Perche quello che disse, non adulterare, disse anchora non uccidere, perche se tu non harai adulterato, nondimeno harai ucciso, sei fatto trasgressore de la legge.

Disse di sopra i trasgtessori della legge essere quegli, iquali hanno il respetto alla persona, & questo poteua parere à certi molto duro, perche diceuano, bēche noi erraßimo in quella cosa, nondimeno per questo non siamo trasgressori della legge, perche niente incommodammo, al pouero per hauergli antepoßto il piu riccho. Risponde Iacopo, & proua che sieno trasgressori della legge, & con tale ragione. Quello che offendera in una cosa, è tenuto reo della uiolata legge, uoi offendesti in una cosa, adūque siete rei di uiolata legge, per che se fusse possibile, che alcuno seruasse tutta la legge (Ilche certi falsamente si attribuiuano) & erraßi in una cosa solamente, gia non manco è fatto trasgressore, che se fußi fatto reo di tutta la legge, cioè non manco per questo suo fatto in lecito peccò contro alla legge che se peccaßi in alcuna altra cosa di tutte quelle che sono prohibite per la legge che non si faccino. Non dice lo Apoßtolo, che facessi tutti i peccati, che sono prohibiti nella legge, quello che fece qualche peccato, ma dice non manco peccò, che se da quella uniuersita di peccati alcuno altro quale si uoglia peccato, haueßi peccato, perche è cosa certißima, quello non essere homicida, ne adultero, che disprezzo il pouero, & messe il riccho in luogo piu honorato, ma non manco peccò, che quello che commeße l'homicidio, ò lo adulterio, benche l'uno sia piu graue che l'altro, & q̄sto aprira l'esemplo, che segue. Quello che disse nō adulterare, disse anchora non uccidere, &c. Et per questo non seguita, che quello che commeße l'adulterio, il medesimo facessi anchora l'homicidio, ma seguita. Quello, che chi commeße non manco pecco, che quello che fece l'homicidio, in modo che, & per questa causa non si possa scusare, & uantarsi in colpeuole quello, ilquale benche in molte cose non offendessi, nōdimeno in qualche cosa offese. Adunque, accioche ritorniamo all'instituto nostro, l'Apoßtolo dice, ben che noi concediamo che uoi siete in piu cose incolpabili, non dimeno non potete negare questo da uoi hauersi respetto alla persona. Et è manifesto p quale causa si pecca da uoi contro alla legge regale, onde uoi non potrete liberarui dalla trasgressione della legge, la causa è, che quello, che pecca in alcuna legge, nō manco è tenuto reo di uiolata legge, che quello che peccò nelle altre. Puossi anchora esporre questo luogo, & forse meglio, che Iacopo, come anchora Paulo, rinchiudessi tutte le cose nel precetto della charita. Perche quello, che non ha chatita non puo hauere fede, dalla quale nasce la charita, & senza fede è impossibile che alcuno piaccia à Iddio, perche tutto quello, che non si fa dalla fede è peccato. Et Paulo insegna à Corinthi, senza charita essere uane tutte le cose. Quello adunque che pcuote nella charita, uiola tutta la legge, per che come nel precetto della charita, se si osseruana, si osseruano tutti i comādamenti, così nel medesimo se si uiola tutti si maculano. Et nella medesima sentētia arguisce giouanni, quando dice. Quello che non ama il suo fratello ilquale uede come puo amare Iddio ilquale non uede? Medesimamente, se noi ci amiamo scambieuolmente, Iddio sta in noi, & la charita è perfetta in noi. In questo senso dalla natura della legge, & delle cose connesse, si tesse l'argumento, hora uegga qui chi legge quale delle due espositioni piu gli piaccia, & à quella si appigli.

Parlate così, & così fate come quegli che debbono essere giudicati per la legge della liberta, Perche il giudicio senza misericordia, sara à quello che non fece misericordia. Et esulta la misericordia contro al giudicio.

Soggiugne à queste cose il dogma, insegnādo tutti i fatti, & tutti i detti douersi cōporre dalla regola della charita. Et chiama la charita legge di liberta, laquale prima chiamo legge regia, perche libera gli animi nostri dallo odio della legge, libera da peccati. Doue adunque è la charita, quiui è la liberta della conscientia, onde. S. Giouanni nella sua canonica dice. Figliuoli miei, non amiamo con le parole, ne con la lingua, ma cō la opera, & uerita, per questo conosciamo, che siamo dalla uerita, & nel cospetto suo persuadereno à cuori nostri, &c. Et quello che dice noi douete essere giudicati per la legge della carita, prese dalla dottrina di Christo, che appresso di Matteo cap. 25. adombrando tutta la faccia del giudicio, libera, & assolue quegli de la dannatione, che feciono le opere della charita, & danna quegli che mancorno delle opere della misericordia, onde Iacopo anchora al presente argumentando dalla pena, & da premi, accio che maggiormente tiraßi gli animi nostri allo

ardente ſtudio della charita. Quello dice, che non fece alcuna miſericordia à frategli, ancho ra à q̃llo non ſara fatto dal giudice Iddio alcu na miſericordia, ma tãto piu acremẽte ſara pu nito, quanto maggiore beneficio hebbe da Id dio. Et beneficocci Iddio, anzi ci arricchi con cumuli di beni, quando dette il figliuolo, ni ente domandando da noi, ſenon miſericor dia. Et dice ſiate miſericordioſi, perche il padre uoſtro è miſericordieuole, date, & farauui da to. Et p quella miſura che uoi miſurerete, per la medeſima ui ſara rimiſurato, & come uoi ri mettete agli huomini i peccati loro, coſi ri mettera a' uoi il padre celeſte, che è ne cieli i peccati uoſtri, medeſimamente, beati i miſeri cordioſi, perche conſeguiranno miſericor dia. Con quale fronte adunque domandera miſericordia dal giudice Iddio quel ſeruo? cõ quale bocca domandera daquello eſſere ama to, quello che non ama il proſſimo ſuo? per laquale coſa dice Paulo, quello che uuole cõ ſeguire giudicio pieno di miſericordia, ſi ren da uerſo il proſſimo, ò peccatore, ò biſogno ſo, miſericordieuole. Et aggiugne a' queſte di uerſa ſentẽtia dicẽdo. Et eſalta la miſericordia contro al giudicio. Et piglia eſaltare, per eſſe re dotato di cõfidente, & pacato animo, dipoi appare che ſia analogia nella uoce miſericor dia, perche dice miſericordia, & inteſe miſeri cordioſo, la coſa per la perſona. Et il giudicio è eſſa ſententia, & ſuplicio, che ſi pronuntia contro al reo per il giudice in giudicio, cioè la dannatione. Hora adunque ſara la ſenten tia dello Apoſtolo. Il miſericordioſo ſara in giudicio, di ſicuro, & confidente animo, per che non è che tema dannatione per i peccati, perche Iddio ha promeſſo di fare miſericor dia uerſo i proſſimi. Et coſi ſi uede queſta eſtre ma ſententia dell'Apoſtolo opporſi alla proſ ſima. Et la proſſima è, quello che non fa miſe ricordia, non conſegue alcuna miſericordia in giudicio, la oppoſta ſententia, & il miſeri cordioſo conſegue miſericordia.

Quale utilita frategli miei, ſe alcuno dice hauere fede, & non habbia i fatti? Oh puo la fede farlo ſaluo? Et ſe il fratello, ò la ſorel la ſieno nudi, & biſognoſi del uitto quotti diano, & dica loro alcuno di uoi andate in pace, riſcaldateui, & ſattolateui, nondime no non diate loro quelle coſe che ſono ne ceſſarie al corpo; che utilita fia? coſi la fede anchora, ſenon hara i fatti è morta per ſe.

Reproba hora piu ualidamente gli Hypocri ti, & inſuperficie chriſtiani cõ ualidi argumen ti, inſegnando non eſſere abaſtanza con le pa role confeſſare la fede, ſe non certifichiamo la medeſima con la opera della miſericordia, & della charita, quegli dequali ſi diſſe poco a uanti che uantauano la ſola fede giuſtificare, & che eſſi credeuano adunque eſſere giuſti, & rettamente certo, ſe per la fede haueſſino inte ſo la celeſte, uiua, & efficace forza per la chari ta. Ma uantauano una certa uana opinione di Iddio, con certa religione, laquale non ſegui ua alcuna mutatione di uita, ò di coſtumi. Et quella non è fede, alla quale le ſcritture attri buiſcano la giuſtificatione. Nondimeno ſi chia ma fede da Iacopo, ſecõdo il parlare loro, per che gli hypocriti ſi gloriano della loro opinio ne, approuonla come di uera fede. Et contro a' queſti dice, quale utilita frategli miei, ſe alcu no dice hauere fede, & non habbia i fatti? cioè niente gioua all'huomo ſe ſolamente dice io credo in Chriſto, & in queſto mentre manca di affetti di fede. Et fa la fede ne petti de fedeli ſerena conſcientia, tranquillo animo, ſecuro, non dubitante della bonta, & promeſſe di Id dio, & maſſimamente della remiſſione de pec cati, ma con conſtante ſperanza, aſpettante la uita eterna. Fa oltre adi queſto che noi ſtudia mo in coſe ſante, & pie: & neghiamo tutto il giorno le mondane concupiſcentie: & deſide rii carnali. Seguita anchora ineſſo ſuo dire, che noi amiamo Iddio, & i proſſimi, & a' queſti ſer uiamo con gli uficii della pieta, miſericordia, & charita. Queſte coſe dico ſono fatti, ò frut ti della fede, quello adunque che mãca di que ſti, certamẽte non ſente alcuno frutto daquel lo che dice di credere. Et queſto è quello che dice Iacopo, oh puo la fede farlo ſaluo? Et di nuouo nominando la fede, intende non uiua ce fede, ma uana opinione, conceputa dalla religione, non ueggendo che niente gioua al l'huomo uantare la fede, & mancare degli ef fetti della fede. Vanta alcuno la fede, & che la giuſtifica, ma non che la ſpinga alle opere del la charita, & coſi queſto è in giuſto, & in miſe ricordioſo, onde niente ſi puo raccorre di eſ ſo, ſe non che mãca di fede. Et San Iacopo da queſte coſe produce euidente parabola, et di ce. Se alcuno dice alla ſorella, ò al fratello, al quale manca il uitto, ò il ueſtito cotidiano, cõ piaceuoli parlari andate in pace, & non dia lo ro alcuna di quelle coſe di che hanno biſo gno alla uita, ha parlato certo buone parole, ma quelle niente giouano à biſognoſi, iquali non punto di manco hanno, freddo, fame, & ſete: & Giouanni inſegna amare i chriſtiani non in parole: & lingua: ma in opere: & uerita & a' queſto modo ſta il preſente negotio. Se alcuno dice io credo in Chriſto: & ho la fede euãgelica, fa certo egregia profeſſione: ma ſe nõdimeno è impuro: auaro: i miſericordioſo,

è inutile

è inutile quella professione. Et q̃sto pronuntia cosi Iacopo, cosi & la fede, se non hara i fatti è morta per se, cioè è uano uocabulo di fede inefficace, cioè non fede, perche come l'huomo morto non è piu huomo, cosi la fede senza le opere dice essere morta, onde piu non è fede, onde è come dica, la fede senza l'opere non è fede. Et cosi intende che la fede senza le opere non fussi fede, ma parola di fede, & fintione di fede. Et cosi non sia alcuno qui che dica la sentẽtia di Iacopo pugnare col dogma di Paulo, ilquale à Rom. cap. 3. dice. Raccogliamo adunque per fede giustificarsi l'huomo senza le opere della legge. Et à Galati cap. 2. Sappiamo l'huomo, non giustificarsi dalle opere de la legge, se non per la fede di Giesu Christo. Medesimamente agli Ephesi, per gratia siete saluati per fede, & questo non da uoi, è dono di Iddio, non dalle opere, accio che alcuno non si glorii &c. Et con questi testimonii nõ pugna Iacopo con Paulo, perche Paulo parla della fede efficace, per la charita. Et Iacopo questa medesima commenda, ma reproba la uana fede, laquale fede si dice, nõ da essa cosa, & in uerita, ma secondo la imitatione, & per i uocabuli di quegli, che la fingono, & chiamono fede la loro uana, ò finta opinione. Et questa non insegna Paulo, ne attribuisce tanto gran cosa al uero uocabulo, perche esso disse à Galati, in Christo Giesu ne circuncisione ne preputio ualle cosa alcuna, ma la fede operante per carita.

Ma dira alcuno tu hai fede, & io ho i fatti, dimostra à me la fede tua da i fatti, tuoi, & io mostrerro da fatti miei la fede mia.

Non insegna lo Apostolo, che alcuno debba cosi dire, ò separare la fede dalle opere, ò spogliare l'opere della fede, & per causa di esemplo, & disputatione, finge due, l'uno de quali dica hauere la fede, laquale nõ esprime co fatti, l'altro che habbia la fede ornata di opere, il quale faccia parlare col primo con queste parole. Tu hai la fede, come pare à te, ma io non la sola fede ho, ma & l'opere della fede, & questa mia fede ti posso dimostrare certa dalle opere, ma tu la fede tua, se alcuna ne hai, dimostra anchora à me dalle opere, & uedro che tu sia fedele, ilche se non puoi, io ti conuincero non hauere, comunque ti uanti, quella, & è argumento dalle cose congiunte, perche è impossibile, che la fede uera manchi delle opere della charita, & non le mandi fuore. Et la natura della fede è, che operi per charita come la natura del fuoco è che riluca, & riscaldi. Tutti quegli adunque, ò Christo, ò gli Apostoli, che attribuiscano la salute, & la uita eterna al la fede, parlono della fede efficace, & operante per charita. Ma quegli che niegono bastare la fede, alla salute, come Iacopo, ò altri dipoi, intendono della uana, & morta fede, della quale senza le opere si gloriano gli hypocriti, mentendo.

Tu credi che Iddio è uno? Fai rettamente, & i demoni lo credono, & tremono.

Piu chiaramente esplica la natura de la uera fede, accio che si faccia manifesto la fede de gli hypocriti essere uana. La fede efficace, & salutare abbraccia due cose, la scientia, ò cognitio di Iddio, & la fiducia, ò amore nel conosciuto Iddio. La cognitione certo per natura ua auãti allo amore, & puo essere senza amore. Et questa cognitione ne demoni, & impii huomini, alcuna uolta si chiama fede, come quãdo noi chiamiamo huomo il simulacro dello huomo, auuegna che la sia solamente certa frigida confessione, hauente congiunte paure, & desperatione, perche non amono il conosciuto Iddio come padre, ma lo temono come tiranno, non si delettano, ne si confidano di esso, hanno certamente timore, ma seruile, non filiale, & casto. Ne pil per contrario auuiene, che non solamente illustrati da razzi della eterna luce, ma sono accesi, sono trasformati, & diuentono certi nuoui huomini. Il conosciuto Iddio amono come padre, adorano, uenerano, tremono à parlari suoi, temono, ma di non offendere tanto bene fattore, & padre. Collocano tutta la fiducita in esso, pendono tutti da esso, commettonsi tutti in questo. Alla prima parte serue la esterna predicatione dello euangelio, laquale offerisce à tutti la scientia di quel sommo bene, ma che il cuore di dẽtro sia acceso i Dio, è opera del solo spirito.

Ma uuoi tu sapere, ò huomo uano, che la fede senza i fatti sia morta? Abraham padre nostro, non è giustificato da fatti, hauendo offerto Isaac figliuolo suo sopra l'altare? Vedi che la fede fu in aiuto à fatti di quello, & da fatti diuenne perfetta la fede? Et fu adempiuta la scrittura che dice. Credette Abraham à Dio, & fugli imputato à giustitia, & fu chiamato amico di Dio. Vedete adunque che da fatti è giustificato l'huomo, & non da la fede solamente? Et similmente anchora Raab meretrice. Oh non è giustificata da fatti, hauendo riceuuti i nuntii, & mandatigli per altra uia? perche come il corpo senza spirito è morto, cosi, et la fede senza i fatti è morta.

Con uarii esempli acutissimamente tocca gli hypocriti, & taxa la uana fede, ilche si nota in

questo che dice, ò huomo uano, dimostrādo cō questo parlare essere fede morta, & uana q̄l la della quale certi si gloriauono. Hora p meglio dichiarare la intentione dello Apostolo, per esemplo dico. Il boccale del uino, ò pieno ò uoto che sia, noi lo chimiamo bocale, ma da esso parlare, & circunstantia sua intendiamo quando alcuno parla del boccale, ò del uino perche quando alcuno dice, piglia il boccale, & mesci del uino, facilmente comprendiamo il uino, & non domandarsi il boccale uoto, ma quando dice laua il boccale, ciascuno intende del boccale uoto. Cosi chiamiamo la fede, quel dono celeste, pel quale sono giustificati, & sono saluati gli eletti, & che per charita, mentre che è il tempo efficacemenre opera. Non dimeno anchora chiamiamo fede, questa uana opinione, & morta, per laquale certi si gonfiano, rinsonanti assai della fede di Iddio, & delle diuine cose, come i uasi, iquali quanto sono manco pieni, maggiormēte rinsuonano quādo sono ripercossi, & mandono fuori suono piu uehemēte, & simili huomini chiama uani, & uacui di fede. Quegli che sono pieni di Iddio, sono solidi, & constanti, dipoi con opere, & con consiglio, giouano à gli altri. Et di qui Iacopo si appoggiò à certissimo argumento, quasi dicesse. Dounque non sono l'opere della charita, & fatti degni di fede, quiui è certissima cosa, non essere la fede.

Ma non seguita per ecōuerso, che douunque sono opere, ui sia la fede, perche, & gli hypocriti senza fede fāno molte opere. Non adunque impugna Iacopo la fede, ma dimostra, qui ui non essere alcuna fede, doue mancono le opere, & di nuouo, doue sia la fede, quiui seguire certissimamente le opere. Il primo esemplo adunque è preso dal libro del Genesi, nel quale Iacopo misura la uiua, & efficace fede del santissimo Abraham, dalla obedientia, come dicessi cosi contro à uani uantatori. Oh Abraham, auuegna che credessi à Iddio, era simile à uoi ocioso, & pigro? oh non subito si accinse alle opere di Iddio? & con intrepido petto si preparò, come gli fu comandato, ammazare il figliuolo? Voi pigri udite Iddio parlante, & comandante. Siate misericordioli, amate il prossimo, come uoi stessi. In questo conoscerano tutti che uoi siete miei discepoli. Amate i nimici uostri &c. Ma uoi non date cosa alcuna à poueri, & in questo mētre siete pieni di odio, & di inuidia. Et quello che dice Abraham hauere offerto il figliuolo, è modo di parlare, perche la meta del fatto ha quello, che bene cominciò. Et quello che non cessa nella cominciata opera, si pēsa fare, ò finire. Perche, per quanto appartiene alla uolonta di Abraham, esso offerse il figliuolo suo, se lo angelo disceso dal cielo non lo hauessi prohibito. Et cosi i pii si dicano fare, ò compire la uolonta di Iddio q̄do da cuore aconsentono alla diuina uolonta, & accingonsi à fare quella uolontariamente, & studiosamente, benche sentino la carne reclamāte, & la legge de mēbri repugnante allo spirito. Lo studio adunq̄, & l'opera arguisce la fede uera, & efficace. Et Iacopo niente derogaua alla fede, & anchora lo proua questo, che dice, fu in aiuto à fatti di quello, & da fatti fu perfetta la fede, per lequali parole si fa manifesto, che non attribuisce alle opere separatamente alcuna cosa, ne uuole che le opere faccino la fede, ma proua la forza, & uiuacita della fede, dalle opere, & fa la fede autore, & fattore delle opere. Et dicendo diuenne perfetta la fede, è come dica, adornò, esprimè, & fece perfetta, & dichiaro à tutti gli huomini essere uera, quasi dicesse, chi mi harebbe renduto certo, che Abraham hauesse creduto à Iddio (auuegna che la fede sia dentro nel cuore) se non hauessi fatto quello, che gli fu comandato? se non hauessi dichiarata la fede co fatti? Et dichiaro questo notabile fatto la fiducia sua non essere morta, non uulgare opinione, ilquale non dubitò ammazare il figliuolo suo al comandamento di Iddio. Et à questo modo anchora lo angelo dice quiui. Hora so che tu temi Iddio, &c. Adunque dalla obedientia di Abraham, & fatto notabile suo, ci si dichiara à noi la fede sua, & dimostrasi essere uera. Et dimostrasi con tanto egregio documento di fede essere fatto quello che disse la scrittura. Credette Abraham, dice, à Iddio &c. Et quello che dice, uedete adunque, che da fatti è giustificato l'huomo, & non dalla fede solamente, è manifesto. Iacopo hauere presi i fatti per la fede operante, & la fede per la fede secondo la opinione morta, & uana, laquale nel suo tempo uantauono assai. Adunque reproba la nuda fede, & inalza cō somma laude la fede approuata có fatti, & à questa attribuisce laude di giustitia, & di salute, ilche si potra uedere in questo altro esemplo, doue arguisce la fede della meretrice Rachab, dalla beneficentia, & charita uerso le spie, non essere fatta uana, alla salute dequali non harebbe prouisto se hauesse amata piu lauita sua che Iddio. Ma con fatto notando, & difficile, manifesto la fede, disprezzo la propria uita. Accio che guardasse quella de prossimi, messasi in pericolo, accioche salui gli altri. Oh nō fu quello euidente argumento di animo bene confidente in Dio? disprezzare i parenti, la patria, & finalmente la uita sua, accioche guadagni Iddio? Et Paulo usa q̄sto esemplo agli Hebrei,

prouedendo il medesimo che qui Iacopo cio è commendando la fede di quegli, che apresso de Iudei furno gia celebri, & questa commendatione nobilita dagli egregii, & notandi fatti. Adunque la fede uera, & efficace, è dichiarata da fatti. Quella che manca de fatti, & che quando si offerisce la occasione, nô si mostra cõ fatti, è frigida, & senza charita, ne merita di essere detta fede, ma èmorta, & inutile, come il corpo priuo di uita è morto, & inutile, ne piu si puo chiamare huomo, & cosi ne q̃la si puo chiamare fede.

CAP. III.

NOn uogliate diuenire molti maestri, frategli miei, sapendo che noi piglieremo maggiore giudicio, perche in molte cose tutti erriamo.

In questo cap. tassa quegli precipuemẽte, che aspirano al magistrato, ò allo uficio dello insegnare, maggiormente cupidi di insegnare che di fare. Et in questo mentre per digressione ne perseguita il male della lingua piu amplamente, di quello che fece di sopra, ultimamente reuoca dalla contentione, & amaro zelo, alla mansuetudine dello spirito, perche sogliano alcuna uolta anchora, nelle pie menti, nel lequali l'ottimo, & piissimo padre, messe i semi della sua bonta, pululare certi uitii, iquali senon si sbarbono presto, apportano frutto molto noceuole, & gli altri buoni facilmente, ò oprimono, ò del tutto estinguono. Et sopra gli altri è pestilẽtiosissima la malattia della ambitione, nata dalla fiducia, & amore di se, & tira una catena di uitij seco, come fasto, superbia, eleuatione di mente, cupidita di regnare, dispregio de prossimi, da essa nasce la maligneta, madre di tutti i mali, perche da essa è la perfidia, la emulatione, l'ira, la inuidia, & la contentione, lequali tutte cose, non solamente sono indegne del christiano, ma anchora di ogni altro huomo. Spauenta adunque primieramente dallo uficio dello insegnare, per la grauita della pena laquale soprasta à quegli, iquali insegnano altrimenti di quello che bisogna quando dice, noi hauere à pigliare maggiore giudicio, noi dico, iquali non fareno rettamente tale uficio. Dipoi dimostra questa prouincia essere pericolosissima, & questo per la imbecillita della humana natura, per laquale auuiene che sia facile à tutti, cadere, & errare. Et auuegna che lo errore degli altri sia turpe, nel dottore è turpissimo, & la caduta di quegli piu graue, & piu pericolosa, che caggiono da qualche alto luogo, perche quegli che sono sopra gli altri, la uita di questi è manifesta à tutti, onde auuiene che i uitii loro facilmẽte passino negli altri non poco potẽdo la autorita de maestri, perche facilmẽte si muta col principe il mobile uulgo. Et proua questo cõ lo esemplo della lingua, atto certamente, & al proposito molto accomodato cosi dicẽdo.

Se alcuno nõ erra, nel parlare, questo è perfetto huomo, ilqual puo moderare col freno anchora tutto il corpo.

Et qui è come dica, se noi tãto grauemẽte peccchiamo cõ la lingua, laq̃le èminimo membro del corpo, q̃to adunque offendereno in tutti i mẽbri? pche q̃llo che domò la lingua sua, questo certamente si institui tutto, inmodo che sia perfetto, & possa anchora ne l'altre cose imperare à sestesso. Et auuegna che nessuno ueggiamo, ò certamẽte pochissimi, che dominino à la lingua loro, non che io dica che nelle altre cose si comãdino, che stultitia, è che tanti desiderino l'uficio dello insegnare? Oh nõ si fa questo con pessima cupidita, & di parlare, & di dominare? Et il p̃cipuo argumento sta cosi. In molte cose tutti erriamo, & è cosa turpissima al dottore errare, nessuno adunque desideri l'uficio dello insegnare. Et proua la maggiore propositione dal contrario. Se alcuno non falla per la lingua, questo è huomo perfetto, perche la lingua, è membro lubrico, nelquale peccano tutti, nessuno puo domare la lingua, perche è male non frenabile, adunque nessuno si debbe ingerire nello uficio dell'insegnare. Et la lingua essere grã male anchora proua cõ commode, & atte similitudini dimostrando in somma, che se alcuno puo rafrenare la lingua sua, questo si puo giudicare huomo perfetto, ilqual anchora tutto il corpo puo moderare col freno della ragione, cioè ilqual possa moderare anchora gli altri rettamente con la dottrina, & accommodatamẽte cõporre tutte le cose sue. Et di q̃ uiene à numerare le forze della lingua, et le cose buone, et cattiue, che uengono da essa, lequali in questo propone, accioche insegni la lingua douersi rafrenare dall'huomo christiano, et con santi serrami della fede, et della charita, alla quale cosa risguardono quasi tutte quelle, che seguono di questo capitolo.

Ecco noi mettiamo i freni nelle bocche à cauagli, accioche ci obedischino, & giriamo intorno tutto il corpo di quello. Ecco anchora le naui, essendo tanto grandi, & portate da crudi uenti, sono uoltate da uno piccolo temone douunque uorra lo imperio di quello che indiriza, cosi ancora la lingua è picciolo membro, & gran cose uanta,

Lo intento dello Apostolo in questo luogo è douersi rafrenare la lingua, et aggiugne la ragione. Grande è la forza della lingua, et questa ragione si fa piu chiara per la parabola. Quello che al caualo è il freno, et il temone alla naue, et questo è la lingua à l'huomo. Il freno è uno picciolo fero, et il temone, quasi una minima portione della naue, ma chi disprezzera quelle cose, et non piu tosto osseruera, ueggendo essere tanto gran momenti in cose picciole? che cosa e piu feroce che il caualio dato al corso? che cosa è piu crudele che la forza de uēti, laquale dissipa le gran naui, et mescola il cielo con la terra, ma questo picciolo strumento del freno, et del temone modera, l'uno, et l'altro, cosi anchora la lingua humana è certamente minimo membro, ma ha grandissima forza, tanto al bene quanto al male. Vāta gran cose, cioè adorna grandissime cose, perche se bene è picciolissimo membro, nondimeno è gonfiato uantandosi, per tutto mescola elitio, et eccita gran tumulti mescolando tutti i popoli, et regni fra se, senon è ristretta dal freno della ragione, et dirizata dal temone della charita. Et à questo inferisce la somma della causa. Adunque la lingua è da essere rafrenata dall'huomo.

Ecco poco fuoco, quanta gran selua accende. Et la lingua è fuoco mondo di iniquita, cosi la lingua si constituisce ne membri nostri, laqual macula tutto il corpo, & infiamma la ruota della natiuita, & è infiammata da la gehena.

Con un'altra parabola dimostra quanta sia la forza dela lingua, accioche di q raccogliamo quanta diligentia ci bisogni hauere, accioche sia rafrenata. Et lo esemplo è accomodatissimo. Ecco disse, quanto poco fuoco accende una gran selua di legne. Et donde quel crudele, et amplissimo uolante incendio? È nato da una picciola scintilla, cosi uno picciolissimo membro è certo la lingua, ma da essa è la massima pernicie dell'humano genere. Et seguita, una altra parabola, che esplica la prima. Et la lingua dice è quel fuoco, che io ui dissi. Et certamente lo artefice della natura Iddio, per questa significatione uolse la lingua dell'huomo essere di specie, et di colore di fuoco, ne altrimēti uolubile, et rutilante, che la fiamma, dipoi per amplificatione si numera i mali della lingua, accioche appaia, quanto gran fuoco sia, et quanto incendio, la lingua. Et dice è mondo di iniquita, cioè massa, et adunatione di tutti i uitii, perche come una picciola scintilla è come uno seminario di tutto l'incendio, cosi tutto quello, che è di male nella uita si caua dalla lingua, come da uno mondo. Et come uno poco di fuoco si mesco la con un monte di legne, accio che à poco à poco mescoli tutta la massa, cōl'incēdio, cosi la lingua per tale modo mescolata co mēbri del corpo, senon è rafrenata, contaminera, & infettera con la sua infettione tutto il corpo, & tutta la uita dell'huomo infiammera infino alla estrema eta, con ogni incendio di uitii. Et pone la ruota della natiuita per tutto il corso, & reuolatione della uita. Ma dira alcuno. Et donde è alla lingua humaua tanta forza di male? risponde dalla gehena, quasi dica, ma quella forza di male non gli dette Iddio, ò la natura, laquale cō la siepe de denti, & del le labra, ammuni bisognare l'uso della lingua essere circunspetto, & moderato, ma gli fu affiata dal fuoco della gehena, onde per gli impii spiriti è infiammato l'animo concupiscente, & la infettione dello animo per lo strumento della lingua uiene fuore, & diuenta maggiore, & rende l'huomo di cattiuo, pessimo.

Perche ogni natura, & di fiere, & di uccegli, et di serpēti, & pesci marini, si doma, et è domata dalla natura humana, ma nessuno degli huomini puo domare la lingua, male iniquieto, piena di mortifero ueneno.

Per comparationi dimostra la lingua essere male insemendabile. Et il medesimo proua da gli atti, ò effetti, perche che cosa è tanto potente, che per qualche modo non renda mansuetta la cura humana? Nessuna fiera è tanto fiera, & nessuno uccello è tanto crudele, nessuno serpente, tanto pestilente, nessuna bestia marina tanto immite, che dall'ingegno de gli huomini, & beneficii, non diuenti mansueta. Sono placati i leoni, diuentono mansueti i tigri, & i dragoni, seruono, gli elefanti, sono soggiogati i crocodilli, sono fatti miti gli aspi di, rendonsi familiari le aquile, & dalla amicitia sono allettati i dalfini. Sola la lingua degli huomini è male in mendicabile, laquale con doppio male è noceuole, & per efferita in superabile, & per ueneno mortifero, & questo espone per quelle cose che seguono.

Per essa benediciamo Iddio, & padre, & per essa maladiciamo gli huomini, iquali son creati à la similitudine di Dio. Dalla medesima bocca procede la beneditione, & maladitione. Non bisogna frategli miei queste cose farsi cosi. Oh il fonte dal medesimo foro manda fuora la acqua dolcie, & la amara? Oh puo frategli miei, il fico generare uliue, ò la uite fichi? Cosi nessuno fōte, puo mādare fuora acqua amara, et dolce.

Di ſopra i genere dimoſtro dela lingua, & che coſa faccia, hora per ſpecie numera i mali del la noceuole lingua. Ne quegli taſſa q, che be ſtemiano Iddio, & gli huomini, auuegna che eſſi chiaramente ſieno impii, ma quegli iquali ſi gloriano del titolo di Chriſtiani, & in queſto mentre dicieno male del proſſimo, quaſi diceſ ſe, la lingua de chriſtiani douerebbe eſſere or gano dello ſpirito ſanto, per ilquale laudino, & glorifichino Iddio, & rendingli gratie, che coſa adunque accadde che uoi uſiate male a` contumelia del creatore? oh non e` queſta con tumelia del creatore, ſe tu mandi fuora contro all'huomo creato alla imagine di Id dio il ueleno della maledicentia. Et queſta aſſurdita, & inconueniente eſplica, & pruo ua con alquanta ſimilitunine, & inſieme eſor ta leuarſi da queſta duplicita, & uenire alla ſimplicita. Ciaſcuna coſa, dice, e` deſtinata à qualche una coſa, ilquale ordine ſeruono tutte le coſe. Solo l'huomo peruerte l'ordine di Iddio, auuegna che da una medeſima boc ca humana, uenga il male, & il bene. Et coſi ha uendo deſcritto quanta ſia la forza della lin gua, & quãto ſia il ſuo male, hora inferiſce do uerſi rafrenare. Et à perſuadere queſta coſa ad duce due parabole, primieramente dice in ge nere. Non biſogna farſi coſi appreſſo de chri ſtiani, dipoi pronuntia le parabole per lequali dimoſtra il uitio della lingua, del quale tratta hora, pugnare anchora con eſſa natura delle coſe. Sono dice fonti, che mandono fuore ac qua dolcie, & da bere. Sono di nuouo fonti, che mandono fuori acque amare, & falſe, ma queſto non è marauiglia, auuegna che ſcorri no per diuerſe uene. Ma appare ſimile à uno prodigio, ſe dale medeſime uene deriui acqua dolcie, & amara per pari ragione il medeſimo arbore nõ puo per ſe produrre diuerſi frutti, ma diuerſi producano diuerſi frutti. Oh non adunque è coſa aſſurda, anzi che pugni con la natura, & ſia ſimile a` uno mõſtro, il medeſimo huomo, dal medeſimo cuore, & bocca, per la medeſima lingua, mandare fuore la pieta, & la impieta, la falſita, & la uerita, la ſalute, & lo eſitio? che adunque raccorreno da tutte que ſte coſe? con ſomma cura, & diligentia douer ſi rafrenare la lingua.

Chi e` ſapiente, & ſauio fra uoi dimoſtri da la buona conuerſatione, le opere ſue in mã ſuetudine di ſapientia. Il che ſe uoi, hauete l'emulatione amara, & la contentione nel cuore uoſtro, nõ ui uogliate gloriare, & eſ re mendaci contro à la uerita.

Ritorna qui al propoſito, perche haueua taſ ſati quegli, iquali uoleuano parere di eſſere maeſtri, & dottori, & per queſto prudenti, & ſcienti, & ſapienti, fra quali non dimeno era zelo, & contentione, & è come dica. Se alcu no è dotato di uera ſapientia, & ſcientia, come certamente conuiene, che ſia ſapiente, & intel ligente lo Epiſcopo, & forſe ſono aſſai tali fra uoi, queſto dimoſtri la ſua ſapientia cõ le ope re buone, con la conuerſatione honeſta, & ſa pientia manſueta. Quello adunque che è tale, cioè dotato di ſcientia, di uita honeſta, & ilqua le faccia bene à tutti, finalmẽte è atto all'uficio de l'epiſcopato, accio che ſia fatto ſopra gli al tri, & inſegni agli altri. Ma ſe hauete cattiuo zelo, & contentione ne cuori uoſtri, oh non ſi fa manifeſto uoi eſſere uani uantatori della ſapientia, & che in uano ui gloriate, anzi men daci contro alla uerita? Et coſi eſorta Iacopo alla mãſuetudine, laquale auuegna che in tut ti gli huomini ſia bella, nel dottore è belliſſi ma, perche piu promuoue quello, che con la lenita, & affabilita di parole, & di coſtumi ſpi gne, che quello che con là auſterita, & ferocia ſpaventa. Et di qui uuole Paulo che lo epiſco po ſia placido uerſo tutti, dedito à inſegnare, tollerante i cattiui con manſuetudine, & coſi in ſomma è come dica Iacopo. Se alcuno uuo le eſſere tenuto ſapiẽre, queſto dimoſtri la ſua ſapientia non in ſophiſtici intrichi, o` in argu tie di Syllogiſimi, ma in ſincerita di uita, in co ſtumi purgati, & in manſuetudine di ſapiẽtia, cioè in ſapientia, non ſeuera, ne gõfiata, aſpra, & contentioſa. Et aggiugne il contrario, che ſe nel cuore di alcuno è la emulatione, & la contentione, non e` che penſi di hauere con ſeguita alcuna ſapientia, ma ſe nõdimeno uan taſſi quella certamente cõtro alla uerita euan gelica, laquale afferma neſſuno eſſere in ueri ta ſapiente, ſe nõ quello che ſi conoſce, & uin ce, & per queſto ſi dette tutto à` Iddio, & al proſſimo.

Perche queſta non è ſapientia che diſcenda di ſopra, ma terrena, animale, demoniaca. Perche doue e` l'emulatione, & contentio ne, quiui la inconſtantia, & ogni opera pra ua, ma quella ſapientia che e` di ſopra, pri mieramẽte certo e` caſta, dipoi pacifica, mo deſta, trattabile, piena di miſericordia, & frutti buoni, ſenza giudicare, ſenza ſimula tione. Et il frutto della giuſtitia ſi ſemina in pace, a` quegli che fanno la pace.

Aggiugne hora à quello, che ſi e` detto una al tra ſententia, come cauſa di quello che dice di ſopra, perche quegli ſi glorino contro alla ue rita, perche tale ſapientia: non e` dal cielo, ma dalla terra: non purgata ſinceratamente: ma animale: cioe` corrotta dagli affetti: & per tan

to demoniaca: non uenendo dal buono ſpirito di Iddio, ma da cattiuo, come dica. Voi uolete parere ſapienti, & non dimeno ſiete contentioſi, ilche è certiſſimo argumento uoi ueramente non eſſere ſapienti, perche queſta ſapientia, della quale uoi ſiete dotati, è amarulenta, & piena di emulatione, non è dal cielo dal padre de lumi. Et coſi deſcriue beniſſimo l'una, & l'altra ſapientia, perche come deſcriſſe la falſa ſapientia, coſi hora depinge la uera, dimoſtrando che la ſapiẽtia che uiene di ſopra dallo ſpirito di Chriſto, primieramente è coſa pura, & non cõtaminata da alcuni praui affetti, di poi pacifica, aborendo da ogni ſtudio di contentione. Oltre adi queſto modeſta, & nõ aſpra. Et in oltre trattabile, conſtante, & benigna, in quello che inſegna coſe migliori, clemente, & miſericordieuole uerſo i caduti, & erranti, iquali maggiormente ſtudia ſaluare, che perdere, lenemente tollerando, & tentando tutte le coſe, accio che ſi rauuegghino, piena di frutti buoni, mentre che non mai ceſſa meritare bene di tutti, conuertendo gli impii alla pieta, reuocando gli erranti, inſegnando agli indotti, rizando i caſcati, ſtimulando quegli, che ceſſano, conſolando gli afflitti, laquale non ſi laſcia partire dalla uerita, ne riceue le oſcure uanita, ne permette che alcuno la oſcuri, perche niente ha di fuco, ò di ſimulatione. Et quello che ſoggiugne in ultimo. Et il frutto della giuſtitia, ſi ſemina in pace &c. chiude il luogo con belliſſima laude, della quale è queſto il ſenſo. Et accio che ſi pianti la giuſtitia nella chieſa di Chriſto, accio che quella apporti frutto ne pii, non è biſogno di contentioſi huomini, ma di quegli che ſtudino nella pace, perche la lite ſi ſemina dalla lite, la giuſtitia dalla pace. Hora laſcia à quegli da ſtimare quali ſpecialmente tirino allo uficio dello inſegnare, cio è quegli iquali ſono tali, quali ha deſcritti infino à qui.

CAP. IIII.

DOnde le guerre, & le liti in uoi? Oh non di qui? Dalle concupiſcentie uoſtre, lequali militano ne membri uoſtri?

Auuegna che nel fine del capitolo ſuperiore diceſſi la giuſtitia ſeminarſi dalla pace, dimoſtra accomodatamente, donde naſchino le guerre, & le liti, cio è dalle cupidita della carne, alle quali ſe ſi negaſſino eſſere dediti, adotto lo argumento dalle coſe repugnanti, & formato per interrogatione, uehementemente gli conuince, ne patiſce, che faccino Iddio autore delle loro ſcelleratezze, ilche diſſe anchora di ſopra, ne Chriſto meſſe ne petti di quegli huomini la contentione, ma piu toſto la pace, la concordia, & la charita. Reſta adunque, che i ſemi delle contentioni, & de diſſidii, ſieno le cupidita mondane, perche p queſto ſi ſeminano le liti, & le contentioni, che ciaſcuno ſtudia nelle ſue cupidita, & ſerue à quelle, & neſſuno alla giuſtitia, equita, & uerita. Et dice, che militano ne membri uoſtri, cioè in uoi ſteſſi ſecondo il parlare hebraico, coſi Paulo à Corinthi capitolo. 7. Io trouo una altra legge nelle membra mie, cio è in me ſteſſo. Et è metaphora preſa dalla nota militare. Nel campo è il Duce, & lo Imperatore, il quale conuiene che auanzi gli altri di fortitudine, & di prudentia, alquale ſe i militi del tutto obediſcano, rettamente ſtanno tutte le coſe, ma ſe diſprezzato lo imperio del capitano, ciaſcuno obediſce al ſuo affetto, ſi disfa lo eſercito, & facilmente ſi eſpone à nimici. Nel campo della chieſa è imperatore Chriſto, alla uoce delquale, mentre che noi obediamo, ſara pace, & molta trãquillita. Ma ſe ſeguitereno gli affetti, iquali mette auanti il duca Satan, piacereno à noi, iquali ci obligãmo per ſacramento al ſommo imperatore, diſperſi, & diſtrutti da uarie cupidita, ſareno preda al nimico, & accreſcimento di peccato, pigliereno la morte eterna. Et quanto turpe coſa è farſi ſeruo del peccato, quello che da Chriſto imperatore è fatto libero? & partirſi da tanto potente, magnifico, & liberale padrone, & ire à nimico tanto turpe?

Deſiderate, & nõ hauete, inuidiate, & emulate, & non potete acquiſtare, combattete, & fate guerra, nõ hauete, pero che uoi non domandate. Domandate, & non riceuete, percio che uoi domandate male, accioche ſpendiate nelle uoſtre uolutta.

Taſſa inſieme molti uitii, & primieramente aſſalta la concupiſcentia radice di tutti i uitii, la quale poi che acceſe lo animo à domandare quelle coſe, che non puo conſeguire, partorì ſce inuidia, & emulatione, & di qui uiene il tumulto delle contẽtioni, & diſſidii. Perche mentre che l'animo anſiamente domanda quelle coſe, che non conſegue è cruciato da uarie cure, è diſtruto, in modo che nõ ha pace ſeco, ne col proſſimo. Et q̃lle coſe che grandemẽte deſiderano, nõ domãdono da Iddio, come ſe p ſeſteſſi le poſſino cõſeguire. Et ſe pure alcuna uolta le domandono, nõdimeno domãdono male, come coſe friuoli, & carnali, & quelle in impio uſo, cio è à adempiere le uolutta. Ma con quale affetto ciaſcuno domandi per eſſo uſo delle coſe ſi fa manifeſto, perche è occulta la mente dell'huomo infino à che ſi faccia paleſe co fatti. Lo amalato dimanda la ſanita,

laquale riceuuta diuenta peggiore che per auanti, il pouero domanda le ricchezze, lequali mentre che conſegue hedifica magnifice caſe, attende à piaceri, alle delitie, & al luſſo, gonfia per ſuperbia, & faſto, oh non infatto ſi uede con quale animo quello domandaſſi la ſanita, & quello altro le ricchezze? Ma il beniſgniſſimo padre, non attribuiſce à noi quelle coſe, che noi domandiamo ſecondo gli affetti, ma quelle coſe che è conueniente, che eſſo dia, ò che noi riceuiamo. Quelle coſe adũque che noi malamente domandiamo, non riceuiamo, ma la fede ci inſegna eſſerci negate per noſtro bene.

Adulteri, & adultere, uoi non ſapete che la amicitia di queſto mondo è inimicitia con Dio? Qualũque adunque uorra eſſere amico del mõdo ſi conſtituiſce nimico di Dio.

Pone qui lo adulterio, ſecondo il coſtume hebraico, per grande, & turpe mancamento, & rebellione da Iddio, & per gran perfidia, come ſi puo uedere appreſſo di molti propheti. Et coſi hora grauiſſimamente riprende quegli, uſando aſpriſſime parole, perche anchora Paulo Apoſtolo chiamò lo ſtudio delle pecunie idolatria, & coſi qui. S. Iacopo, lo chiamò adulterio, & gli auari, & dediti alle pecunie, adulteri, & adultere. Et è come dica, oh non ſapete Iddio per fede hauerſi copulate l'anime uoſtre? Sara adunque inuiolato queſto ſacro ſanto connubio fra uoi, & Iddio ſe amerete quello ſolo, & dedicherete uoi tutti à eſſo uno, ma ſe amerete piu le ricchezze di queſto mondo, ſe conferirete à eſſe tutti i uoſtri ſtudii, acioche uoi accreſciate difaculta, peri fra uoi la fede, & lo amore coniugale, perche piu attribuite alle ricchezze, che à Chriſto. Et è da oſſeruare che la ultima ſententia dello Apoſtolo, non ſolamente ſi referiſce alla auaritia, ma à tutte le altre ſcelleratezze, perche niente ha commercio la luce cõ le tenebre, Chriſto col mondo, ò ſue pompe, niẽte Iddio con Belial, la giuſtitia con la ingiuſtitia, adunque è neceſſario, che nieghi il mondo quello che uuole accoſtarſi à Iddio con ſolida amicitia.

Oh penſate che la ſcrittura dica in uano? A' inuidia deſidera lo ſpirito che habito in uoi? Et maggiore gratia concede.

In queſto luogo, per quanto io penſo, la inuidia, come il zelo, & la emulatione, ſpeſſo ſi piglia in buona parte, in queſto ſenſo. Voi hauete udito, niente altro douerſi domandare, che quelle coſe che ſono degne di Iddio, perche ſe altrimenti ſi domandono, non ſi riceuono. Ma lo ſpirito fedele, come teſtifica la ſcrittura domãda infino alla inuidia, cioè ſenza intermiſſione, anchora che qualche uolta nõ riceueſſi q̃lle coſe che domandò. Non mai ceſſa, ma infino à che uenga in faſtidio, infino à che cõſeguа. Et auuegna che tanto continuamente lo ſpirito ricorra à Iddio con certo zelo, & pia contentione, da maggiore gratia perche lo ſpirito, con feruente zelo è portato in quelle coſe, che appartengono alla gloria di Iddio, ne chiede altro (comunque deſideri la carne ſua, & domandi coſe indegne di Iddio) laquale pertinacia di ſpirito, à poco à poco è accreſciuta dalla gratia, perche in queſto mentre è eſercitata la fede, in queſta pugna, & la ſtultitia della carne è leuata, & è repreſſa. Et è da oſſeruare che lo ſpirito qui non ſi piglia per lo ſpirito ſanto, ma per lo ſpirito di huomo pio, & chriſtiano, ilquale è rinato, & illuſtrato dal lo ſpirito di Iddio. Et ſi crucia, & martoria l'interiore, & nuouo huomo, che il uecchio, & carnale domandi coſe tanto ſtolte, friuoli, & noceuoli, & che ſolamente deſideri coſe carnali. Et diqui ſi mette di mezzo, & con ardente zelo prega, per la ſtultitia della carne, ſolamente deſiderando quelle coſe che fanno alla gloria di Iddio, & ſecondo Iddio intercede per i ſanti. Et queſto ſia detto ſecondo la noſtra imbecillita, in coſa ſi oſcura. Queſto è certo, che Iacopo con queſte parole ſi sforza di ſcacciare l'amaro, & mondano zelo, & inſerire il zelo di Iddio, cioè quel zelo, ilquale anſiamente domandi quelle coſe, che ſono di Iddio, & non quelle che ſono della carne, acciò che negati, & mortificati tutti gli affetti della carne, l'huomo ſi dia à Iddio, & di qui ſoggiugne, & inferiſce.

Siate adunque ſuggetti à Iddio, & reſiſtete al diauolo, et fuggira da uoi. Appropinquateui à Iddio, & appropinqueraſſi à uoi.

Cioè con ſomma fede accoſtateui al marito uoſtro, ſcacciate lo adultero diauolo, principe di queſto mondo. Voi non potete hauere l'uno, & l'altro inſieme. Se uoi acconſentite à Satan, ſcacciate Iddio, ſe ſcacciate Satan, harete Iddio propitio, non conſentendo, nõ obedendo, ma ſcacciando ſi fuge il nimico. Et è bella oppoſitione di parole, metaphora tirata da q̃lla obedientia, laquale debbono i ſuddi tiui à i loro principi. Eſamini ciaſcuno gliaffetti ſuoi, & oſſerui le inſidie dello ingannatore. Et coſi è come dica, ſiate ſudditi à Iddio, acciò che, come la ſpoſa obediſce al marito ſolo, coſi uoi anchora dateui obedienti p tutte le coſe à un Iddio ſolo. Il diauolo ſi sforzera ritrarui dallo amore, & ſtudio di quello, & copularui ſi à ſe, ma è da reſiſtergli conferma fede, non

è da desperare per la improbita di quello, per che quando sentira, che uoi da cuore amerete il Signore, & aborrite le sue falsita, temera uoi, ne solamente temera, ma fuggira da uoi, laquale è ueramente massima consolatione di quegli, che combattono hora guerra perigolosissima contro a' Satan. Et perche lo studio delle pecunie, ò priuate faculta separa da Iddio, per questo aggiugne. Bella sententia dicendo. Apropinquateui a' Iddio, & apropinqueratti a' uoi, perche quanto maggiormente fuggiamo il mondo, & quanto piu ci discostiamo da noi stessi, & dalla nostra cõcupiscentia, tanto piu presso ci accostiamo à Iddio.

Mondate le mani peccatori, & purificate i cuori doppi di animo. Affligeteui, & piangete, & plorate, il riso uostro si conuerta in lutto, & il gaudio in merore. Humiliateui nel cospetto del Signore, & esalterauui.

Piu manifestamẽte adduce quello che infino à qui ha proposto, come sotto inuolture, qua si dica. Et uoi appello peccatori, perche non truouo altro nome, per ilquale commodamente ui chiami. Con uoi ho da fare, questo è q̃llo, che io domando da uoi, che uoi mõdiate le mani uostre, per laquale sententia allude à quello di Esaia. Quando uoi multiplichere te la oratione, io non esaudiro, perche le mani uostre sono piene di sangue, &c. Et per le mani intese le attioni nostre, le fraudi, i furti, & finalmente tutte le arti, che si sogliano commettere ne negocii daquali uuole che si astenghino i cultori di Christo. Et à questo appartiene quello che segue, purificate i cuori doppi di animo, perche questa sententia esplica la superiore, perche quello che chiamo mani, qui chiama cuori, perche dal cuore sono le attioni, come dal fonte i riui. Perche gli Hypocriti sono quegli, che mondano le mani, & i cuori non mondano, Iacopo adunque, insegnando la uera santimonia aggiunse i cuori alle mani, & chiamo doppi di animo quegli, che gia chiamo peccatori, perche uoleuano seruire à Iddio, & alla mamona, cioè al mõdo, auuegna che il Signore dicessi nello euangelio, nessuno puo seruire à due Signori. Voi non potete seruire à Iddio, & alle ricchezze. Oltre adi q̃sto gli auari, & ricchi co quali parlaua lo Apostolo, abondauono di luxuriosa uita, & tutte le cose loro erano riso, & gioco, gaudii, balli, feste, uiuande, & di festiui, lequali cose sogliano'il piu de le uolte seguitare le ricchezze, & instituirsi dalle riccnezze onde subito soggiugne. Affliggeteui, & piangete, & plorate, &c. ilche pare che habbia preso dal cap. 6. di Luca, doue dice il Signore, guai à uoi ricchi, che hauete la consolatione uostra, guai à uoi che siete satolli, perche harete fame, guai à uoi che hora ridete, perche lacrimerete, & piangierete, &c. Et persuade Iacopo hora à piangiere, & plorare, non che danni i moderati, & honesti gaudii, ma gli sfrenati, & pieni di lasciuie, & di dispregio della christiana dottrina, pche nõ debbono esser ne costumi de christiani il lusso, la lasciuia, la troppa licentia nel riso, & nel gaudio. Et auuegna che le ricchezze faccino gli huomini insolenti, & superbi, diqui rettamente soggiugne. Humiliateui nel cospetto del Signore, & esalterauui, pche nel lo euangelio disse anchora il Signore, ciascuno che si humiliera sara esaltato. Et chi si esaltera sara humiliato.

Non uogliate detrarui l'uno l'altro frategli miei. Quello che detrae al suo fratello, & q̃llo che giudica il fratello suo, detrae al la legge, & giudica la legge. Et se giudichi la legge, non sei osseruatore de la legge, ma giudice. Vno è il datore della legge, che puo saluare, & perdere. Tu chi sei che giudichi un'altro.

Il detrarre al prossimo, come è uitio uulgatissimo, cosi & scelleratissimo, & ueneno grauissimo alla christiana concordia. Dice il Signore, a' me la uendetta, & io retribuiro, alla quale sententia appare che si appoggi la sopra, quasi dica. Tu non sei Iddio, perche adunque ti pigli il giudicio? Et non dimeno nõ uieta il giudicio à quegli, che hanno l'uficio del giudice, ma prohibisce quel temerario giudicio, che nasce dalla inuidia, & dallo affetto come anchora Christo. Perche due uolte pecca quello, che giudica, una uolta contro al prossimo, & conseruo, dipoi contro alla legge, laquale uieta questo, & fu data la legge accio che seruiamo quella, & nõ accio che la giudichiamo. Et di qui dice, che quello che detrahe al fratello, detrahe alla legge, cio è pecca contro alla legge che uieta, che non detrahaiamo. Di nuouo qualunque giudica il prossimo, questo si assume l'uficio del giudice Iddio, & noi dobbiamo essere sottoposti alla legge, & obedire; non dominare, ò quella straccurare, seguitando i praui affetti. E finalmente uno giudice, al quale solo è la potesta della uita, & della morte in tutti, ilquale per la giustitia sua conosce quali perda, ò quali salui, per laqual cosa dobbiamo commettere à questo tutto il giudicio, & sottomettere noi alla legge, & astenerci dal detrarre. Et ha emphasi euidentissima quello che dice. Tu chi sei, che giudichi uno altro? Perche primieramente ammunisce, che ciascuno discenda in se stesso, & discerna appresso di

ſe in caſa ſua, quale ſia. Et trouerra ciaſcuno nell'occhio ſuo proprio la traue, laquale prima caui à ſe, che leui li bruſcolo dell'occhio del fratello ſuo, di poi è turpe coſa uſurparſi lo imperio nel ſeruo ſottopoſto alla ragione di uno altro, qualunque adunque non uuole eſſere giudicato dal ſommo giudice, ne ancho raeſſo giudichi alcuno temerariamente.

Horſu hora uoi che dite, hoggi, & domane andiamo in queſta citta, & facciamo quiui un'anno, & mercatantiamo, & facciamo guadagno, iquali non ſapete quello che ſi habbia à eſſere l'altro giorno. Perche quale è la uita uoſtra? auuegna che ſia uapore, ilquale appare per poco tempo, di poi diſpare. Percio che dire doueui, ſe il Signore uorra, & ſe uiuereno, facciamo queſto, ò quello, & hora eſultate nelle ſuperbie uoſtre. Ogni tale eſultatione è cattiua. Adunque à quello che conoſce il fare bene, & non fa, gli è peccato.

Di nuouo inſultando contro agli auari, & ſtudioſi della pecunia, con commoda eſclamatione eccita le menti loro, & referiſce le imperioſe parole loro, & adduce gli ſtolti pompoſi, & profuntuoſi configli di eſſi, lequali coſe ſono piane. Et reuoca da queſta uanita, ſuperbia, & cupidita, per la incertitudine, & breuita della uita humana, dicendo, perche quale è finalmente queſta uita uoſtra, alla quale ſola riſguardate, & alla quale ſola ui affaticate? è certamẽte uno uapore apparente per breue tempo, & ſubito trapaſſante. Ma dira alcuno, adũque prohibiſci negotiare? Riſponde, io hora niente diſputo delle giuſte negotiationi, & neceſſarie, ma incolpo la uoſtra uanita, p laquale ſiete tutti dediti alle coſe terrene, & in modo, che il timore di Iddio non habbia appreſſo di uoi alcuno luogo, & neſſuno ſtudio di uirtu. Voglio adunque, che auanti à tutte le coſe cerchiate il regno di Iddio, accio che commendiate alla cura di quello, & alla ſanta prouidentia, tutte le coſe uoſtre, & accioche ui cõmettiate tutti alla incolpata uolõta di quello, ma uoi, ſtraccurati queſti ſanti ſtudii, eſultate nella ſuperbia uoſtra, ilche è male, perche ogni tale eſultatione è cattiua. Adunque uoglio che da uoi ſia alieniſſima una tale eſultatione. Quello che alla fine del capitolo dice. Adunque quello che conoſce il fare bene, & non lo fa gli è peccato, è ſententia grauiſſima, & che molto ſerue al propoſito dell'Apoſtolo, per che à queſto tende la dottrina ſua, che habbia ueri, & non finti chriſtiani. Lo ſpirito diuino eſprime tutte le ottime coſe, & queſto aſſiduamente, & quegli, che ſono dotati di queſto, referiſcano la natura ſua. Quegli che fanno altrimenti, dimoſtrano in fatto di eſſere peſſimi, comunque eſſi ſimulino di eſſere buoni, q̃gli che ueggono chiaramẽte, che coſa ſia giuſtitia, & ingiuſtitia, & nõdimeno fãno q̃llo, che nõ è da fare, ſono huomini ſpacciati, & di perduta ſperanza, come queſti de quali tratta lo Apoſtolo, iquali uoleuano parere dotti nello euangelio di Chriſto, onde diſſe, piu grauemente peccono quegli, che dalla euangelica dottrina conoſcano quello, che ſia da fare, & in queſto mentre uogliono ſeguitare i praui affetti, che quegli iquali nõ anchora imparorno, che coſa fuſſe da fare, & ſeguirno i corrotti affetti.

CAP. V.

HOrſu hora ricchi, piangete, urlando ne le miſerie uoſtre, lequali ui auuerrãno. Le ricchezze uoſtre ſono putrefatte, i ueſtimenti uoſtri ſono mangiati dalle tignuole. L'oro, & l'argento uoſtro è guaſto dalla ruggine, & la ruggine di quegli ui ſara in teſtimonio, & mangiera le carni uoſtre, come il fuoco. Voi accumulaſti il theſoro ne gli eſtremi di.

Piu grauemente inſulta hora ne uitii de richi, minacciando à quegli l'ira di Iddio, & eſſa ſempiterna dannatione, ſe ſeguitano di eſſere tali, quali con molta uergogna erano ſtati infino all'hora. Et primieramente taſſa la ſicurta loro, gli ſtolti gaudii, & la diſſoluta uita. Et dice uoi ſiete ſicuri, confidenti nelle ricchezze uoſtre, & per queſto eſultate, & triomphate, auuegnache fuſſe piu toſto da piangere, & da urlare, & queſto per quelle calamita, lequali ſubito ui ſopraſtarãno, perche guai, dice Chriſto, à quegli che qui hanno la loro conſolatione, iquali ridono qui, perche preſto piangeranno amaramente. Dipoi danna uno altro uitio ne ricchi, cioè lo ſtudio dello adunare, & del teſaurizare, perche niente è loro abaſtanza, di qui ripongono, aſcondono, & accreſcono continuamente. Et le coſe acquiſtate non uſano eſſi, ne agli altri laſciono l'uſufrutto. Et uogliono piu toſto, che le loro coſe periſchino, dalla muffa, rugine, & altri uitii, uogliono piu toſto laſciarle alle tignuole, & tarme, che farne partecipi i poueri, ma qui dice Iacopo, quel la ruggine teſtifichera la uoſtra impieta, che habbiate uoluto piu toſto, che le uoſtre facul ta periſchino, che darle nell'uſo de poueri. Oltre adi queſto, nota Iacopo il danno delle ricchezze, & l'animo de ricchi che ſi crucia, & dice. Et mangiera le carni uoſtre, come il fuoco, perche le grandiſſime cure, che procedono dallo ſtudio delle ricchezze, gli mace

rano, & pungono, onde le ricchezze da Chri sto sono comparate alle spine. Iacopo aggiu gne la similitudine, come fuoco, perche arde, & ribolle l'animo dell'auaro, per fiamme per petue, in modo che sieno adoppio miseri, in parte, perche qui dalle ricchezze niente sento no se non tormenti, in parte, perche doppo questa uita saranno afflitti da fiamme sempiter ne. Segue dipoi. Voi accomulasti il thesoro ne gli estremi di, quasi dica, uoi pensate che sia e gregiamente fatto, che uoi adunassi i monti di oro, & che ui auanzino gran monti di biade, & di frumenti, ma uoi con tutto questo ui adu nasti thesoro, che poco ui giouera, perche ui adunasti il thesoro dell'ira di Iddio, adunastiui carboni sopra i capi uostri, perche Iddio ui perseguitera, con giusta uendetta, & perdera in eterno.

Ecco la mercede degli operarii, iquali mie terno le regioni uostre, laquale per fraude non fu renduta da uoi, che grida, & i gridi di quegli che mieterno, entrorno negli o recchi del Signore di Sabaoth.

Riprende hora i furti, la fraude, le rapine, & la uiolentia de ricchi, & è grauissimo peccato in questi negare la debita mercede, ò differire, ò non giustamente numerare, perche Iacopo lo numera fra peccati, che clamono, cioè que gli, che sono piu graui di tutti, & sempre stan no nel cospetto di Iddio, & domandono la uendetta. Et le parole prese lo Apostolo dal Deuteronomio cap. 24. doue si legge. Non fa rai ingiuria al mercenario pouero, & bisogno so de fategli tuoi, ò de peregrini tuoi, che so no nella terra tua, fra le porte tue. Nel di di q̄l lo darai la mercede di quello, & non tramon tera sopra quella il Sole &c. Et chiama al pre sente il Signore, Signore di Sabaoth, cio è Si gnore degli eserciti, non senza causa, perche cosi significa quegli non hauere à fuggire la mano del potentissimo Duce.

Viuesti nelle delitie sopra la terra, & stesti in lasciuie, & nutristi i cuori uostri, come nel giorno della immolatione.

Accusa hora uno altro uitio, anzi scelleratez za de ricchi dicendo. Non solamente siete in giurioso uerso i tenui uostri mercenari, ma q̄lle ricchezze malamente acquistate, pessimamen te colloçate, perche siete tutti in uolutta, & de litie, fate splendide uiuande, & frequenti con uiti, & in queste cose non perdonate à alcune spese, tutte le delitie sono appresso di uoi. An chora sono appresso di uoi tutte le lasciuie, i giuochi, le facetie, i risi, i gaudii, le canzone, le musice, i chori, le dissolutissime libidini, & co tidiane. Fannosi da uoi i gran palazzi, gli orti & i giardini, i bagni, ne si intermette cosa alcu na che sia desiderosa alla carne. Et cosi lo alie no sudore ui nutrisce, & la aliena fame ui in grassa. I mercenarii, coquali hauete da fare, pa tiscano fame, sete, freddo, caldo, & uoi lasciui te nele delitie, facendo cotidiani conuiti, non manco splendidi, che soglino fare gli altri nel di festiuo.

Condennasti, & uccidesti il giusto, & non ui fece resistentia.

Accusa hora ne ricchi uno altro pessimo pec cato, quale è della crudelta, & del corrotto giudicio perche sogliono i piu ricchi, che so no sopra i giudicii esercitare l'odio loro, & i praui affetti nel dire la sententia, & dannare i piu tenui, ò perche non pagorno quanto que gli domandorno, ò perche piu liberamente parlorno della insolentia, libidine, & tiranni de loro, perche non gli uolsono obedire secō do che piaceua loro, ò perche perseguitono la religione odiosa à quegli. Et maggiore peri colo soprasta qui à i poueri, & in bassa fortu na locati, che à quegli iquali abondano di po tentia, riccheze, & famiglie, perche quegli nō hauēdo alcuno che dica, ò tratti le cose loro, ne hebbono alcuna faculta à resistere, facilmē te sono souuertiti. Et precipuemente aparten gono le cose presenti, à quegli che per causa della religione patiuano persecutione, per che seguita,

Siate adunque patienti fategli infino allo auuento del Signore.

Volta hora il suo parlare à poueri, & che pati scano uiolentia, accio che con la tollerantia aspettino il giudicio del Signore, & à quello commettino la causa loro, che giustamēte giu dica. Cosi Pietro con lo esemplo di Christo in segna. Et lo auuento del Signore non signi fica solamente quello ultimo assegnato dalle scritture, ma qualunque uolta il Signore uie ne à liberare i suoi, & à punire gli impii. Soffe ra Iddio, & non punisce subito i peccatori, ma da spacio à rauuederssi, ilche pare troppo gra ue alla infirmita della carne, se non subito so no puniti quegli che affliggono i santi. Adun que sono da ammunirsi gli infermi alla tolle rantia, accio che uinti dalla imbecillita della carne non caggino, & sieno rotti.

Ecco il contadino aspetta il precioso frut to della terra, patientemente attendendo quello infino a tanto ch'egli habbia la pri maticcia pioggia, & la serotine. Siate adun que patienti anchora uoi, & confermate i

cuori uostri perche si appropinqua lo auuento del Signore.

Consola di nuouo gli oppressati, & questo cõ parabola presa dalla arte rusticana, perche come il contadino con patiente animo sopporta tutte le fatiche, accio che qualche uolta mieta il frutto, cosi à noi anchora bisogna sopportare la ingiuria, accio che qualche uolta pigliamo la corona della uita. Et come il contadino non piglia la pioggia, che è necessaria alla sementa, quando uuole, ma quando Iddio la da onde gli è necessario aspettare patientemente, cosi pende dallo arbitrio di Iddio, quando ci liberi il Signore, quando punisca gli ingiuriosi, à noi apartiene aspettare la gratia di quello, onde Iacopo inferisce. Siate adunque patienti anchora uoi, & confermate i cuori uostri. Et à queste cose di nuouo aggiugne il capo de la consolatione, perche si appropinqua lo auuento del Signore, il quale auuento del Signore non è solamente l'ultimo di, ma è quale si uoglia di di uisitatione, per laquale il Signore uiene à liberare i suoi, & à punire gli auersarii.

Non uogliate fategli dolerui l'uno, dello altro à fin che non siate condannati. Ecco il giudice sta auanti à la porta. Pigliate esemplo fategli miei di affiittione, & patientia, i propheti iquali hanno parlato nel nome del Signore, Ecco noi tegniamo beati quegli che sopportano, uoi udisti la patientia di Iob, & uedesti il fine del Signore, perche grandemente è misericordioso il Signore, & pietoso.

Appartengono anchora queste cose allo intento superiore. Et questo è quello che dice, per laquale cosa fategli miei, nessuno gli paia essere piu in fatica, perche è afflitto da piu mali, & ne alcuno habbia inuidia à chi sta meglio, & accioche persuada questo, aggiugne uarii argumenti, il primo è. Il giudice sta auanti alla porta per dare all'opere di ciascuno cõ degna mercede. Il secondo produce le afflitioni de propheti, & la patientia, esortãdo noi cõ l'esemplo di questi alla tollerantia, ꝙgli, dice, furno imbasciadori di Iddio, & nõdimeno erano da Re trattati malamente, da principi, ricchi, & huomini di questo secolo, che marauiglia adunque se noi peccatori esprimentiamo quelle cose, che noi non uogliamo. Il terzo è tirato dalla antorita di Christo, che apresso di Matteo pronuntia beati quegli, che patiscano persecutione per la giustitia. Il quarto si piglia dalo esemplo di Iob, la patientia del quale è notabilissima, & commemora il fine della tentatione di Iob, quasi dica. Ne quello è solamẽte da guardare che cosa habbia patito Iob, ma anchora quanto felice fine cõseguisse, perche fu restituito à se stesso, & fu accresciuto in ogni sustãtia in sette doppi piu che prima, do ue tesse il quinto argumento preso della natura, & bonta di Iddio, che non ci lascia tentare piu di quello, che noi possiamo essere tentati.

Et auanti à tutte le cose fategli miei, non uogliare giurare, ne per il cielo, ne per la terra, ne per qualunque altro giuramento, ma sia il uostro è, è, nò, nò, accioche nõ caschiate in simulatione.

La impatientia, & la mormoratione ha spesso crudeli preci, & giuramenti. Adunque tratta qui anchora contro à giuramenti, & prese tutto ꝗllo che dice qui del cap. 5. di Matteo, dalle parole del Signore. Et breuemente il christiano debbe moderare in modo la lingua sua, che nelle cose sue non usi male il nome di Iddio, ne delle creature, per imprecationi, ò giuramenti. Dipoi prohibisce che alcuno, in tutti i suoi parlari non simuli, ò dissimuli, cioè non menta, & questo in ignominia di Iddio, & detrimento del prossimo, ma parli simplicemente, religiosamente, reuerentemente, candidamente, & constantemente.

Alcuno è afflitto fra uoi? ori. Alcuno è di buono animo? canti.

Se alcuno dicesse, che cosa faro nelle mie afflitioni? risponde Iacopo. Nõ diffidare di Iddio, non bestemiare, non pregare cose cattiue à persecutori, non ti perdere di animo, ma ricorri allo aiuto del Signore, & con preci domanda la gratia di quello, & il medesimo faccia qualunque è nelle tẽtationi, & che sente sopra stargli qualche pericolo. Et à questo subito aggiugne il contrario. Alcuno è di buono animo, cioè se alcuno usa piu prospera fortuna, non si gonfi, ma tema, canti psalmi, cioè rendane gratie, perche il psalmo niente altro è, che laude di Iddio.

Alcuno è infermo fra uoi? chiami i preti della chiesa, & orino sopra quello, ungẽdolo di olio nel nome del Signore. Et l'oratione della fede, saluera lo infermo, & il Signore lo leuera su, et se ha ne peccati gli sieno rimessi. Confessate adunque l'uno l'altro gli errori uostri, & orate l'uno per l'altro scambieuolmente, accioche siate sanati.

Ha infino à qui disputato delle afflittioni, le quali patientemente si debbono tollerare. Et hora instituisce, come si portino quegli che sono presi da qualche malattia, & gli altri circa à essi infermi. Primieramente dice, se alcuno è

afflitto da qualche infermita non chiami magi, ò incantatori, ma chiami a' se i uecchi della christiana congregatione, preti diquella, ò ministri della chiesa, cioè ministri del uerbo, per iquali intese i prudenti, & sapienti delle cose diuine, di poi espone che cose operino, cioè quali sieno gli ufici de uisitanti lo infermo, orino sopra, dice, ungendolo con lo olio nel nome del Signore. Et cosi comãda due cose, che orino, & che unghino lo amalato cõ lo olio, & dice orino sopra quello, cioè per quello. Et appropria alla oratione della fede, la impetratione, & la salute, & non alla untione, ò all'olio perche tutta la uirtu, è di Iddio, & della fede. Et di qui, accioche alcuno non credessi tali preci essere uane, & inefficaci agli amalati, & a' quegli che uicitano gli infermi, subito soggiugne. Et la oratioue della fede saluera lo infermo, cio è quella che uiene dalla uera fede in Dio, rendera saluo, cioè restituira lo infermo alla sanita, perche seguita la espositione in queste parole di Iacopo. Et il Signore lo leuera su. Et qui si osserui la emphasi delle parole. Et il Signore lo leuera su, & non alcuna forza, ò uirtu humana, & se sia ne peccati gli sieno rimessi, cioè se anchora esso non sia senza fede, perche Giouanni disse. Anchora se alcuno uedra il fratello suo peccare peccato non alla morte domandi, & dara la uita a' quello, a' peccati non alla morte, ma dirai se per le nostre orationi rimette il Signore il peccato, una è la croce di Christo, rispondo essere dono del solo merito di Christo, & della gratia diuina, la remissione de peccati. Nondimeno uuole in questo mentre il Signore, che noi oriamo scambieuolmente l'uno per l'altro. Et accioche questo si faccia piu feruidamente promette cose grandi, ilquale esso solo certamẽte da perse. Doppo queste cose prescriuendo agli infermi il precetto dice. Confessate adunque l'uno l'altro gli errori uostri, perche non poco fomenta le malattie, & accresce il dolore, continuamente incrudelẽdo, delle fatte ingiurie, la inuidia, l'ira, la offensione, ne altra cosa è che piu nuoca agli animi. Comãda adũque Iacopo che si leui dall'animo ogni affetto grauemente conceputo uerso glialtri, il dolore, la inuidia, l'ira, la uendetta, & comanda che noi scambieuolmente ci condoniamo le offese, & ciascuno confessi all'altro liberamente hauere peccato contro all'altro, & essere peccatore, & hauere bisogno della gratia di Christo, & che si ori per quello. Et cosi comãda che si preghi, che gli sia perdonato. Et di qui soggiugne, orate l'uno per l'altro scambieuolmente. Et aggiugne il frutto, accioche siate sanati, perche essendo la mẽte sana, tranquilla, & repurgata, piu presto si restituisce il corpo in sanita.

Perche molto uale la efficace prece del giusto. Helia era huomo il simile che noi, sotto posto agli affetti, & con prece prego che non piouesse, & non piouue sopra la terra tre anni, & sei messi. Et di nuouo orò, & il cielo dette la pioggia, & la terra produsse il frutto suo.

Ritorna di nuouo alle preci, & con lo esemplo tirato dalla scrittura dimostra quãto possa l'oratione, certamente accioche incitassi al lo assiduo studio delle preci. Da principio pone questa sententia. Molto puo la prece del giusto, cioè che si confida in Dio, cioè mandata fuore da animo, & assidua, perche che cosa impetrerrebbe la cessante, & trepida oratione? a' questa sententia aggiugne lo esemplo, accioche confermi la cosa sua, & dice. Non è che alcuno opponga di non essere santo, & giusto, ma peccatore, & huomo. Guardate q̃l lo Helia, ilquale anchora esso era huomo, anchora con questi affetti coquali siamo noi tutti, ma perche haueua fede in Dio, orò, ne fu uana la sua oratione, perche impetro quelle cose, che paiono agli huomini essere impossibili, perche non piouue sopra la terra per tre anni, & mesi sei, dipoi riuoltato alle preci, impetro la pioggia alla terra insegnãdo potersi impetrare da noi tutte le cose per la oratione simplice, pura, assidua, & fedele. Vegga adũque ciascuno come sia assiduo, & fedele alle preci.

Frategli se alcuno fra uoi errera dalla uerita, & alcuno lo conuerta, sappia che quello che fece conuertire il peccatore dallo errore della uia sua, fara salua l'anima dalla morte, & coprira moltitudine di peccati.

Trapassa dalla infirmita del corpo alla malattia dello animo, promettendo a' quegli grandissimi premii, iquali diligentemente curassino quegli che fussino presi da uitii dello animo, come dica, gia considerate questo frategli, se è cosa pia, se è cosa di christiana pieta sollleuare la malattia del corpo alieno cõ preci communi, quanto è mãggiormente ragioneuole, che noi souuegnamo a' quegli, che hanno infermi gli animi? perche non è gran cosa impetrare questo con le preci, che a' questo, ò a' quello accaggia la morte piu tarda, essendo non dimeno peruenirui qualche uolta, ma è gran cosa euitare la morte dello animo, per laquale cosa, se alcuno sia fra uoi, che erri dalla euangelica uerita, ò troppo anchora accostantesi alla legge mosaica, ò sia pertinace cultore del paganesimo, dato da maggiori, nessuno si

no ſi pẽſi, che q̃ſto tale ſi debba agitare da mali detti, ma piu toſto cõ tutti gli ſtudii ſforzarſi, che conuertito ſi rauuegga dello errore ſuo, perche qualunque fara queſto, meritera appreſſo à Iddio, ilqual non deſidera la morte del peccatore, ma maggiormente che ſi conuerta, & uiua, perche gran coſa fa quello che ſalua l'anima dalla morte, liberando il fratello da peccati, per iquali era tanto ſottopoſto alla morte, ne in queſto mentre manchera quello del ſuo premio, perche Chriſto ſcambieuolmente condonera à queſto, i ſuoi peccati, perche hauendogli fatto gratia dello aiuto di ſaluare il proſſimo, nõ gli mãchera dello aiuto di ſaluare ſe ſteſſo il Signore, ilqual ſia benedetto ne ſecoli, & hora, & ſempre. Amen.

EPISTOLA PRIMA DI SAN PIETRO APOSTOLO.

CAPITOLO PRIMO.

PIetro Apoſtolo di Gieſu Chriſto à foreſtieri diſperſi in Ponto, Galatia, Cappadocia, Aſia, & Bithinia, eletti ſecõdo la preſciẽtia di Dio padre, per la ſantificatione dello ſpirito, nella obediẽtia, & ſpargimento del ſangue di Gieſu Chriſto. La gratia, & la pace ui ſi multiplichi.

Primieramente ci dimoſtra la natura della epiſtola quel Pietro huomo gia diletto à Chriſto, delquale ſcriſſono aſſai gli euangeliſti. Secondariamente inſegna à chi ſia ſcritta, & dedicata queſta epiſtola, à foreſtieri, cio è à fedeli che nelle altri regioni erano come foreſtieri, alla quale ſententia appartiene quello che dice, diſperſi in Ponto, &c. perche dalle perſecutioni erano diſperſi i chriſtiani p tutte queſte regioni. Et certamente à tutti queſti uolſe cõ queſta epiſtola, teſtificare q̃lla fede, che hauieno riceuuta, ò da Paulo, ò da eſſo Pietro, ò alcuno altro Apoſtolo, eſſere uera. Et potẽdo dire. Io Pietro Apoſtolo prego à tutti di Põto, & di Aſia, dedicati à Chriſto, la gratia, & la pace, uolſe q̃ſta ultima parola ampliare, & commemorare i maſſimi myſterii della chriſtiana religione, & per tanto toccare il modo, & la ragione della uera ſalute, & della pieta. Et prima è in queſta ſua ragione eſſa elettione di Iddio libera, ma non nuda, perche dice ſecondo la preſcientia di Iddio padre. Et di qui gli chiama eletti. Ma in che modo? nõ certo da ſe ſteſſi, ma ſecõdo la ordinatione di Iddio. Perche noi non cõdurreno al cielo noi ſteſſi per noi ſtelli, ò per noi ſteſſi indurreno la fede in noi, ne tutti riceuera Iddio in cielo, ma i ſuoi numerati da eſſo, ilche ſi fa chiaro dicendo, eletti ſecondo la preſcientia di Iddio padre. Perche con queſta manifeſta Iddio, & la miſericordia, & la giuſtitia, la miſericordia certo perche ſenza merito noſtro, con la ſola ſua natiua bonta chiama noi, & fa beati. Et la giuſtitia, perche la elettione non è temeraria, ma ſecõdo la preſcientia, perche queſta tira il miſterio della redentione, & propitiatione. Quegli adunque che eleſſe in ſantificatione, cioè quegli che fa beati Iddio, non gli fa beati temerariamente, ma per la ſantificatione dello ſpirito. Et queſto peculiarmente diſſe, accioche dimoſtri niente eſſere ſanto, ſenon quello che Iddio fece ſanto in noi. Perche in quel tempo i Iudei haueuano molte ſantificationi eſterne, ma non haueuano la uera ſãtificatione. Adunque uuol le dire queſto qui Pietro. A queſto ui eleſſe Iddio, accioche hora in uerita finalmente ſiate ſanti. Come anchora Paulo agli Epheſi. In giuſtitia, & ſantita di uerita, cioè in ſincera, & al tutto integra ſantita. Perche quella eſterna ſantita, che haueuano i Iudei, non era di alcuno momento auanti à Iddio. Et per queſta ragione, la ſcrittura ci chiama ſanti, quando noi crediamo, ſe bene uiuiamo in terra. Et coſi cõ la uoce dello ſpirito eſclude tutto lo eſterno rito del purificare, & inalzo la unica fede in Chriſto, perche piu chiaramente ſeguita. Nella obedientia, & ſpargimento del ſangue di Gieſu Chriſto, cioè per queſto modo accade eſſere ſanti, quando obediamo, & crediamo al uerbo di Chriſto, & ſiamo aſperſi del ſangue di quello. Et coſi è queſta la uera ſantificatione dello ſpirito, obedire allo euangelio, confidare in Chriſto, ilqual per il ſangue ſuo ſparſo fece uoi degni della eterna uita. Ne è dubbio San Pietro alludere col uocabolo dello ſpargimento, alle coſe legali, quaſi diceſſe, la ſalute non accade à diletti di Iddio pel ſangue ſparſo del uitello, ma per la redẽtione di Chriſto. Adunque la ragione della uera ſalute è queſta. Noi ſiamo eletti alla ſalute da Iddio, ma queſta non è conferita temerariamẽte, ma per la redẽtione di Chriſto, nel quale biſogno

che ſi dichiaraſſi, & la miſericordia, & la giuſtitia di Iddio. Et in queſto Chriſto è da confidarſi unicamente, & da obedire alla ſua dottrina. Et ſoggiugne in ultimo, la gratia, & la pace ui ſi multiplichi. Et certamente, perche quiui fa di biſogno della pace, & ſicurta dello animo, doue i mali affliggono l'huomo fuori del ſolito. Et la gratia è fauore di Iddio. Et queſto comincia i noi, ma è neceſſario che ſempre maggiormente diuenga efficace in noi, & accreſca infino alla morte. Et quello che conoſce, & crede di hauere propitio Iddio, queſto ha tale fauore, & il cuore di quello ottiene la pace, & non ha paura del mondo, ò de demoni, perche conoſce Iddio, che è omnipotente eſſergli propitio, & amico, ilquale uogli a liberarlo dalla morte, & dall'inferno, & tirarlo in tutti i cõmodi, & diqui ha la ſua conſcientia pace & è ſparſo di gaudio. Iche è quello che Pietro prega à tutti i credenti, laquale è uera, & chriſtiana ſalutatione, con laquale ſi debbono ſalutare tutti i chriſtiani ſcambieuolmente.

Benedetto Iddio, & padre del Signore noſtro Gieſu Chriſto, ilquale ſecõdo la ſua copioſa miſericordia, ci rigenero in uiua ſperanza per la reſurrettione di Gieſu Chriſto, da morti, in heredita immortale, & incontaminabile, & immarcibile, conſeruata ne cieli a' uoi, iquali con la uirtu di Dio ſiete cuſtoditi per fede alla ſalute, parata a' reuelarſi nell'ultimo tempo.

Vedeſi in queſto proemio certamente parlare di uero apoſtolico paſtore, & tale principio, che ſi uegga queſta eſſere eſimia, & preſtante epiſtola fra le altre, perche ſubito comincia a' dichiarare che coſa ſia Chriſto, & che coſa cõſeguiamo per quello quando dice. Ci regenero in uiua ſperanza, per la reſurretione di Gieſu Chriſto. Medeſimamente tutte le coſe eſſerci date dal padre della uera miſericordia, ſenza noſtro merito. Lequali tutte parole ſono ueramente euangelice, che ſi conuengono predicare, eſſendo la ſomma di tutte queſte parole di San Pietro, Chriſto per la ſua reſurretione conducerci al padre, & collocare quello mediatore fra noi, & Iddio. Et coſi è la ſomma di tutto queſto che qui ſi dice, che egli è da laudare Iddio, ilquale con la ſua miſericordia per Chriſto recupero noi dalla morte, & detteci uita eterna. Et piu copioſamente ſeguita le particulari mẽbra, in parte, acciò che commendaſſe eſſo beneficio di Iddio, & in parte accio che faceſſe commoda uia alla conſequente argumentatione. Primieramente dice è da benedire Iddio, perche il ſacrificio della benedition del nuouo popolo è ſacrificio gratiſſimo à Iddio. Dipoi ſoggiugne quale ſia quello Iddio, cioè il padre del Signore noſtro Gieſu Chriſto, per laquale ſententia dimoſtra la diuinita di Chriſto, & la ſuſtantia delle perſone. Et i nomi, ò appellationi di Iddio, non circunſcriuono la aſſentia di Iddio, ne à pieno ce la reſcono, ma per qualche modo, & certa forma accomodata alla cupidita humana ce la rapreſentano. Et gia nõ è altra coſa eſſere Iddio che eſſere benefico, benigno, buono, auſiliare, & finalmente uita, & conſeruatione di tutte le coſe. Et allhora precipuemente dimoſtro al mondo queſta ſua beneficentia, & le ricchezze ſue ineffabili, quando mando nel mondo l'unico figliuolo. Ne ſenza propoſito ſi dice padre del Signore noſtro Gieſu Chriſto, come quello ilquale dimoſtrò ſe in Chriſto maſſimamente Iddio, cioè benigno, & Saluatore. Ma eſſo Pietro aggiugne chiaramente la cauſa, perche ſia da laudare, & benedire, nelle quali parole inſieme ſi dichiara l'indole della diuina natura perche dice, ſecõdo la ſua copioſa miſericordia regenero noi in ſperãza uiua. Et diciamo ſperanza uiua, come q̃lla nella quale certamẽte ſperiamo, & ſiamo ſicuri della eterna uita, laquale hora èaſcoſa come coperta da uelo, acciò che nõ appaia, pche ſiamo figliuoli di Iddio, ma non è anchora apparſo che coſa noi ſaremo, ma ſappiamo che quando apparira: ſareno ſimili à quello, perche uedreno q̃llo come è. Perche la preſente, & la futura uita, non ſi poſſono ſcambieuolmente ſopportare inſieme, ne ſi puo fare, che noi mangiamo, beiamo, dormiamo, & uigiliamo, & facciamo le altre opere della natura, lequali apporta ſeco queſta uita, & inſieme ſiamo beati, per queſto non poſſiamo peruenire qua, che noi uiuiamo in eterno, ſe auanti non moiamo, & queſta preſente uita finiſce. Et per tanto mentre che noi uiuiamo, biſogna ſtare in ſperanza infino à che piacera à Iddio. Oltre adi queſto dice, è da benedirſi Iddio, perche non prouocato da alcuni noſtri meriti, tirato dalla mera, & natiua ſua bonta: ci reuoco dala morte perpetua, alla ſperanza della uita immortale. Et queſta è la ſomma: & intento dello euangelio. Et qui ſi uede con quanto gran parole inalzi ciaſcune coſe, perche aggiunſe alla miſericordia lo epiteto di copioſa, dipoi molto piu uiuace è quello, che dice, regenero noi in uiua ſperanza, che ſe haueſſi detto reſtitui ànoi la uita. Perche il uerbo regenerare ammuniſce noi della noſtra infirmita, & miſeria. Genero noi Adam, ma alla morte, perche per natura ſiamo figliuoli dell'ira. Adunque è biſogno di regeneratione à quegli, che doueuano eſſere figliuoli,

& heredi di Iddio. Et questa potesta di rinasce refece Iddio a' tutti i credenti in Christo, come apresso di Giouanni si discute piu diligentemente nel capitolo primo, & terzo. Dipoi piu disse regenero noi in speranza uiua, che se hauessi detto uiuificò, non tanto perche il genere dela oratione, & la figura del dire è piu sacra, quanto che essa cosa che ci si annuntia pare che speri un certo che di grãde. Dimostra dipoi il modo, & la ragione, per laquale siamo rinati in speräza uiua, cioè p q̃llo, che Iddio ecito da morti il figliuolo. La resurretione certamẽte cõprende tutto il misterio di Christo, per che p la resurrettione dichiarò al mõdo che il peccato sia purgato, perche se il Signore non hauessi purgato il peccato, sarebbe preualuta la morte per la pena del peccato. Et resuscito il Signore, & per questo scãcello la morte, & il peccato non che non sieno, ma che non nuochino à fedeli, iquali per la uiuifica resurrettione di Christo imparano uita pari essere apparecchiata à essi. Et qui con marauigliosa copia di parole, con marauiglioso accrescimento parla della eterna uita apparecchiataci p Christo, laquale auanti haueua chiamata speranza uiua, hora chiama heredita immortale, & incõtaminabile, cioè incorruttibile cõ tacita comparatione conferẽdo questa heredita à tutti i premii del mondo, perche quando i beni del mondo si comparano à questa heredita, subito appare, che quegli solamente durano poco tempo, & subito si scãcellano, & questa dura in eterno, & non si consuma. Perche in questo secolo niente è tanto fermo, bello, & desiderabile, che manchi di corruttione. Questa sola speranza è uiuifica, & immortale. Et cosi aspetta noi q̃lla felice heredita che non si puo cõtaminar ne da tedio ne da molestia, ne pùo p tẽpo marcire. Et alla superiore amplificatione appartiene q̃llo che segue. Conseruata ne cieli à uoi. Cioè q̃sta incoruttibile, incõtaminata, & imarcescibile heredita, indubitatamẽte è nostra, solamente hora per poco tempo è remota da gliocchi infino à che chiusi questi occhi corporei, deporreno il corpo alla terra, & all'hora di certo trouerreno, & uedreno quella se hareno creduto. Et per questa certitudine rettamente dice serbarsi ne cieli, doue non puo peruenire alcuna corruttela. Et cosi dichiara qui eccellentia, & certitudine di salute, quasi dica. Ne è che noi temiamo, che alcuno ci perturbi questa, ò ci leui quella heredita, ò la diminuisca con humani sentimẽti, per che è diuina, & celeste, pche spogliati di questo mortale corpo, uedreno essa deita nela sua sustantia, come è nella sua specie cõ le uniuerse doti, & faculta sue. Et fruireno tutte queste cose non parcamente, ma à satieta, non à fastidio, ma à giocondo adempimento. Oceore hora, se alcuno dicesse, la felicita, & beata uita è conseruata ne cieli, in questo mentre, & noi che fareno in terra? che speranza è à noi qui? Risponde. Siamo custoditi per la uirtu di Iddio, per la fede alla salute. Molti mali dobbiamo sopportare qui pel nome della pieta, ma uincono i santi per la fede che è uirtu di Iddio, perche, & Giouanni dice. Questa è la uittoria, che uince il mondo, la fede uostra. La fede in anima nella auuersita conferma, consola, releua, & conduce accio che non percotiamo in alcuno luogo, ò se hareno cominciato à rouinare, non caggiamo del tutto, accio che ci possiamo rizare. Per laquale cosa, mentre che noi stiamo in queste cose humane, non si debbe sperare alcuua tregua, ne alcuna pace col mondo. Ma quãdo felicemente hareno compita questa malitia, allhora questa corona incorruttibile riposta ci ne cieli, si pone sopra i uincenti, laquale è parata à questo, accioche si faccia palesse nel tempo estremo. Et lo estremo tempo, pel respetto della anima, è quando ci partiamo da queste cose humane, ma pel respetto della fine di tutte le cose, quando risusciteranno i corpi dal giudicio, perche all'hora in eterno, & in anima, & in corpo uiueranno i santi, & gli impii periranno con perpetua morte.

Nelquale uoi esultate, hora per poco, se bisogna, afflitti, in uarie tentationi, accioche l'approbatione della fede uostra molto piu preciosa che l'oro, che perisce, & che si pruoua col fuoco, sia ritrouata in laude, & gloria, & honore, nella reuelatione di Giesu Christo.

Messi i fondamenti per le cose dette di sopra, hora à quegli che hanno desiderio della eterna beatitudine hedifica il preclaro hedificio della patientia, esortando à essa quasi dica. Se siete christiani, & aspettate questa heredita, ò salute, è necessario, che pendiate tutti da questa, in modo che tutte le cose che sono in terra disprezziate, & di poi manifestamente confessiate, & predichiate, tutta la prudentia, sapientia, & santita del mondo essere niente, & per q̃sto niente altro douersi aspettare, senon che il mondo ui danni, & perseguiti. Et per tanto. S. Pietro, queste cose, cioè fede, speräza, & croce, rettamente in modo congiunse, che l'una proceda dalla altra. Et à questo modo si congiungono tutte le parti, esso disse essere riposta ne cieli, corona incorruttibile, & à questo soggiugne, nel quale uoi esultate, cioè nelquale tempo uoi che esperimentate cose

auuerſe eſultate, dipoi ſoggiugne una altra co ſa non manco giocondà, & piena di conſola tione. Se biſogna, quaſi dica, ſe lo richiede il negocio, & eſſa noſtra ſalute, il Signore in bre ue finira le afflittioni. Perche fedele è Iddio che nō laſcia che noi ſiamo tentati ſopra quel lo che noi poſſiamo, ò afflitti ſe ſia dibiſogno, cioè non affliggera il Signore, ſenon giouera la afflittione. Et queſta è retta, & chriſtiana cō ſolatione, non come conſolano le dottrine degli huomini, che non cercono altro ſenon che tu ſia liberato da eſterni incommodi, on de è come diceſſi. Io non parlo della corpo rale conſolatione. Niente ui paia incommodo ſe ui accaggiono eſterni incommodi, fateui loro incontro, & ſoſtenete fortemēte, & non penſate come ui liberiate da quegli, ma piu to ſto coſi penſate. La mia heredita, & gia aparec chiata, poco di tempo reſta, che ceſſeranno queſte afflittioni. Et à queſto fāno la croce, & le uarie afflittioni, che la ſincera fede ſia cono ſciuta dalla fucata. Et per queſta cauſa coſi ci tenta Iddio, accioche ſia prouata la noſtra fe de, & diuegna manifeſta al mōdo. Et coſi quel lo che ſegue dell'oro, & del fuoco fa alla eſpo ſitiōe di queſto luogo, perche quello, che è il fuoco all'oro, queſto è l'afflittione al fedele. L'oro non ſi perde pel fuoco, ma ſi proua, & ſi purga, per laquale coſa non ſi perdono i fe deli per le afflittioni, ma ſono ricotti in' que ſto, accioche ſieno ſinceri nella fede. Rettamē te adunque chiamo le afflittioni eſperimenti. Et coſi è comparata la fede all'oro, laquale anchora eſſa è prouata come l'oro, & p que ſta coſa ſimile all'oro, ma la fede, è piu nobile che l'oro, l'oro certo è preciofiſſimo fra le co ſe de mortali, ma è molto piu eccellente la fe de, laquale è delle coſe eterne. Et coſi oro pro uato col fuoco ſi dice quello, la fede delqua le è prouata, & approuata per le coſe auuer ſe. Et come l'oro pel fuoco non ſi perde, ne ſi guaſta, ma ſi fa piu ſplendido, & migliore, me deſimamente quello, che è in uerita buono, per la oppoſta procella de mali illuſtra la uir tu dello animo, & non la perde. Et quello che ſegue. In laude, gloria, & honore, &c. ſignifica hauere à eſſere grande la gloria de ſanti, non in queſto mondo, ma allhora quando ſara ap parſo il Saluatore Chriſto. Et coſi ha infino à qui dato animo agli aflitti con nome di fede alla patientia. Et ſpecialmente propoſe la ſpe rāza de futuri beni, lequali coſe come ſi com prendono per la ſola fede, coſi per la ſola fe de ſi inanimiſce la patientia.

Il quale auuegna che uoi non lo ueggiate, amate, nelquale hora non ueggendo, non dimeno credendo eſultate con gaudio in effabile, & glorificato, riportādo il fine del la fede uoſtra, ſalute delle anime.

Inſeriſce hora alcune poche coſe della natu ra della fede, accioche pari l'adito alla appro batione della certitudine della fede. La carne richiede, gli eſperimenti, & accoſtaſi alle coſe uiſibili, & la natura della fede è accoſtarſi alle coſe inuiſibili cioè eterne, & diuine. Et certa mente Pietro, con poce parole, comprende la forza, & lo effetto della fede, perche primie ramente leua il ſenſo animale, & lo obietto ui ſibile, & ſoſtituiſce lo ſpirituale, & interno, & per tāto celeſte ſenſo, à quello il quale ſi ap poggia à coſe, & parole di Iddio eterne. Et di ce, nelquale hora nō ueggendo &c. cioè non ueggendo al preſente nel mondo con gli oc chi carnali, perche altrimenti ciaſcuno ſa alla fede eſſere i ſuoi occhi. Et ſoggiugne Pietro, non dimeno credendo eſultate con gaudio ineffabile, & glorificato, ilche dice, perche i gaudii del mondo ſono turbati dagli infortu nii, ma il gaudio della fede neſſuno turba qui. In queſto gaudio i ſanti ſprezzando tutti i peri coli per la ſtrada della patientia, & de la uirtu, tendono alla uita, perche il fine della fede, è la uita eterna, perche Pietro dice. Riportando il fine della fede uoſtra ſalute delle anime, coſi biſogno anchora Chriſto patire, & entrare nella gloria ſua.

Della quale ſalute, cercorno, & inueſtigor no i propheti, iquali prophetorno della gratia che haueua à uenire in uoi, ricercan do in che, ò qual tempo ſignificaſſe lo ſpiri to di Chriſto, che era in eſſi, ilquale prima che accadeſſino, teſtificaua l'afflittioni, che haueuano à uenire in Chriſto, & che gloria doppo queſte.

Et qui è come dica, gran guadagno è certo, au uegna che con la pdita del caduco corpo ſi ſal ui l'anima immortale. Coſi è parſo allo eter no conſiglio di Iddio, che con que modi, gli huomini conſeguino la ſalute, per iquali, & el ſo Chriſto peruenne alla eterna beatitudine, perche queſte coſe non ſi fanno à caſo, ma q̄l lo che noi ueggiamo fatto, queſto gli antiqui propheti, iquali furno molto auāti à noi, pre diſſono hauere à eſſere, cioè che per la fede, & gratia euangelica, ſenza lo aiuto della legge moſaica, fareſti ſaluati. Et coſi cercorno, & inueſtigorno, non contenti uedere come per nugola quello che haueſſi à eſſere, ma ancho ra con piu curioſita domandorno dello ſpiri to di Chriſto, ilquale allhora con arcano affla to ſignificaua, che coſa haueſſi à patire Chri-

ſto, & coſi è la ſententia di Pietro queſta, benche i propheti non del tutto ſapeſſino il certo, & definito tempo, nondimeno in genere tutti deſignorno la circunſtantia del tempo, & de luoghi, come, & in che modo Chriſto haueſſi à patire, & di quale morte à morire, & come le genti haueſſino à credere in quello, in modo che per i ſegni, iquali prediſſono ſi poteua certamente conoſcere quel tempo eſſere uenuto.

A quali anchora fu reuelato che non à ſe ſteſſi, ma à noi miniſtraſſino queſte coſe, le quali hora ui ſono annuntiate, per quegli che ui predicano l'euangelio per lo ſpirito ſanto, mandato dal cielo, nelle quali deſiderono guardare gli angeli.

Appare, che qui riſponda alla obiettione di quegli, che diceſſino, niente appartenere loro gli ſcritti de propheti, & eſſere ſolamente dati al popolo uecchio, onde dice, ammaeſtrati, & inſpirati da Iddio prophetorno, nõ accio che preuedeſſino à ſe ſteſſi, & agli huomini ſolamente del ſuo tempo, ma accio che erudiſſino tutta la poſterita. Et Paulo anchora dice, tutte quelle coſe che ſono ſcritte, ſono ſcritte in noſtra dottrina, accio che habbiamo ſperanza per la conſolatione della ſcrittura. Et de propheti habbiamo udito, che lo ſpirito di Chriſto fu in eſſi. Hora degli Apoſtoli udiamo, che annuntiaſſino quelle coſe, che prima furno reuelate à propheti, perche le coſe che quegli diſſono hauere à uenire, queſti teſtificano eſſere uenute, & compite, & queſto per le opere dello ſpirito ſanto, ilquale ſecondo la euangelica hiſtoria, fu dato non molti giorni doppo la aſcenſione di Chriſto, & queſto, accio che fortificati di celeſte uirtu, predicaſſino queſto euangelio à tutto il mondo. Et quello che nel fine ſoggiugne, nelle quali deſiderano guardare gli angeli, dimoſtra che non è marauiglia ſe i propheti deſideraſſino di uedere queſte coſe, auuegna che anchora à eſſi angeli ſia giocondo, & grato ſpettaculo, della contemplatione del quale non ſi poſſino ſatiare. Et certamente ſi troueraa bene ſpeſſo nelle ſacre lettere gli antiqui patriarchi, & propheti, con grandiſſimo deſiderio hauere deſiderato lo auuento di Chriſto. Et Chriſto per queſta cauſa chiamo beati gli Apoſtoli, gli occhi de quali uedeſſino q̃lle coſe, che molti Re, & propheti, huomini certamẽte de primi, & eruditi, deſideraſſino uedere, ma non uiddono. Et coſi habbiamo qui, come la noſtra fede cõfermata diuenga piu forte, & noi ſiamo inſtrutti, in modo che ci poſſiamo defendere contro à ogni falſa dottrina.

Per laquale coſa cinti i lombi della mente uoſtra, ſobrii, perfettamente ſperate in quella gratia che à uoi ſi offeriſce, nella reuelatione di Gieſu Chriſto, come figliuoli obedienti, non accomodati alle prime concupiſcentie nella ignorantia uoſtra, ma ſecondo quel ſanto che ui chiamo, accio che anchora uoi ſteſſi, in ogni conuerſatione ſiate ſanti, perche è ſcritto, uoi ſarete ſanti, perche io ſono ſanto.

E queſta eſortatione alla fede, la ſententia della laquale è tale, come ſe alcuno huomo corporalmente cingeſſe ſopra i lombi ſuoi la ſpada, per prepararſi al combattere. Et coſi dimoſtrata la certezza della religione chriſtiana, & della fede, dal teſtimonio de propheti, & che per certa fatale neceſſita, anzi paterno conſiglio di Iddio, allo eſemplo del capo Chriſto, tutti i ſuoi membri ſi debbono affliggere, gia inferiſce. Adunque diſprezzata la afflittione, perſeuerate fermi nella uerita. Et coſi ſi uolta alla innocentia della uita, alla quale, con marauigliоſi modi incita i credenti, perche ſenza queſta non puo eſſere la fede, & non puo anchora eſſere alcuna patientia. Et primieramente uſa la metaphora preſa da quegli, che depoſti tutti gli impedimenti eſpediti ſi accingono, ò alla guerra, ò al camino. Et apreſi la metapho ra per una unica uoce aggiunta, perche non diſſe, i lombi del corpo, ma della mente, trapaſſando dal corpo all'animo. Et cinti i lombi hanno quegli, che depoſono dall'animo tutti gli impedimenti della uerita, & dedicorno tutto l'animo à Iddio ſolo. Seguita ſobrii, cioè ſono accinti i lombi à quegli, che ſono uigilanti, ſobrii, & gittorno uia il ueleno della carne, & annullorno la crapula della humana ſapientia. Et queſto ſi fa allhora quando perfettamente ci confidiamo nello euangelio, ilquale ci annuntia la gratia di Iddio, dalla quale ci è dato il figliuolo di Iddio, & queſto nella reuelatione di Gieſu Chriſto. Et per tutte queſte parole niente altro diſſe, che leuati tutti gli humani, & carnali affetti del petto, credete cõ tutto il cuore à Chriſto Signore, che ci è predicato per lo euangelio, & coſi in uerita tratta qui della uera, & ſincera, & conſtante fede in Chriſto, laquale ricuoce, & conſuma le afflitioni della carne, la paura, la inconſtantia, & la impatientia, & diſpreza le uolutta del mondo, & i gaudii. Et queſto ha la fede chriſtiana, che eſſa con tutta la fiducia ſi appoggi al uerbo di Iddio, & ſicuramente, & confidentemente ſegli commetta. Et p tanto è come dica San Pietro. Allhora ſaranno accinti i lombi della mente. Allhora ſara intera, & ſincera la uoſtra

fede quando in modo ſicuramẽte crede, commettendo uoi al uerbo di Iddio, harete ardire non curando alcuno pericolo, mettere pel uerbo di Iddio le faculta, la fama, il corpo, & anchora tutta la uita. Et è da notar quello che dice, in quella gratia che a' uoi ſi offeriſce, come dica, non meritaſti queſta gran gratia, ma gratis ui uiene offerta. Perche queſto euangelio, che ci annuntia queſta gratia, non lo eſcogitamo, o' trouamo noi, ma lo ſpirito ſanto mando quello nel mondo dal cielo. Et dice nella reuelatione di Gieſu Chriſto, perche a' neſſuno da Iddio la ſua gratia ſe non per Chriſto, per laquale coſa neſſuno de mortali preſume di uenire nel coſpetto di Iddio ſenza queſto mediatore. Et quello che ſegue in ſententia rinſuona queſto. Accioche figliuoli di obedientia, non ſiate conformi alle prime cupidita della ignorantia uoſtra. Et coſi in ſomma di uertiſce lo Apoſtolo alla innocentia, alla quale eſorta, tirato l'argumento dalla natura de figliuoli. A figliuoli ſi appartiene col modo, & con gli atti referire il padre, obedire à precetti di q̃llo. Et la fede fa noi figliuoli di Iddio, iquali chiamati dal mondo, uuole che noi ſeruiamo à quello in innocentia di uita, p laquale coſa, noi che crediamo à Iddio, dobbiamo caminare non ne coſtumi dela priſtina natiuita, ma in quegli della nouita della uita. Et ſolamente ſi danno alle uolutta, al luſſu, alla crapula, alla ambitione, alla ira, alla auaritia, alla ſuperbia, quegli iquali conoſcano ſolamente q̃ſto mondo, & non conoſcano Chriſto, ne la uita beata. Noi adunque, che per la uocatione dello euangelio ſiamo leuati dal mondo, accio che non aſpettiamo quelle coſe delle quali eſſo fa partecipi i ſuoi cultori, ma maggiori, & piu durabili, & piu amene, dobbiamo anchora mutare l'animo, & coſtumi antiqui della carne. Et à queſte coſe aggiugne eſſo Pietro ſubito lo eſemplo del celeſte padre, inuitando alla innocentia, & ſincerita dicendo. Ma come quello che ui chiamo e' ſanto, coſi anchora uoi ſiete ſanti in ogni uoſtra conuerſatione. Et queſto di nuouo raferma, & ſpiana con elegante ſententia, ſecondo quello che è ſcritto, uoi ſarete ſanti perche io ſono ſanto. Ma quella ſantimonia della quale parlo San Pietro, non accadde à noi da noſtri meriti, ma da la fede di Chriſto, ilquale leuo noi da peccati noſtri, & ſantificoſſi noi in peculio per fede, per la uirtu del quale ſiamo cuſtoditi dalle luſinghe del mondo, laquale cuſtodia ſi dice qui ſantimonia. Altrimenti ciaſcuno ſa il mortale nõ ſi potere pareggiare di integrita, & ſantimonia à Iddio. Et di qui è beniſſimo manifeſto quanto ſia diſcoſto dal uero chi dice che la predicatione dello euangelio apre alcuna cattiua fineſtra à uiuere carnalmente, in modo che ſia lecito fare quello che piace à ciaſcuno.

Et ſe uoi chiamate padre quello, ilquale ſenza eccettuatione di perſona, giudica ſecondo l'opera di ciaſcuno, conuerſando in timore, paſſate il tempo del uoſtro habitare, ſapendo che uoi non ſiete recuperati cõ coſe caduci, come oro, & argento, dalla uana uoſtra conuerſatione, data da padri, ma cõ ſangue precioſo, come di agnello immaculato, & dello incontaminato Chriſto.

Et queſte coſe apartengono al medeſimo che le ſuperiori, perche di nuouo eſorta alla innocentia della uita, tirato l'argumento dalla natura della fede, & dela cognitione di Iddio. Perche poſe la parola, chiamate, per la uera, & ſolida religione, ò fede, in modo che ſia il ſenſo. Seueramente credeſti à Iddio. Et medeſimamẽte. Se conoſceſti Iddio eſſere padre uoſtro, coſi nondimeno, che inſieme puniſca, il male ſenza il reſpetto di alcuna perſona, gia queſta cognitione di Iddio fara, che in queſto tempo qualunque ſi ſia, nelquale eſuli dalla patria, cio è celeſti ſiede, caminiamo, & peregriniamo in q̃ſta terra, & trapalliamo in timore di Iddio. Et il timore aſtrahe da ogni immonditia, cuſtodiſce, & genera la ſantimonia. Et dicendo, giudica ſenza eccettuatione di perſona, dimoſtra la uera ſantimonia non conſiſtere nella circunciſione, ne nel rito eſterno della legge, ma nella uera pieta dello animo. Di poi per la breuita, & miſeria di queſta uita, medeſimamente per la noſtra conditione, che noi non habbiamo qui luogo durabile, & per queſto douerſi diſprezzare le uolutta del mondo, & douerſi cercare i celeſti, & ueramente durabili beni. Dipoi dal prezzo della redentione perſuade la innocentia. Et dice, ſiete liberati, & per tanto anchora recuperati, nõ con oro, ò cõ argẽto, ma col ſangue di Chriſto, recuperati dico dalla uana conuerſatione, laquale pigliaſti, come di mano in mano da padri. Et queſto uĩ debbe prouocare à conuerſare in timore di Iddio, poi che gli coſta tanto la uoſtra redentione. Per auanti eri cittadini del mondo, uiuendo ſotto lo imperio del diauolo hora ui libero Iddio da ſimile iniqua conuerſatione, & conduſſe in altro luogo, accioche hora ſiate cittadini ne cieli, & foreſtieri, & peregrini nella terra. Ma auuertite quanto habbia meſſo Iddio per noi, & quanto immenſo ſia quel theſoro, pel quale uoi ſiete recuperati, & condotti à diuenire figliuoli di Iddio, per ilche ui uete iñ timore, & uedete che diſprezzando

queſte coſe,nõ perdiate tãto grande,& precio ſo theſoro.Perche quãto maggiore èil prezo, ilquale ſiamo recuperati, quanto maggiore il pericolo dalquale ſiamo liberati, tanto maggiormente è da guardarſi, che non ci rinuoliamo nelle medeſime lordure.Et le uane conuerſationi,ò conſtitutioni ſi poſſono intendere degli inſtituti de ludei, & delle genti, perche le genti preſono da loro maggiori la idolatria, laquale facilmente ſegue la ſentina di tutte le ſcelleratezze. Et i ludei erano intenti agli ordini ſacri, & alle ceremonie, & quegli uenerauono, lequali coſe hauieno molta ſpeſa,& poca utilita.Da queſte coſe adunque,cio è ſuperſtitioni,errori,& peccati ci libero Chriſto. Ma dalla legge che è la perpetua uolonta di Iddio,& intendo del decalogo, della fede, charita,nõ libero alcuno,ilquale Chriſto uenne,acciochè adempieſſi la legge. Et appartiene alla amplificatione,che chiama ſangue precioſo, & che appella eſſo Chriſto agnello immaculato,& incontaminato.Perche niente è nell'uniuerſo piu precioſo di Chriſto,& della ſua redentione.Niente ha l'anima piu nobile,niente piu charo,ò piu deſiderabile. Queſto è conceputo di ſpirito ſanto,&nato di uergine,manca di macula,puro, & incontaminato da ogni contagione di immundicia, onde potette ſolo eſſere hoſtia ſanta,& incontaminata per i peccati noſtri.

Ilquale fu preuiſto auanti alla conſtitutione del mondo,& manifeſtato ne gli ultimi tempi p uoi,iquali per eſſo credete in Dio, ilquale lo ſuſcitò da morti,& dettegli gloria, acciochè la fede uoſtra, & la ſperanza fuſſe in Dio.

Preſa l'occaſione uiene à trattare diChriſto Signore, ſecondo il coſtume Apoſtolico, perche quante uolte è lecito, ſcorrono gli Apoſtoli nel myſterio di Chriſto.Et queſto che dice qui è tale. Quelle coſe che noi habbiamo dette dello immaculato agnello,cioè della pura hoſtia di Chriſto,non ſono nuoue,ò troua te,ò compoſte da arte di huomini,ma eterne, & procedute dallo eterno conſiglio di Iddio, perche Iddio abeterno deſtino il ſuo figliuolo alſacrificio,acciochè p queſto fuſſino mondati i ſanti.Onde Giouanni chiama Chriſto agnello ucciſo dalla origine del mondo,cio è quello,ilquale abeterno ſia deſtinato alla hoſtia,per laquale ſi mondino gli eletti dalla origine del mondo.Et è da conſiderare queſto nelle parole di Pietro, che la noſtra redentione è gratuita.Perche ſe in uno Chriſto è la ſalute,& queſto auanti,che ſi gittaſſino i fondamẽti del mondo fu deſtinato à noi,certamente la ſalute non è dal merito noſtro, che non erauamo anchora,ma è dalla natiua bonta diuina,del tutto gratuita. Per laquale coſa niente è che noi ci poſſiamo gloriare di tale coſa. Queſta è gloria di uno Iddio, ilquale, ſenza alcuni noſtri meriti,& promeſſe,& reuelò, & fece manifeſto,quello che preuedè abeterno al creato mondo. Et dira alcuno.Se abeterno deſtino à noi Iddio il ſuo figliuolo,pche cauſa lo mando tanto tardi? Riſponde Pietro,ma fu manifeſto ne gli eſtremi tempi per uoi che per quello credete in Dio,doue ſono da conſiderarſi due coſe, prima che eſſo conſiglio di Iddio ſtatuì non in quali ſi uoglia tempi recuperare i ſanti per il figliuolo, ma ne poſtremi, perche queſto manifeſtò al mondo per i propheti, iquali prediſſono queſte coſe hauere à eſſere, ſotto gli ultimi tempi.Per laquale coſa gli Apoſtoli,non temerariamẽte feciono mentione degli ultimi tempi, iquali, & nõ per queſto ſi dicano ultimi, perche ſubito ſopraſtia il fine à tutto il mondo,ma perche ſieno ultimi, per reſpetto delle uiſioni, & delle prophetie, che ſi douieno adempiere per Chriſto.Et coſi con rẽderne gratie è da ſapere,che tutte quelle coſe, che fece Iddio per Chriſto, per noi le fece, certamente à queſto fine, accio che per Chriſto conoſciamo Iddio, & conoſciuto cõfidiamo con tutto il petto, perche in Chriſto ſi dichiara à noi la uerita,la giuſtitia, & la bonta di Iddio,per lequali rettamente ci accoſtiamo à precetti di Iddio firmiſſimamente.Tutte quelle coſe adunque, lequali Iddio opero, cõ Chriſto à q̃ſto le operò,accio che ſi faceſſi noi famigliari,& in eterno beati.Et q̃ſto è da conſiderare nel negotio di Chriſto,& nõ pche mandaſſi piu tardi, ò pche nõ concedeſſi à ſanti padri, che anchora eſſi guardaſſino q̃llo alla preſenza ilquale credeuano eſſere autore dalla loro ſalute. Oltre adi q̃ſto è da conſiderare,che coſa faceſſi,cioè che ſuſcito q̃llo da morti,acciochè faceſſi à noi ſperanza di imortalita,& queſto conferì à eſſo gloria,acciochè per eſſo haueſſimo ſperanza in Dio, cioè dette à noi quello mediatore, acciochè haueſſimo libera entrata à quello.Perche,& Paulo à Romani. 5.dice,per il noſtro Chriſto Gieſu, per ilquale habbiamo la entrẽta per la fede in queſta gratia nella quale ſiamo,& gloriamoci nella ſperanza della gloria di Iddio.Et ſe in eſſo, è la uera,& unica gloria del figliuolo di Iddio, acciochè crediamo quello, & confeſſiamo quello eſſere,per ilquale il padre,altrimenti irato, ci ſia placato,&parata la entrata alla eterna fede, medeſimamente per cauſa di quello habbiamo ardire diuenire nel coſpetto di Iddio, quãte uolte,ò il peſo del peccato,ò le procel

le de pericoli ci opprimono,& ſommergono nel profondo.

Hauendo puri ficate l'anime uoſtre nella obedientia della uerita per lo ſpirito,cõ fraterna charita,aliena da ogni ſimulatione. Amateui l'un l'altro con puro cuore intentiſſimamente,rinati, non da ſeme mortale, ma da immortale,per la parola del uiuente Iddio, & durante in eterno. Perche ogni carne,come fieno,& ogni gloria d'huomo come fiore di fieno,ſeccoſſi il fieno,& il fiore cadde, ma la parola del Signore dura in eterno.

Ritorna hora à trattare della ſantimonia: Et à queſto appartiene quello che dice della purificatione delle anime,perche la purificatione delle anime,niente altro è che la uera ſanctificatione,laquale certo è Hypocritica ſenon è da animo. Adunque Pietro aggiunſe l'animo,ma,& la cauſa,nella obedientia della uerita per lo ſpirito. Perche autore della uera innocẽtia, & ſantificatione,è lo ſpirito di Iddio, ilquale da q̃ſto acquiſto il nome, pche la ſcrittura chiama lo ſpirito di Iddio, ſpirito di ſanctificatione, ma in obedientia di uita, cioè per fede uera,perche quella obediſce alla uerita. Et queſta tira dietro à ſe la dilettione, & non quale ſi uoglia,ma la fraterna,cioè chriſtiana che non ſa ſimulare. Et quella non ſa ſimulare laquale dapuro cuore,cioè intenſamente, ò uehementemente ama il proſſimo. Et coſi dicendo,con fraterna charita,tocca il fine pel quale dobbiamo tenere uita caſta, accioche ſeruiamo à proſſimi noſtri. Et coſi hauendo deſcritto per certi gradi,ò ſpecii la uera ſantimonia,laquale conſiſte nella fede, nella pieta dello animo,ne coſtumi puri,& charita chriſtiana, hora di nuouo inanima à quella,& rapiſce con argumento tirato dalla renaſcentia, & indole de figliuoli, quaſi dica. Quegli che ſono renati con nuoua uita,è coſa conueniente che referiſchino ne coſtumi il padre, dalquale ſono nati. Vuole adunque qui dire lo Apoſtolo. Poi che uoi ſiete nuoua creatura,cõuiene anchora parimente, che uoi diuegnate altri huomini,& uiuiate nuoua uita. Et come auanti uiueui in odio, coſi hora conuerſiate in charita. Et dice noi renati,non certo carnalmente,perche queſto inteſe per il ſeme mortale,ma ſpiritualmente,cioè per iluerbo del uiuẽte Iddio. Perche,ſe quella uecchia natiuita uiene dal ſeme,anchora la nuoua biſogna che uenga da qualche ſeme. Et quale ſara quel ſeme? Non certo carne, & ſangue. Che coſa adunque? Niente corruttible, ma lo eterno uerbo. Et queſto è tutto quello, onde uiuiamo, ci nutriamo, & paſciamò, & precipuemente,come dice qui, ci regeneriamo. Et come ſi ſuole fare queſto? Iddio manda il uerbo,cioè lo euangelio, che gitta il ſeme ne cuori degli huomini,& queſto ſe ſi ficchera nel cuore,è pronto lo ſpirito ſanto, & forma nuouo huomo,& queſto uiene molto differente di quello,che era,ha altre cogitationi,altre parole,& altre opere, & per tale modo ſi muta tutto. Quello che auanti fuggiua, hora cerca,& quello che cercaua,hora fugge. Adunque ſe ſiamo renati da queſto ſanto ſeme,biſogna che noi uiuiamo nuoua uita, cioè ſanta,inſtituita per la uirtu dello ſpirito ſanto,& opa di q̃llo. Et il uerbo di Iddio è forza di Iddio,& potẽtia celeſte. Ne mãca di myſterio,& è emphaſi,che nõ diceſſi p le parole di Iddio, ma p la parola dello Iddio uiuẽte, pche ſignifico efficace,& uiuẽte forza diuerbo operãte ne cuori de fedeli. Odano certamẽte anchora gli impii il uerbo di Iddio, ma in queſto mẽtre non è alcuna uiuifica forza ne cuori loro. Allo incontro,per il ſeme, & prima natiuita, intende forza,cioè impotentia di carne, & finalmente tutta la corruttione del genere humano. Et diqui dinuouo troua coſa,per laquale tiri dalle coſe terreſtri alle celeſti,perche dice il uerbo di Iddio eterno, & allo incontro, tutte le coſe terrene marcide. Adducendo elegantiſſima ſententia dal ca. 40. di Eſaia,p laquale il diuino propheta conſola i Iudei oppreſſati nella cattiuita babilonica,promettendo hauere à eſſere, che leuato il regno babilonico eſſi ritronerieno à caſa, & queſto conferma con la preſente ſententia, per laquale compara tutto il genere de mortali alla herba, & primieramente babilon al fiore, ilquale nondimeno marci, perche tutte le coſe de mortali ſono corruttibili,ſolo il conſiglio del Signore è perpetuo, & immutabile. Et S. Pietro ha uſata queſta ſententia generalmente contro à ogni gloria di carne,cioè la facultà, la uolutà,la prouidentia, & tutto quello che è precipuo nelle coſe de mortali.

Et queſta è la parola, che per lo euangelio ui è dichiarata.

Et è q hora come dica. Ne ui biſogna tirare gli occhi in lungo accioche peruegnate à queſto uerbo di Iddio. Voi hauete eſſo auanti agli occhi. Queſto è il uerbo che noi predichiamo, per queſto potrete riſtrignere tutti i praui deſiderii, non è da cercarlo diſcoſto, fate pure di pigliarlo quando ui è predicato. Et coſi è il ſenſo di queſto luogo. Quello che ui è annuntiato per la euangelica predicatione è eſſa ſteſſa parola del Signore, che à diſpetto del

mondo, & di tutte le infernali furie durera in eterno. Et certo comunque per mille cinque cẽto quarãta quattro anni si habbino incrudelito i tiranni, cõtro à essa uerita euãgelica, non dimeno sempre fu uincitrice, & sẽpre sara contro à tutti gli insulti di Antichristo infino al fine. Et in questo mentre perira la gloria de gli impii al mondo, & alla carne, & la maiesta, fasto, & superbia. Ne solamente perira in questo secolo essa carne degli impii, marcẽdo à poco à poco, à guisa di fiore, ma sia riseruata nelle future pene à suscitare, accio che sia in eterni suplicii. Et cosi in somma è come dica. Infino à qui ui ho tessuta la somma di quelle cose, che gia piu copiosamente ui sono esposte, per la predicatione dello euangelio. Nondimeno q̃ste nostre cose sono q̃lle istesse, perche se diligentemente raccorrai tutte le cose, che infino à qui habbiamo udite in questo cap. 1. hareno essa sufficientia dello euangelio, cio è che Iddio indotto della sua bonta, destinò il figliuolo suo alla hostia per i peccati del mondo prima che il mõdo fussi creato, & che reuelò questa sua ineffabile gratia à propheti, significando quando q̃ste cose hauessino à essere, quando hauessi à uenire Christo, che cose hauessi à patire, in che modo à glorificarsi, lequali tutte cose, riuoltata la plenitudine de tempi, del tutto per quel modo sono compite, per ilquale predisse hauersi à compire per i propheti, perche nel prescritto tempo, afferma Christo essere incarnato, hauere patito, ilquale col sangue suo lauassi noi da peccati, & dessi spirito di figliuoli, ilquale spigne à cose honeste, cio è che constanti in questa fede, uinchiamo per la patientia le cose auuerse, & per la santimonia, & innocentia di uita, ma & in charita fraterna adoriamo Iddio, iquali noi generati alla morte, rigenerò in istituto di nuoua uita, & speranza di uita, che per lo auuenire non debbe mai terminare.

CAP. II.

DEponendo adunque ogni malitia, & ogni inganno, & simulationi, & inuidie, & tutte le detrattationi, come fanciugli hora nati, appetite latte rationale, senza inganno, accio che per quello accresciate. Se per uero gustasti che benigno è il Signore, alquale accostandoui, essendo pietra uiua, dagli huomini certamente reprobata, & da Iddio eletta, & honorificata, & uoi come pietre uiue siete edificati, casa spirituale, santo sacerdotio à offerire le hostie spirituali, & accettabili à Dio p Giesu Christo. Qui comincia à insegnare, quali sieno l'opere della uita christiana, quali i frutti. Et per tanto spesso si è detto in queste due cose consistere la uita christiana, nella fede in Dio, & dilettione uerso il prossimo, medesimamente cosi darsi la fede di Christo, che non dimeno restino nella carne per tutto il tempo che noi uiuiamo, molti praui desiderii, poi che in questa uita nessuno puo essere tanto santo, che non uiua nella carne, & cio che è nella carne non puo essere del tutto mondo. Et di qui, restando Pietro nella cominciata metaphora, ò allegoria, insegna che cosa conuenga à i renati, & questo niente altro è, che institutione alla santimonia, & innocentia di uita. Et uiene à questa institutione quasi dica, per laquale cosa auuegna, che per la dottrina euangelica siate rinati poco fa con celeste regeneratione, & per tanto siete fatti piccioli fanciugli, figliuoli di Iddio, è ragioneuole che come fanciugli imitiate i santi, & deponiate tutte le scelleratezze, & primieramente la malitia, lo inganno, la hypocresia, la inuidia, la detrattatione, massime pesti della christiana religione. Et cosi come fanciugli apetite il latte, ma latte non corporale, ò humano, ma rationale, cio è spirituale, & senza inganno, cioè sincero. Et cosi di nuouo sono queste figurate parole. Perche non parla di latte corporale, come ne di corporale sementa, ò di corporale natiuita. Ma di altrò latte, che è rationale, cio è spirituale, che è preso dalla anima, & succiato dal cuore. Et questo latte niente altro è, che lo euangelio, ilquale anchora è il seme, dal quale siamo conceputi & renati, come dicemo di sopra, & il medesimo anchora è il cibo, del quale, poi che siamo adulti, ci pasciamo, è anchora l'armatura della quale ci armiamo, & à dirlo in una parola, è à noi in tutte le cose uno, & il medesimo euãgelio, & quello che ammisto corrompe la sincerita di questo, è la dottrina degli huomini. Et le poppe che stillano questo latte sono quegli che nella chiesa di Iddio insegnano, & puramente predicano Christo. Et puramente si annuntia, se auanti à tutte le cose si predica Christo essere morto per noi, & hauerci cauati, & liberati da peccati, dalla morte, & da gli inferi, & questa è cosa amena à udire, & come dolce latte. Ma dipoi anchora è da predicarsi la croce, cioè cosi bisognare noi patire, come esso ha patito. Per laqual cosa, à quegli che di nuouo sono generati in Christo, si debbe dare prima dolcie cibo, ilche non si puo fare piu commodamente che annuntiare loro, auanti à tutte le cose, Christo, ilquale è niẽte acerbo, ma tutto suaue, pieno di gratia. Ma come i fanciugli, non sempre sono fanciugli, ma cresco no, cosi ui dico che non è abastanza hauere udito lo euangelio, ma bisogna che per quel

lo crescíamo,accio che diuegnamo fortificati di solida fede.Et aggingne dipoi lo stimolo di cendo. Et questo certamente farete se per uero gustasti che benigno è il Signore, perche di tanta uirtu è quel celeste nettare,cioè cogi tatione di Iddio,& del suo euangelio,che que gli, che uno tratto gustano di esso in modo sie no presi dal desiderio di esso,che del tutto,mu tati in altri, continuamente si sforzino di su perare se stessi nella fede, & studio delle cose diuine,&piu di giorno in giorno ardino di a more,& studio delle cose celesti.Et grandissi mi mysterii mescola con breuissime parole,co mandando che i credenti si accostino à Chri sto,cio è confidino in Christo, & santifichino se stessi p fede,in modo che possino essere tem pio,& sacerdoti di Iddio,iquali offerischino a Iddio hostie spirituali,cioè alquale sacrifichi no con santimonia,& pure preci. Et primiera mente usa il uerbo de lo accostarsi,ma per me taphora,come anchora Paulo agli Hebrei, bi sogna quello che si accosta àIddio credere,per che non ci accostiamo à Iddio co piedi,ma cō lo animo, per laquale cosa accostarsi, è crede re,& dedicare se stesso à Iddio.Dipoi per la me desima metaphora, chiama Christo pietra,ma esso esponendo il tropo aggiugne,uiua,pche si dice pietra per la solidita,& uerita, & fede in fallibile,ma aggiugnesi uiua,accioche ciascu no conosca il tropo. Et qui dalla reprobatio ne, & pregio di queste pietre inferisce certe co se,delle quali poco dipoi piu chiaramente, & piu copiosamente dira.Al presente tendendo al suo instituto soggiugne. Et cosi douete ac costarui à questa pietra uiua, accio che ancho ra uoi stessi, come pietre uiue,ui siate edificati sopra. Et accio che ciascuno sapesse di quale edificio parlasse, esponendo se stesso dice. Et cosi uoglio queste cose essere intese, che uoi medesimi siete quello edificio,uero tempio di Iddio,casa spirituale,& santo sacerdotio,cioè santi sacerdoti,iquali in templo spirituale offe riate spirituali hostie, cio è uoi stessi santificati per la fede di Christo,perche queste hostie co si offerte per la fede di Christo piacciono à Id dio. Et per la predicatione del uerbo siamo e dificati.Et gli edificatori sono quegli, che pre dicano,&quegli che sono edificati sono i chri stiani, che odano l'euangelio, questi sono pie tre, che bisogna che sieno adattati sopra que sta pietra angulare in modo, che poniamo la fiducia nostra in esso,& consacriamogli il cuo re nostro.

Per laqual cosa,& si contiene nella scrittu ra.Ecco io pongo in Syon la pietra da esse re posta nel principale cantone,eletta, pre ciosa,& quello che crederra in essa,non sia confuso. A uoi adunque è honore, iquali credete, ma a quegli che non credono, la pietra che reprouorno gli edificanti, que sta comincio a essere capo del cantone, & pietra di percotimento,& pietra di scando lo, a quegli che percuotono nella parola, ne credono in quello, nel quale furno po sti. Ma uoi genere eletto, reale sacerdotio, gente santa,popolo di guadagno.

Con le scritture dichiara hora,& conferma q̄l lo, che infino à qui ha detto della pietra Chri sto,& sacerdotio de christiani,accioche secon do il costume Apostolico predicasse Christo piu commodamente à Iudei,& alle genti con uertite di poco alla fede, & consolidasse le co se sue contro à calumniatori.Haueua detto di Christo essere pietra uiua, ma reprobata dagli huomini,& nondimeno eletta da Iddio, que sto hora proua col testimonio diEsaia,dal ca pitolo. 28. ilquale luogo piu secondo il senso che le parole è benissimo esposto da Pietro, ilquale luogo è Christo essere preciosa pietra angulare,è fondamentale,sopra ilquale biso gni edificarsi la fede.Et che il propheta nō par lassi di pietra corporale si conuincie per quel lo,che subito segue, quello che crederrà in es sa non sia confuso, onde se io debbo credere in essa, bisogna,che sia pietra spirituale. Auue gna adunqne, che tale pietra sia posta nel fon damento,che mi bisogni credere in essa,segui ta il medesimo essere Iddio. Et di nuouo non puo solamente essere Iddio, ma insieme biso gna essere auchora huomo, perche bisogna, che esso sia partecipe dello edificio, & non so lamente partecipe, ma anchora capo. Et gia quādo si edifica qualche edificio,bisogna l'u na pietra essere come l'altra,accioche ciascu na sia con l'altra della medesima natura,con ditione,& forma.Per laquale cosa bisognan do,che noi siamo edificati sopra Christo,è ne cessario che sia simile à noi,&al tutto della me desima natura,de laquale sono le altre pietre, che sono poste sopra quello. Et la edificatio ne, che si fa sopra tale pietra è la fede, per la quale certo siamo riposti sopra Christo,& col lochiamo la nostra fiducia in esso, & per tale modo diuegnamo simili a quello.Et chiama lo il propheta pietra fondamentale, perche come niente si puo edificare,senon prima pō sta la pietra fondamentale, perche se le altre pietre dello edificio non si appoggiano a que sto non possono stare, cosi bisogna che noi ci appoggiamo a Christo, collocati sopra quel lo, & conoscere quello per fondamento. Et cosi si dice Christo pietra per la sua fermezza,

& solidita, dicesi da essere posta nel principale cantone, perche di due genti fece una, come ne publici edificii, la pietra angulare si suole congiugnere due muri, hauendo congiunti Christo le genti insieme, & i Iudei, iquali auanti capitalmente si inimicauono, & raccolse di quegli una chiesa. Et quello che disse il propheta, non hauere à essere confusi quegli, che crederranno in esso Christo, ci dimostra chiaramente, che cosa statuissi Iddio apresso di se, cioè hauere concluso, che tutto il mondo douessi essere confuso, & arrossire, non dimeno, della sua turba, in modo che nessuno possa scampare da quella confusione, se non quello che credette in Christo. Et cosi si è concluso che tutto quello che non si appoggia à questa pietra, si ha per spacciato. Et di qui richiede Iddio, che noi diffidiamo di noi stessi, & confidiamo solamente nella sua bonta, edificati sopra questo fondamento, ilquale non puo gittare per terra alcuna creatura, cioè che ciascuno si appoggi non nella propria giustitia, ma alla giustitia di Christo, & à tutti i beni che esso ha. Et questa ottima pietra honorabile, à alcuni è certamente preciosa, & honorabile, ma à non pochi di nuouo non preciosa, ma piu tosto in scandolo, & pietra alla quale percuotono. Perche à quegli che credano è preciosa, & è necessario che il cuore, posta sopra quello ogni fiducia, grandemente si rallegri, p laquale cosa dice. A uoi che credete in quello è honore, cio è precioso, cioè da uoi è grandemente stimato. Perche se fussi pretioso quanto si uoglia, & cosi non fussi appresso di noi, niente ci giouerebbe, ò uarrebbe, per laquale cosa bisogna, che à noi sia precioso, in modo che ci arricchischa di molti, & simili beni, come alcuna pretiosa gemma, laquale non ritiene la uirtu sua appresso di se, ma manda fuori quella, & manifesta che forza sia la sua, accio che si fruisca. Ma à quegli che non credano, non è questa pietra preciosa, ma reprobano quella, & percuotono in q̄lla, per laquale cosa non da forza alcuna in essi, anzi è piu tosto loro in detrimento. Et cosi si chiama. Pietra preciosa, perche à pii niente è piu precioso inquesto mondo, che Christo, & il pregio della loro redentione, perche sentono in questo uno essere abastanza di fermo gaudio, & di uita, & in nessuna creatura essere alcuna di queste cose. Conoscano i pii, questa pietra essere reprobata da sapienti del mōdo perche è à quegli pietra di reprobatione, & pietra di scandolo, perche come gli edificatori alcuna uolta gettono dello edificio qualche notabile pietra per non la mettere in opera in quello, iquali nondimeno, ò non lo sapendo, ò à loro dispetto, è finalmente locata in pietra angulare per fondamento dello edificio. Cosi Christo Signore, reprobato dagli scribi, & dottori della legge, iquali pareno maestri del popolo di Iddio, & come ingannatore, & seditioso, & non atto allo edificio dilddio, fu primieramente scacciato della sinagoga, & dipoi messo in croce, ma finalmente à dispetto de nimici suoi resuscito il terzo di da morti, & sali à cieli, fatto gia pietra angulare, ilquale di ambedue fece uno, & à pii autore di salute, agli impii argumēto di eterna dannatione, nelquale se alcuni percuotono, ò odiosi alla dottrina euangelica, ò ingiuriosi, & bestemiatori in Christo crocifisso, caggiono per loro mancamento. Et Pietro dice, gli Israeliti hauere grādemēte percosso, perche q̄sti dice percossono nel uerbo, ne credetono à q̄llo àche furno instituiti, pche percuotono i Iudei nello euangelio, mentre che sono offesi dalla predicatione di quello, non credendo quello essere il Messia, ilquale nō dimeno la fede, & la uerita euangelica testifica essere Christo, per causa delquale si sono fatte tante promissioni à padri, delle quali essendo essi heredi, nondimeno recusorno quelle ricchezze, lequali offerisce loro Iddio, auanti alle altre, quello che anchora Christo accusa in essi appresso Matteo cap. 21. Et con tutte queste cose, leuò Pietro lo scandolo della croce, & dimostro` douersi disprezzare le calumnie di questi, che cōtaminano lo euangelio con indegni sermoni. Dipoi riuoltato alle genti, anzi à tutti i christiani dice. Ma uoi genere eletto, regale sacerdotio, &c. per lequali parole, quelle cose superiori, che propose del sacerdotio di tutti i christiani, in modo conferma che non rompendo il filo dalla oratione ordisce nuoua tela. Perche è come dica. I Iudei che parlono male della christiana religione, & dottrina euāgelica, & reprobano la pietra Christo, pensano noi essere prophani, & essi popolo eletto, che habbino il tempio, il sacrificio, il sacerdotio, ma grandemente si ingānono, perche Iddio non approua quegli, ilquale repudiando la carne, & cose esterne, domanda lo spirito, & cose spirituali. Quello adunque, che io cominciai à dire, uoi che confidate in Christo essere cosa spirituale, & sacerdotio santo, hora dimostrerro questo, & con la scrittura, cio è che uoi che credete in Christo eletto in luogo degli infedeli Iudei. Accioche per lo auuenire, gente eletta, & santa, offeriate à esso hostie spirituali, cioè sacrificio di laude, & di rendere gratie. Et cosi con questi titoli descrisse i christiani. Et prese il luogo dal deuteronomio cap. 7. perche è manifesto Pietro hauere parla

to à tutto il popolo di Christo, & à tutti i chri stiani quando dice. Voi genere eletto, reale sa cerdotio, &c. Et di qui segue.

Accio che uoi predichiate le uirtu di quel lo, che ui chiamò da le tenebre, nella mirabile luce sua, iquali eri gia non popolo, hora popolo di Iddio, iquali gia non haueui conseguito misericordia, & hora hauete conseguito misericordia.

Mostra quello che si conuenga al sacerdote, auuegna che primieramente conuenga al sacerdote che sia nuntio di Iddio, & questo habbia ne comandamenti da Iddio, che annuntii il uerbo suo. Et dice. S. Pietro, la uirtu, cioè quelle cose mirabili che ui fece Iddio, accio che ui conducessi dalle tenebre alla luce, douete predicare, ilche è il sommo uficio del sacerdote. Et cosi debbe stare la uostra predicatione, che il fratello annuntii al fratello, quela opera magnifica di Iddio, & fatto di ammirenda uirtu, che Christo ui libero da peccati, dalla morte, & dallo inferno, & insieme da tutti i mali, & chiamò alla eterna uita. Et cosi douete ammunire gli altri huomini di questa cosa, accioche essi peruenghino à questa luce.

Perche à questo debbono risguardare tutte le cose, che primieramente conosciate che cosa Iddio facessi à noi, di poi che massimamente studiate che manifestamente predichiate quel beneficio, & ammiranda opera di Iddio uerso di uoi, & chiamiate tutti à questa luce. Quãdo uedrete gli huomini, iquali anchora ignorano queste cose, gli douete instruire, & insegnare quelle che sono state insegnate à uoi, cioè che per la uirtu, & potentia di Iddio bisogna conseguire la salute, & peruenire in ammiranda luce. Et cosi qui si uede, come apertamente dice. S. Pietro, l'euangelio essere l'unica luce, per ilche certo diffinisce tutta la ragione nostra niente altro essere, che tenebre, benche acutamente intenda, & sappia, pche benche la ragione sappia numerare, uedere, discernere q̃llo che sia nero, quello che sia biãco, che cosa grãde, che cosa picciola, & giudicare delle altre cose esteriori, nõdimeno non puo uedere che cosa sia fede, qui è tutta cieca, inmodo che se tutta la prudentia de mortali fussi congiunta in uno, non dimeno non potrebbe capire una lettera della diuina sapientia. Per laquale cosa S. Pietro dice, à tutti noi, che p noi palpitiamo nelle tenebre, & cecita, se Iddio non ci reuochi nela sua uera luce, & questo anchora ci insegna la esperientia. Perche quãdo si predica, noi per le opere nostre auãti à Iddio non potere ottenere cosa alcuna, & per questo essere bisogno del mediatore, che interceda per noi appresso à Iddio, & ci reconcilii à esso, bisogna cõfessare la ragione humana per se non potere sapere queste cose, & per tanto essergli bisogno di una altra luce, & di una altra cognitione, se debbe intẽdere quelle, per laqua le cosa niente altro è, che tenebre tutto quel lo che non è il uerbo di Iddio, & la fede. Perche senza questi la ragione, come cieco ua à tasto, & continuamente piglia una cosa dopo la altra, ne puo sapere, che cosa faccia. Et quando queste cose si dicano à dotti, & sapienti di questo mondo, non sostengono, gridano allo incontro, & infuriano, & per questo di grande ardire fu. S. Pietro à chiamare tenebre, quello che tutto il mondo tiene per essa luce. Quello che soggiugne, iquali eri gia nõ popolo, &c. è luogo preso da Osea cap. 2. il quale anchora cito. S. Paulo à Rom. cap. 9. le quali tutte cose risguardono à questo. Iddio peculiarmente haueua cernito il popolo di Israel, haueualo fatto honorabile, haueuagli dati molti propheti, haueua fatte loro molte cose mirabili, p cio che haueua destinato, che di questo popolo nascessi Christo huomo. Perche per causa di questo tutte le cose furnò fatte loro, p laquale causa anchora nella scritura si chiama popolo di Iddio. Et questo predissono i propheti, cio è questa promissione di Christo hauersi grandemente à ampliare, & peruenire alle genti per ilche dice qui san Pietro. Voi siete hora popolo di Iddio, iquali eri gia non popolo, dalla quale cosa è manifesto hauere quello scritta questa epistola alle genti fedeli, & non à Iudei. Perche uuole dimostrare quel detto del propheta hora essere adẽpiuto poi che essi, che gia erano genti idolatre, & che p q̃sto nõ erano popolo, sieno fatti santo popolo, peculio di Iddio, sacerdotio, & regno, & che hanno tutte quelle cose che ha Christo, se solamẽte credono. Hora segue.

Diletti io ui priego, come forestieri, & peregrini, astenetevi dalle carnali concupiscentie che militano contro à l'anima, & habbiate la uostra conuersatione honesta fra le gẽti, acciochè in questo che ui detragono, come à malefici, considerãdo uoi come da opere buone, glorifichino il Signore nel di della uisitatione.

Infino à qui ha benissimo collocato il fondamẽto della christiana fede, nel quale è il capo dela cosa, hora seguita, & insegna come noi ci dobbiamo portare uerso tutte le conditioni degli huomini, laquale è la uera ragione del predicare, certamente, che prima si dipinga la fede, accioche si faccia manifesto, che cosa operi, che uirtu habbia, che natura, cioè come per

me per tutte le cose abondeuolmente confe-risce à noi tutto quello, che apartiene alla pie ta, & alla salute, in modo che nessuno possa operare cosa alcuna di bene, senon per la fe de, accioche finalmate si faccia per questa, no stro tutto quello che ha Iddio, in modo che per la fede habbiamo tutti i beni, talmẽte che niente habbiamo da desiderare. Et cosi messi questi fondamenti della fede, fu lo instituto di Pietro, inferire ne petti de fedeli la innocen-tia, & à questo quadrauano benissimo i testi-monii del santo popolo, fondato sopra Chri sto, perche à questi, era cosa conueniente cu-rare la innocentia della uita, accioche come impii, & prophani non fussino scacciati dal po polo di Iddio, come i Iudei, nel luogo de qua li erano entrati. Et questo con chiarissime pa-role induce, quando dice. Io prego, astenete-ui dalle carnali concupiscentie, certamen-te accio che possiate essere uero tempio di Id-dio, gente santa, & sacerdotio santo. Et co-si è qui come dica. Non pensate che sia uno scherzo la uita uostra, ò che sia da dormire. Il peccato è certamente leuato per la fede, non di meno uoi portate anchora la carne, quella è furiosa, & infuria, per laquale cosa ui conuie ne uigilare accio che la opprimiate. Qui sia bi sogno di forza, accio che superiate la concu-piscentia, & estinguiate quella, perche quanto sia piu ampla la fede uostra, tanto maggiori fie no gli incorsi, p il che la cosa richiede che uoi siate ammuniti, & benissimo armati, & pugna-te senza intermissione. Et secondo lo antiquo costume, per tutto mescola non uulgari argu menti, per iquali tiri gli auditori alla santimo nia. Et di qui gli esorta, che habbino la loro conuersatione honesta fra le genti, doue si ue de quanto accomodato ordine serui San Pie tro. Infino à qui ha insegnato che cosa sia da fare, accioche estinguiamo la carne con tutti i suoi desiderii, hora insegna anchora la causa perche bisogni fare questo, cio è accio che a-uanti al mondo habbiamo honesta conuersa tione. Ne percio diuegnamo giusti per la buo na conuersatione, ma auãti bisogna essere giu sti, & credere, che noi cominciamo la buona conuersatione. Ma non debbo hauere la buo na conuersatione per causa del mio commo do, ma accio che di qua si prouochino le gen ti à cose migliori, & in un certo modo si allet tino p noi à uenire à Christo, ilche è uera ope ra di dilettione. Essi ci biasimano, dicano ma-le di noi, tengonci per seditiosi, per questo noi dobbiamo in modo portarci, & con tanta ho nesta conuersatione uiuere, che constretti dal la uerita, dichino questi non si possono danna re di alcuno male. Et uoi in questo mentre ele uate gli animi alla patria eterna. Et cosi, ò be ne, ò male che ci accaggia circa le cose, ò facul ta mondane dobbiamo sempre accordarci di essere peregrini in terra aliena, iquali, se sauta mente, ò parcamente, ò strettamẽte stieno nel le hosterie sopportano in pace, sapendo di an darne alla patria loro, doue si riposeranno cõ le loro commodita, & se bene sieno spogliati in camino, sopportano in pace, pure che ueg ghino di peruenire alle delitie della patria, co. si anchora noi p pari ragione dobbiamo spre zare le uolutta, & le minaccie degli auuersarii, & constantemente tendere alla celeste patria, per il campo della patientia. Et per le carnali concupiscentie intese tutta la uniuersita delle scelleratezze, & de peccati, laquale uiene dal la concupiscentia dello animo, fonte, & orri-gine di tutti i mali. Aggiugnesi la causa perche sia da opporsi à carnali affetti, perche militano contro all'anima. Et l'anima si piglia qui per la mẽte religiosa, & illuminata da Iddio. Quel la oppugnano le concupiscentie carnali, ac-cio che uinchino, uccidino, & tirino nelle par ti loro, & sommerghino in sempiterna rouia-na. Et à queste cose si aggiungono gli argumẽ ti tirati dallo honesto, & dallo utile, perche è bella cosa che noi uiuiamo santamente auanti à quegli iquali per odio, o per ignorantia ci accusano di maleficio. Perche per la integrita de costumi, & beneficentia nostra uerso di tut ti si rauuedranno, & cosi riconoscendo que-gli lo errore loro, afflatti da la misericordia di Iddio, uerranno à esso, & glorificherâno quel lo dalle pie opere nostre, ilquale auanti non conoscendo, detestauono.

Per laquale cosa siate suggetti a' qual si uo-glia stato humano per amore del Signore, ò à Re come à piu eccellente, ò a' presiden ti, come mandati da lui à la uendetta de col peuoli, & laude de benefattori.

A questo modo con bello ordine seguita San Pietro, come ci conuenga portare in tutte le cose. Infino à qui ha trattato in genere come si debbe instituire la uita inquale si uoglia con ditione di uita, hora instruisce come ciascuno si debba portare uerso il prophano magistra-to, perche poi che abastanza di sopra disse pri mieramente che cosa si debba fare à Iddio, di poi che cosa sia da fare à te, cioè alla carne, ho ra ultimamente insegna anchora che cosa si debba fare agli altri huomini. Et uuole cosi di re. La prima di tutte le cose è che quando ha-rete fatte tutte quelle cose, che io ui dissi, cioè nella uera fede sarete camminati auanti a' Id-dio, & harete rafrenato il corpo uostro, che non lasciuisca, bisogna che obediate al magi-

ſtrato. Et quello che traducemmo, ſiate ſuggetti à quale ſi uoglia ſtato humano, fu come ſe Pietro diceſſi, obedite à tutto quello che ſtatuira il magiſtrato, luogo malelinteſo da quegli, che traduſſono ogni creatura. Et coſi tratta hora della obedientia che ſi debbe al magiſtrato, ſtato, & comandamento di quello, & in ſomma alle leggi ciuili. Et primieramente dice in genere, ſiate ſuggetti à quale ſi uoglia humano ſtato, cio è ciuile ordinatione, inſtituta à conſeruare le coſe humane degli huomini, il che dichiaro ſoggiugnendo, ò à Re, ò à preſidenti &c. Et appare Pietro, che hauendo uſato il ſuo modo di dire, niente altro non dimeno hauere detto, che quello che comanda Paulo che ſi debba obedire alle poteſta ſopra eminenti, perche ſubito ſoggiugne, ò à Re come à piu eccellente, ò à preſidenti, come mãdati da lui, per lequali parole eſpreſſe, che coſa intendeſſi per lo humano ſtato, cio è ordinatione di magiſtrato, laquale ſia inſtituita à cõſeruare le coſe humane. Et diſſe per amore del Signore, come diceſſe. Noi non ſiamo ſottopoſti à magiſtrato prophano per cauſa di eſſi, ma per Iddio del quale ſiamo figliuoli. Et queſto ſteſſo ci debbe inuitare à eſſere ſuggetti à magiſtrati, & non la ſperanza di alcuno merito, perche tutto quello che fa per Iddio, queſto liberamente biſogna lo faccia in gratia di quello, in modo che faccia tutte le coſe uolentieriſſima mente, lequali ſono approuate dalla ſua uolonta. Dirai perche è da ubidire al magiſtrato, per amore del Signore? per queſto che la uolonta di Iddio è punire i mali fattori, ſaluare quegli che fanno bene, in modo che coſi ſtia nel mondo la concordia. Et coſi ſi debbe obedire à quegli, perche ſecondo la uolonta del Signore ſono mandati alla uendetta de colpe uoli, & laude di quegli, che operano bene, come dica. Il fine, nelquale è inſtituto il magiſtrato, è buono, adunque per ogni modo è da obedire, & queſto è il fine, che per la paura de ſuplicii ſieno cõſtretti gli ſcellerati, & per i premi ſieno inuitati i buoni alle uirtu.

Perche coſi è la uolonta di Dio, che facendo bene, turiate la bocca agli huomini ſtolti, & ignoranti come liberi, non come habbiate la liberta, uelame di malitia, ma come ſerui di Iddio.

Et ſoggiugne la cauſa di quello che ha detto, quale è perche queſto è la uolonta di Iddio, che faccendo bene facciate uane le calumnie degli auuerſarii, iquali ſe detraſſono al giuſto giogo della legge, probabilmente dannerieno il dogma chriſtiano, come da ogni parte repugnante al ragioneuole, & al giuſto, iquali eſſendo altrimenti ignoranti de miſterii di Iddio, piu temerariamente, & piu ſiniſtramente giudichino della religione chriſtiana. Io nõ uorrei adunque dare loro appicco di dannare il ſanto, & uero genere di dottrina. Et qui ſi uede, che anchora in que tempi erano molti, come anchora ſono ſtati ne noſtri ſecoli, che p l'appicco della liberta chriſtiana ſi penſano di eſſere liberati dal giogo de magiſtrati, & di tutte le leggi, non intendendo la natura, & ragione della uera liberta chriſtiana, onde non ſenza tacita reprenſione dice. Ne è che alcuno di uoi, col titolo della liberta chriſtiana, ſi leui dalla giuſta obedientia del magiſtrato. Certamente ſiete liberi, ma da peccati, che quegli dominino, dalla legge, cioè ombra, & maladitione della legge. Neſſuno adunque col preteſto della legge debbe ricoprire le ſue malitie, o il ſuo peruerſo inſtituto, come ſe la chriſtiana liberta ſia una licentia di peccare, laquale ſia ſubito lecito defendere cõ titolo di liberta. Noi ſiamo ſerui di Iddio liberati dalla ſeruitu, del demone, del mondo, & della carne, adunque per lo auuenire ſeruite à Iddio. Ma Iddio cõmãdo che noi obediamo al magiſtrato, adunque ſeruireno à Iddio con la obedientia del magiſtrato.

Honorate tutti, amate la fraternita, temete Iddio, honorate il Re.

Coſa copioſiſſima comprende hora con una parola, & breue ſententia, cioè che coſa noi chriſtiani dobbiamo non ſolamente al magiſtrato, ma quaſi à tutti gli huomini, quello che molti altri non hanno fatto con loro copioſiſſimi libri. Et la ſententia di Pietro è triparti ta, la prima parte della ſententia coſi eſpone Paulo. Rendete à tutti quello di che ſiete debitori, à chi tributo, tributo, à chi datio, datio, à chi honore, honore, la ſeconda parte, il medeſimo Paulo cõ queſte parole dichiaro. Non ſiate debitori à alcuno di coſa alcuna, ſe non di queſto, che ſcambieuolmente ui amiate. Et la terza quaſi con pari parole diſſe Chriſto. Rendete à Ceſare, quelle coſe che ſono di Ceſare, & quelle coſe che ſono di Iddio à Iddio, non dimeno è da conſiderare queſto, che prima uuole che ſi renda à Iddio il timore, & al Re ſi dia honore, in modo che i Re, & i magiſtrati non ſono da eſſere temuti da giuſti, & ſanti huomini, ma ſono da eſſere honorati, ilche feciono, & i propheti, & gli Apoſtoli.

I ſerui ſieno ſuggetti in ogni timore à Signori, non ſolamente à buoni, & humani, ma à gli aſpri, perche queſta è la gratia, ſe alcuno per la conſcientia di Iddio ſoſtiene

moleſtie,patendo ingiuſtamente. Perche quale laude è ſe quando uoi peccate,battuti da le ceffate,ſopportate? Ma ſe quando uoi fate bene,& patite ſopportate, perche queſta è gratia appreſſo à Dio.

Ha inſegnato infino à qui come biſogni eſſere ſubieto alle poteſta anchora che prophane & portare loro il debito honore,hora ſeguita,& tratta del magiſtrato,che apartiene,non à tutta la republica,ma à alcuni priuati, & prieramente, come ſi debbe portare la famiglia uerſo i ſuoi padroni,& è queſta la ſententia di quelle coſe che dice.I ſerui,&la ſerue ſono parimẽte chriſtiani che gli altri, come quegliquali hanno conſeguito il medeſimo uerbo,la medeſima fede, il medeſimo batteſimo, & tutti i beni,come quali altri ſi uoglino, per ilche anchora auanti à Iddio non ſono minori,ò inferiori agli altri,ſolamente auanti almõdo è differentia in quella uita eſteriore, nella quale ſono di minore pregio, & biſogna che ſeruino.Per laquale coſa, poi che Iddio chiamo quegli in queſto ſtato, debbono fare il loro uficio,accioche ſieno ſudditi à loro padroni, riſguardino à quegli, & ſtudioſamente gli oſſeruino. Et coſi inſtituiſce.S.Pietro i ſerui, che ſeruino, & ſotto il giogo de Signori in fedeli ilche pareua loro coſa indegna,che il popolo di Iddio ſeruiſſi à quegli,onde Pietro, accioche ſedaſſe il furore, & ribollimento della impatientia, dice, io non uoglio che i ſerui ſi partino dalla ſeruitu de padroni, ma piu toſto uoglio che ſieno ſotto di eſſi,&queſto con timore,& reuerentia,& aggiugne la cauſa dicendo,perche queſta è la gratia,ſe alcuuo ſenza merito,ſolamente per la conſcientia di Iddio è afflitto.Et è alquanto oſcura queſta ſententia per il parlare inſolito,perche diſſe queſta è la gratia,per quello che è, quello merita laude.Et ſoſtenere moleſtia per la conſcientia di Iddio, diſſe, per quello che è patire per cauſa giuſta, cioè quando lo afflitto è beniſſimo conſapeuole appreſſo à Dio dalla conſcientia ſua,& patientemente ſopporta la ingiuria. Et coſi è queſto il ſenſo,quello adunque è grato à Iddio,& ſommamente da laudare,ſe alcuno ſia giuſto,& habbia cauſa giuſta,non dimeno in queſto mentre patiſca afflittione, & in queſta ſia patiente.Et à queſta ſententia aggiugne la contraria,laquale figura per interrogatione dicendo.Perche quale laude è quando alcuno di uoi che pecca è battuto,& ſoppor ta? perche meritamente ſono battuti i cattiui, Ma ſealcuno,quando hara fatto bene,cõ conſtante animo ſopportera le farte ingiurie,queſto finalmente merita laude appreſſo di tutti gli huomini ſanti, onde aggiunſe; & queſta è la gratia appreſſo a Iddio.Et da tutte queſte coſe ſi raccoglie,che ſe ſono battuti p le male opere,non ſono degni del nobile nome dimartiri,perche ſono piu toſto eſempli,che martiri,perche quegli che dãno le merite penẽ, di uengono eſempli degli altri che manco pecchino,per le calamita di quegli, ma i martiri, afflitti in cauſa ſanta,giuſta,& buona, ammazzati, portano il teſtimonio della uerita.

Perche in queſto ſiete chiamati.Perche, & Chriſto ha patito per noi laſciãdoci l'eſemplo,accioche ſeguitiate i ueſtigii ſuoi,ilquale non fece peccato,nẽ fu trouato inganno nella bocca di quello,ilquale,eſſendo maladetto,nõ rimaladiceua,ilquale patẽdo,non minacciaua, ma dette la uendetta à quello che giudica giuſtamente.

Dalla uocatione,ò profeſſione,& eſemplo di Chriſto pigliando gli argumenti,piu euidentemente tira alla patientia,nondimeno in modo parlãdo à ſerui, che à ciaſcuno di noi conuiene quello che dice.Primieramente,la religione chriſtiana non promette in queſto ſeculo à cultori ſuoi ample faculta,uarie uolutta, & honori ſplendidi,ma croce,&afflittione di ſpregio,& perdita di faculta.Adunque cõ que ſta legge ſiete riceuuti dal batteſimo,in queſto inſtituto di uita,accio che patiate, per laquale coſa,neſſuno puo cauſare di eſſere ingannato dalla ſua ſperanza.Secondariamente propone l'aſſoluto eſemplo di Chriſto,ilquale eſſendo innocentiſſimo, nondimeno ſoſtẽne afflittione,certamente accioche ammuniti dal ſuo eſemplo non ci promettreſſimo altro,che aſſidue afflittioni,& in queſte coſe eſercitati, fuſſimo conſtanti à tutti i mali. Et Primieramente dice in genere,anchora Chriſto è ſtato afflitto per noi, dipoi accio che alcuno non tiraſſi queſto ſolamente alla redentione del prezo, aggiunſe. Laſciando à noi lo eſemplo,certamente accioche ſeguiſſimo,le ueſtigie ſue.Onde noi raccogliamo Chriſto,non tanto alla ſalute,& propitiatione,quãto alla luce,& eſemplo del mondo,eſſere mãdato à mortali. Nel lo euangelio di Matteo leggiamo hauere detto il Signore. Se alcuno uuole ſeguitare me, nieghi ſeſteſſo,& tolga la croce ſua, & ſeguiti me. Et à queſto appare che alludeſſi Pietro narrando,che coſa,ò con quale animo patiſſi Chriſto accioche con certa tacita oppoſitione intendiamo, che coſe anchora ſi conueghino à noi.Et dice,Chriſto non fece peccato,ne fu trouato ingãno nella bocca ſua,nondimeno fu afflitto.Et noi ſiamo peccatori. Adunque è manco da marauigliarſi,ſe ancho-

ra noi siamo afflitti, & molto manco è da contrastare con Iddio, quante uolte patiamo. Medesimamente, auuegna che i Iudei dicessino maliſſime ingiurie contro à Chriſto, & i pharisei, primi di questi, & gli scribi. Et non mancando al Signore il potere improperare agli auuersarii grauissime scelleratezze, nondimeno tacè, anzi pregò il padre per i nimici suoi, hauendo misericordia della cecita loro. Et auuegna che potendo il Signore cosi indegne, & potendo con la diuina sua uirtu dispergiere, & annullare i nimici suoi, non dimeno lasciò tutta la uendetta al padre, ilquale conobbe essere giusto giudice, ilquale come à nessuno fa ingiuria, cosi nessuna fatta lascia impunita.

Ilquale portò esso i nostri peccati nel corpo suo sopra il legno, accioche morti à peccati, uiuiamo à la giustitia, per la battitura delquale, siate sanati, perche eri come pecore erranti, ma hora siete conuertiti al pastore, & episcopo delle anime uostre.

Presa la occasione dal cap. 53. di Esaia, diuertēdo alquanto dal suo instituto, secondo il costume Apostolico, scriue della gratia, & pregio della redentione, & della giustificatione per Christo. Et cosi auuegna che noi cascassimo, aggrauati dal peso de peccati, & gia aspettassimo il suplicio eterno, Iddio hauendo hauuto misericordia di noi, mādo il figliuolo suo nel mondo, ilquale è potente à sopportare tale peso. Venendo adunque nel mondo il figliuolo di Iddio, è fatto figliuolo di huomo, presa la carne del peccato, cioè presa la humana natura, nella quale condotto nella croce, purgo i peccati nostri con la sua mōda carne, cioè col santo holocausto, ilquale holocausto, le diuine lettere chiamono peccato, per cio che è offerto per il peccato. Adunque nella croce è sospeso Christo, accioche portasse i nostri peccati, cioè purgassi con la hostia del corpo suo, & cosi mondassi noi da peccati, dipoi accioche commendassi à noi la innocētia della uita, perche dobbiamo noi, che crediamo Christo hauere patito per noi, & essere morto, & risuscitato, crucifiggere la carne nostra insieme con la concupiscētia, acciò che risuscitati per lo spirito di Iddio in uera uita adoriamo Iddio, & non con molte opere, ma con uiui frutti di santa fede. Et nondimeno attribuendo tutta la purgatione de peccati al sangue di Christo dicendo, per le battiture delquale siete sanati. Et dalla autorita del medesimo propheta cōpara il genere de mortali alle pecore erranti, accioche con accomodata comparatione noti le miserie de mortali, & la grandezza della gratia diuina uerso di noi. Ma soggiugne. S. Pietro, noi esserci abbatuti al pastore uero. Perche il figliuolo di Iddio, per nostra causa uenne, accioche fusse nostro pastore, & episcopo. Questo donato il suo spirito, pasce noi, & conduce col suo uerbo, in modo che gia siamo certi della salute. Oltre adi questo, se tu conosci esserti leuati i tuoi peccati per esso, gia sei pecora di quello, & esso è tuo pastore, & tuo episcopo, & tu anima di quello, & questa è la suprema consolatione, che hanno tutti i christiani. Et in questi due capitoli primi di questa epistola, nequali. S. Pietro insegnò primieramente la sincera fede, dipoi anchora le sincere opere della dilettione, & delle opere, ne ha parlato in due modi, cioè di quelle che ingenere dobbiamo fare al magistrato, & di quelle che debbono i serui à loro padroni. Et quelle cose che dice qui. S. Pietro de seruitori, anchora appartengono à altri generi di huomini, cioè artefici, mercenarii, & tutto il genere di quegli che si pigliano à prezzo. Per lo auuenire insegnera anchora come i mariti, & le mogli uiuino fra loro christianamente.

CAP. III.

Similmēte le mogli sieno suggette à i mariti loro, accio che anchora se alcuni non credano à la parola, per la conuersatione delle mogli, senza la parola si guadagnino, considerando con reuerenza la pura casta conuersatione uostra.

Seguita adunque di descriuere gli uficii christiani, & primieramente instituisce quelle mogli, lequali maritate à mariti increduli, impatientemente sopportauono lo imperio loro. Et San Pietro insegna, che si debbe obedire, cio è in quelle cose che non oppugnano alla religione christiana. Et in questo mentre ammunisce anchora San Pietro tirarsi gli huomini increduli, non per le contentioni de le mogli, ma per santa cōuersatione in consentimento di religione. Esortale adūque chè sieno, caste, integre, & modeste accioche dalla integrita che nasce dalla fede, mossi i mariti, abbraccino anchora quella fede, & dottrina, laquale ueggono essere autrice di tanta uirtu, & certamēte, che ha in se acri stimuli la sincera probita, laquale puo quasi piu negli auuersarii, non del tutto peruersi, che la dotta disputatione. Ma la cattiua uita alcuna uolta piu rouina di quello, che possa hedificare la sana dottrina.

L'ornamento delle quali sia non esteriore, ilquale è dalla increspatura de capegli, &

auuolgimẽto d'oro, ò in coprimẽto di ammanti, ma quello che è ascosto huomo del cuore, da la incorruttibilita di quieto, & modesto spirito, ilquale nel cospetto di Dio è cosa riccha, perche cosi alcuna uolta, & quelle sante donne che sperauono in Dio si adornauano, suggette à proprii mariti, Come Sarra obedi à Abraham chiamandolo Signore, della quale siete fatte figliuole, faccendo bene, & non ui spauentando da alcuna paura.

Et qui è come dica San Pietro. Non per l'esterno culto si adorna la christiana dõna, ma per i beni dello animo, onde insegnò douersi sprezare il culto esteriore, & seguitare lo interiore. Et il culto interiore dice essere nell'huomo interiore, cio è se la femina sia di animo, & di mente incorrotta, niẽte operi dagli affetti muliebri, & niente attribuisca alla intemperantia, iracundia, alle risse, alla ambitione, ò alla arrogãtia, ma sia mite, placida, trattabile, & mansueta, & questa cosa è finalmẽte approuata da Iddio, questo spirito, questo ornamento dice essere magnifica, & preciosa cosa negli occhi del Signore. Et cosi da questo luogo raccogliamo essere l'huomo duplice, esteriore, & interiore, non dimeno maggiormente approuarsi lo interiore. Et accioche San Pietro niente lasciasse à dietro in queste cose propone lo esemplo, perche nessuna cosa è piu euidente à muouere l'animo dello auditore che lo esemplo. Et dice, cosi feciono quelle sante femine che sperauono in Dio, & in somma come tutte quelle fanno, che hanno la loro fiducia in Dio. Et uuole dire l'Apostolo, come quelle si ornauono, cosi anchora uoi cõuiene che ui orniate, & siate obediẽti à mariti, cõe Sarra era ubidiente al marito suo, & chiamaualo Signore. Et aggiugne. Dellaquale siete fatte figliuole. Perche come dalla scrittura è manifesto Abrabam essere padre di tutti gli huomini credenti, cio è di quegli che imitano lo esemplo del padre, cosi fu Sarra madre di tutte le femimine fedeli. Et Sarra fu obediente à Abraham, & suggetta, & chiamò quello Signore. Adunque quelle che uogliono essere dette figliuole di Sarra, imitino anchora lo esemplo di Sarra. Et quello che dice, ne ui spauentate da alcune paure, tacitamente nota la natura delle dõne, che sempre temono di tutte le cose, & facilmente si spauentono, che spesso possono assai apresso di loro incantesimi, malie, scongiurationi di spiriti, diuinamenti, arte magica, & simili inganni, scorrendo queste, hora qua, hora la, dietro à simili illusioni, ilquale male debbe essere discosto dalla christiana matrona, laquale bisogna che uiua sicura, ne paurosa corre qua, & la per i responsi, ma piu tosto fermare l'animo in modo che commetta tutte le cose à Iddio, ne dubiti tutte le cose hauergli à uenire in bene, uenga che uoglia, sapendo tutte le cose essere nela mano di Iddio, & sue, & che esso ne dispone come gli piace, alla uolonta, del quale ci bisogna quietare.

I mariti similmẽte habitino insieme, secondo la scientia, come à uaso muliebre piu infermo, faccendo partecipe l'honore, come anchora coheredi della gratia di uita, accio che non sieno interrotte le preci uostre.

Prescriue hora à mariti, che cosa sia da fare, perche sono alcuni, iquali usano male la autorita loro, pensano lo imperio del marito ne la moglie essere tirannide, questi sono quegli, che gridano. Egli è scritto il capo della moglie è il marito, ilche è certo, ma il capo non fa tumulto nello altro corpo, ma piu tosto serue à tutti gli altri membri, tutti reggendo, à tutti prouedendo. Et cosi il marito debbe essere capo della donna, cio è giocondo rettore, consolatore, & commodo Duce della uita. Pietro adunque referendo la importuna audacia di certi, & stranezza, con una sola parola abraccia tutto questo negocio, & dice. I mariti habitino insieme secondo la scientia, perche la scientia solida, & giusta, facilmente estingue la intemperantia dell'animo. Et in queste cose aggiugne elegantissimi argumenti, certamente, accio che persuada. Il primo è tirato dalla imbecillita muliebre dicẽdo, tanto maggiore honore apportare à quelle, & tanto piu prontamente seruire, quãto le uede essere piu deboli. Dipoi disse, uaso muliebre, accio che con la accomodata similitudine adombrasse la imbecillita muliebre. Il secondo argumẽto tiro dalla dignita delle donne dicendo. Sono anchora coheredi della gratia, per la quale cosa piu facilmente si debbono trattare. Il terzo tiro dallo utile. Accio che non sieno interrotte le preci uostre, perche doue nascono, uillanie, liti, battiture, quiui non si fanno alcune preci. Et chiamasi la donna uaso, ò organo, ò strumento di Iddio. Perche Iddio la usa accio che concepa, & partorisca figliuoli, nutriscagli, allieuigli, & regga la casa. Et queste sono le opere, che sopra stanno alla moglie che è organo, & uaso di Iddio, creato per queste cose. Et tale uaso è da usare lenemente, & non con aspro imperio, trattando la moglie con ragione, & modestia, tenendola come uaso di Iddio piu infermo, essendo l'huomo anchora uaso di Iddio, ma piu forte, accio che regga, & osserui questo piu imbecil-

le. Et cosi siamo qui ammaestrati de mariti, quali buone opere si conuenghino loro, & quali habbino a' fare grate a' Iddio uerso le mogli, cioè habitare insieme con esse, & con esse parimente cercare il commune uitto, & trattarle humanamente. Et non conuiene al marito attendere, che la moglie sia imbecille, & facile a' peccare, ma piu tosto conuiene che habbia ragione sopra di essa, & sapere che è battezata, & hauere conseguite le medesime cose di esso, cioè tutti i beni da Christo, perche secondo lo huomo interiore, tutti siamo equali, & nessuna differentia è fra l'huomo, & la donna. Ma nondimeno esteriormẽte richiede Iddio, che l'huomo sia capo, & regga, & la donna sia subdita à quello, & obediente.

Et in somma siate tutti d'uno animo, mossi da le medesime cose, amatori della fraternita, misericordiosi, affabili, nõ rendendo male per male, ò detto ingiurioso per detto ingiurioso, ma per contrario benedicendo, sapẽdo che in questo siete chiamati, a' fin che poi possediate la beneditione per heredita.

Tutte le cose che dice qui, niente altro uoglio no dire, se non che scambieuolmente ci amiamo l'uno l'altro come dica, questa è la somma di tutte le cose, che si possono comandare di quella esterna conuersatione, che uoi siate del medesimo animo, & mossi dalle medesime cose, cioè siate del medesimo affetto, del medesimo giudicio, accio che tutto quello che pare buono, & retto à uno, il medesimo paia anchora agli altri. Et qui è da notare, che tutti non possiamo fare una, & la medesima opera, ma bisogna che ciascuno per se secõdo la sua conditione operi, & altra cosa il marito, che la moglie, altra il seruo, che il padrone, & cosi negli altri, per laqual cosa hauere il medesimo animo, significa che senta quello de la sua opera, che dell'altrui, in modo che tẽga parimente buono il coniugale instituto, che gli altri instituti di uiuere, pure che sia nel Signore, & pẽda dal Signore con la medesima fede in Dio, & charita nel prossimo, per lequali due cose, tutti gli instituti di uiuere sono parimente buoni auanti à Iddio, ilquale giudica secõdo il cuore, & la fede, non secondo la persona, o' opere esteriori. Per laquale cosa, anchora à noi cõuiene giudicare non altrimenti, che giudica Iddio, per ilquale modo ottereno il medesimo senso, & animo, & cosi stara nel mondo la concordia, resteranno i cuori non diuisi, ne p le esteriori opere si diuideranno, riguardando alla interiore, che è la medesima, a' tutti, seruire a' Iddio con tutto il cuore, & souuenire al prossimo, approuando del resto tutte le cose che faccino gli altri pure che non sieno peccato. Per laquale cosa è' da intendersi cosi questo luogo di Paulo, come quello, ilquale parli non dello esterno affetto, ma dello spirituale sentimento, & mente interiore, & giudicio de le cose, che sono stimate auanti à Iddio. Et questo affetto, & questo animo hanno i christiani, iquali bisogna, che conseruino con singulare diligentia, accio che per alcuno modo non si corrompa. Et dicendo mossi dalle medesime cose, intende, che a' ciascuno sieno à cuore le cose del prossimo, & che lo muoua la necessita del prossimo, pensando che quelle gli apartenghino, accio che quando gli accadde qual che incommodo non dica bene gli sta, esso lo ha meritato, ma mosso dal medesimo dolore gli souuenga quanto sia possibile, perche doue sia la charita, quiui è il prossimo di tanta cura, che quando gli accadra qualche cosa auuersa, non manco muoua noi che esso. Et di qui disse lo Apostolo. Amatori della fraterna charita. Cioè ciascuno habbia l'altro in luogo di fratello, ilche è' facile a' intendere insegnandoci la natura, perche si uede quegli che sono ueri fratelli, piu congiuntamẽte uiuere, & piu studiosamente essere officiosi fra loro, che alcuni altri amici. Il medesimo bisogna fare anchora a' noi, come quegli che siamo tutti fategli per il battesimo, & aggiugne. Misericordiosi, quasi dica non altrimenti dobbiamo essere uerso gli altri che uerso i nostri medesimi, hauẽdo compassione alle altrui auuersita, in modo che tutto il cuore di ciascuno si commuoua nele auuersita de l'altro. Affabili, cioè tali, & tanto soauemente conuersate nele cose esteriori, che non solamente ciascuno pensi che appartenghino a' se quelle cose, che accaggiono à uno altro, come i padri che sogliano tutte le cose de figliuoli pẽsare per sue, ma anchora amicheuolmente, ciascuno conuersi col prossimo, & mansuetamente. Et in sõma, come San Pietro insegnò, le serue, & i serui, le mogli, & i mariti, in modo instituire la uita, che ciascuno curi la cosa sua, & attenda al suo uficio, il medesimo uuole che tutti communemente studiamo. Seguita, non rendendo male per male. Et questa è di nuouo piu abbondeuole esplicatione di dilettione, per laquale siamo instruiti come ci portiamo uerso di quegli che ci offendono, & perseguitano, & la sententia dello Apostolo è. Quando fanno a' uoi ingiuria, uoi allo incontro fate loro bene, quando ui dispregiano, & dicano male di uoi, uoi allo incontro dite bene, & pregate bene per quegli, & a' questo modo è egregio uficio di charita, ma, o' buono Iddio, quanto sono rari simili christiani. Ma se alcuno dicessi,

perche ci biſogna rendere bene per male? dice. Accio che poſſediate poi la beneditione per heredita, uoi ſiete à queſto chiamati, & queſto ui debba ammunire, & inuitare à tale coſa.

Perche quello che uuole amare la uita, & uedere i giorni buoni, rattenga la lingua ſua dal male, & le ſue labbra non parlino inganno, declini dal male, & faccia il bene, cerchi la pace, & ſeguiti quella, perche gli occhi del Signore ſopra i giuſti, & gli orecchi di quello à la prece di quegli, & il uolto del Signore ſopra quegli che fanno i mali.

Dice qui quaſi le medeſime coſe, ma per altre parole, perche adduce le parole del ſpalmo. 33. accio che inſieme quelle coſe che diſſe anchora haueſſino maggiore autorita. Et è manifeſto anchora pel teſtimonio delle prophane lettere, aſſai mali degli huomini naſcere dal uitio della lingua. Et per queſto prudẽtemente dice il propheta, quello che uuole amare la uita, & uedere i giorni buoni, &c. ilche ſi puo intẽdere della felice uita interiore, & della beata uita ne cieli. Rattenga la lingua ſua, & in modo rattenga che non penſi pure uno inganno, & queſto non ſolamente uerſo gli amici, laquale è picciola uirtu, laquale gli impii anchora poſſono hauere, ma uerſo i nimici, anchora quando tu ſei irritato, & hai cauſa di dire male, & di maladire. Et à queſte coſe chiudi le labbra tue, accioche non faccino fallo, dipoi ſegue. Declini dal male, & faccia il bene, laſci le liti, & cerchi la pace, ne la cerchi ſolamente, ma la ſeguiti. Et queſto conueniẽtemente cerca la pace, & la troua, che rafrena la lingua ſua, & che ſi riuolta del male, & ricompenſa bene per male. Et queſta è altra uia che quella per laquale ſuole entrare il mondo. Et riuoltarſi dal male, & fare il bene, ſignifica udire i mali detti, & le ingiurie, & diſprezzarle.

Perſeuera in queſta uia, cercando la pace, & trouerrai quella. Perche quãdo il nimico tuo hara ſatisfatto allo animo ſuo, & fece tutto quello, che potette, ſe tu ſtarai à udire tutto, & non curi, negli riſpõda male alcuno, ne faccia tumulto, biſognera che caggia con tutta la ſua potentia, laquale cõfuſa ſi eſtingua, perche il rendere ingiuria, & uillanie alle ingiurie, è uno creſcere materia, alle ingiurie, & alle uillanie, ma non la ribattendo con altra uillania, preſto ſi concilia la pace. Et ſo che alcuni diranno, queſto non è coſa humana, à quali dico, che rettamente parlono, eſſendo diuina, perche, quando ſi tollera coſi la ingiuria, & nõ ſi ribatte, ma ſi ſprezza, auuerra quello che ſegue, cioè, che gli occhi del Signore ſono ſopra i giuſti. Et coſi ſe non ti fia uendicato, ne harai compenſato il male col male, il Signore ſiede ne cieli, queſto nõ puo ſopportare la ingiuria, per ilche queſti hanno giuſta cauſa, & ottima, iquali non rendono la ingiuria. Queſti riſguarda Iddio, & le preci di queſti rinſuonano, negli orecchi ſuoi, è noſtro tutore, ne ſi ſcorda di noi, ne poſſiamo uſcire dagli occhi di quello. Et coſi ci debbe muouere grandemente à non ricompenſare la ingiuria, che il Signore è benigno à quegli, che ſono giuſti, & quegli riceue nella ſua cura, & clementemente ode, che da animo uogliono bene alla giuſtitia, di nuouo è irato cõtro di quegli, & grauiſſimo uendicatore, che fanno i mali, per laquale coſa ſe alcuno uuole, che Iddio gli ſia propitio, & ſe alcuno deſidera di fuggire la uendetta di quello, anchora eſſo ſia benefico, neſſuno offenda, & rẽda bene per male.

Et chi è quello che ui habbia à affliggere ſe ſarete emulatori della bonta? anzi, & ſe accadra alcuno incommodo per la giuſtitia, nondimeno ſiete beati.

Beniſſimo dalla innocentia ſcorre alla patientia, eſortando à quella, come dica, quãdo noi hareno emulato, & ſeguitato quello che è bene, cioè non ricompenſando il male, col male, ma maggiormente tutti abbracciamo con humilta, & humanita, non è chi ci poſſa nuocere in coſa alcuna, perche ſe anchora ci fieno leuate le faculta, il nome, & il corpo, anchora non ſiamo offeſi in alcuna coſa, per cio che tanti beni poſſediamo in Chriſto, che quegli che ci poſſono eſſere leuati, nõ ſi poſſino per alcuno modo cõferire con quegli. Queſti che ci perſeguitano niente hanno di bene, ſe non q̃gli imperfetti terreni, & fragili, & di pochiſſimo tempo, doue i noſtri ſono beni eterni, & incorruttibili, anchora che perdiamo non poco di queſte coſe temporali. Et non ſolamente dice, neſſuno ui puo offendere in coſa alcuna, quando accadra, che uoi patiate per Chriſto, ma anchora ſiete per queſto beati, in modo che habbiate cauſa di grande eſultatione. Perche coſi diſſe Chriſto in Matteo cap. 5. beati ſiete quando gli huomini ui maladiranno per mia cauſa, & ui harãno perſeguitati, & haranno detto ogni male contro di uoi mentendo, rallegrateui, & eſultate. Et quello che qui conſiderera rettamente, che eſſo Signore dice queſte coſe, & con amore, & cõſolando, hara il cuore giocõdo, & lieto per tutto quello che accaggia, & quello che non ſia confortato da queſte coſe, & niente gli apporteranno di conſolatione, queſto non potra mai eſſere partecipe di alcuno conforto.

Ne dal terrore di quegli siate spauentati, ne siate conturbati, ma santificate il Signore Iddio ne cuori uostri.

Qui di nuouo adusse. S. Pietro il luogo del propheta Esaia. 8. doue dice. Non temete quegli, ma santificate Iddio ne cuori uostri, questo sia il timore, & il terrore uostro, &c. Et qui habbiamo una gran tutela, & refugio, in modo che ci sia lecito sicuramente uiuere, & nessuno hauerci à offendere, lascia, che il mondo spauenti, & formidabilmente minacci, nondimeno il fine del terrore sara di quegli, & la nostra consolatione, & gaudio sia senza fine, per laqual cosa niente dobbiamo temere del mondo, animosi contro à quello, & auanti à Iddio humiliarci, & temere. Et dice. Santificate Iddio ne cuori uostri, cioè in tutto quello che in noi manda Iddio di auuersita, ò di prosperita, ò che ci paia buono, ò che ci paia cattiuo, laudate, & ringratiate Iddio, hauendo tutto quello che uiene da esso p santo, & pretioso, dicendo col prophera, giusto è il Signore in tutte le uie sue, & santo in tutte l'opere sue. Quando adunque io glorifico Iddio in simili cose, & tali opere sue, & holle per sante, & pretiose, gia santifico esso nel cuore mio. Ma gli altri che rifuggono à libri della ragione, & dolgõsi, che sia fatta loro ingiuria, dicẽdo Iddio dormire, & non uolere seruare la giustitia, & leuare la ingiuria, questi dishonorano Iddio, ilquale non stimano ne giusto, ne santo. Ma quello che sia christiano, questo debbe referire ogni giustitia à Iddio, & à se, come è in fatto, attribuire la ingiustitia. Tenere Iddio santo, & se prophano, & da animo confessare essere giusto, & santo, in tutte quelle cose che fa.

Et siate parati sempre à' rispõdere a' qual si uoglia che domanda di quella speráza, che è in uoi, ma cõ mãsuetudine, & reuerentia.

Et qui bisogna confessare che. S. Pietro parlassi à tutti i christiani di qualunque conditione si fussino, in modo che ciascuno cultore del christiano nome debbe tenere il fondamento, & la ragione della sua fede, per laquale possa rispondere per quella, & rendere la ragione di quella douunque lo ricchiegga la cosa, in modo che prontamente, quando alcuno interroga, perche credi per la sola fede hauere à conseguire la salute? si possa rispondere, pche ho il uerbo di Iddio, & chiara sentẽtia de la scrittura, che mi insegnorno cosi, come Paulo à Ro. il giusto uiuere dala fede sua, & S. Pietro, pigliando da Esaia, chi crederra in q̃llo nõ sia confuso, & altri luoghi simili adducendo, dica, à questi mi appoggio, & sono certo, che io non posso essere ingannato. Et aggiugnendo, con mansuetudine, & reuerentia, è come dica, se uoi siete domandati della fede uostra non rispondete cõ superbe parole, ò contentiose, ne uogliate come per forza, & certo impeto fare la cosa, rizandoui come quegli che uogliono suerre gli arbori, ma con tale timore, & sommessione, come se stessi per rispondere auanti al diuino giudicio.

Hauendo buona conscientia, accioche in questo che ui detraggono, come à' malsatori, si confondino quegli che biasimano la uostra buona conuersatione in Christo.

Noi certamente nõ possiamo fuggire, se ci uogliamo accostare allo euangelio, che non sia detto male di noi, ò siamo bestemiati, & dãnati dal mõdo. Per ilche bisogna q̃ste cose pigliare in bene, & solamente auanti à Iddio stare in timore, & conseruare la buona conscientia, dipoi, ò infurino, ò incrudelisca il diauolo, ò tutto il mondo, maladichino quanto piace loro, nondimeno bisognera finalmente que gli essere confusi, che appongono falsi peccati, & bestemiorno, poi che uicitando il Signore tutte le cose saranno manifeste. Allhora si curi stareno con ottima conscientia, & sono queste egregie, & potenti sententie, lequali possono confermare, & animare noi, & insieme conseruare in timore.

Perche è' meglio, faccendo bene patire, se cosi sia la uolonta di Iddio, che fare male.

Vuole dire qui l'Apostolo. Nessuno è in questo mondo, che non sia premuto da qualche infortunio. Adunque stando cosi la cosa, che questi esterni incommodi meschiatamẽte accagiono in tutti, quanto è piu conueniente, con patientia sotto mettere il collo alla croce quegli, à quali si aspetta la uita eterna. Per laquale cosa dice, poi che questa è la uolonta di Iddio, è meglio, che uoi siate afflitti per la buona opera che per la cattiua. Quegli che sono afflitti per le cose mal fatte hanno cattiua conscientia, & sono tormentati da doppia pena, dalla interiore, & dalla esteriore, doue i christiani che patiscono per Christo, di fuora solamente patiscano, & dentro hanno gaudio della loro buona conscientia.

Poi che anchora Christo è morto una uolta per i peccati nostri, giusto per gli ingiusti, accioche si offerisca à' Dio, mortificato certamente nella carne, ma uiuificato per lo spirito.

Alla dichiaratione di questo luogo è' da sapere, che due cose ci sono date in Christo dal

padre celeſte, perche habbiamo la redentione, & lo eſempio della uita in eſſo, per laquale coſa Pietro producendo l'eſemplo di Chriſto, per ilquale confortaſſi alla patientia, per occaſione ſi trasferiſce alla redẽtione, perche queſto è lo intento di queſta digreſſione, dimoſtrare per la unica morte di Chriſto, non ſolamente purgarſi i peccati de uiui del ſuo tẽpo, ma di tutti i morti nella fede del uenturo Chriſto, dal principio del creato mondo, & primieramente dice Chriſto un tratto ha patito per i peccati, il peccato non ſi puo purgare ſenon per hoſtia monda, & ſanta, & coſi per effuſione di ſangue. Ma la paſſione di Chriſto, la quale è uera hoſtia per i peccati, non è ſe non unica, adunque eſſa ſola purga i peccati di tutti i fedeli, dipoi aggiugne, giuſto per gli ingiuſti, doue ſi puo coſi raccorre, gli ingiuſti non ſi poſſono giuſtificare, & tutti gli huomini ſono ingiuſti, per laquale coſa neſſuno de gli huomini, ſi puo giuſtificare. E uno Chriſto Gieſu giuſto, adunque ſolo Chriſto giuſtifica, gli ingiuſti. Et quello è il frutto della paſſione del Signore, che riduſſe i fuggitiui al padre, & i perſi nella ſedia beata. Et aggiugne il modo, & la ragione della redentione. Morto certamente per la carne, ma giuſtificato per lo ſpirito, laquale ſententia aſſai eſpoſono. Morto è Chriſto, ſecondo la imbecillita del corpo, ma reſuſcitò per la uirtu dello ſpirito. Et è in ſomma il ſenſo di queſto luogo. Chriſto ſecõdo la preſa carne humana è dichiarato mortale, & per tanto è apparſo agli huomini eſſere eſtinto, ma ſecondo lo ſpirito è dichiarato eſſere, uita de mortali, cioè che ſia uiuificatore à tutti i uiuenti. Et per lo ſpirito intese la forza, & potentia di Chriſto, diuina, & uitale, beniſſimo affermando nella morte di Chriſto lo ſpirito, cio è conſiſtere la uita de mortali, come ſe diceſſe. Io ſo che gli impii ci oppongono la morte del noſtro Chriſto, ma uorrei che conſideraſſino queſto, che è morto ſecondo la carne, perche coſi è parſo à Iddio, che purgaſſe i peccati per la immaculata hoſtia del figliuolo, onde biſogno, che q̃llo pigliaſſi corpo mortale, accio che haueſſi che offerire per noi, & quello anchora era da aggiugnere, che queſta ſteſſa morte reparo la uita à fedeli, perche benche fuſſi per la carne mortale, nondimeno per lo ſpirito è uiuifico. Et tutte queſte coſe à queſto ſono dette, accio che inſegni quale ſia la paſſione di Chriſto, cioè come di quello, che non è morto per ſua cauſa, ma accio che offeriſca noi à Iddio. Come ſi faccia queſto di poi? oh non offerì ſe ſteſſo? Riſponde, è uero certo che offerſe nella croce, ſe ſteſſo per noi tutti, che crediamo i eſſo, ma inſieme nella medeſima offerta, anchora offeri noi, in modo che biſogni, tanti quanti credono in eſſo, inſieme ſeco coſi patire, & morire, ſecondo la carne, come eſſo ha patito, & è morto. In queſto ha Iddio conſtituiti noi, che certo uiuendo cõ lo ſpirito, non dimeno moriamo nella carne. Et coſi la ſententia di quelle coſe che qui ſi dicano è queſta. Chriſto p la ſua paſſione è tolto dalla uita, laquale è carne, & ſangue, quale ue. ue l'huomo in terra nella carne, & ſangue, l'opere del quale ſono, ire, ſtare, mangiare, bere, dormire, uigilare, uedere, udire, toccare, & ſentire, & à dirlo in una parola, tutto quello che ſi fa per queſto corpo, ſi fa, & è temporaneo, à tutte queſte coſe è morto Chriſto, lequali chiamo San Paulo corpo animale, perche coſi uiuono gli altri animali. La carne certo nõ manco, ma ſecondo la carne, cioè ſecondo quegli ufici della natura corporea che ſi eſercitano pel corpo, à queſta tale uita dico è morto, in modo che ſimili ceſſaſſino in eſſo, & ſia collocato in altra uita. Viuificato certo ſecondo lo ſpirito, uenne in uita ſpirituale, & ſopra naturale, ilche in ſe abbraccia tutta quella uita, laquale hora Chriſto, tanto nel corpo, quanto nello ſpirito uiue.

Nel quale anchora à quegli ſpiriti che erano in prigione, andando predicò, iquali furno gia inobedienti, quando uno tratto ſi aſpettaua la patientia di Dio, ne giorni di Noah, quando ſi fabricaua la Archa, nella quale poche, cioè otto anime furno ſaluate per l'acqua.

E q̃ſto luogo certamente difficile, & uariamẽte dagli eſpoſitori eſpoſto, la piu aprouata ſentẽtia de quali porro, adducendo dipoi q̃llo che io per me ne ſenta, di poi chi legge pigli quel tanto, che puo hauere, & ſe nel ſenſo non ſi quieta, preghi Iddio che reueli à eſſo meglio che à me non ha fatto. E la commune opinione de gli eſpoſitori, queſto luogo dimoſtrare la morte di Chriſto anchora hauere giouato, à quegli che di gia erano morti. Onde dice, nelquale, cioè ſpirito, ando, & predico agli ſpiriti che erano nella carcere. Doue è da notare lo ſpirito in queſto luogo ſignificare quella uiuace forza di Chriſto, onde è il ſenſo. Anchora quella uita, & redentione parata, per la morte di Chriſto, fu annuntiata à morti, cioè à quegli che erano gia morti. Et predicarſi lo euangelio, niente altro è che annuntiarſi la redentione di Chriſto, per laquale coſa, & ſe Pietro al preſente appaia parlare della perſona di Chriſto, che diſcendeſſe agli inferi, nondimeno certo parlo della uita, & redẽtione di Chriſto, che giouo anchora à morti, ilche eſprime

per le parole di andare, & predicare, dal quale luogo, secondo tale senso si fa noto tutte l'anime de santi dal principio del mõdo essere state purgate dal sangue di Christo. Ma manchebbe in questo luogo uno de membri della oratione. Perche lascia le parti de santi, & solamente tocca quelle degli impii, & insieme dimostra il giusto giudicio di Iddio. Perche il sofferente Iddio lungamente sopporto la impieta del secolo primo, accio che si conuertissi a` esso, ma seguitando quegli nella impieta, estinse col diluuio gli impenitenti. Et qui per la specie intese il genere. Perche nomino gli huomini di uno secolo, & tutti gli altri impii rinchiuse in questi. Et à questi fu annũtiato Christo, nõ certamente in uita, ma in argumento di meritata dannatione, come à tutti i pii in argumento di uita eterna. Et di piu che tutte queste cose anchora, nell'arca di Noe, & nel diluuio furno significate, perche come l'arca fu al fedele Noe occasione di salute, come quella, per la quale fu liberato da la forza de le onde, & agli increduli argumẽto di meritato suplicio. Per che Paulo agli Ebrei. ii. per la Arca dice condanno Noe il mondo, medesimamẽte, come il diluuio, ò l'acqua saluo i creduli per la arca, conducendogli nel porto della felicita, & gli increduli estinse, cosi Christo Signore, che è pietra posta in rouina, & resurrettione di molti, agli inferi anchora fu predicato per diuersa ragione, à altri alla uita, à altri alla perditione. Oltre adi questo, come allhora si saluorno pochi anime, cioè certi pochi huomini ordinati alla salute, cosi hora anchora si saluono solamẽte i credenti, & ordinati alla uita, iquali disprezzato il mondo, aspettano per patientia i beni di uita eterna. Et questo è quanto si habbia dagli espontori, & per quanto credo la piu pia esposition e, che sopra ci sia, ma del tutto non mi quieta, & penso che anchora si possa intendere in questo senso. Nel quale, cio è spirito, perche per le parole di Pietro si uede esser stata predicatione spirituale, intendẽdo medesimamente in questo senso per lo spirito, q̃l la uiuace forza, & uirtu di Christo, & diuina, che fu abeterno, ilquale ando, & predico a` quegli spiriti, cio è padri del testamento uecchio morti al tempo di San Pietro, iquali erano tenuti nella carcere, cio è da Satan erano legati, ritenuti sotto la sua tirannide. Et cosi segnando i tempi di Noe, intende tutto il tempo auanti a` Christo, nel quale per lo spirito suo fu predicato a` quegli, & agli obedienti, & agli inobedienti, pigliando per tutti gli inobedienti quegli increduli, che non uolsono credere à Noe, & rauedersi de loro peccati, & mutare uita, & per gli obedienti le otto anime che si saluorno nella arca, in modo che in questo senso si intende che dica, che per esso spirito, ò uirtu di esso spirito, fu predicato anchora agli antiqui padri morti al tempo di San Pietro, & uolendo dimostrare che fussi predicato, dice essere stato predicato anchora a` quegli del primo secolo, auanti al diluuio, alla salute de pii, & rouina degli increduli, & tale è quello che di questo luogo sento, chi legge accetti quello che piu gli piace.

Alla quale figura rispondendo hora il battesimo fa anchora noi salui, per ilquale nõ si depongono le brutture della carne, ma si fa che la buona conscientia risponda bene apresso a` Iddio per la resurrettione di Giesu Christo, che è alla destra di Iddio, andato in cielo, sottoposti gli angeli, & le potesta, & le uirtu.

Et qui dimostra, che per la medesima uirtu siamo saluati, per laquale è manifesto essere saluati i padri antiqui, cioè per la forza della redentione di Christo, ò per lo spirto uiuifico di Christo, ilquale hora, stando nella presa allegoria, chiama battesimo, perche per Christo siamo lauati da peccati, perche accio che alcuno non intendesse del battesimo della acqua, esso antiuiene, & dice, non certamẽte quel battesimo ci salua, per ilquale lauiamo le sporcheze esteriori del corpo humano, ma intendo p il battesimo, quello spirito, & uirtu di Christo, & per tãto esso Christo, per ilche auuiene, che pacificate le nostre conscientie, sicuramente si operi auanti agli occhi di Iddio. Et a` questa esposition e, & senso nostro, fanno quelle cose anchora, che seguono della resurrettione di Christo, perche a` ciascuno è chiaro pigliar si dagli Apostoli la resurrettione, per quella uiuifica forza di Christo, & per tutto il negotio della redentione. Et giudica San Pietro, che la conscientia, per la resurrettione di Christo, conrisponda bene appresso a` Iddio. Oltre a` di questo per il battesimo, niente altro intese che quella cosa, per la quale la conscientia si concilia à Iddio, auuegna adunque, che per la resurrettione di Christo si concilii, ò si pacifichi, certamente niente uieta, che non si esponga il battesimo per esso Christo, ò uiuifica forza di quello, & acqua di uita, per laquale laua noi da peccati. Altri espongono del sacramento del battesimo, la esposition e dequali nõ reprobo, pure che non attribuischino troppo alle cose create, & esponghino il loro parlare Symbolico, come ueggono hauere fatto qui San Pietro. Perche rettamẽte, & uerissimamente disse anchora qui del sacramento del battesimo. Salui ci fa il battesimo, ma subito aggiu-

gne,non di acqua, accio che alcuno non attri buisi troppo allo elemento. Quelle cose che nel fine si soggiungono della gloria di Chri sto, che salissi à cieli, segga alla destra del pa dre,& che si sottoponessi gli angeli, & tutte le uirtu,eccitano la fede nostra in quello,ilquale crediamo essere salute di tutto il mondo,& an nullano lo scandolo della croce,& inalzono la uiuifica potentia, accio che con maggiore fiducia ci accostiamo à esso.

CAP. IIII.

HAuendo adunque patito Christo per noi nella carne, uoi anchora armateui secondo la medesima cogitatione, perche quello che patira nella carne, cessò dal peccato,accioche di gia non à la concupi scentia de gli huomini, ma à la uolonta di Iddio, quel tempo che auanza, uiua nella carne.

Sta anchora. S. Pietro nella medesima cosa, cioè che infino àqui in genere ha esortati alla tollerantia delle afflittioni, quando cosi uo glia Iddio,postoci Christo in luogo di esem plo auanti agli occhi,& questo gia piu ampla mente conferma,& repetendo dice. Poi che Christo duce nostro,& capo, è afflitto nella carne per noi,in modo che oltre à che recu pero noi cõ la sua passioue,ci fussi anchora in esempio,bisogna che imitiamo quello instrut ti de le medesime armi,& fortificati.Perche ne la scrittura ci si propone la uita di Christo,& precipuemente la passione in due modi. Vn tratto come dono,come. San Pietro infino à qui,nel terzo capitolo ci commendo quella. Et la prima cosa di tutte hedifico la fede, in segnando pel sangue di Christo essere rimessi i nostri peccati,& noi ritornati alla uita,come quegli à quali sia donato esso Christo,lequali cose non si possono comprendere senon per fede. Dipoi è dato Christo à noi, & proposto come esemplo, & archetipo, ilquale imitia mo. Perche come habbiamo cõseguito Chri sto,come dono per fede, subito ci bisogna se guitare,in modo che studiamo nelle medesi me cose che esso, & esso emuliamo per tutta la uita. A questo modo.S.Pietro ci commen do qui la passione del Signore,perche nõ par la qui dell'opere della charita, per lequali ser uiamo,& accomodiamo al prossimo, lequali certo si chiamono propriamente buone ope re,perche di queste disse di sopra,ma di quelle opere,che appartengono al proprio corpo, per lequali certo seruiamo à noi stessi, à que sto,accioche argumenti la fede,& mentre che si mortificano i pecati,diuegna piu robusta,& noi ci facciamo piu idonei à seruire al prossi mo. Perche mentre,che io rafrenero il pro prio corpo, che facilmente non lasciuisca, non sollecitero la moglie, o la figliuola, di alcuno. Cosi se estirpero la inuidia, & l'o dio dello animo mio,diuerro piu atto à trat tare il prossimo amicheuolmente,& humana mente. Perche benche noi siamo giustificati per fede,& habbiamo Christo fatto nostro, nondimeno dobbiamo attendere alle buone opere,& seruire al prossimo. Oltre adi questo dice.S.Pietro.Armateui secondo la medesima cogitatione,fermate l'animo uostro, & forti ficate il cuore uostro, in questa cogitatione, & sententia,laquale riceuesti da Christo, per che se noi siamo christiani, del tutto è necessa rio noi cosi pensare. Il Signore mio ha patito per me,sparse il sangue suo,& morì,come so sterro io di essere tanto poltrone, che ancho ra io non habbia ardire sottentrare alla afflit tione? perche andando esso Signore nel capo della schiera,maggiormente si conuiene noi serui sottentrare con gaudio à ogni perico lo. Et questo nome carne, nõ solamente signi fica il corpo,nelquale sono la carne,& il san gue,la pelle, & l'ossa, ma tutto quello che è procceduto da Adam. Et in questa sentẽtia dis se Esaia, ogni carne uedra la salute di Iddio, cioè sara manifesta quella auãti à tutti gli huo mini. Et à quel medesimo modo diciamo nel symbolo della fede,credo la resurrettione de la carne,cioè gli huomini hauere à risuscita re. La carne adunque significa l'huomo tut to,& integro come uiue in questa uita. Et le o pere della carne, con bello ordine sono nu merate da Paulo à Galati cap.5.ne sono quel la grossa opera della carne,quale è la fornica tione, ma anchora i sommi, & precipui uitii, come l'Hydolatria, la Hypocresia, & quegli che non solamente sono nel corpo, ma piu tosto sono attaccati nella ragione.Per laqua le cosa si intẽde chiamarsi carne l'huomo con la ragione,& uolonta, & con le cose interiori anima, & corpo, percio che con tutte le for ze interiori,& esteriori solamente uede quel le cose che sono carnali,& q̃lle che delettano la carne,& per il medesimo modo dice qui.S. Pietro,Christo hauere patito nela carne,auue gna che sia certa cosa la passione di quello nõ solamẽte nella carne,ma anchora nella anima hauere potuto,laquale pati quella estrema an gustia.Et al medesimo modo si debbe pigliare quello che qui segue. Quello che patira nella carne,cessò dal peccato, perche tale dire non risguarda à questo, che quello alquale sia ta gliato il capo,ò crudelmẽte morto, solamen re questo cessi dapeccati, ma questo patire nel la carne,compręde in se tutto quello,che duo

le all'huomo, tutto quello che gli biſogna patire, ò di miſeria, ò di neceſſita, perche ſono aſſai di ſano corpo nondimeno di dētro molto ſi dolgono nello animo, & ſono cruciati nel cuore. Et queſto, ſe accade p cauſa di Chriſto è bene, & commodo, perche dice, q̄llo che è afflitto nella carne, ceſſa dal peccato. A queſto adunque è utile propriamēte la croce, che que peccati ſi eſtinguino. Perche quando da uero ti comincierai à pentire, è marauiglia quanto ſubito parta la libidine, la inuidia, l'odio, & gli altri mali. Per laquale coſa, Iddio ci impoſe la croce, come ſe ci conſtringa nō tanto che noi crediamo, quāto che ciaſcuno porga la mano all'altro per charita, onde ſeguita. Accioche di gia non alla concupiſcentia de gli huomini, ma alla uolōta di Iddio quel tempo che auanza uiua nella carne doue moſtra che à noi ſi appartiene, in mētre che uiuiamo, coſi, per la croce, & cotidiana caſtigatione noſtra, cattiuare la carne, non perche noi meritiamo qualche coſa per queſto, ma ſolamente accioche gratifichiamo à Iddio, onde diſſe. Non alla concupiſcētia degli huomini, cio è non facciamo queſto come piace à noi, ò a gli altri huomini perche nō biſogna, che noi ci conformiamo à queſto ſecolo, come ſcriua Paulo à Rom. 12. tutto quello che da noi ti chiede il mōdo, da quello è da aſtenerſi.

Perche à noi è à baſtanza il paſſato tempo dela uita, hauere fatto la uolonta delle genti, hauendo conuerſato in laſciuie, concupiſcentie, uinolentie, conuiti, ſbeuazamenti, ebrieta, & nefandi culti di idoli.

Dal tempo, & dalle coſe trapaſſate argumentando, eſorta alla nouita della uita. Et dice, a baſtanza habbiamo fatte ſcelleratezze pel paſſato, quando non ſapeuamo la ſincera dottrina di Chriſto, ma poi che noi habbiamo ſaputo, che coſi noi ſiamo liberati per Chriſto, accioche per lo auuenire ſtudiamo nella ſcientia, è ragioneuole, che noi depogniamo i piaceri, & uolonta delle genti, cioè i coſtumi della priſtina uita impia, noi habbiamo il nimico noſtro entro di noi nella propria carne, quiui è quel ſeduttore, & peſtilētiſſimo nimico, che come con inſidia ci aſſalta, ilquale non penſerai que groſſi uitii, ma molto maggiormente il giudicio, & la ſtimatione della carne, laquale. S. Paulo chiama prudentia di carne. Et reſpreſſo queſto male gli altri con poca fatica ſieno rafrenati, perche queſto male ſpeſſo nuoce al proſſimo, & in modo copertamente, che non ſi poſſa auuertire. Et laſciuia chiama. San Pietro anchora quando, ò con parole, ò con atti ſi ſcuopre la libidine, ſe bene non ſi metta in opera, & ſolamente in parlando, & in udendo ti porti intemperatamente, donde ſubito ne ſuccedono i praui deſiderii, & ſpeſſo ſi uiene al fatto.

Et di queſto ſi marauigliano che uoi non corriate come eſſi, nella medeſima redundatione di luſſo beſtemiandoui. Iquali hanno à rendere ragione à quello che è pronto à giudicare i uiui, & i morti.

Et qui è come dica. Io ſo che odio ui habbia à partorire apreſſo le genti la diſſimilitudine de coſtumi, coquali infino à qui hauete conuenuto, mentre che eri compagni della turpitudine loro, ma hora che per la ſantimonia, & temperantia di uita, parete dannare il luſſo di quegli, la prodigalita, & la intemperantia, niente è da marauigliarſi ſe ui dettragghino, & ui accuſino di ogni ſcelleratezza, ma non dice. S. Pietro, che uoi ui habbiate à compuouere dalle uillanie, ò odii diqueſti, ò ſcacciare da uoi le calumnie con ſcambieuoli uillanie, per che harāno il giudice loro, cioè quello ilquale qualche uolta ha à giudicare i uiui, & i morti, & ilquale ha à rendere à ciaſcuno ſecondo le opere ſue. Conſola adunque. S. Pietro i penitenti, come dica, nō curate queſti diſpregiatori, ſe dannino il uoſtro inſtituto, & uituperinlo, perche ſara che eſſi ne haranno à rendere ragione, per laquale coſa uoi in queſto mentre commettete tutte le coſe nel giudicio di Iddio.

Perche p queſto anchora à morti ſi è predicato l'euangelio, à fin, che certamēte ſieno giudicati per la carne, ſecondo gli huomini, & uiuino ſecondo Iddio, in ſpirito.

Et queſto luogo come quel diſopra è difficile, & molti lo eſpoſono de morti à iquali fuſſi annuntiato lo euangelio nello ſpirito, ò uirtu uiuificante di Chriſto, & in queſta ſententia proua San Pietro Chriſto hauere à giudicare tanto i uiui, quāto i morti, accioche ſieno giudicati in quanto appartiene alla carne, ſecondo il uulgare coſtume, per ilquale ſono giudicati gli altri huomini, & uiuino per Iddio ſecondo lo ſpirito. Et coſi eſſere Chriſto nuntiato à morti, ſara eſſere fatto noto à quegli, eſſere uenuto ſalute delle anime, & hauere recuperati quegli col prezzo della morte, iquali gia morendo nella fede di Abraham infino al hora erano tenuti in carcere in compagnia de beati. Et perche ſi poteua domandare, in che modo uſciſſino della carcere le anime de beati, ueſtite di corpo, ò di pura ſuſtantia di ſpirito? di nuouo per anticipatione dice San Pietro, ſara giudicata certo anchora la carne

di quegli

di quegli, iquali ſono liberati, eſſendo Chriſto uincitore, allhora quando ogni carne, cioè tutti gli huomini ſieno giudicati, ma in queſto mentre le anime di quegli in Dio per Chriſtò uiuono, & ſono in gaudio. Per laqual coſa in ſieme anchora prouo la ſõma della coſa, cioè Chriſto haueř à giudicare i uiui, & i morti, per che diſſe, la carne debeati nõ eſſere riſuſcitata, ilche, ſenõ è riſuſcitata è cõueniente coſa che ſi debba giudicare cõ publico giudicio, p ilche habbia à eſſere il giudicio, & la imortalita del le anime, & reſurrettione de corpi. Et queſta è la eſpoſitione commune ſecõdo il primo ſenſo detto di ſopra, l'altro ſenſo che noi addu cemmo è queſto, lo euangelio, per lo ſpirito, & potentia di Chriſto, eſſere ſtato annuntiato à padri del uecchio teſtamenſo, gia al tempo di San Pietro morti, à fine che ſieno giudicati per la carne &c. Doue queſto nome di carne, ſi debbe intendere, come diſopra ſi diſſe, in mo do che ſignifichi tutto l'huomo, come uiue, & tutto ſi chiama ſpirito, quando cura quel le coſe che ſono dello ſpirito. Et queſte coſe ſo no coſi permiſte, come ſe alcuno del ferito di ca, queſto è ſano, benche ſia ferito, ſe la miglio re, & maggiore parte in eſſo ſia ſana. Perche ſo lamente da quella parte della quale è percoſ ſo, ſi dice ferito, coſi anchora nel chriſtiano huomo, lo ſpirito debbe hauere le parti pri me. Per queſto dice, che ſecondo la carne, cio è ſecondo l'huomo eſteriore ſono giudicati, ma ſecondo lo interiore, cio è ſecondo lo ſpi rito, ſono ſaluati, & uiuono.

Et eſſi apropinquato il fine di tutte le coſe.

Accio che alcuno non opponeſſi, certamente tu Pietro ſei ſuaue che tiri tutte le coſe al ter mine del di del giudicio, queſto riceueranno aſſai con grande animo, pure che al preſente ſia loro lecito darſi piacere. Riſponde à que ſto, che comunque ſi ſtieno nelle preſenti co ſe, non dimeno queſto è coſa certa, come è la uiciſſitudine di tutte le coſe, coſi ſopraſtare an chora il fine. Adunque quelle coſe hauere à perire, lequali quegli imprudentemente am mirano, ma ſono eterne quelle, alle quali ſi ap poggiano i chriſtiani.

Siate adunque ſobrii, & uigilanti nelle ora tioni. Et habbiate charita intenſa fra uoi ſteſſi, auanti à tutte le coſe. Perche la chari ta coprira moltitudine di peccati.

Et qui ſi uede à che coſa ſia biſogno della con tinentia, & ſobrieta, cio è accio che ſiamo ido donei à pregare per noi, & per i proſſimi. Ol tre adi queſto la dilettione non potra eſſere pronta, ſe non ſi caſtiga il corpo, accio che la dilettione poſſa hauere luõgo appreſſo di te. Et coſi è come dica San Pietro, caſtigate la car ne uoſtra, & rafrenate i deſiderii ſuoi, & ſe uoi continuamente non darete opera à queſto, facilmente ui offenderete l'uno l'altro, ne cõ ſi facilmente ui potrete ſcambieuolmente per donare le offeſe, per laquale coſa attendete à q̃ſto, che uoi reprimiate le cupidita della car carne uoſtra, per laquale coſa facilmente ot terrete che uoi ui potrete amare ſcambieuol mente, & perdonarui l'uno l'altro, perche la charita cuopre i peccati. Et queſto, perche la uera charita è uita, & ſpirito di tutti gli uficii, & della innocentia. Et coſi primieramẽte com menda San Pietro la charita, ma non quale ſi uoglia charita, ma la interna, ò uehemente, & ardente, laquale altrimenti chiamo mancante di ſimulatione, perche è anchora ſimulata ca rita, piu peſtilente della manifeſta inuidia Et è in ſomma il ſenſo, ſe ſeruerete la charita ſcam bieuole fra uoi, euiterete la turba delle ſcelle ratezze, perche come l'amore di ſe ſteſſo è pa dre di tutte le ſcelleratezze, coſi la charita è origine di tutte le uirtu, & ſcacciatrice de uitii.

Siate albergatori uerſo di uoi ſcambieuol mente, ſenza mormorii.

Et albergatore è quello, che con pronto ani mo alberga i peregrini. Perche quando gli A poſtoli andauono per diuerſe regioni, & pre dicauono, & mandauono i loro diſcepoli à diuerſi luoghi, era dibiſogno, che ſcambieuol mente alloggiaſſino l'uno l'altro.

Nel modo che ciaſcũo riceue il dono, coſi miniſtrandolo l'uno all'altro, come buoni diſpẽſatori della uaria gratia di Iddio. Se al cuno parla, come parlari di Dio, ſe alcuno miniſtra, come per uirtu, laquale ammini ſtra Iddio, accio che in tutti ſia glorificato Iddio per Gieſu Chriſto, alquale è gloria, & imperio ne ſecoli de ſecoli Amen.

Hora auuegna che uarii ſieno i doni, & in im menſo ſi diſtendino gli ufici della charita, San Pietro in una parola abbracciando tutti, da re gola generale, per laquale ciaſcuno degna mente amminiſtri. Et dice ciaſcuno, il dono che gli è dato da Iddio, come buono diſpenſa tore, & fedele, in gloria di Iddio, & utilita del proſſimo, diſtribuiſca. Per laquale coſa la glo ria di Iddio, & lo amore del proſſimo è lo in tento di tutti gli humani ufici. Naſcono nella chieſa molte diſcordie per la diuerſita de do ni, & abuſo di quegli, mentre che l'uno con tende di ſuperare l'altro, mẽtre che ciaſcuno, con faſto, & diſpregio degli altri ſi arroga q̃l lo che in uerita è di Iddio, & che à eſſo era con

ferito in queſto uſo, accio che giouaſſi a' mol ti. San Pietro adunque chiama dotati di doni eccellenti quegli, che ne ſono diſpenſatori, & non ſemplicemente quegli che gli hanno, & dice eſſi doni eſſere ueri, accioche alcuno nõ ſi, diſpiaccia ſe uegga di hauere mãco con ſeguito, ò troppo ſi attribuiſca ſe habbia con ſeguiti gran doni, perche tutti diſpenſa il Si gnore ſapiente, accio che riconoſciamo eſſo, & uſiamo que doni alla edificatione dela chie ſa ſua. Dipoi accio che non tedi il lettore, due coſe ſole tocca, la prophetia, & il magiſtrato, perche hanno queſte due aſſai momẽto, ſe cõ uenientemente ſieno amminiſtrate, come di ca, prima della prophetia, ſe à alcuno accad de la ſacra dottrina, ſe a' alcuno il dono della erudita lingua, non la uſi male al guadagno, al faſto, alla uana gloria, ma alla ſalute del proſſi mo, & gloria di Chriſto. Sentino gli auditori eſſere parlari di Iddio, & non di huomini, & q̃l lo che parla, niente altro penſi di eſſere che ſtrumento della uoce diuina. Dipoi del magi ſtrato e' come dica. Se alcuno e' in magiſtrato, ſia di tale animo che penſi di amminiſtrare ſe condo quelle forze che gli dette Iddio, cioè il magiſtrato non ſi debbe appoggiare alle ſue forze, come ſogliono i tyranni, ma ſi debbe ri cordare che e' miniſtro di Iddio, ilquale e' giu ſto, & ama la giuſtitia, & la equita, in queſta a dunque ſia conſtante, & forte. Sono contento che comandi, & imperi, ma ſecondo la uolon ta, & fortezza di Iddio, ilquale e', come è det to, giuſto, & ama la giuſtitia, & la equita, & nõ ſecondo gli affetti humani, perche i principi non debbono eſſere in terrore a' buoni, ma a' cattiui. Dannonſi adunque qui da San Pietro, quegli che non puniſcano i noceuoli, o non liberano gli innocenti dalle ingiurie.

Cariſſimi non ſiate cõmoſſi nello incendio uoſtro, ilquale ui fa per uoſtro eſperimẽto, come ſe ui accaggia qualche coſa nuoua.

Ha queſto coſtume la ſcrittura, che chiama la afflittione incẽdio, & probatione, che ſi fa col fuoco. Et coſi à queſto allude San Pietro, eſor tandoci che non tegnamo per coſa inſolita, ne ci marauigliamo come ſe non conuenga, che ci accaggia quello incendio, & quel fuo co, per ilquale ſiamo tẽtati: & prouati come ſi ſuole l'oro nel fuoco, perche ſubito che noi habbiamo abbracciata la fede, non differiſce Iddio imporci la croce, accio che ci fortifichi, & renda in noi la fede efficace, & potente. Il ſa croſanto euangelio e' uerbo di marauiglioſa uirtu, per ilche non potra dichiarare la pro pria forza, ſenon nela tentatione. Et neſſuno, ſenon afflitto, guſtera, di quanta uirtu ſia. Do ue ſia la croce, & afflittione quiui puo manda re fuore, & eſercitare la potentia ſua. E' uerbo di uita, per ilche nõ puo dichiarare ſe non nel la morte la ſua uirtu, per ilche doue nõ è mor te, & afflittione, niente ha che fare. Ne puo al cuno eſperimentare di quale potentia ſia, & come ſia piu forte, che il peccato, & la morte. Per laquale coſa diſſe. Ilquale ui ſi fa per uo ſtro eſperimento, cio è Iddio, neſſuno incen dio, & fuoco, cioè croce, & afflittione manda in uoi, ſe non accio che ſiate tentati ſe pendia te dal uerbo ſuo.

Ma in quanto che uoi communicate alle paſſioni di Chriſto rallegrateui, accio chè anchora nella reuelatione della gloria di quello ui rallegriate, eſultando.

Non ricerca qui Pietro che noi ſentiamo l'af flittione di Chriſto, per laquale eſſo fu afflitto, accio che diuegnamo partecipi di quella, ma quello che dice è queſto. Chriſto è afflitto co ſi hora penſate, che anchora uoi ſiate afflitti, & ſiate tentati. Et quando coſi ſarete afflitti, com municate con Chriſto, perche ſe noi cerchia mo di uiuere cõ quello, biſogna anchora mo rire con eſſo. Se io uoglio regnare cõ eſſo, an chora è da patire cõ eſſo. Et quello che ſegue. Rallegrateui &c. è come dica, quando cadre te nella tribulatione, & in quel fuoco, ui doue te rallegrare. Perche non manco conuiene ne lo ſpirito di qui eſſere gaudio, che nel corpo ſia il cruciato, ſe aſpiri allo eterno gaudio. Et queſto gaudio comincia qui nelle afflittioni, & dura eterno. Et quello ilquale non ſoppor ta con lieto animo tutta la afflittione, che ci manda il Signore, ma moleſtamente, queſto in ambe due i luoghi ſia cruciato, qui & nel fu turo, & ſopportera eterni tormenti. Et dice, accio che anchora ui rallegriate nella reuela tione, perche nõ anchora ſi da a' uedere Chri ſto agli occhi noſtri, come Signore, ma ancho ra con eſſo noi e' in fatica, nelle membra ſue. Per quanto appartiene a' eſſo, gia e' Signore di tutti, ma noi che ſiamo membra di eſſo, nõ anchora ſiamo tali, ma diuerreno tali, quando la domination e, & gloria di quello ſara ma nifeſta, & riſplendera piu ſplendidamente, che il ſole.

Se uoi ſiete ingiuriati con obrobrii nel no me di Chriſto ſiete beati, perche la gloria, & lo ſpirito di Dio, ſi poſa ſopra uoi, appreſſo di loro certamente è beſtemiato, & appreſ ſo di uoi e' glorificato.

Cio è tanto e' diſcoſto che noi dobbiamo do lerci per le afflittioni che piu toſto, ſe ſiamo ſa ui, ne eſultereno, pche è gran coſa eſſere con ſorti delle afflittioni del figliuolo di Iddio. Et

è massima, essere certo della uita beata, alla quale sia rapito insieme con Christo, quando harai finito felicemente il corso della uita. Ma dura cosa, allo incontro dirai, è essere suillaneggiato, ingiuriato, & macchiato con eterna ignominia, anchora appresso à posteri, & questo p Christo, mentre che io mi sono consapeuole di giusta causa. Ma & p q̃sto risponde Pietro siete beati, che uoi siete afflitti nõ per i mali fatti, ma p Christo, perche nõ è che noi temiamo la ingiuria, ò la ignominia hauere à crescere in noi, ò à uenire in ignominia di Christo, perche la gloria dello spirito di Iddio si posa sopra uoi, cioè questo uiene à uoi in gloria, & allo Iddio uero in laude, perche seguita la sententia, che cosi espone questa, come dica, per che benche, & essa religione, & noi stessi siamo maladetti da essi, nondimeno, & à noi stessi, come quegli ne quali è lo spirito della uerita, nõ noceranno le calumnie degli impii, per lequali in questo mentre nõ solamẽte peccono contro di noi, ma anchora cõtro à esso Iddio, dal quale sieno puniti al tempo loro. Quando adunque noi siamo maladetti, percio che noi siamo christiani, se noi crediamo, non siamo maladetti, ma propriamente questa maladitione appartiene à Iddio. Per questo dice siate di buono, & di prõto animo perche quello, che accade, questo accade allo spirito che è spirito di Iddio. Hora soggiugne la ammunitione, accio che alcuno non patisca per altra causa.

Et nessun di uoi patisca come homicida, ò ladro, ò malefico, ò risguardatore à le cose d'altri, ma se come christiano è alcuno afflitto non si uergogni, anzi glorifichi Iddio in questa parte.

Restrigne hora commodamente la causa della afflittione, accioche alcuno subito non credessi ogni afflittione essere santa, perche non ogni afflittione merita laude, ne quale si uoglia cruciato fa martire, ma la causa giusta, ragioneuole, uera, & buona. Io nõ uorrei adunque dice, che uoi patissi per le cattiue operationi, perche quello il quale patisce suplicio, per furto, morte, seditione, rapine, ò cattiuo inganno, & finalmente pel maleficio, niente ha da gloriarsi, perche paga le merite pene, non dimeno nessuno gli chiude l'adito alla eterna fiede, pure che patientemẽte sopporti quello che merito, nella uera fede in Christo, ma se alcuno, essendo christiano per il nome di Christo è afflitto dagli impii, & per giusta causa, non è che si uergogni del suplicio, anzi piu tosto laudi Iddio, ilquale per queste temporarie afflittioni conduce agli eterni gaudii, & cosi anchora in questa terra rende conforme al la imagine del suo figliuolo, ilquale, & esso p molte afflitioni è entrato nel regno del padre.

Perche è tempo che cominci il giudicio dala casa di Dio. Et se prima da noi, che fine sara di quegli che non crederno à lo euangelio di Dio?

Consola hora gli afflitti, & insieme dimostra il consueto di Iddio, ilquale uicita i peccati di tutti gli huomini, & nõ dimeno primieramente il popolo suo. Et allude. S. Pietro à quello di Ieremia capi. 25. che il Signore doueua cominciare à dare bere il calice della afflittione dalla sua citta di Ierusalem, onde è come dica San Pietro, come gia Iddio primieramente affliisse i Hierosolimitani, & il popolo santo suo, & dipoi le altre genti del tutto leuo uia, cosi anchora in questo nostro tempo, che risponde agli antiqui, auuiene che la fedele chiesa è primieramente afflitta, & di poi sono puniti gli impii. Et con queste cose insieme consola i pii, che non sieno solleciti della uendetta dil dio contro agli impii, ò dela felicita degli impii, & infelicita, & oppressione de pii. Et che Iddio habbia q̃lche uolta à dispergiere gli impii proua dalle cose comparate. Se da tanti mali sono afflitti gli huomini buoni, che crediamo che habbia à auuenire agli huomini impii, cioè odiatori di Iddio, iquali come spregiano Iddio, bestemiano l'euangelio suo. Se adunque per uarii tormenti, se per fami, esilii, & crudeli persequtioni miseramente sono tormẽtati gli amici di Iddio, & professori dello euangelio suo, che pena pensi che si riserbi à quegli, che dediti alle uolutta, sbeffano con la ingroffata carne ogni temperantia, & taffono tutti i santi huomini di Iddio, tradiscono, & ammazano?

Et se il giusto è difficilmente saluato, l'impio, & il peccatore doue comparira?

Et questo luogo è preso dal libro de prouerbii cap. 11. Se il giusto patisce in terra, quanto maggiormente lo impio, & peccatore? Se è percosso il pio, l'impio doue stara? il medesimo dice qui S. Pietro. Se il giusto è difficilmẽte saluo &c. Et giusto è qui quello che crede, ma senza fatica, & sudore nessuno sta nella fede, accioche scampi i mali, & consegua la salute, ilche è da passare per il fuoco delle tribulationi, doue sara adunque il luogo à quello che non crede? quando con tanta percossa è sbattuta la fede, che tutta trema, & spauenta, in che modo potra stare quello, che manca di fede? per ilche cosi conclude.

Per laqual cosa, & quegli che sono afflitti secondo la uolonta di Dio, rimettino l'anime sue al fedele curatore, bene operando.

Raccoglie hora tutte le cose in breue somma & dice, p laquale cosa, uoi iquali nō per le scelleratezze, ma secōdo la uolonta di Iddio, cio è p il nome santo di Iddio siete afflitti, dimettete prego tutta la uēdetta al giudice eterno, uero, santo, giusto, & incorrotto, & in questo mentre, uoi stessi superate i nimici con le buone opere, & commettete lo euento di tutte le cose alla diuina prouidentia, & bonta, & primieramente commettete le anime uostre a' quello Iddio, ilquale, come buono conditore & padre clementissimo, non lascia perire quelle cose che creò, massimamente quando p causa sua mettiamo le anime nostre, perche Christo nell'euangelio dice, se alcuno uuole uenire doppo me nieghi sestesso, & tolga la croce sua, & seguiti me, pche chi uorra saluare l'anima sua la perdera, & q̄llo che perdera l'anima sua p mia causa trouerra q̄lla. Et cosi q̄sti tali, se perseuerano nelle buone opere, nō tornano adietro p l'afflittioni, ma cōmēdano l'anime à quello che creò esse. CAP. V.

I Preti che sono fra uoi, priego io, insieme con quegli prete, & testimone delle afflittioni di Christo, & ilquale anchora compagno di quella gloria che si ha a' reuelare, pascete il gregge di Christo che è in uoi, hauendone cura, non sforzatamente, ma uolontariamente, nō andando bruttamente dietro al guadagno, ma cō prōto animo.

Ritorna alla institutione degli uficii, & informa lo eccellentissimo degli uficii con breue, & euidentissima descrittione. Et questo perche dallo esemplo, dottrina, & autorita degli episcopi, cioè predicatori del uerbo, pende tutto il popolo. Molto adūque importa con quale eruditione, & integrita di uita, & cōstantia sieno dotati i preti, cioè uecchi, & consoli, à dire cosi, del popolo christiano, per laquale mette grande opera nello instituire q̄gli, proposto primieramēte il suo esemplo, accioche immitando esso, disprezzate l'afflittioni temporarie, si sforzino à pigliare la corona incorruttibile, per la professione della uerita, & della integrita, & congiugnesi a' preti compagno delle auuersita, & dello uficio, accioche sia a' quegli piu gratiosa la institutione. Et prescriue a' preti certe forme del uiuere, dalle quali instrutti felicemente possino fare l'uficio loro. Oltre adi questo dice di essere testimone delle afflittioni di Christo, ilche si puo intendere non solamente della predicatione della croce, & redentione di Christo, ma anchora delle afflittioni patite per Christo, perche seguita, ilquale è compagno della gloria, che si ha a reuelare, perche si truoua hauere speranza che Christo tenessi quello degno, che patissi insieme seco, permettere il medesimo nel cō sortio del celeste gloriare, per ilche esorta, & i preti, & gli altri, che per la paura della pena non si astenghino di confessare liberamente Christo, insegnino la integrita, & muoino per la uerita, se cosi bisogna. Segue dipoi. Pascete il gregge di Christo che è in uoi, lequali parole hanno gran peso, descriuēdo in genere l'ufficio de presbiteri, o episcopi, l'uficio de quali è pascere il popolo del uerbo di Iddio, & nō se de beni di quello. Hanno adunque queste cose collatione. Perche come il pastore ua a torno, uigila, risguarda, cura, che non manchi cosa alcuna alle pecore. Et come per causa delle pecore para il uitto, & il pasco, cura le inferme, separale, recreale, & tutte con somma diligentia pasce, conduce, & riduce, cosi è ragioneuole, che il pastore delle anime le cibi del uerbo della uita, & cō lo unguento della sapientia medichi le inferme, conserui, & metta ogni diligentia che non perda cosa alcuna di quel gregge per ilquale è morto Christo. Et cosi pascere, è insegnare, esortare, consolare, & per tanto recreare col uerbo della uerita. Et dice il gregge di Christo, perche sono ministri, & la chiesa di Christo, per laquale cosa le pecore sono di quello, & non nostre. Segue di poi la espositione del tropo superiore, pche quello che disse prima pascere, hora espone dicendo, hauendone cura, cioe auuertendole, curandole, & insomma stando intenti alla loro salute. Et aggiungōsi certe conditioni, senza lequali del tutto è languido il pastorale uficio, cioe che uolendo, & uolētieri piglino tutto questo uficio, & che nō lo cerchino per esso priuato commodo. Et cosi per che è manifesto, che quegli che per paura, ò necessita spinti sottētrano à qualche impresa, piu pigramente amministrano quella, ma la straccuragine, & la negligentia in questo ufficio è molto pestilentiosa, perche è bisogno di molta uigilantia, prontezza, & diligētia, onde. S. Pietro dice, non forzatamente, ma uolontariamente peccono. Adūque quegli iquali, benissimo instrutti del dono della prophetia, recusano la prouincia dello insegnare, per hauere in se troppa fatica, & molestia, ò quegli iquali chiamati a' tanto uficio sacro santo, lo fanno pigramēte, & mal uolētieri. Dannasi anchora in q̄sto l'auaritia, & come molti fanno, il cercare di predicare p il guadagno. Et cōtro di q̄sti acerbissimamente parlono i diuini propheti, & Pietro cō poche parole dice, nō essendo bruttamente dietro al guadagno, ma con pronto animo, cioe finceramente, & candidamente, non cercando il uostro guadagno, ma

il commodo della chiesa. Et cosi pascere niente altro è, che predicare l'euangelio, onde l'anime si pascono, ingrassono, & fecondansi, in modo che cosi si nutrischino le pecore dello euangelio, & questo è l'unico, & proprio ufficio dello episcopo. Et soggiugne.

Non come dominando cõtro à clerici, ma in modo che uoi siate esẽplari del gregge.

Et tali sono quegli, che per causa delle dignita uolentieri entrano allo episcopato, accio che possino uiuere magnificamente, & essere potenti tiranni. Per questo esorta gli episcopi che nõ diuenghino in modo feroci, che si pensino che il popolo gli sia seruo, & che gli sia lecito esercitare il dominio in esso, & fare in esso quello che gli piace, perche noi habbiamo uno Signore, ilquale è Christo, questo gouerna le anime nostre, ne insegna altro agli episcopi che pascere, douendo gli episcopi essere suoi serui, & ministri, iquali dichino, questo dice il Signore tuo Christo non noi, & percio ti cõuiene fare questo, come dice anchora Christo. I Re delle genti dominano à quelle, & quegli che hãno potesta si chiamono benefici, ma uoi non cosi. Et quello che dice. Siate esemplari del gregge, è come dica, uedete di essere i primi nella schiera, cio è habbiate tale conuersatione che la uita uostra sia in esemplo al popolo, & imitino uoi.

Et quando sia apparito quel principe de pastori, riporterete la incorruttibile corona di gloria.

Hora à quegli episcopi, che fanno bene tanto santo uficio, non promette San Pietro alcuna mercede temporale, quasi dica, l'uficio uostro è piu prestãte di quello che si possa ricompensare in questa uita, à uoi si debbe la corona eterna, laquale seguitera uoi, che diligentemente pascete il gregge di Christo. Et questa è esortatione, per laquale San Pietro esorta quegli à quali è commessa la cura delle anime.

Simigliantemẽte uoi giouani, siate suggetti à piu uecchi, tutti scambieuolmente sottoponendoui l'uno l'altro.

Et queste hora sono le ultime ammunitioni in questa epistola. Et ricerca San Pietro questo ordine nella chiesa, che i piu giouani obedischino à piu uecchi, accio che tutta la uita cõsista nella summissione de minori uerso i maggiori. Et cosi richiede che i piu giouani si gouernino allo arbitrio de piu uecchi, secondo che quegli conoscano quelle cose che precipuamente sono approuate da Iddio, & lequali uengono in laude di esso. Ma parla qui de uecchi, che sono dotti, & sapienti nello spirito santo, perche se ne essi sanno cosa alcuna, & sieno stolti, non possono gouernare bene alcuno. Ma se alcuni sieno sapienti, è bene che da essi sia retta la giouentu.

Habbiate l'humilta dell'animo fissa in uoi, perche Iddio resiste à superbi, & da gratia agli humili. Humiliateui adunque sotto la potente mano di Iddio, accio che ui inalzi al tempo, rimettendo ogni uostra cura in quello, perche esso ha cura di uoi.

Massima peste, dello scambieuole consentimento, & de la mutua obedientia è la arrogante superbia. Adunque accioche leui questa dal petto de fedeli, commenda la humilta che è contraria alla arrogantia, & alla superbia dicendo, habbiate la humilta dello animo fissa in uoi, dell'animo dico, cioè uera, perche la simulata humilta è essa stessa superbia, & è tanto piu pestilente, quanto è piu coperta. Et seguita la causa laquale muoue, perche Iddio resiste à superbi, & agli humili da gratia, cioè quegli che nõ uogliono cedere, ẽssi mãda per terra Iddio, & all'incõtro inalza quegli che abassono se stessi. Ne è che alcuno causi la oppressione, come se la humilta nostra prouochi la ingiuria degli opprimẽti, ò sia occasione di conculcatione, pche quegli che si humiliano nel timore di Iddio, questi si humiliano sotto la potente mano di Iddio, per laquale cosa non è pericolo che sieno sempre conculcati. Quello per causa del quale noi siamo conculcati ci tirera in alto, quando gli parra, ilquale ammini stra tutte le cose sapientemente. A noi adunque bisogna studiare nella innocentia, & à Iddio si debbe permettere lo euento delle cose, perche quello conobbe quando, & che cosa si debba fare anchora nel tempo. Et da queste cose piglia l'occasione dello insegnare, che tutta la cura nostra si debbe porre in Dio. Et aggiugne la causa, perche esso ha cura di uoi, come dica, uoi hauete quelle promissioni, per lequali ui è lecito essere sicuri, come quegli i quali Iddio non possa mai abandonare, sollecito di uoi, p ilche non ui bisogna essere solleciti, ma aspettate il Signore, lasciate che questo curi uoi, & le uostre cose. Et queste sono dolci, & amene parole, piu di quello che si possi dire. Et perche tante persuasioni à persuadere la humilta? indubitamente per questo, perche nessuno facilmente, & uolentieri si abbassa, & renũtia al suo senso, & per questa causa tanto consola, dimostrando Iddio non solamente attendere à noi, ma anchora hauere cura di noi, & questo certo da tutte le uiscere della incõparabile sua dilettione uerso di noi.

Siate ſobrii.& uigilate, perche lo auuerſario uoſtro diauolo, ruggendo come lione ua attorno,cercando chi diuori, alquale reſiſtete,fermi nella fede, ſapendo le medeſime afflittioni finirſi alla uoſtra fraternità che è nel mondo.

di nuouo ci commenda la temperantia, integrita, & uigilantia, perche queſte hanno aſſai momento nelle coſe chriſtiane. Et aggiugne qui coſa, che eccita la diligentia, perche lo auuerſario non dorme,ma ſimile à uno fameliſco lione ua à torno per tutto,pigliando la occaſione di predare,& diuorare.Et imita Pietro i diligenti capitani, che eccitano gli animi alla uigilia, & alla prontezza per queſto che dimoſtrano, che eſſi hanno à fare con nimico aſtuto,& ſagace,& compara lo auuerſario noſtro al leone,& non à quale ſi uoglia, ma à q̃llo che rugge, & che famelico ua à torno, & cerca di diuorare, per lequali parole uolſe Pietro ſignificare la ferocia,per laquale il nimico del genere humano crudelmente ſi leua contro di noi,acioche diuori,cioè perda,ma uoi, dice, reſiſtete à quello, & il modo di reſiſtere contro à tanto nimico dimoſtrando dice, fermi nella fede, cio è,ſe ſarete ſolidi nella fede, ſenza dubbio uincerete la ſanguinolente beſtie, perche ha forteza contro à diffidenti, ma contro à fedeli è debole. Et aggiugne una altra ragione, per laquale cõſoli i tentati,come dica, ne quella è coſa nuoua, che Satan tenti uoi, ne nuouo che per i membri ſuoi ui perſeguiti,ne ſoli uoi perſeguita, ma è infeſto à tutto il gregge di Chriſto, cio è à tutti i diletti di Iddio, ma tutte queſte coſe ſono temporarie, & haranno il ſuo fine. Et appare queſta conſolatione eſſere tirata dallo eſempio, & breuita de mali, come dica, non ui marauigliate ſe ui biſogni ſopportare le tentationi del diauolo, ma queſto ui conſoli,che non ſoli ſopportate queſte,ma molti di uoi,cioè tutti i frategli biſogna che patiſchino le medeſime coſe. Et cosi ſi ha da queſta epiſtola, da potere beniſſimo imparare la chriſtiana dottrina, perche in eſſa deſtramente,&pienamente è deſcritta la fede, la charita,& la ſanta croce,oltre adi queſto come inſtruiſſi noi,& ammuniſſi,in che modo biſogni combattere col diauolo,laquale epiſtola, quello che beniſſimo imparera queſto abbondeuolmente ſenza dubbio ha tutte le coſe,che appartẽgono al ſincero,& integro chriſtianeſimo,in modo che non gli ſia di biſogno di altra dottrina fuori di queſta.Et in oltre è in queſta epiſtola,quello che ſi appartiene à ciaſcuno buono predicatore, cio è che penſi appartenerſi al ſuo uficio,nõ ſolamente paſcere le pecore, ma anchora eſſere ſollecito p quelle, & pregare che Iddio accreſca loro gratia, & fortezza.

Ma Iddio d'ogni gratia,ilquale ci chiamò nella eterna gloria ſua per Chriſto Gieſu alquanto afflitti,il medeſimo ui reſtaurera,cõfermera,corroborera,ſtabilira,àeſſo gloria, imperio ne ſecoli de ſecoli. Amen.

Chiude la epiſtola cõ ſententia precatiua, per laquale inſieme tocca certi maſſimi ſacramenti della noſtra religione. Et chiama Iddio, Iddio di ogni gratia,cioè quello dal quale deriui ogni dono,& beneficio in noi, perche eſſo è autore, & fonte di tutti i beni, queſto chiamo i credenti alla eterna ſua gloria, della quale è ſcritto,quella coſa che nõ uidde l'occhio, ne udi l'orecchio, ne ſali nel cuore dell'huomo, quella preparo Iddio à quegli,che l'amano.Et chiamo quegli, non per quale uia ſi uoglia,ma per il merito,&redentione della paſſione del Signore noſtro Gieſu Chriſto, & ſotto queſta conditione,che qui moriamo inſieme con quello. Ne queſto debbe parere graue à alcuno, perche per breue tempo ſiamo afflitti qui, ma è da perſeuerare nella afflittione. Et coſi prega San Pietro alla adunatione de fedeli, che Iddio ſia prontiſſimo à dare aiuto à ſuoi fedeli,inſtauri eſſi, ſe in alcuno luogo ſi cominciaſſi,per la negligentia della carne,à diſtruggere il ſanto inſtituto, puntelli, ſe comincio à minacciare rouina,fortifichi ſe è indebilito, & ſtabiliſca il ſanto edificio di Iddio,accio che il fondamento ſtia contro à tutte le procelle della tentatione in pietra firmiſſima,accioche ne membri ſia glorificato Chriſto, ilquale ſia laudato ne ſecoli.

Per Siluano, à uoi fedele fratello, come io penſo,ſcriſſi brieuemente, confortando,& teſtificãdo queſta eſſere la uera gratia di Iddio,nella quale ſtate.

Cioè benche io non ignori uoi per auanti hauere imparate queſte coſe, in modo che non ui ſia biſogno che il medeſimo ui ſia inſegnato da me,non dimeno mi piacque ſcriuerui le medeſime coſe,per lequali,come ſi conuiene à ueri Apoſtoli,io ui amuniſſi,che uoi perſeueriate i quella dottrina,laquale imparaſti, quella eſercitiate,& uiuiate, non penſando che io predichi altro di quello che auanti udiſti.

La chieſa che è in Babylon, coeletta, ui ſaluta, & Marco figliuolo mio. Salutateui ſcambieuolmente col bacio della charita. Pace à uoi tutti che ſiete in Chriſto Gieſu. Amen.

Come, & Paulo alla fine di tutte le epistole aggiugne uarie salutationi, cosi fa anchora San Pietro. Et è qui controuersia fra gli espositori di quale Babilonia habbia qui parlato, alcuni dicano che esso intese di Roma, doue allhora era uenuto, la quale si assimigliasse in tutte le cose a Babilon, altri espongono di Babilon di Caldea, altri del Cayro. Et Marco del quale si fa qui mentione uogliono che sia quello euangelista, ilquale chiamo figliuolo spirituale, come, & Paulo Timotheo. Et dice, pace a uoi tutti, che siete in Christo Giesu, cio è a tutti quegli che credono in Christo.

EPISTOLA SECONDA

DI SAN PIETRO APOSTOLO.

CAPITOLO PRIMO.

Imon Pietro seruo, & Apostolo di Giesu Christo, à quegli iquali hanno conseguita fede equale cõ noi nella giustitia di Iddio nostro, & saluatõr Giesu Christo. La gratia, & la pace ui si multiplichi per la cognitione di Dio, & Christo Giesu Signore nostro.

A quegli hora di nuouo scriue la seconda epistola, à quali scrisse la prima, perche esso confessa cosi nel cap. 3. Io charissimi gia ui scriuo questa altra lettera. Et è epistola ammunitoria, hauente molto di esortatione, perche presentendo con certo spirito diuino, il giorno fatale soprastargli, con paterno amore, & da Apostolica cura tirato, uolse prima dotare gli Asiani, & per tãto tutte le chiese di Christo, di qualche egregio dono. Dimostra adunque à quegli, che quella religione nella quale allhora uiueuano, era uera, & assoluta religione, & dipoi esorta che perseuerino in questa, & studino nella uera innocentia. Et subito soggiugne certi testimonii di uera religione, per iquali sostentati piu fermamente possino perseuerare. Et predica hauere à uenire certi falsi propheti, per causa de quali tanto piu ardẽtemente gli esorta alla constantia. Et questi hauere à bestemiare la uia della uerita, & che saranno assai che gli seguiranno. Et la inscrittione di questa epistola è esposta di sopra, che contiene il nome dello scrittore, & insegna à quali sia scritta, & à questi prega felicita secondo il costume epistolare. Et lo scrittore è quel Simone Apostolo, questo scriue à tutti quegli, iquali hanno conseguita equale fede cõ quello, cio è à tutti i fedeli in Christo, nondimeno precipuemente agli Asiani. Et non dice à tutti essere toccati equali doni per la fede, ma ammunisce, nessuno essere eccetuato dalla fede, o sia questo giudeo, o sia Gentile, ma tutti i christiani pareggiarsi nel dono della fede, non antepone se agli altri, ma parla à tutti quegli che confidauono in Christo come fra tegli. Et quella fede si appogia nella giustitia di Iddio, & del Saluatore Giesu Christo. Et questo in due modi si puo esporre, ò che la fede si appoggi alla giustitia, cioè alla uerita, & promissione di Iddio, ò che la fede sia giustitia per Christo, ilquale ci è dato da Iddio, sapientia, giustitta, & santificatione. Et è da osseruare quello che disse multiplicarsi la pace per la cognitione di Iddio, & del Signore nostro Giesu Christo, perche questo disse, quello che mãgiera me non hara fame, & quello che crederra in me, non hara mai sete.

Cosi come la diuina uirtu di quello, ci dono tutte le cose che appartengono alla uita, & alla pieta, per la cognitione di quello, che ci chiamo per la gloria, & uirtu, per le quali le preciose, & massime promesse, ci sono state donate, accio che per queste diueniss partecipi dela diuina natura, se rifugirete dalla corruttione, che è nel mondo, per la concupiscentia.

Cioè tanta potentia, & magna gratia di Iddio non peruiene da altronde, che da questa integra, & solida cognitione di Iddio, perche come tu riconosci quello Iddio tuo, opera teco come Iddio. Et qui è da osseruare la accurata diligentia nel dire, perche hauendo detto la diuina uirtu di quello ci dono tutte le cose, accio che alcuno non inciampassi in quella dittione, tutte le cose, soggiugne per interpretatione. Io dico, che Iddio dette tutte quelle cose, che appartengono alla uita, & alla pieta della uita, perche delle altre cose, che niente appartengono alla uita, & alla pieta, niente è anso il christiano, & cosi certo scrisse Giouanni Apostolo, molti, & altri segni essere del Saluatore, che non sono scritti nella historia euangelica, & quegli che sono scritti bastano

alla cognitione di Christo, & à conseguire la uita. Et certamente tutta la religione. In parte consiste nella cognitione di Iddio, & speranza della immortalita, in parte ne la uera pieta, nella quale il seruo di Iddio si eserciti in questa terra infino à che gli uenghino le cose celesti, & ambedue dette Iddio abondantissima mente. Ma dirai, quando, ò in quale cosa? Risponde. S. Pietro. Allhora ci dette Iddio tutte le cose, quando mando il figliuolo nel mondo, ilche allhora ci fu primieramente reuelato, quando per la santa fede conoscēmo quel lo, perche Christo ci chiamo per la gloria, & uirtu, cioè per quello che il figliuolo di Iddio, & huomo era sacro p la uirtu, cioè hostia pura, pche la gloria apresso di Giouāni si pone p la diuinita del figliuolo. A piu chiara espositione delle cose superiori fanno anchora le sequenti perche dice questo. Et auuegna che Iddio dessi il figliuolo al mondo, allhora certo dette à fedeli le preciose, & massime promesse, adombrate gia per i propheti, cioè accioche per la cognitione di Iddio, & del suo figliuolo diuenissimo consorti della diuina natura, cioè accioche hauessimo in Christo la immortalita, & la uita sempiterna, perche Iddio per natura è incorruttibile, & immortale, & eterno, & della medesima gloria, dota con Christo tutti quegli, che credono in esso. Et queste cose breuemente sieno dette di quello che dice. Che in Christo ci dette il padre tutte le cose. Et i questo instituì l'oratione sua Pietro, accioche persuada à fedeli, che perseuerino nel la riceuuta religione, come quella che è assoluta, & non bisognosa di alcuna cosa. Et per la consequente conditione si prepara l'adito alla esortatione della innocentia, & benissimo si cōgiungono tutte le cose, esso disse, noi per Christo essere tirati inquel grado che qualche uolta habbiamo à essere consorti della diuina natura. Et gia è ragioneuole che aspettando la incorruttione, & la immortalita celeste si astenghino dalla terrena corruttione, onde San Pietro dice, per questa diuerrete partecipi della diuina natura, se uoi fuggirete dalla corruttione. Et da quale? da quella che è nel mondo, & che è nella cōcupiscentia, pche corroppe il mōdo, & corroppe la cattiua cōcupiscentia. Et quello che dice, per gloria, & uirtu, dimostra in che modo fussi quella uocatione, cioè per questo, che Iddio mando il santo suo euangelio nel mondo, & fecelo predicare; per il quale nessuno de gli huomini auanti hauea operato alcuna cosa, nessuno l'haueua cercato, ma prima che alcuno de gli huomini hauessi pensato di questo cosa alcuna, ci offerse questa gratia, & donò, & ricchissimamente infuse in tutti, accio che solo habbia tutta la gloria, & la laude, & noi appropriamo à esso solo questa uirtu, & potentia, per che non è nostra opera, ma di esso, per la quale cosa, auuegna che questa uocatione non sia nostra, non è conueniente, che noi ci inalziamo, come se per noi habbiamo fatto alcuna cosa, ma esso dobbiamo glorificare, & à quello rendere le gratie, che ci dette l'euangelio, & per tanto amministrò la uirtu contro à Satan, la morte, & tutti i mali, & quello che dice, per le quali le preciose, & massime promesse ci sono state date, &c. aggiunse, accio che dichiarassi la natura, & forza della fede, p che quando conosciamo Iddio come nostro, habbiamo la eterna uita per la fede, & potentia di Iddio, per laquale uinciamo la morte, & Satan, & hauendo conseguite queste cose per la potentia de la fede, diuegnamo consorti di Iddio, & in partecipatione, & certa communicatione di diuina natura.

Et in questo stesso, messa ogni diligentia amministrate nella fede uostra la uirtu.

Voltasi hora qui S. Pietro à esortare, che dimostrino la fede con le buone opere, come dicessi, poi che tanti beni ui accadono per la fede, & che uoi habbiate tutte le cose, le quali è Iddio, horsu hora studiate in questo di non essere pigri, dimostrate nella fede uostra, la uirtu, cioè curate, che la uostra fede si manifesti auanti agli huomini, che la sia officiosa, pronta, efficace, & operosa, mandando fuora molte buone opere, non sia pigra, ne resti infruttifera. Voi hauete possessione, & campo fertile, solamente date opera, che per la uostra infingardia nō naschino in quello triboli, & zizania.

Et nella uirtu la scientia, & nella scientia, la temperantia, & nella temperantia la patientia, & nella patientia la pieta, & nella pieta, il fraterno amore, & nel fraterno amore, la charita.

Cioè questa è la scientia, per laquale primieramente sappia la uita esterna, & uirtu della fede, temperare con la ragione, accioche, ne troppo ne pocho conceda al corpo, perche infino à qui è da ristrignere, & rafrenare la carne, che resti sobria, uigilante, & idonea al bene, ma non in modo che si offenda, & guasti il corpo, perche benche Iddio habbia in odio il peccato che resta nella carne, nondimeno non uuole che tu guasti il corpo. Ma debbi obuiare alla nequitia, & libidine di quello, & non perdere esso, ò offenderlo, ma piu tosto dargli il uitto, & le cose necessarie, accioche resti sano, & uiuo. Dassi anchora nella uirtu la

ſcientia, quando nella eſterna conuerſatione ſi uſa honeſtà, & modeſtia in tutte le coſe per tutto, & ſi oſſerua il modo ne cibi, ueſte, parole, & altre coſe, accio che non ſi commetta coſa alcuna fuori di ragione, ò ſi offenda il proſſimo. Soggiugne nella ſcientia la temperantia, & queſta non ſolamente è nel bere, & nel mangiare, ma accioche oſſerui il modo, il quale preſcriue la ſcientia, della quale gia ſi è detto, & queſto in tutta la uita, & conuerſatione, tanto nelle parole, quanto nelle opere, & anchora coſtumi, accio che alcuno non uiua piu ſuntuoſamente, che il giuſto, & appaia per tutto la ſuperfluita, & nella ueſte, & negli ornamenti, accioche alcuno troppo magnificamente non appariſca, ò ſopra modo ſtudi nella pompa. Ma à queſte coſe non preſcriue San Pietro alcuna certa regola, ò ci mette termine. Et quando diſſe. Nella temperantia la patientia, uolſe dire anchora, che uiuiate per la ſcientia, & modeſtia, in modo che non ſiate à alcuno in ſcandolo con la uoſtra conuerſatione, non dimeno non penſiate hauere à uiuere ſenza tentatione, & perſequtione, per quanto crederete, & harete honeſta conuerſatione, & degna di chriſtiano, non potra laſciare il mondo che non ui habbia in odio, & perſeguiti, & qui ſi ha à dimoſtrare la tollerantia, laquale anchora eſſa è frutto di fede. Et diqui dice. Et nella temperantia, la pieta, cioè tutto quello, che è nella uita eſteriore, ſe operiamo, ò patiamo, in modo ci compogna mo che noi per queſto gratifichiamo à Iddio, non cercâdo la noſtra gloria, ò commodita, ma ſolamente che per queſto ſia glorificato Iddio, & coſi facciamo tutte le coſe, che appaia anchora, che noi le facciamo tutte in gratia di Iddio. Et ſoggiugne. Nella pieta il fraterno amore, per ilche ci conſtrigne San Pietro, che ſcambieuolmente fra noi, come à fategli ſeruiamo, & ciaſcuno ſia ſollecito per l'altro, & neſſuno habbia in odio l'altro, diſprezzi, ò offenda, & anchora queſta è probatione di fede, per laquale teſtifichiamo, che noi habbiamo la pieta della quale è detto. Et nel fraterno amore, la charita. Et la charita, laquale è commune dilettione, per laquale tanto i nimici, quanto gli amici ci biſogna amare. Et quegli, che non ſoſtengono di eſſere fategli, ne amicheuolmente, ò fraternamente uiuono con eſſo noi. Et con queſte parole ha abbracciato San Pietro tutto quello, che appartiene alla uita chriſtiana, & quali ſieno le opere della fede, & quali i frutti, cioè la ſcientia di uiuere rettamente, la temperantia, la tollerantia, la pieta, il fraterno amore, & la commune charita in tutti, & per queſto ſoggiugne.

Perche eſſendo queſte coſe con uoi, & abbondando, non ocioſi, ne ſenza frutto ui conſtituiranno nella cognitione del Signore noſtro Gieſu Chriſto. Perche quello alquale non ſono queſte coſe, è cieco, & tentando la uia con mano, s'è ſcordato d'eſſere ſtato purgato da i uecchi ſuoi peccati.

Et coſi in queſto, che ſegue, manifeſtamente afferma conſiſtere in queſte coſe la ſomma de la uera pieta, maſſimamente ſe abondino, cioè ſe con gli accreſcimenti di giorno in giorno ſi uadino in bene auanzando infino alla piena miſura dello adulto Chriſto. Et è il ſenſo, ſe uoi ſarete tutti intenti in queſte coſe, allhora certamente teſtificherete, che non in uano conoſceſti Chriſto, perche certi in uano conoſcano Chriſto, cioè quegli che lo confeſſono in parole, & co fatti lo niegono, & ſoggiugne ſi anchora da San Pietro contraria ſententia, perche quello alquale non ſono queſte coſe è cieco, & tentando la uia con mano ſi è ſcordato di eſſere purgato da uecchi peccati, nel quale dire allude à quella crudele maladitione di Iddio nella legge, percotera il Signore di ſtultitia, & di cecita &c. Et coſi come il cieco inſtituiſce il camino, ma per tutto percuote, ne ha certa ragione, coſi anchora gli Hypocriti, & ſimulatori della fede hanno certamente ſpecie di pieta, ma per tutto percuotano, ſono aggirati nelle uolutta mondane, & nõ ueggono la uera uia di Chriſto, pche altrimenti intenderebbono non eſſere liberati p Chriſto da peccati, acio che piu acremẽte ſeguitino in eſſi & medeſimamente accumulino danari, ma accioche un tratto morti à peccati, uiuino l'altro tempo della uita à Chriſto, & alla giuſtitia, in penitentia. Et coſi è queſta eſortatione, per laquale San Pietro eſorta noi che crediamo, accio che ci prouochi, & ſpinga all'opere, per lequali prouiamo eſſere in noi uera, & ſolida fede, & non finta. Et non dimeno cõtinuamente ſta in queſta ſententia, noi eſſere giuſtificati per la ſola fede, & queſta ſubito, douunque è, ſeguita le uere buone opere. Quelle coſe che di poi ſeguono fãno alla noſtra cõfermatiõe.

Per laquale coſa fategli date maggiormente opera di fare il uoſtro chiamare, & la uoſtra elettione ferma.

Hora con piene parole eſorta, che perſeueriano nella pieta, & uſa commode parole, & accio che gli promuoua. Sforzateui dice di fare la uoſtra uocatione, & elettione ferma. Et queſta è ampla, & ſacra ſententia, reprobando la beſtemia, & ſtolta ſententia di quegli che dicano. Se io ſono eletto, ſenza la mia fede, & giu-

ſtitia ſaro ſaluo, cio è per la uocatione ſola di Iddio, & ſe io non ſono eletto, niente gioueranno le opere della giuſtitia, perche Pietro, molto piu commodamentente, & piu ſinceramente comanda, che noi facciamo ferma la elettione, & uocatione noſtra. Non che ſia in ferma apreſſo a' Iddio la elettione, pche ſta in mobile, come inſegna Paulo à Rom. ma pche è ordine nella elettione, & uocatione, perche quegli che eleſſe, queſti tira à ſe, & chiama per la predicatione euangelica. Et quegli che chiama, queſti per la fede giuſtifica, & quegli che per la fede giuſtifica, queſta nella pieta, & ſanti coſtumi gli rende conformi alla imagine del figliuolo ſuo. Parlando adunque Pietro della pieta, & coſtumi ſanti, rettiſſimamente dice, fate ferma la elettione uoſtra, perche per i ſanti coſtumi ſi rende perfetta la elettione, perche la ſantimonia della uita, ſeguita la uocatione di Iddio, per laquale coſa quegli che ſono di uita impura, ſi dimoſtrano eſſere alieni della uocatione di Iddio.

Perche faccendo queſte coſe non fallirete mai, perche coſi abondeuolmente ui ſi amminiſtrerra la entrata nel regno eterno del Signore noſtro, et Saluatore Gieſu Chriſto.

Aggiugne qui Pietro uno altro argumento, col quale gli ammuniſce dicendo, perche faccendo queſte coſe, non fallirete mai, cio è nõ cadrete, ò errerete dalla uia della uerita, pche erranno dallo intento de la uerita quegli, che diſprezzate le lettere ſacre, ſeguono le humane conſtitutioni. Et alla eſpoſitione di queſta ſententia appartiene quello, che ſegue, perche coſi abbondeuolmente ui ſi amminiſtrerra la entrata nel regno di Iddio, quaſi dica, ei non è che uoi abbracciate alcuno genere di dottrina, perche in queſto hauete quello che è abaſtanza a' conſeguire la ſalute. Et queſta è la uia per laquale ſi ua al regno de cieli, perilche neſſuno preſuma, per quel ſogno, & cogitatione di fede che ſi finſe, di hauere à entrare in quello, perche è biſogno di uiua fede, & laquale ſia approuata, & eſercitata egregiamente.

Per laquale coſa non laſciero di ammunirui ſempre di queſte coſe, auuegna che ſapiate, & ſiate confermati nella preſente uerita.

Queſto è quello che noi habbiamo ſpeſſo detto, benche Iddio faceſſi naſcere gran luce per tanta manifeſtatione dello euangelio, che gia ſappiamo, quale ſia la uera fede, & dottrina chriſtiana, ueggendo chiaramẽte tutta la ſcrittura tendere qua, non dimeno è a' propoſito non ceſſare dallo inſegnare, ma piu toſto inculcare il medeſimo tutto il di, non accio che impariamo, ma acciòche ſiamò ammuniti per che ſono due ufici nella chieſa, come Paulo à Romani inſegna, uno di inſegnare, & l'altro di eſortare. Se alcuno, dice, inſegna, dia opera alla eſortatione. Inſegnare è qdo ſi pone il fondamento della fede, & à quegli ſi predica, che niente altro conobbono di queſto. Ma eſortare, ò ammunire, come dice qui San Pietro, è predicare a' quegli, che auanti udirno quelle coſe, & imparorno, accio che ualentemente attendino a' quelle, & eccitare quegli, che nõ ceſſino, ma maggiormente faccino profitto, accio che uirilmente ſeguitino. Tutti ſiamo aggrauati, da queſto uecchio, & putrido ſacco, della carne noſtra, & ſangue, & queſti continuamente ſono tirati à inclinare dal retto, & noi tirano à terra cõ il loro peſo, accio che facilmente dorma l'anima. Per laquale coſa ſiamo continuamẽte da eſſere eſercitati, & emputi non altrimenti che il padre di famiglia eſercita la ſua famiglia, & ſollecita, accio che non impigriſchino, benche ſappino che coſa debbino fare, perche ſe per il uitto del corpo è di biſogno che ſieno ſollicitati gli huomini, quanto maggiormente conuiene, che queſto ſi faccia nelle coſe dello ſpirito.

Et giuſta coſa penſo, per quanto io ſono in queſto tabernacolo, eccitarui per ammaeſtramento, ſapendo che in breue ho a' deporre queſto mio tabernacolo, come il Signore noſtro Gieſu Chriſto mi ſignificò. Et faro diligentia, & ſpeſſo, che uoi doppo la morte mia poſſiate fare mentione di queſte coſe.

Che. S. Pietro chiami il corpo ſuo tabernaculo, nel quale habita l'anima, uſa un ſimile modo di dire à quello pelquale nella prima epiſtola chiama il corpo muliebre, uaſo, ò organo. Al medeſimo modo parla anchora Paulo à Corinthii. Noi ſappiamo quando la terrena caſa noſtra di queſto noſtro tabernaculo ſia reſoluta, che noi habbiamo edificio edificato da Iddio, caſa nõ fatta da mano, ma eterna ne cieli, alla quale anchora ſoſpiriamo, &c. Et coſi chiama qui. S. Pietro il corpo tabernaculo, nelquale habita l'anima, eſtenuandolo mentre che lo chiama tabernaculo, & non caſa. Et è inſomma come dica. Io ſo certamente che uoi ſiete dotti, & conformati per il lungo progreſſo della pieta, in quella ſteſſa uerita, alla quale noi ui eſortiamo, nondimeno non penſiamo che ui habbia à eſſere inutile ſe continuamente ui inculchiamo le medeſime coſe, & aggiugnamo gli ſproni à quegli che corrano, perche ſo queſto certo, che in breue ho da morire, onde prima uolli porre

appreſſo di uoi qualche pio memoriale, per il quale in eterno appreſſo di uoi giouaſſi, & ui ueſſi, perche leggendo uoi continuamente le noſtre epiſtole, potrete ricordarui della noſtra dottrina, anchora doppo la morte. Et co ſi teſtifica Pietro di ſe ſteſſo, che fuſſe ſicuro de la eterna uita, & conoſceſſi per la reuelatione del Signore, quando gli douеſſi morire, ilche fu fatto per noſtra cauſa, & della noſtra fede. Perche biſogno che fuſſino ſimili huomini, che certamente ſapeſſino di eſſere eletti, iquali douieno fondare la fede, accioche ſenza dubbio ſi ſapeſſi, che quegli non predicauano parola di huomo, ma di Iddio. Et dice. S. Pietro, non ſolamente ui ammuniro con uiua uoce, ma anchora ſcriuerro quelle coſe, & daro opera che tanto doppo la morte mia, quanto nella uita ſiate ammuniti di quelle.

Perche non hauēdo ſeguitato fauole compoſte à arte, ui facemmo nota la uirtu del Signore noſtro Gieſu Chriſto, & lo auuenimento, ma noi iquali con gli occhi noſtri uedemmo la maeſta di quello. Perche haueua riceuuto da Iddio padre, honore, & gloria, tal uoce diſceſa à quello, da magnifica gloria. Queſto è quel figliuolo mio diletto, nel quale io mi ſono compiaciuto, & noi udimo queſta uoce portata dal cielo, eſſendo inſieme con q̄llo nel monte ſanto.

Ritorna à approuare à fedeli quella religione, nella quale ſtauano allhora, eſſere certa, & uera, & aſſoluta, certa accioche promoueſſi quegli che ſteſſino in queſta, & in queſta dimoraſſino. Et i genere dice. Vi facēmo nota la uirtu del Signore noſtro Gieſu Chriſto, & lo auuenimento, &c. di poi ſpecialmente eſpone, che coſe uedeſſino, & in quelle parole è da cōſiderare che tutto il negocio di Chriſto è partito nello auuento, & uirtu ſua. L'auuento ha que tempi preſiniti da propheti, & quello auuento nella carne, & nel mondo. Et la uirtu comprende la diuina forza di Chriſto, i miracoli, la dottrina, & che eſſo è uita de fedeli, ſalute, hoſtia, giuſtitia, & redentione. Et coſi per queſto è come dica, tutte quelle coſe che noi habbiamo dette di Chriſto, come quello ueniſſi nel mondo, & con quanta uirtu di ſalute trattaſſi queſto negotio, non producēmo dalle coſe uane delle cōpoſte fabule, ma dal conſenſo della confeſſata uerita. Et coſi oppone il chiaro teſtimonio, alle cōpoſte fabule, quali erano gia quelle argute de philoſophi, piu toſto diſputationi, & figmenti di poeti, preſi dal uero, ma p la uanita degli huomini inuolti nella falſita. Adunque neſſuna falſita, neſſuua arte, neſſuna perſuaſione, ò inganno, creda al cuno che ſtia occultato ne la noſtra dottrina, perche queile coſe, che noi inſegnammo con mera ſimplicita, ſenza auuolgimenti di parole, & argutie humane propognamo allo auditore, perche narriamo coſe uedute, & chiare, & ciaſcuno ſa che ſono piu certe quelle coſe, che ſi ueggono, che quelle che ſi odano. Et di tutti i detti, & fatti di Chriſto produce quello, che il Signore nel monte ſanto auanti à diſcepoli ſi legge eſſerſi trasformato, pche in quella hiſtoria ſi ſono cōpreſi tutti i miſterii di Chriſto. Et coſi diqui ſi proua anchora, non eſſere altro l'euangelio, che la predicatione di Chriſto, per ilche non è da udire altra uoce, auuegna che ne altra uoglia il padre, che ſi oda. Perche diſſe, queſto è il mio figliuolo diletto, udite queſto, queſto è il uoſtro dottore, come dica, quādo udite queſto, udite me. Per laquale coſa dice qui San Pietro. Noi predicammo, & facemoui noto Chriſto, che eſſo ſia Signore, & domini à tutti, & ſia dato à eſſo ogni poteſta, laquale poteſta habbia anchora qualunque creda in eſſo. Noi non ci trouamo queſte coſe di noſtra teſta, ma per la reuelatione di Iddio, & uedemmo, & udimmo, ilquale ci comando udire queſto ſolo Chriſto. Et coſi uuole qui. S. Pietro in ſomma confermare la dottrina ſua, & quelle coſe che predico, accioche ſi ſappia donde quelle ſieno.

Et habbiamo piu fermo prophetico parlare, alquale attendendo, fate rettamente, come à lucerna lucente in luogo oſcuro, infino à tanto che luca il di, & che la ſtella mattutina naſca ne cuori uoſtri.

Abaſtanza era à credenti il teſtimonio del padre, ma nō anchora tutti credeuano alla euangelica hyſtoria, & predicatione apoſtolica, ad unque p cauſa di queſti è come dica, per ilche ſe à alcuno paiono inferme quelle coſe che noi habbiamo dette, produrreno i teſtimonii de propheti à iquali forſe queſti crederranno piu. Et quello che noi inſegnammo della fede chriſtiana il medeſimo inſegnorno auanti à noi i propheti. Adūque diſſe piu fermo, per i piu infermi nella fede, non perche credeſſi i teſtimonii de propheti piu fermi del teſtimonio del padre, auuegna che non ignoraſſe anchora i teſtimoni del padre eſſere inſtinto del padre. Et erano certi conuertiti dal ludaiſmo grandemente intenti à teſti de propheti, lo ſtudio dequali approua qui Pietro dicendo, alquale attendendo fate rettamente, perche la ſcriturra ſacra è come certa lucerna. Perche come la lucerna poſta in luogo oſcuro apre la uia a gli erranti, che eſcano dalle tenebre, coſi la ſcrittura letta con ſanto propoſito, &

mente fedele, caua dagli errori nello aperto campo della uerita. Ma quegli che si accostano, con mente oscura, & curiosa, alle cose sacre, piu perdono che guadagnino. Et per questo soggiunse Pietro, infino à tanto che luce il di, & che la stella mattutina nasca ne cuori uostri. Et ha questo parlare allegoria, la stella mattutina ua auanti al di, nuntia del di, ma esso giorno succede per certi accrescimenti, & riluce. Di nuouo aggiugne quello, che espli ca il tropo. Nasca ne cuori uostri. Ecco che dice ne cuori, & non nello oriente del cielo, & cosi parlo dello augumento della fede, & cognitione di Christo, laquale significo per la allegoria dela stella mattutina, & del di. Adunque in questo fine sono da leggersi i libri de propheti, accio che finalmente crediamo in Christo, accioche essa luce euãgelica, essa stella mattuttina, Christo Giesù, nasca nelle menti nostre.

Intendendo questo primieramente, che ogni prophetica scrittura non si fa di propria interpetratione, perche nõ per uolonta humana fu gia introdotta la prophetia, ma incitati dallo spirito santo parlorno i santi huomini di Dio.

Quello che un tratto haueua cominciato, piu chiaramente, & piu copiosamẽte espone, cioè in quale fine, ò in che modo sia da leggersi la canonica scrittura, & quello debbe prima osseruare il lettore de propheti, che la scrittura prophetica non si fa di propria interpetratione, cioè che quella nõ si debbe esporre secondo lo arbitrio di ciascuno, come gli sia parso, ma come richiede esso spirito, che inspiro i propheti. Et seguita la causa, perche non per uolonta di huomo è addotta la prophetia, cioè i propheti, che adussono la prophetia, non del suo senso, & arbitrio di animo dissono q̃lle cose, ma spinti dallo spirito santo parlorno quegli huomini di Iddio, per ilche le prophetie di quegli si debbono esporre secondo lo instinto dello spirito, ò essi scritti per se oscuri si debbono esporre per i piu chiari. Et è notabile questo luogo, per ilquale ci è insegnato, questo primieramente, che benche gli huomini sieno propheti, nõ dimeno le prophetie loro non essere humane, ma inspiratione di santo spirito, di poi che quella esposition della scrittura è da approuarsi, che si piglia dalla scrittura, & niente discorda dalla natura dello spirito. Della quale trattò anchora lo Apostolo Paulo à Corinthi.

CAP. II.

ET furno anchora falsi propheti nel popolo, come anchora saranno fra uoi falsi dottori, iquali di nascoso indurranno sette di perditione, negando anchora il Signore che gli compero, tirandosi addosso presta disfattione, & molti seguiranno le roine loro, per iquali sia bestemiata la uia della uerita, & per auaritia con finte parole, faranno mercati di uoi.

Induce una altra ragione, p laquale commenda loro la constantia nella fede, & è il senso. Et che tanto ansiamente ui ammunisco Iddio hauerci dato in Christo, tutte le cose, & che tãte uolte replico douersi perseuerare nella riceuuta uerita è diqui, che certamente ho conosciuto hauere à uenire falsi propheti, iquali fingeranno certe cose nuoue, & per tãto contrarie alla uerita, da questi uorrei che ui guardassi, ma nessuno se ne bara cura se prima non gli sia persuaso essere un tratto messe nelle sacre lettere tutte le cose, che apartengono alla pieta, perche questi ueggono niente rimanere che si lasci loro, come se si debba aggiugnere di nuouo. Cosi ueggiamo, anchora Paulo nella seconda à Timotheo cap. 4. con ardentissime parole pregare il discepolo, anzi quale si uoglia episcopo, che constantemente seguiti ne la data disciplina con incorrotta mente, & finalmente soggiunse la causa, perche sara tempo, quando non sosterranno sana dottrina &c. Et accio che nõ credessino essere una la diuinatione di Pietro, de uẽturi falsi propheti aggiugne cosa che fa fede. Et furno anchora falsi propheti nel popolo, tirando lo argumento dalle cose passate, in modo che sia il senso, non mai mancorno anchora al santissimo popolo di Iddio i falsi propheti, pche sempre questo infelice loglio crebbe nel campo del Signore, per ilche ne hora certo cesseranno nella chiesa di Christo falsi dottori. Et falsi dottori chiamo quegli anchora, iquali dispregiate le sacre lettere predicano i figmenti humani, & storcano le sacre scritture all'affetto, & desiderio dell'animo loro, ma esso San Pietro gli dipinge con i loro colori, perche attribuisce loro certe prerogatiue, & certe note, per lequali gli dimostra, in modo che ciascun si puo benissimo guardare da essi se uuole, per che col dito dimostra quali uoglia inferir, per che dice, uerranno falsi dottori, iquali di nascoso indurranno sette pernicioſe, iquali negheranno il Signore, & anchora bestemieranno la uia della uerita, & per l'auaritia saranno mercati de fedeli con finte parole. Et dice di nascoso indurranno, cio è non manifestamente negheranno la scrittura sacra, ne al tutto negheranno Iddio, ma confessando queste cose, aggiugneranno qualche cosa di loro, & que-

sto stesso

sto stesso copriranno con titolo di pieta, & di uerita, & proporrannolo agli imprudenti come uero. Et disse le heresie, sette, cio è, quale si uoglia instituto humano, & separato, & alieno dalle canonice scritture, & primieramente nondimeno quello che è pernicioso, cio è quello che dispregia, mētre che lieua da Christo, & dalla uerita. Pietro anchora dice, quegli nō uorrebbono parere nimici della uerita, ma suoi defensori, essendo pernicioſa peste de fedeli, pche di nascoso, & in questo mentre operando altro, inducono dogmi, & certi instituti alieni, & separati da la uerita canonica, adunque, & pernicioſi, ilche uedēmo farsi, & in quel primo secolo doppo Christo, perche uenne Valentino, & simulaua di cercare la gloria di Christo, & in questo mentre mescolo co ueri, falsi, & noceuoli dogmi contro alla incarnatione di Christo, & diuise il corpo della chiesa tirando molti in questo pestifero instituto di uita, & dottrina sua, successe Arrio prete Alessandrino, & santissimamente disputando della religione christiana, copri quel nefando dogma della inequalita del padre, & del figliuolo, & tiro quasi tutto l'oriente alla sua sententia. Venne Pelagio, & finalmente piu altri heretici, che con pretesto di pieta mescolorno sette nefande cō la pura religione christiana, perche in una parte hanno sempre confessata la uerita, & nell'altra mescolata la falsita cō loro inuentioni, trouati, & constitutioni, & cosi dice per questo Pietro. Negheranno Christo, perche se bene Valentino, non del tutto nego Christo, non dimeno lo nego in quella parte, per laquale è salutifera hostia per i peccati del mondo, perche nego la incarnatione. Et Arrio pose la diuinita di Christo in dubbio, secō do laquale il Signore nostro è Iddio. Et Pelagio solamente da questa parte nego Christo, per laquale liberò noi, perche se dalle opere, come uuole esso, è la giustitia, Christo in uano è morto, & il medesimo si intende di tutti quegli, che hanno seguita essa setta pelagiana, ò à quella si sono accostati, con qualche pretesto di loro finta pieta, à iquali tutti ingānatori mi naccia San Pietro, ueloce rouina, & esitio. Et dice molti seguiranno le loro rouine, perche molti seguirno dietro à simili, pestilentioſi capi, nel quale luogo è da notare, che non chiamo la religione di questi fede, ò instituto di uita, ma esitio, pche accostarsi al dogma di questi, niente altro è che somergersi in precipitio, perche solo Christo è, uia, uerita: & uita. Et di qui nessuno si marauigli se uede assai regni: & gran parte di huomini repugnare allo euangelio, perche questo prediſſono hauere à essere, i propheti. L'altra nota è, che bestemieranno la uia dela uerita. Et non è sehō unica la uia de la uerita, cioè qlla, laquale ci dimostro il padre negli scritti canonici per Christo, & questa lacerano quegli, quante uolte dicano non essere espresse nelle sacre lettere tutte le cose necessarie à conseguire la uita. Aggiugne la quarta nota, che faranno per auaritia mercati de fedeli, cio è lasciata la dottrina della uerita, per la auaritia mescoleranno certi figmenti, & insegnando loro constitutioni, & dottrine uane, niente altro risguarderanno, se non come habbino qualche guadagno da uoi, uendendo, & mercatando le loro cose sacre, & le loro dottrine, & constitutioni.

A quali il giudicio gia d'un pezzo non tarda, & la rouina di quegli non dorme. Perche se Iddio non perdonò agli angeli che peccorno, ma con catene di tenebre, precipitati nello inferno, gli dette riseruati nel giudicio, & non perdonō allo antico mondo, ma seruò Noah, ottauo banditore della giustitia, condotto il diluuio nel mondo degli impii.

Hora tratta qll giudicio, & giusta pena de falsi propheti, iquali inalzati dal felice successo de le cose, perseguitano, & oprimano i santi, pensando la uera beatitudine consistere nella gloria, & uolutta del mondo, ne hauere mai à essere, che Iddio gli punisca, ma Pietro dice, nessuno crede questi hauere à restar impuniti nessuno sia sedotto dalla falsa sententia loro per che qui arrichischino, & uiuono soauemente, perche non lungamente fruiranno questa falsa felicita. Et queste cose se leggessino, & cō sideraſſino molti, non udiremo tutto il giorno tante uoci bestemia, di qgli che dicono. Se la religione di questi nō fussi uera, nō accadrebbono loro tanti beni. Accaggiono certamente loro molti beni temporali, ma ingrassono di questi alla uccisione, & rouina, perche certamente giudichera quegli Iddio, & di questo accio che alcuno non ne fusse in dubbio soggiugne certi esempli, ò argumenti, per iquali affermi questi falsi dottori hauere à essere puniti dal giudicio diuino. Il primo argumento preso dallo esemplo, per comparatione, dal maggiore al minore è adattato. Se non perdonò agli angeli, ne certamente perdonera à falsi propheti. Et qui amplifica l'horrendo supplicio, che Iddio prese de gli angioli, accio che metta terrore à falsi propheti. Et il secondo argumento, niente è differente dal primo. Et è preso dal settimo capitolo del Genesi, & ha questo senso. Se non perdono à quel uecchio secolo, che era sedotto, certamente, ne à questi impii dottori, ne à sedotti per essi, per

donera. Et gia ammunì il primo ſecolo p Noa banditore della diuina giuſtitia, come ancho ra hora aſſai amuniſce per gli Apoſtoli, & huo mini apoſtolici, iquali ſe ſaranno diſprezzati, fieno cõ eterno ſuplicio puniti i diſprezatori.

Et le citta de Sodomi, & de Gomori ridot te in cenere, condannò con ſouuerſione, & fece quegli eſemplo a' coloro iquali haueſ ſino a' operare impiamente. Et cauò il giu ſto Lot oppreſſato dagli abominandi in li bidine, perche queſto cõ gli occhi, & con gli orecchi giuſto, habitando fra eſſi, tutto il giorno tormẽtaua l'anima giuſta, per gli iniqui fatti di quegli. Conobbe il Signore cauare i pii della tentatione, & ſeruare gli ingiuſti a' eſſere puniti nel di del giudicio.

Et queſto argumento niente diſcrepa da ſupe riori, perche al medeſimo ſi referiſce, & per il medeſimo modo ſi adatta, per ilquale, & le co ſe di ſopra, ſe non che in queſto ſono certe co ſe piu aperte, perche primieramente chiama publico eſemplo lo eccidio di Sodoma, & So domiti eſſere ſommerſi in eſemplo di tutti gli impii, certo perche, & à eſſi non habbia à per donare Iddio giuſto, ſe ſeguiranno nella im pieta. Dipoi piu copioſamẽte, & piu chiara mẽte parla qui della liberatione de pii, perche quelle coſe che di ſopra comincio' nell'eſem plo di Noa, furno manco aſſolute, & piu co perte, ma qui piu à lungo tratta come Lot op preſſato dagli huomini nefandi, fu conſtretto à uedere quello, che nõ uoleua, dal quale luo go ſi puo chiaramente anchora raccorre que ſto, che tale coſa ſi fuſſi fatta per figura, perche hoggi anchora molti huomini buoni nella chieſa ſono conſtretti uedere, & udire degli in gannatori, & ſeduttori, coſa di che ſi dolghi no, ma liberò il Signore l'huomo buono, & potra anchora hoggi liberare tutti i pii. Et di qui ſeguita generale ſententia. Conobbe il Si gnore cauare i pii della tentatione, & ſeruare gli ingiuſti a' punirſi nel di del giudicio. Et ha grãde emphaſi queſta dittione, conobbe, per che eſſendo Iddio buono, giuſto, & ſapiente, conobbe che coſa, quando, & in che modo ſi debbe fare ciaſcuna coſa. Non adunque pen ſereno che ſi ſia ſcordato de giuſti, ſe uedreno regnare gli impii. Perche conobbe il Signore giuſto, che coſa ſi conuenga à ciaſcuno, & quã to ſia conceſſo à ciaſcuno, & quanto ciaſcu no debbe procedere, & infino a' quanto per uenire, per laquale coſa, quando ſi ſia uenuto à termini preſcritti, ſi porra modo alla libidi ne, & intollerabile ſuperbia, auaritia, & cru delta di quegli, & fieno meſſi in liberta di figli uoli di Iddio tutti i pii, & di piu, che ſi uolteran no le ſorti, perche gli impii fieno cruciati da eterni ſuplicii, & i pii fruiranno à ſatieta, eter ni gaudii.

Et maſſimamente quegli che ſeguitando la carne, caminano nella concupiſcentia de la immonditia, & diſpregiano la dominatio ne, audaci, caparbi, non temono le maeſta, beſtemiando. Doue eſſi angeli, iquali ſono di forza, & di uirtu maggiori, non ſoppor tano uerſo di ſe apreſſo del Signore giudi cio abominando.

Ritorna hora alla deſcrittione de falſi prophe ti, & con gran feruore danna quegli, & qui ap pone loro due coſe, la cõcupiſcẽtia, & immun ditia, & il diſpregio del magiſtrato, & beniſſimo cõgiugne l'oratione. Diſſe della libidinoſa, & nefãda cõuerſatione de Sodomi, laquale final mete leuò uia il Signore, col zolfo, & col fuo co, commodamente adunque aggiugne, pu nira adunque quegli ſpecialmente, iquali ni ente altro ſeguitando, che le uolutta della car ne, caminano nella concupiſcentia della im monditia, cio è quegli iquali ſi dilettano di ſe de libidini, anzi ſi immergono tutti in queſto fango, & ſi contaminano. Et chiama quegli au daci, caparbi, & con la loro ſuperbia dicano non eſſere ſottopoſti alla dominatione, & a' magiſtrati, & quegli diſprezzano, & per com parationc amplifica queſto uitio in queſto ſen ſo. Gli angeli, che ſon molto piu forti, che gli huomini, & maggiori, hauẽdo l'uficio di nun tii auanti a' Iddio, non muouano uno cattiuo detto contro al magiſtrato, ma queſti ſi piglia no tanta autorita, anzi impudentia, che ancho ra maladiſcono gli ottimi principi. Et coſi è queſta la ſententia di S. Pietro, che quegli che ſi dicano eſſere di Chriſto, fieno ſuggetti agli eſterni magiſtrati, & obedienti accio che ſia in timore la poteſta loro, inſtituita diuinamen te. Ma queſti di chi parla San Pietro, uogliono eſſere loro Signori, ſotto il nome di Chriſto, & non eſſere ſuggetti, ne à Re, ne a' altri Prin cipi regnanti, ne a' alcuno magiſtrato, ma piu toſto gli maladicono, ſeminãdo diſcordie fra eſſi, non conoſcendo alcuna poteſta ſopra di eſſi, à neſſuna inclinandoſi, ma di tutte giudi cando, & dando la loro ſententia, peruerten do il giudicio di Iddio nel dannare quegli, il che non hanno ardire di fare gli angeli piu forti di eſſi.

Et queſti come animali inrationali, nati p ſua natura in preda, & corruttione, dicen do male di quelle coſe che nõ conoſcono, periranno nella perditione loro, riportan do la mercede della ingiuſtitia.

Chiama.S.Pietro questi tali bestie,manchanti di ragione, perche non hanno in se una scintilla, che habbi spirito, ne ritengono alcuno spirituale uficio,alquaie furno fatti,ma uiuono come porci,in mersi del tutto ne le uolutta della carne, & non solamente sono come bestie simplicemente,ma come quelle nate a questo stesso,accioche sieno prese,&predate; auuegna, che non si uergognino di opporsi, & maladire i loro superiori, & magistrati, ignorando in questo mentre quella cosa per causa della quale dicano male di quegli, come per i loro cattiui costumi si tirino adosso pernicie,cosi à guisa di bestie periranno,pigliando degna mercede della impura uita,puosi anchora esporre questo luogo, come nouua accusa di nuouo peccato,accioche notassi la crudelta di questi, laquale esercitano contro à pii.Per ilche gli comparassi,à Leoni,& à pantiere,& à lupi, pronti per natura à rapire, & incrudelire.Ne sanno simili fiere perche in crudelischino ne piu deboli,ma seguono l'ira,& l'apetito per maestri. Non sanno anchora i tirani, perche perseguitino noi christiani, perche, che calumnino la dottrina della uerita, & questa imprudentemente dichino essere in colpa,operano imprudentemente,perche non mai intesono quella,per ilche perseguitano i santi di Iddio,bēche non habbino alcuna causa in essi, ma q̄sto non faranno senza essere puniti, perche come à guisa di fiere incrudelirno,cosi à guisa di furiosi lupi sieno uccisi,&come studiorno nella ingiustitia,cosi riceueranno la mercede della ingiustitia, cioè p̄dition eterna.Et cosi ueggiamo Pietro per tutto minacciare à prophani la dānatione, & l'esitio.

Reputādo piacere le delitie cotidiane,spurcitie,& macule,abondando di delitie, faccendo nē loro errori,conuiti,ui fanno insulto,hauendo gli occhi pieni di adultera.

Nota hora il lusso della uita dicendo. Questi pensano essere la uita magnifica,&beata se del tutto spogliata ogni uergogna,danno opera alle fede uolutta.Et con errori,& inganni acquistano,& guadagnono, questo, che tanto turpemente consumano. Dice adunque San Pietro,faccendo ne loro errori conuiti. Ne questo solamente, ma anchora grauemente opprimono i miseri,& essendo pieni di uino, & di crapula ardono anchora di furiosa libidine, per laquale cosa soggiugne.S.Pietro,hauendo gli occhi pieni di adultera,ilche è molto piu euidente,che se hauesse detto,sono libidinosi, perche hora gli compara alla dōna adultera,procace, & lasciua,per laquale cosa significo quegli hauere à essere del tutto sfacciati,&lasciui,sempre dediti agli adulterii,sempre pensandosi di quegli.

Iquali non sanno cessare dal peccato, adescando le anime instabili, hauendo il cuore esercitato alle rapine, figliuoli di maladitione,iquali lasciata la retta uia errorno, hauendo seguitato la uia di Bilan figliuolo di Behor, il quale amo' il premio della iniquita, ma fu ripreso della sua iniquita. La animale suggiugale mutolo, parlando con uoce humana, prohibi al propheta la stultitia.

In questi primieramente accusa la mente, che non si pentissi, & per tanto indurata ne peccati, dipoi danna in quegli questo specialissimamente,che non sia loro abastanza che fussino impii,senon tirassino anchora glialtri nel consortio della lussuria, & uita loro scellerata, & questo flagitio nelle sacre lettere si danna per tutto grauissimamente. Diqui si danna la rapina,& auaritia di questi perche non dice simplicemente sono auari,& rapaci, ma hauendo il cuore esercitato alle rapine,& agli inganni.Et gia accusa in essi questo, che per causa del guadagno sieno per fare quello che pare loro, & per doni,qualecosa si uoglia.Et questo di nouo accresce, aggiunto lo esemplo di Bilam il quale pel guadagno cercaua di maladire quegli,iquali haueua benedetti Iddio.Et q di nouo, secōdo il suo costume,mescola la pena al peccato, perche gia come l'asina corresse la stultitia dell'auaro, cosi simili huomini tirano in lungo lo inganno loro.

Questi sono fonti senza acqua,nugole che sono portate dalla tempesta,à quali è seruata in eterno la caligine delle tenebre.

Rettamēte compara hora qui, i falsi dottori à fonti, che non hanno acqua, & alle nugole agitate,qua,&la dal uento,perche à fonti si recreano quegli, che hanno sete. Et le nugole, fanno sperāza alla affetata terra di dargli piogia,cosi i dottori sono instituiti in questo,accioche consolino l'anse conscientie, col uerbo della uerita,& con la pioggia della salutifera dottrina bagnino i cuori de mortali. Ma auuegna che questi nuoui dottori,posposta la euangelica consolatione, si habbino finti certi nuoui modi di condonatione,per quel modo si trouerra in essi,che dagli affetati, appresso de secchi fonti si trouerra da potere bere,ueggendogli mancare di acqua,& non hauente altro che fango, & belleta,perche lasciorno Christo,fonte di acqua uiua,& cauorno si cisterne,che non ritēgono salutifera acqua. Et cosi danno speranza di salute, nō altrimen

ti che alcune nugole agitate dal uento che ſogliano fare ſperanza di futura pioggia. Ma come quella non ne diſtilla pure una gocciola, coſi queſti, abãdonati dal celeſte uerbo, lattano l'anima del ſitiente, & del peccante con una ſperanza. Ne in queſto mentre ſenza punitione, perche come inuoltorno la luce della uerita, con le humane tenebre, coſi ſcambieuolmente eterna caligine comprendera que gli apreſſo gli inferi.

Perche hauendo parlato coſe gonfiate di uanita, allettono ne deſiderii della carne à la luſſuria, quegli che ueramente fuggirno da coloro che conuerſano in errore, promettendo loro liberta, eſſendo eſſi ſerui del la corruttione, perche à quello dalquale è ſuperato alcuno, è coſtretto ſeruire à eſſo.

Cõ queſte parole eſpone la parabola ſuperiore, che queſti ingannatori promettono molte coſe à miſeri, accioche cõ le loro luſinghe gli tirino ne peccati, promettono, dice à peccatori la liberta, cio è la condonatione de peccati, laquale in queſto mentre eſſi non hanno, mancando della fede in Chriſto, & eſſendo ſerui di corruttione. Et qui aggiugne generale ſententia. Quello dalquale è ſuperato alcuno, & per lo arbitrio delquale uiue, à queſto ragioneuolmente ſi dice ſeruo. Et quella coſa è piu graue che con le loro promeſſe, non ſolamente ingannono con uana ſperanza i miſeri, ma ſono anchora occaſione di maggiore male, per che quegli iquali fuggirno un tratto la turba delle ſcelleratezze, con le promeſſe loro, reuocano à quella, acio che poi piu confidentemente entrino nella uia della impieta. Et queſto è quello, che fanno dare queſti fonti, & dottori, accio che primieramente inretiſchino, & del tutto ſieno preſi da lacci del maligno, quegli che cõ difficulta erano ſcampati, come quegli, che fanciugli battezzati, & liberati da peccati, furno tagliati da Adam, & inſerti in Chriſto, & queſti adulti, inretiſcano, & conducano in errore, à quali doueua eſſere inſegnata la fede, & la carita, & portare la ſanta croce, & eſſi la inſegnauono fuggire, & laſciato padre, & madre, ſeguitare loro, & non Chriſto.

Perche ſe poi che rifuggirno dalle contaminationi del mondo, per la cognitione del Signore, & Saluatore Gieſu Chriſto, & di nuouo inuolti in queſti ſono ſuperati, i fatti ultimi ſono à quegli peggiori che i primi.

Proua qui. S. Pietro, perche ſieno ſerui della corruttione. Se certamente conoſcere Chriſto è, che tu ſappia che coſa ſia, cio è Saluatore noſtro, ilquale per la ſola gratia ci condona ſi i peccati, con queſta cognitione fuggiamo la iniquita, & ſiamo liberati dalla impurita del mondo. Ilche hauẽdo i chriſtiani, conſeguito nel batteſimo, di nuouo ſi precipitano in eſſa, quando ſono ridotti dalla fede, nelle proprie opere. Perche doue manca la fede, quiui non ui è anchora lo ſpirito ilquale, oue è deſiderato, quiui niẽte altro è che carne, ne ui potra eſſere coſa alcuna monda.

Perche ſarebbe ſtato loro il meglio non hauere conoſciuta la uia della giuſtitia, che hauendo la conoſciuta riuoltarſi adietro, da quel ſanto precetto che fu dato loro. Ma accade à quegli queſto che per uero prouerbio ſi dice, cane ritornato al ſuo uomito, & porca lauata, ritornata à uoltarſi nel fango.

Queſto prouerbio preſe San Pietro dal libro de prouerbi cap. 26. aſſimigliando Salomo, l'huomo che ritorna alla ſua ſtultitia al cane che ripiglia quello che ributto, perche queſti per il batteſimo ributtorno fuori l'impieta, & leuornoſi dalla immonda uita, & abbraccionno la pura conuerſatione della fede, & della charita, & dipoi ricaſcono nella infedelita, & proprie opere, di nuouo ſono contaminati nello ſterco. Et coſi in ſomma è da inſegnare agli huomini, ſe tu deſideri uenire pio, prega Iddio che ti dia ſincera fede, & diqui comincia à uiuere piamente, accioche parta dalla impieta. Et quando harai conſeguita la fede, uolontariamente ſeguiranno le buone opere, accio che uiua caſto, & puro, altrimenti per neſſuno altro rimedio ti conſeruerai libero dal peccato, benche per qualche tempo cuopra la impieta nel cuore, perche ſcorrera finalmente nello atto, & uerra fuora.

CAP. III.

DI gia queſta ſeconda epiſtola ui ſcriuo, diletti, nellequali coſe eccitto per ammaeſtramento la uoſtra ſincera mente, accio che ſiate ricordeuoli di quelle parole che ui ſono ſtate predette da ſanti prophẽti, & del precetto di noi Apoſtoli del Signore, & Saluatore.

Raccoglie hora à quale fine habbia ſcritte queſte coſe de falſi dottori, cio è à queſto, accio che ammuniti ci guardaſſimo da quegli, & incidentemente meſcola, donde habbia preſe queſte coſe, accio che haueſſino piu fede, appreſſo di noi, perche le piu ſono preſe da propheti, & dalle parole del Signore Gieſu, perche queſti prophetorno molte coſe de uentu

ri falsi propheti,& de tempi estremi. Pietro a- dunque è come dica. Io so quanto sinceri, & alieni siete da ogni dottrina, & fede falsa, ma uoglio che per lo auuenire siate ricordeuoli delle parole del Signore,de propheti,& degli Apostoli, per lequali ammuniti,possiate per- seuerare nella riceutta uerita, accio che mai non possino essere corrotti gli animi uostri dal simulato,& falso parlare loro. Et con que ste parole si fece il transito alle cose,che seguo no,perche hora si dira de gli impii costumi de lo estremo secolo.

Sapendo primamente questo, che uerran- no negli ultimi giorni dispregiatori,iquali camineranno secondo le proprie concupi scentie,& diranno, doue è la promessa del suo auuento? Percio che da quel di che i pa dri morirno cosi si restano tutte le cose dal principio della creatione.

Diligentemente descriue quali habbino a` es- sere que futuri secoli, & quali i loro consigli, quali i parlari, primieramente gli chiama di- spregiatori, non tanto perche a` quegli pa- re il uerbo del Signore uno dispregio,quan- to perche sono composti di falsita, & inganni per iquali ingānono gli incauti, & che del tut to non si accostano al uerbo di Iddio,dipoi di ce, che camineranno secondo le proprie lo- ro concupiscentie,ilche nasce daquello di pri ma,perche quegli à quali,il uerbo del Signo- re,& le cose diuine sono i dispregio,à questi è la uolutta per la uita,& la libidine,per la ragio ne, perche come secondo le cupidita del tur- pissimo animo loro,turpemente uiuono,ser- uendo alla gola,& alle delitie,cosi anchora se condo la libidine loro,insegnono, & dicono quello,che è conueniente a` uita cattiua,& co stumi scelleratissimi. Et dimostra che cose di- chino,introducendogli à dire,doue è la pro- messa dello auuento suo? dimostrando cosi il loro parlare audace,& cōfidente,perche nie- ga,& Iddio,& la giustitia sua,& la resurrettio- ne da morti,& il diuino premio,&questo con sommo dispregio, & riso, perche quello che niega il giudicio,questo,&la resurrettione de morti,& il diuino premio niega, & per tanto esso Iddio,perche Iddio sarebbe ingiusto senō fussi il futuro giudicio, & il premio, tanto pa- rato a pii,quanto agli impii secondo la ragio ne delle opere della fede, & della perfidia. Ag giugnesi una altra cosa,per il medesimo intro durre di parlare,dicendo quegli,morti sono i padri nostri, ne alcuno di loro risuscito,ò ri- tornò da morti,che ci annuntiasse restare una altra uita,oltre adi questo, ne alcuna cosa si è innouata nel mondo, dalla constitutione di quello,infino a` questo di, sempre fu il mon- do di uno essere, & sempre furno i medesimi modi de nascenti,& de morenti,per ilche stan do cosi la cosa,pche aspettereno alcuno giu- dicio,ò alcuna resurrettione di morti? uiuia- mo qui, mentre che ci è lasciato uiuere, go- dendo questo mondo,ma che risponde à que ste cose Pietro?

Perche uolēdo questo è` loro occulto,che i cieli erano prima, & la terra, consistendo di acqua, & per acqua dalla parola di Dio, p iquali quel mōdo che era allhora inunda to dall'acqua perì, & i cieli che sono hora, & la terra, per la medesima parola sono ri- posti,et seruāsi alfuoco nel di del giudicio, & della perditione de gli huomini impii.

Cioè simili huomini sono tali,che si sdegnano di ricercare la uerita, in tanto che sprezzano la scrittura,ne uogliono, ò` pēsare,ò` conosce re,come gia auuenne, quando Noa edificaua l'arca,cioè il mōdo che cōsiste per l'acqua,co me,& fu creato,che il medesimo anchora p l' acqua perì,&gli huomini nō manco essere sta ti sicuri,& senza paura,nō aspettādo cosa alcu na di male,& nōdimeno tutti in uno tratto pe rirno p l'acqua.Et cosi è come dica.Se allhora Iddio disfece il mondo per la acqua,& cō tale esēplo dimostro di poterlo tutto sōmergere, quanto maggiormēte è per disfare hora que- sto, auuegna che con tante parole:& repetite lo prometta. Et cosi parla qui San Pietro al- quanto esattamente della creatione. Il cielo: & la terra anchora in quel tempo antiquo sta uano fermi di acqua,furno fatti, & consisteua no in acqua pel uerbo di Iddio.Et cosi mostra il cielo, & la terra hauuto principio. Perche era acqua di sopra,& di sotto, & la ter ra creata ne la acqua.Et tutte le cose sono con seruate dal uerbo di Iddio,dalquale sono crea te. Et di qui: è come dica San Pietro:& questi sono tanto inconsiderati,ostinati,che essi han no a` sdegno che lo spirito santo, habbia que sto honore: ilche al manco leggessino: come Iddio conseruì il mondo nella acqua: della quale cosa certo potrieno auuertire: tutte le cose essere poste nella mano di Iddio:&come per auanti: in uno tratto perse la terra col di- luuio: sia per fare anchora a` noi il medesimo. Et quello esemplo ci douerebbe muouere: che come allhora dette quello che minaccia ua di hauere a` dare: cosi anchora hauere a` dare quello che minaccia con le sue parole. Et perche in quel primo tempo dispersse Id- dio il mondo per la acqua: & promesse nō ha uere p l'auuenire àdispergerlo piu per acqua: per questo consumera quello col fuoco: per

laquale cosa: quando sopra stara l'ultimo di: tutte le cose arderanno pel fuoco, & sieno ridotte in cenere tutte quelle, che sono tanto in cielo quanto in terra, accio che tutte si mutino pel fuoco, come al tempo di Noah, che tutte le cose furno mutate per le acque.

Et questa una cosa non ui sia occulta dilecti, che uno di appresso del Signore è come mille anni, & mille anni come uno di, ne tarda il Signore la promissione come pensano alcuni la tardita, ma è patiente uerso di noi, non uolendo che alcuno perisca, ma riceuere tutti alla penitentia.

Et potrebbe dire qui alcuno, & quãdo uerra? assai si è gia aspettato quel di del Signore, anchora i primi propheti minacciorno questo di à peccatori, risponde Pietro, auuegna che sia chiaro che quel di certamente habbia à uenire, non importa se uenga, ò piu presto, ò piu tardi, come dica. A noi secõdo l'animo nostro certamente paiono lunghe certe cose, & certe breui, ma à Iddio niente è breue, ne lungo, ne le sue promesse non segue le cupidita nostre, ma il suo eterno consiglio, che adunque il Signore prolunghi il di del giudicio, che differisca la pena, nessuno interpetri, dice S. Pietro, come se esso Signore non habbia mai à giudicare il mõdo, ò à punire gli impii, ma per questo prescriue piu lungo spacio, accio che inuiti i peccatori alla penitentia.

Et uerra il giorno del Signore, come il ladro nella notte, nel quale i cieli con gran stridore trapasseranno, & gli elemẽti sieno dissoluti dal calore, & la terra, & quelle opere che sono in essa, sieno arse.

Con chiare, ma horrende parole descriue il futuro di del giudicio, & dice che uerra in aspettato, quel giorno, perche mentre che diranno pace, & sicurta, soprastara questa repentina disfatione, ne altrimenti uerra quel di à mortali che il ladro di notte sopra quegli, che dormono, ilche anchora Christo prediße hauere à essere Matt. 24. quello che segue è descrittione di quelle cose, che si faranno nell'ultimo di, & dichiara à noi, con certa Hyperbole, cõ quanto terrore, con quanto crudeli suplicii habbino à essere tormentati gli impii.

Hauendosi adunque à dissoluere tutte queste cose, quali bisogna che uoi siate nelle sante conuersationi, & pieta, aspettando, & accelerando lo auuento del di di Dio, per ilquale i cieli accesi si dissolueranno, & gli elementi, per lo ardore del fuoco si strugeranno? Et aspettiamo nuoui cieli, & nuoua terra, secondo la promessa di quello, ne quali habita la giustitia.

Cioè poi che uoi sapete tutte queste cose haure à passare, & il cielo, & la terra, considerate con quanto santa mẽte, & pio animo conuenga che questo di ui truoui. Et cosi certamente descriue questo di San Pietro, accio che preparati à quello aspettiamo lo auuento suo, anzi ci facciamo incontro à quello, accioche finalmẽte speriamo di douerci liberare dal peccato, dalla morte, & dallo inferno. Et il Signore per i propheti, in uarii luoghi promesse di hauere à creare nuoui cieli, & nuoua terra. Ma in che modo si habbino à essere queste cose, non sappiamo, se non che sono promessi questi futuri cieli, & terra, ne quali non habitera alcuno peccato, ma solamente la giustitia, & i figliuoli di Iddio.

Per laquale cosa diletti, aspettando queste cose, procurate di essere trouati nella pace da quello imaculati, & incõtaminati, & esti mate la patientia del Signore nostro, salute.

Cio è poi che hauete scampati tanti mali, & siete per peruenire à si gran gaudii, debbe questa cosa certo non poco muouerui, accio che liberamente dispreziate tutte le cose del mondo, & con patiente animo sopportiate tutte quelle cose auuerse, chè accadranno, accioche diate opera di uiuere senza macula, & senza reprensione, & in pace aspettare quel di, & che il Signore differisca in lungo mettetelo à guadagno. Harebbe certo causa di adirarsi cõtro di uoi, & uendicarsi di uoi, ma perdona, & condona tutte le cose, secõdo la clemẽtia sua.

Come, & il diletto fratello nostro Paulo ui scrisse secondo la sapientia data à lui, come et in tutte le sue epistole parlando in esse di queste cose, fra lequali sono alcune cose difficili à intendere, lequali gli indotti, & poco fermi storcano, come anchora le altre scritture, alla loro pernicie di essi.

Qui adduce san Pietro il testimonio di S. Paulo della sana dottrina. Et perche uidde alcuni lieui spiriti peruertere à Paulo le sue parole, percio che nelle epistole sue sono certe cose difficili à intendere, come quando dice, nessuno giustificarsi per le opere, ma per la sola fede, medesimamente la legge essere data, accio che accresca il peccato. Et quello che dice, doue abondo il delitto, quiui abondo la gratia, & simili luoghi. Perche quando odano queste cose, subito dicano, se cosi sta la cosa, uiuiamo

ociosi, ne facciamo alcuna buona opera, pervertendo per tale modo la mête di Paulo, come fanno le altre scritture, tirâdo a' loro commodi, & sensi proprii, amministranti alle loro cattiue intentioni, ma in pernicie, & rouina loro, & per gli indotti, & poco fermi intende gli indotti nella fede, & poco esercitati in essa, & poco fermi.

Voi adunque diletti hauendo antisaputo, habbiate cura che tirati insieme con lo errore de nefandi, non caggiate dalla propria stabilita, ma crescete nella gratia, & cognitione del Signore nostro, & Saluatore Giesu Christo, à esso gloria, & hora, & nel di de la eternita. Amen.

Conoscendo, dice tutte quelle cose, che si sono dette di sopra, & conoscete hauere à essere molti falsi maestri, iquali sedurranno il mondo, & ingannatori peruersissimi, che peruerti no la scrittura, non uolendo certamente intendere quella, habbiateui cura, & guardateui con sommo studio da quegli, accioche per falsa dottrina non caggiate dalla fede, ma piu tosto pigliate accrescimenti, accioche di giorno ingiorno per la continua predicatione, & esercitio del uerbo di Iddio, maggiormente ui fortifichiate. Et qui si uede quanta sollecitudine habbia l'Apostolo per quegli, iquali gia hauieno presa la fede, laquale anchora spinse quello à scriuere queste due epistole, nelle quali abondeuolmente si comprende quello che sia conueniente conoscere al christiano, anchora di quelle cose che hanno à essere. Iddio dia la sua gratia, che anchora noi seruiamo que precetti rettamente.

EPISTOLA PRIMA

DI SAN GIOVANNI APOSTOLO.

CAPITOLO PRIMO.

VELlo che èra da principio.

Dimostra in questa epistola Christo Giesu figliuolo di Iddio gia promesso, essere stato dato, & dice in quale fine fusse dato, cioè, accioche purgassi i nostri peccati appresso à Iddio, & reconciliassi noi à quello, & intentamente esorta alla santimonia della uita dimostrando che cosa precipuemente ricerchi Christo da suoi, cio è la purita della uita, & la mutua dilettione. Et che si guardino da gli Antichristi, & inseparabilmente si accostino alla uerita sincera. Ne aggiugne nello esordio della epistola altro, che quello che nell'euangelio Giouanni euangelista, perche come nello euangelio afferma Iddio hauere conceduto Giesu Christo, ilquale gia promisse hauere à essere uita al genere humano, & quello abeterno, cioè uero Iddio, & figliuolo di Iddio, & essere uenuto in carne, & essere fatto uero huomo, cosi, & qui anchora insegna il medesimo, ma per altre parole, pche quello che nell'euangelio disse inprincipio essere stato il uerbo, il medesimo intendendo qui dice quello che era daprincipio, come se dica, questo con figlio di Iddio di Saluare il genere humano, per ilfigliuolo, che fu abeterno, testifica essere uenuto infatto, cioè essere uenuto in carne, & essere fatto carne. Et è questo il costume di Giouanni euangelista che senza alcuna ambage di parole cominci daesso Iddio, come quello, che sia principio, conseruatione, & fine di tutte le cose. Et hanno grâ gratia queste cose, ma, & certa specie di esordio, perche come se cattasse beneuolentia, dice niente hauere à portare di nuouo, ma quello che fu da principio, ne alcuna cosa dubbia, ma negocio grandemente manifesto, cioè il liero nuntio dello euangelio. Et come è detto, tratta il medesimo nello esordio di questa epistola, che fece nel principio del suo euangelio, perche dimostra Christo Giesu, essere uero Iddio, & unica salute di tutto il mondo, & Christo Signore, insieme senza nome, perche la diuina natura è ineffabile agli huomini, & manca di nome. Et co si disse, quello che era inprincipio, cioè annuntiamo à uoi quel principio di tutte le cose, & quello eterno bene, figliuolo dilddio, perche con lungo interuallo è da repetere il senso, il quale conturba un lungo Hyperbaton.

Che noi udimmo, che noi uedemmo chiaramente con gli occhi nostri, & le mani nostre palporno della parola della uita.

Dira forse alcuno, piu inferma è la natura nostra, di quello che bisogna à potere parlare, ò intendere alcuna cosa della diuinita, tanta clarita di sole non sopportano gli occhi nostri. Vere sono queste cose, ma quello ineffabile, & che trapassa la capacita nostra, si accomodò alla infirmita nostra, & feceli conoscibile

essendosi fatto carne. Per laquale cosa, pche es so Giouanni, da quello che anchora ci fa spe ranza potersi uedere da noi, in questo mentre non dimeno uuole inferire, che non parlera cose icerte, ma manifeste, onde dice. Noi stessi udimmo. Et accioche non pensi essere stati in ganmati dall'audito, soggiugne, anchora ue demmo, & non solamente come i propheti, i quali uiddono Iddio con uisione immagina ria, ò certa aparentia, ma risguardamo co no stri corporali occhi. Et dice con tale efficacia lo Apostolo, che udirno, & uidono, accioche si intenda, che se bene furno, huomini, nondi meno non scrissono con humano spirito, ma per diuino aflato, ne produssono loro fintio ni, ma quelle cose lequali, ò uiddono con gli occhi, ò riceuerno dal Signore. Et non sola mente furno contenti gli Apostoli, col solo occhio, & audito di orecchi hauere compre so, ma, & con le mani palporno, & tastorno Christo, ch'era risuscitato da morti. Et cosi è in questa oratione accrescimento grande. Per che non era abastanza, quello che disse, udim mo, che aggiunse, che noi uedemmo, ne con tento à questo soggiunse, cõ gli occhi nostri, & una altra cosa piu graue aggiugne, che chia ramente uedessino, & à tutte queste cose so pra pone, & le mani nostre palporno. Il quale parlare si puo benissimo referire alla ue rita della resurrettione, laquale approuo à di scepoli, posto auanti agli occhi il corpo risu scitato, & offerto à Tomaso à toccare. Et nien te altro disse per tutte queste cose, che quello, che espresse nello euangelio, con queste paro le. Et uedemmo la gloria di quello. Ma à che apartiene, quello che segue. Della parola del la uita? qui finalmente si assolue la sententia, benche poco dipoi piu pianamente si chiug ga. Qui finalmente si apre quale cõsiglio, qua le cosa, & quale negotio fussi da principio, cio è che cose uedessino, & udissino gli Apostoli, certamẽte le parole della uerita, cioè Christo, & la salute euangelica, il uerbo, & il negocio uiuifico, perche in questo dice era uita. Et Pau lo dice, Christo certamente leuo uia la mor te, & produsse la uita in luce, & la immorta lita per lo euangelio, ma udiamo esso, che e spone se stesso.

Et la uita è manifestata, & uedemmo, & testimoniamo, & annuntiamoui la uita e terna, che era appresso del padre, & appari à noi.

Et cosi acciochemaggiormente faccia lucide quelle cose, che oscuramente disse, non sola mente repetendo espone, ma à che fine uenis si, & fussi dato Iesu Christo, dimostra dicendo, la uita essere manifesta, cioè quello che era da principio è fatto carne, per laquale cosa dice, per queste parole Christo non solamente esse re uenuto in carne, ma anchora essere uita al genere humano, perche il mondo morto pel peccato, confidando in esso, rende, & fa uiuo. Et dice, uedemmo, & testimoniamo, & annun tiamo la uita eterna. Et cosi repete per maggio re euidentia, hauere ueduta la manifesta uita, cioè il uerbo essere fatto carne, & pche uide, per questo dice di te stificare, ne solamente te stificare, ma anchora denuntiare allo uniuer so mondo quella uita eterna, cioè Giesu Chri sto figliuolo dilddio, il quale dice qui essere ui ta eterna, perche per esso sia recuperata al ge nere humano la uita eterna. Et cosi dicendo ui annũtiamo la uita eterna, è come dica, noi ui predichiamo Christo Giesu, per il quale è restituita al mondo la uita eterna, perche nel lo enangelio disse, questa è la uita eterua, che conoschino te solo Iddio uero, & quel Giesu Christo, che tu mandasti, questo era appresso il padre, perche il uerbo era apresso il padre. Et è manifestata à noi, cioè il uerbo è fatto car ne, & habito in noi.

Quello che uedemmo, & udimmo ui an nuntiamo.

Non in uano repete, perche la imbecille con scientia nostra ha gran bisogno di essere indi rizata nella fede, & che si leui ogni sospitione di fraude. Onde se qui opponesse qualche te merario dicendo, che à noi quelle cose, che uiddono gli Apostoli risponde à quello, noi certamente sareno beati, per quanto appar terrebbe à noi, ma non lascia la charita noi es sere contenti della nostra salute, ma spigneci, che noi anchora cerchiamo la uostra salute, per laqual cosa non siamo impediti da alcuni pericoli, non cediamo à alcune fatiche, tribu lationi, & morti, che non anuntiamo à uoi de sideranti, che anchora uoi siate beati. Et cosi accioche mancasse di ogni sospitione di frau de, & che alcuno non sospettasse essere uano, & friuole quello che disse, lo repete, & dice. Tutto quello che noi ui annuntiamo di Chri sto, sappiamo essere ueriſſimo, & aprobatiſſi mo, perche uedemmo, & udimmo tutte que ste cose alla presentia. Et cosi finalmente assol ue il suo lungo Hyperbaton della incarnatio ne di Christo. Questo, dice, che era da princi pio, cioè il figliuolo di Iddio, essere fatto huo mo, conuersato fra i mortali, & hauere resti tuita la uita al genere humano, come se dices se. Quello eterno bene, che noi udimmo, & uedemmo, annuntiamo à uoi, cioè che Iddio uesti l'huomo, & che ha conuersato con esso

noi,& che reſtitui la uita al morto mondo, di qui è manifeſto quãta ſia la autorita della chriſtiana philoſophia, quanta maieſta, quanta uerita di coſe fatte. Neſſuna ſcientia è, neſſuna religione, neſſuna propheſſione, che ſi poſſa pareggiare alla chriſtiana, pche quelle ſi appoggiono à coſe dubie, adiſcorſi humani, & à uani teſtimonii di ſtolti, & uani huomini, oue la noſtra, p ſe p tutto quadra, & cõ certa forteza diuina è fermata, in modo che neſſuno, ſenon ſtoltiſſimo, ne poſſa dubitare, ma ritorniamo hormai à uedere, quale frutto, ò quale ſia la ragione di q̃ſta anuntiatione, ſeguita adunque.

Accioche anchora uoi habbiate ſocieta cõ eſſo noi, & la ſocieta noſtra ſia col padre, & figliuolo di quello, Gieſu Chriſto.

Cioè accioche habbiate cõ noi ſocieta, & ſiate anchora uoi diſcepoli, ſiate cittadini della celeſte Ieruſalem, & partecipi della uita eterna. Et non ſolamente habbiate ſocieta col padre, & figliuolo, ma & reſtiate in Dio per fede, & queſto ſtia in uoi, faccendoui figliuoli di Iddio. Adunque non cerchiamo uoſtro orò, nõ cerchiamo dimetterui i ſeruitu, nõ uogliamo porre ſopra di uoi graui peſi, pche q̃ſto non è coſa da Apoſtoli, ma ſcriuiamo, & teſtificchiamo, accio che habbiate compito gaudio, nõ ombratile, quale ha lo ſtolto mondo, il quale poco dipoi ſi uoltera in meſtitia, ma uero, ſolido, & perpetuo: regnãdo i uoi Chriſto: & cõ ſi l'intẽto di tutta la epiſtola è, che noi habbiamo cõmunione col padre: & col figliuolo: & p q̃ſto cõ tutti i ſanti. Et coſi accoſtãdoſi qui al ſuo inſtituto dimoſtra in quale fine anuntino queſto Chriſto figliuolo di Iddio: che nõ per altra cauſa: ſenon accioche rẽda quegli compagni: & coheredi di quel bene eterno: accomodatiſſima metaphora, preſa da q̃gli che nõ uogliono eſſere ſoli felici, ne ſoli fruire la proſpera fortuna, ma fanno anchora gli altri partecipi, & cõpagni delle loro felicita, ilche è inditio di uera charita. Eſpone dipoi di quale ſocieta, & quale conſortio intenda, non q̃lla, per laquale gli huomini ſi congiungono à gli huomini ſolamente, con pace con concordia, & amicitia fraterna, ma quella, per laquale gli huomini indiſſolubilmente ſi congiungono à Iddio con lo animo, con la mente, & con la fede, & coſi è queſto il frutto di queſta annuntiatione, & dello euangelio, che quegli che riceuerno il teſtamẽto, & credono, ſieno una coſa col padre, & col figliuolo, cioè con patto ſi congiunghino à Iddio, & diuenghino conſorti della uita.

Et ſcriuiamoui queſte coſe à fin che ſia pieno il gaudio uoſtro.

Et queſta è come clauſula alle coſe ſuperiori quaſi dica. Ne per tutte queſte coſe aſpetto altro, ſe non che le uoſtre conſcientie ſi quietino, & per la fede ſi prepara la tranquillita del lo animo, & il gaudio. Et coſi narra lo euangeliſta cõ poche parole: quali beni naſchino per la predicatione dell'euangelio. Non ſolamente dice, ſi rendono gli huomini di uno animo concordi, amici, frategli, & come dice il propheta, pacifici, ma placidi di conſcientia, conſorti della eterna felicita, ilche non puo fare alcuna dottrina humana, o' la ſophiſtica, & uana philoſophia, perche come la chriſtiana philoſophia ſi appoggia alla ſimplice uerita, & per tanto à Iddio, coſi queſta à coſe dubbie, à perſuaſioni humane, uane, & ſtolte.

Et queſta la promiſſione che noi udimmo da eſſo, & annuntiamo à uoi.

Et queſta penſiamo che ſia la ſecõda parte del l'epiſtola, per laquale propone lo ſtato di tutta la epiſtola, cio è Iddio eſſere luce, & quello eſſer uero chriſtiano, & figliuolo di Iddio, che camini ueramente in luce, come dice. A queſto tendo, à queſto riſguarda, quello abbraccia, & ha in ſe la predicatione uoſtra, laquale habbiamo da eſſo Chriſto, & anũtiamo à uoi.

Che Iddio è luce, & in quello non ſono alcune tenebre.

Et coſi dalla diffinitione di Iddio, ilquale chiama luce, appare che inſegni quale uita ſi conuenga à chriſtiani, perche è come dica, come niente è piu puro della luce, & niente piu mõdo, coſi niente è piu preſente, piu ſanto, & piu celebre di quello. Et coſi dimoſtra la dottrina dalla purita della uita, quaſi dica. Iddio è ſãto, & puro, quello adunque che uorra habitare cõ eſſo, o' fidare in quello, ò accoſtarſi à quello, biſogna che ſia purificato. Ma queſto non fara alcuna potentia di carne, neſſuna uirtu di huomo, per laqual coſa biſognò che naſceſſi il figliuolo, che ſaluaſſi il mondo corrotto da peccati, & commendaſſi al mondo la uita innocente. Per laquale coſa tanti quanti hanno inteſo queſto negocio di Iddio ſtudiano nella innocentia, come quegli che ſentirno Iddio eſſere ſanto, & amatore della ſantimonia.

Se noi diremo che noi habbiamo ſocieta con quello, & caminiamo nelle tenebre, mentiamo, & non facciamo la uerita.

Quelle coſe che eſſo diſſe aplica hora allo inſtituto, & che coſa intenda eſpone, cioè per la diffinitione di Iddio facilmente eſſere manifeſto quegli che ſieno congiunti à Iddio per cõſortio, & patto, pche ſe alcuno dice eſſere per

ſocieta congiunto à Iddio, cio è eſſere fedele, & eſſere unito à eſſo con la mente, & con lo animo, & camini nelle tenebre, cioè uiua uita impia, & ſcellerata, & ſeguiti dottrina uana, humana, & terrena, queſto del tutto mente, & la uerita non è in eſſo. Et coſi ſi dicano queſte coſe contro à quegli, iquali dicano di conoſcere Iddio, & co fatti lo niegono, onde è come dica, ſe noi uantereno il nome, & patto chriſtiano con magnifice parole, & in queſto mentre perſeuerereno negli errori, ne flagitii, & carnali deſiderii, ſiamo hypocriti, peſſimi huomini, & ſimulatori di ottime coſe.

Ma ſe noi caminiamo nella luce, come, & eſſo è nella luce, habbiamo fra noi ſcambieuole ſocieta.

Cioè ſe ueramente ſareno fedeli, & figliuoli di Iddio biſogna, che aprouiamo q̃ſto, cioè con mutua ſocieta lo moſtriamo. Adunque p q̃ſte coſe pare che renda la cauſa, pche dica che q̃l lo mẽte, che dice di conoſcere Iddio: & co fatti lo niega. Et caminiamo nella luce, quando ſtudiamo nella innocentia. Et Iddio è nella luce, cioè è puro, & ſanto, perche quello è eſſa luce, & purita. Noi ſiamo illuminati daquello. Quegli adunque, che non caminano ſecõdo la carne, ma ſecondo lo ſpirito, hanno fra ſe mutua ſocieta. Et ſenza dubbio, come noi ſiamo congiunti à Iddio per patto, coſi ancora fra noi ſteſſi ci congiugnamo col uinculo della charita.

Et il ſangue di Gieſu Chriſto ſuo figliuolo ci monda da ogni peccato.

Qui, o' ſimplicemente dimoſtra che coſa ſia eſſere ſocio, cio è figliuolo di Iddio, cio è appoggiarſi alla purgatione fatta, per il ſangue di Chriſto, ò occorre à chi diceſſe, ſe Iddio, come ſi è detto: è luce puriſſima, & immaculata, & noi non ſolamente ſiamo peccatori, ma da natura eſſo peccato, come ci potreno unire, & congiugnere à quello con amicitia, patto, & ſocieta? Riſponde queſto farſi, nõ per le forze noſtre, meriti noſtri, & giuſtitia noſtra, ma pel ſangue di Gieſu Chriſto, ilquale purga noi da peccati noſtri, ſantifica noi, & congiugne à Iddio, cõ ſocieta, & amicitia perpetua. Et queſto è quello, che Paulo altroue dice, noi haure per eſſo l'adito alpadre. Et è da notare quello che dice, il ſangue di Gieſu Chriſto, perche intende la paſſione, & morte di Chriſto, in modo che di queſto luogo queſto ſia il ſenſo. Se alcuno riſguarda le noſtre forze, ſareno alieniſſimi dalla amicitia di Iddio, ne ſi trouerra coſa che non ſia contaminata, altra coſa adunque è da riſguardare, cioè la gratia diuina, per laquale ſiamo fatti ſalui, per il figliuolo di Iddio, per ilquale habbiamo l'adito à Iddio, per ilquale, come dice Paulo, ſiamo lauati, ſantificati, & giuſtificati.

Se noi diremo che noi non habbiamo peccato, inganniamo noi ſteſſi, & non è la uerita in noi.

Et da queſte coſe facilmente ſi intende in quel tẽpo eſſere ſtati alcuni, che uolieno eſſere ſenza peccati, uantandoſi di non peccare, l'errore de quali dannando conuince tutti gli huomini eſſere peccatori, & ſotto il peccato, & neſſuno de mortali eſſere che non habbia biſogno della giuſtificatione di Chriſto, pche ſempre pecca l'huomo, adunque ſempre è neceſſario, che laui i piedi col ſangue di Chriſto, come dice Chriſto, in modo che ſe alcuno dice il contrario mente, & non è la uerita in eſſo, in modo che neſſuno è che poſſa uantare la ſua mõditia, ò ſtimarſi tale, che nõ habbia pecato.

Se noi confeſſiamo i peccati noſtri è fedele, & giuſto da rimetterci i peccati, et mõdarci da ogni iniquita.

Per certa poſitione, & membro cõtrario fa la ſperanza del perdono, & della gratia à quegli, che confeſſono i peccati loro, & dimoſtra come ſi debbino confeſſare à Iddio, ilquale ſi offende, & ilquale dice eſſere fedele, & giuſto talmente, che ſia per rimettere i peccati al cõfitente i ſuoi peccati. Et dobbiamoci confeſſare, & à Iddio, & all'huomo, perche l'uno, & l'altro offendiamo col peccare. Et quello che accuſa i ſuoi delitti, ilquale niente altro cauſa per ſua difeſa, niente altro finge per difenderſi, o' ſcuſarſi, ne ſi ſforza di contendere, ma cede, & ſi ſottomette, & domanda che gli perdoni, queſto ſi dice ueramente, & rettamẽte confeſſare, & trouare gratia, & miſericordia appreſſo à Iddio. Et coſi confeſſano i peccati loro quegli, che conoſcendo le loro infirmita, ſi ſottopongono tutti à Iddio, & deſperano delle loro forze, & pendono dalla unica gratia di Iddio. Et la giuſtitia di Iddio i queſto luogo è la uerita di Iddio, per la quale ſta à patti, & fa quello che dice.

Se noi diremo che non peccamino, faciamo quello mendace, & la parola di quello non è in noi.

Per la commendatione della diuina gratia, & miſericordia, che fu in Chriſto, di nuouo repete le medeſime coſe, cioè neſſuno eſſere ſenza peccato, & neſſuno che non habbia biſogno della purgatione, & liberatione di Chriſto. Et quello che afferma il contrario, non ſolamen

te ſedurre ſe ſteſſo, ma arguire Iddio di menda cio. Et coſi repete le medeſime coſe gia tre uol te, perche è peccato in purgabile, ſe diſſimuli il peccato tuo, perche quale ſperanza di ſani ta ſia appreſſo di quello, che non uuole ſcopri re la piaga al perito medico, facciamo adun que mendace Iddio, non che la eterna uerita poſſa mentire, ma perche noi non credendo alla uerita di Iddio in fatti teſtifichiamo, che noi non crediamo Iddio hauere detto la ueri ta, perche ſe noi crediamo Iddio uerace, co me è poſſibile che noi non conoſciamo i no ſtri peccati? perche quello diſſe, ogni huomo è mendace. Et gia ſe Iddio diſſe la uerita, certa mente non è alcuno giuſto, non è intelligen te, non è chi ricerchi Iddio, il uerbo ſuo adun que non è in noi, che non conoſciamo le in firmita. Et la parola qui ſi pone per la religio ne, forza, & uerita di Iddio, perche nel ſuperio re membro diſſe. Et la uerita non è in noi.

CAP. II.

FIgliuoli miei, io ui ſcriuo queſte coſe, accio che uoi non pecchiate.

Accio che non paia peruertere lo ſtudio del la innocentia, & dare licentia di peccare con la cõmendatione della diuina gratia in Chri ſto, dimoſtra che eſſo dice queſte coſe, non ac cio che pecchi l'huomo, ma piu toſto ſcriuer le accioche ſi ritragga dal peccare, perche nel ſuno pio, che doppo la penitẽtia, rimeſſi i pec cati, ſentita la gratia di Iddio, diſſe io pecche ro, pche tutte le coſe ſi condonano per Chri ſto gratis, ma con ogni ſtudio ha cura che nõ ſi faccia in modo, che ritorni à que priſtini ma li, ò ſimili.

Et ſe alcuno pecchera, noi habbiamo l'au uocato appreſſo del padre Gieſu Chriſto giuſto.

Et qui anticipa Giouanni la obiettione, cioè non eſſere da deſperare, per i peccati, perche dice noi hauere auuocato apreſſo à Iddio, cio è Gieſu Chriſto, & Iddio non recuſare alcu no, & neſſuno ſcacciare da ſe, il quale ſia uenu to col preſidio dello interceſſore Chriſto, per il quale luogo facilmente ſi diſcernono i fede li dagli infedeli, perche come i fedeli pendo no da uno Iddio: & interceſſore: & auuocato Chriſto, coſi gli infedeli ſi uoltano da Chriſto interceſſore, & unico auuocato alla creatura: auuegna che le ſcritture iſegnino douerſi chie dere tutte le coſe da Iddio, nel nome del ſolo Chriſto, perche queſto uno ſolo è mediatore di Iddio, & degli huomini.

Et eſſo è la propitiatione per i peccati no ſtri, non ſolamente per i noſtri, ma ancho ra di tutto il mondo.

Aggiungonſi queſte coſe dal ſantiſſimo Euan geliſta, poche certo: ma ſacroſante à maggio re euidentia: & chiareza, accioche alcuno nõ penſaſſe: uno, ò due peccati eſſere leuati: & non tutti, & per quella cauſa ſtimaſſi Chriſto, non eſſere ſempre: & per tutti i peccati da in uocarſi. Certamente dice ſempre dobbiamo andare à Chriſto, come quello: che è propitia tione per i peccati noſtri, ne per i noſtri ſola mente: ma per i peccati di tutto il mondo. Di moſtra adunque Chriſto eſſere quello, nelqua le ſi è compiaciuto il padre riconciliare tutte le coſe uerſo di ſe, per il ſangue ſuo.

Et per queſto ſappiamo che noi conoſcem mo quello, ſe oſſeruiamo i precetti ſuoi.

Colui che dice, io conobbi quello, & non ſerua i ſuoi comandamenti, è mendace, & non è uerita in lui.

Ritorna hora allo inſtituto, cioè alla eſorta tione della uita della innocentia, & della ſan timonia, & diſſe queſta eſſere certiſſima nota dello euangelio, p laquale ſi conoſchino que gli, che ſono di quello, cioè eſprimere i comã damenti ſuoi co fatti, perche conoſcere Chri ſto, è infatti eſſere chriſtiano, perche quello che di ſopra dice hauere ſocieta, qui eſprime col uerbo del conoſcere. Et coſi è come dica, quella è certiſſima nota del chriſtiano nome, ſe attendera alla legge diuina il di, & la notte, ſe ſtudiera nella innocentia il di, & la notte. Et ſoggiugne Giouãni, colui che dice io conob bi quello, cioè quello che ſi uãta di eſſere chri ſtiano, & di intendere Chriſto eſſere ſalute à tutto il mondo, & in queſto mentre diſpreꝛ za il uerbo di Chriſto, queſto è nelle tenebre, perche ſe uiue uita impura, certo è Hypocri ta, & neſſuna uerita è in eſſo, niente di ſolido anzi niente di Iddio è in eſſo.

Ma quello che ſerua la parola ſua ueramẽ te in queſto è la perfetta charita di Dio.

Repete le coſe dette di ſopra, & queſto p mag giore chiarezza, & anchora uehementia qua ſi dica. Come quello è mendace, il quale ſi glo ria della cognitione di Iddio, & non ſerua i cõ mandamenti ſuoi, coſi allo incontro quello che ſerua i precetti ſuoi ueramente conobbe quello, & è congiunto per ſocieta, amicitia, & patto. La charita adunque in queſto luogo ſi piglia per la fede, & ſara il ſenſo, quello è uera mente fedele, & perfetto.

Per queſto ſappiamo che noi ſiamo in eſſo.

Per interpetratione, ò dichiaratione repete q̃l lo che diſſe, & quello che appare hauere detto oſcuramente, piu chiaramente adduce, cioè

per questo cõsistere nol essere christiani, se instituireno, allo esemplo suo la uita nostra. Et come esso camino camineremo. Et da queste cose è manifesto, che quegli che sono christiani anchora uiuono piamente. Et dicendo che noi siamo in esso, è il medesimo che dire, à esso ueramente ci accostiamo, & che à quello siamo congiunti in societa, & amicitia.

Quello che dice di stare in esso, debbe come esso caminò, & esso cosi caminare.

Et il senso di questo luogo è. Qualunque si predica con nome di christiano, questo debbe pendere dall'esemplo di Christo, pche se noi siamo christiani, bisogna che anchora imitiamo Christo maestro, con la uita, & co costumi, perche ci è dato questo da Iddio, sapientia, maestro della uita, & uiuo esemplo di pieta, acciochè instituiti dalla sua conuersatione, uiuiamo santa uita. Diqui dice Christo nell'euangelio. Io ui detti l'esemplo, acciochè come io feci, cosi uoi facciate. Diqui anchora diceuano gli antiqui, ogni attione di Christo essere nostra institutione. Non che subitò si uolti l'acqua in uino, ò si stia quarãta di senza mangiare, perche quelle cose per lequali uolse dimostrare la diuinita, non caggiono sotto questa regola, ma quelle cose per lequali ci cõmendo la fede, la charita, & la innocentia. Et cosi con pari figura espediamo quello che gli altri qui intricatissimamente inuoltano, non si potere fare, che alcuno de mortali, cosi camini come camino Christo, perche secondo il nostro modo, & secõdo la forza della gratia data à noi da Iddio, cosi caminiamo, nõ certo equali al figliuolo di Iddio, ma secõdo le forze nostre, date da Iddio, & cosi isegna la integrita de la uita, poi che Christo, che è il modello de christiani, ci cõmẽdo l'integrita, cõ la sua uita, onde gia segue essere cosa indecora se alcuno de la famiglia, pel nome christiano, i q̃sto mentre cõ uita, & costumi, nõ risponda à Christo.

Frategli io non ui scriuo nuouo precetto, ma precetto uecchio, il quale hauesti da principio. Il precetto uecchio è la parola che uoi udisti da principio.

Anticipa la obiettione della sospettione della nuoua dottrina, pche con questa sua esortatione alla innocentia, & integrita con l'esemplo di Christo dice di non addurre cosa alcuna di nuouo. Et cosi si purga da quella generale sospetione per laquale alcuni rendeuano gli Apostoli odiosi, come se con la euangelica predicatione dessino opera à cose nouue, per laquale cosa dice, quando ui conforto alla innocentia della uita, & propongoui il santo esemplo del figliuolo di Iddio, niẽte di nuouo propongo, ma quello che uoi hauesti subito da esso principio di religione, cioè precetto uecchio, il parlare che uoi udisti da principio, perche cosi si espone sestesso. Ma l'ordine delle parole, & il senso è questo. Quel parlare, cioè quella predicatione che uoi udisti da principio per la legge, & propheti, è questo stesso precetto, che gia hora proferiamo, per che tutta la scrittura sacra insegna la fede, innocentia, & charita. Et Christo nello euangelio dice, ama il Signore Iddio tuo con tutte le forze tue, & il prossimo come te stesso, in questi due comandamenti pendono la legge, & i propheti, p ilche se è il precetto medesimo, & la medesima dottrina, prima che nascessi Christo, & poi che è nato, la medesima cosa, che adunque ci conferi Christo nascendo? segue.

Io dinuouo ui scriuo nuouo precetto, che è uero in esso, & in uoi. Perche le tenebre trapassano, & gia luce il uero lume.

Et cosi per correttione chiama la predicatione di Christo nuoua dottrina, non perche sia nuouamẽte data, perche fu abeterno, ma pel respetto del dato Christo, perche per questo le ombre, & le figure che furno sotto la legge, & i propheti sono leuati, & antiquati, & la uerita, cioè essa cosa in fatti è data. Et cosi la christiana predicatione è nuoua predicatione. Ma in quella parte, ò come si dica nuoua, dice, che è uero in esso è uero in uoi, il senso delle quali parole alquanto per la breuita, oscuro, è questo. Io finalmente ui scriuo nuouo precetto, nuouo dico, in questa parte, per laquale tutte le cose sono uere nel figliuolo, & p questo anchora in uoi piu uere, piu certe, & piu perfette, che infino à qui sieno state, perche in questo giouo Christo, che esso satisfece à tutti antiquò le ombre, & le figure. La legge, dice Giouanni è data per Mose, la gratia, & la uerita p Giesu Christo è nata. Et noi anchora facciamo la uerita, che ripieni dello spirito di Christo, amiamo i precetti di Iddio. Et à questo apartiene quello, che soggiugne, perche le tenebre trapassano, & gia luce il uero lume. Et questo lume è Christo, lo spirito, & la fede, ne cuori de fedeli. Christo scosse le ombre della legge. Et la fede scaccio le tenebre della carne, & degli errori, & questa cosa conferi Christo al mondo, per ilche questo precetto, & predicatione di Christo, si dice nuoua.

Quello che dice d'essere in luce, & odia il fratello suo, è in tenebre infino à hora. Quello che ama il fratello suo, sta nel lume, & non è scandolo in quello. Et quello che

lo che odia il fratello ſuo, è nelle tenebre, & camina nelle tenebre, & non ſa doue uadia, perche le tenebre accecorno gli occhi ſuoi.

Con rara eruditione, & ragione ſopra modo ammirabile, congiugne fra ſe tutta l'oratione, perche preſa hora la occaſione dal lume, di nouo tira l'argumento delle coſe congiunte, & inſeriſce la charita, precipue nota de chriſtiani, & l'altro ſtato di queſta epiſtola, il quale non dimeno nel cap. 3. & 4. piu amplamente ſeguita, qui incidentemẽte tocca quella, inſegnando la chriſtiana religione, come per purita di uita, coſi, & per mutuo amore cõſiſtere. Et uſa il ſuo ſolito modo di parlare, perche, per il ſuo grande ardore adduce la medeſima coſa con diuerſi, & geminati membri, & dice. Quello che dice di eſſere nella luce, cioè confeſſa eſſergli illuminata la luce euangelica, perche allude à quello di Giouanni cap. 9. Io ſono luce del mondo, quello che ſeguita me, non camina nelle tenebre, & ſoggiugne, & odia il fratello ſuo, è in tenebre infino à hora, cioè anchora ſe bene uanta coſe grandi. Et per oppoſitione ſoggiugne, quello che ama il fratello ſuo ſta nel lume, & non è ſcandolo in quello, cioè come quello nõ percuote, che camina nella luce, coſi non percuote quello, che uiue alla luce di Chriſto, ò la uita ſua non è in ſcandolo à alcuno. Et è accreſcimento, & ſimilitudine dicendo, perche le tenebre accecorno gli occhi ſuoi, uoltando la ſignificatione del corpo all'animo, pche per le tenebre inteſe la caligine della carne, la inuidia, l'ira, & l'odio, queſte coſe accieconogli huomini, accioche non uegghino quello che è retto.

Io ui ſcriuo figliuoli, perche ui ſi rimettono i peccati per il nome di quello. Io ſcriuo à uoi padri, pche conoſceſti quello che è da principio.

Hora perche diſſe, che non ſtudiaua in coſe nuoue per queſto ritorna qua, & breuemente raccoglie i precipui capi della euangelica dottrina, conueniente agli huomini, & alla età, quaſi dica, quello che gia inſegnai il medeſimo hora repeto, accioche ueggiate, che io ui inſegno coſe antique, ſante, precipue, & diuine, non humane, ò nuoue. Primieramẽte che i peccati ci ſono rimeſſi, nõ per la giuſtitia noſtra, ma per il nome, gratia, bõta, & miſericordia di Chriſto. Secondariamente, & che in ueritа è primo, & maſſimo, non predichiamo Iddio ignoto, ma quello il quale è da principio Iddio uiuo, uero, & eterno, perche di nuouo allude alla eſſentia di Iddio.

Scriuo à uoi giouani, perche uinceſti il maligno.

Et è proſſimo nello uficio euangelico, che ſi indebiliſchino le cupidita della carne, & che Satan ſia ſcacciato dal ſuo regno, perche diſſe Chriſto, lo ſpirito ſanto riprendera il mondo del giudicio, perche il principe di queſto mõdo è gia giudicato. Et à neſſuna eta di huomini ſa parimente inſidia Satan, che alla giouinile, perche quella eta abonda di quelle coſe, delle quali ſi nutriſcano i uitii. Adunque ſi do, ueua armare contro alle aſtutie di Satan, con la armatura di Iddio. Et Giouãni chiama il maligno con certa emphaſi il demon, come chiamiamo Iddio. Buono, ò eſſo bene, ſommo, & eterno.

Scriuo à uoi figliuoli, perche conoceſti il padre.

Iddio non ſolamente è forte, giuſto, omnipotente, terribile, magno, Signore, giudice, & eterno, ma anchora benigno, ſuaue, familiare, buono, miſericordioſo, & padre, il quale per tutte le coſe concede queſto al mondo, che ſogliono i padri concedere agli amati figliuoli, perche produce, fomenta, nutriſce: conſerua, cuopre, condona, regge, & ſana. Et tutte queſte coſe ſolo: & ſempre fa Iddio, il quale p cauſa di queſte coſe appreſſo di Moſe: & per gli ſcritti di Eſaia ſi introduce con nome di padre. Et ne pſalmi leggiamo come il padre ha miſericordia de figliuoli, & coſi ha miſericordia il Signore di quegli che lo temono.

Scriſſi à uoi padri, perche conoſceſti quello che è da principio.

Non manca certamente di myſterio, che gia la ſeconda uolta inſeriſca queſta ſententia, forſe per il dono della diuina cognitione, della quale ſenza controuerſia, niente è piu nobile al mondo. Repete adunque coſa ineſtimabile che neſſuno poſſa abaſtanza eſſequire con parole, quanto ſi uoglia ſacre, la maieſta, & bonta di Iddio. Repete anchora per il precedente membro, per il quale chiamo Iddio padre. Et hora accio che non auiliſſi Iddio per queſta humile appellatione nelle humane menti, occorre, & dice, queſto padre non eſſere padre terreno, ma celeſte, eterna ſuſtantia di tutte le coſe, & conſeruatione, coſi hauẽdo detto nello euangelio, era nel mondo, ſubito ſoggiugne, & il mõdo è fatto per quello, di nouo. Et habito in noi, ma accio che non fuſſi offeſo alcuno dalla imbecillita della humanita ſoggiugne. Et udimmo la gloria ſua, per queſto modo, & per queſta ragione perſuadamo ancho

ra in questo luogo, le medesime cose, il medesimo membro esserſi repetito.

Scriſſi à uoi giouani, perche siate forti, & la parola di Iddio sta in uoi, & uincesti il maligno.

Volta di nuouo il parlare à giouani. Et quello che prima disse un poco più breue, & piu oscuramente, hora piu chiaramente, & piu copiosamente repete. Repete dico, accio che piu cõmodamente soggiugnesse quelle cose che si doueuano dire del fuggire le concupiscentie mondane. Et di sopra disse, i giouani hauere uinto quel maligno, & qui aggiugne, la fortitudine, neruo, & fortezza della uittoria. Et questa fortitudine non è temeraria audacia de mortali, ma forza di animo, uirtu: & gratia di Iddio, che opera per noi, anzi è temperantia, & constantia christiana, quale fu nel giouane Ioseph. Et questa nasce dal uerbo di Iddio, dal medesimo è fermata, & conseruata. Ma il uerbo di Iddio non è quello esterno, che chiamo parola, ma uirtu, spirito, diuina institutione, fede, timore di Iddio, & religione di quello, perche con queste armi si superano le arti del cattiuo demone. Di qui anchora esso Giouanni dice. Et uincesti il maligno, quasi dica, cosi uoglio che uoi intendiate quello che dissi di sopra. Io scriſſi à uoi giouani, perche uincesti quel maligno, perche non con la forza uostra, ma per lo aiuto diuino uincesti.

Non uogliate amare il mondo, ne quelle cose che sono nel mondo.

Dalla digressione ritorna allo instituto, soggiugnendo in quale fine habbia dette queste cose, quasi dica, poi che questo Iddio padre, & Giesu Christo figliuolo di quello, che da principio fu con esso, conoscesti, uincesti il mondo, & questo maligno, habbiateui cura, prego, che per lo auuenire nõ amiate il mõdo, & subito espone che cosa intenda, per il mondo, cioè quelle cose, che sono nel mondo, come cose mondane, & mondana concupiscentia.

Se alcuno ama il mondo, non è la charita del padre in quello.

Cioè se alcuno seguita le cose mondane non è fedele, ne pio, pche repugnano fra se il mondo, & la fede, laquale intende qui per la uoce della charita, ilche spesso si ritruoua in questa epistola, che si piglia la charita per la fede, & la fede, per la charita. Et la charita del padre è uera religione, & fede uera, per laquale impariamo la bõta, & charita di Iddio uerso di noi, dice adunque, se alcuno seguita il mondo, & delettasi di impura uita, questo certo non è pio, ne mai intese quello amico negocio di Iddio, che si apporta à noi per la euangelica predicatione. Et il mondo, & la charita del padre sono come cose fra se repugnanti.

Perche ogni cosa che è nel mondo, come la concupiscentia della carne, & la concupiscentia de gli occhi, & il fasto della uita, non è dal padre, ma è dal mondo.

Pone quello che disse, cioè l'amante, & seguitante il mondo non essere, pio ne fedele. Et quello che intenda per il mondo, piu apertamente esprime, cioè uita impura, & scelerata, perche con poche parole comprẽde tutte le scelleratezze. Et dice non è dal padre, ma è dal mondo, & cosi è la proua di quello che disse, in quello non essere alcuna charita del padre, il quale segue il mondo, perche è come dica nessuna conuentione è della luce, & delle tenebre, perche Iddio è puro, santo, mondo, & integro, & la religione di quello è pura. Et il mondo è corrotto, contaminato, & dissolutissimo per tutti i flagitii, & lo studio del mondo è fedo, & abominando. Et qui si apre chiarissimamente dallo Apostolo che cosa intendesse di sopra per il mondo, & quelle cose che sono nel mondo, cio è la cõcupiscentia di carne, per laquale comprende tutti gli impuri, & carnali desiderii del cuore, come per la concupiscentia degli occhi intese tutte le scelleratezze che si cõcepono, & si fanno dagli esterni sensi, uista, audito, tatto, gusto, & odorato. Et il fasto della uita si puo referire alla pompa, & fasto delle faculta.

Et il mondo trapassa, & la concupiscentia di quello, & quello che fa la uolõta di Dio resta in eterno.

Con argumento preso dallo incommodo e sforsa leuarsi dalla concupiscentia, & desiderii carnali, & mondani alla purita della uita. Il mõdo, dice, passa, & quelle cose che sono di esso, & la concupiscentia di quello. Et Salomo benissimo tratta questo argumento ne lo ecclesiasto insegnando, niente essere nel mondo, ò fermo, ò sicuro. Et chi non sa gia tante uolte, essersi mutati i grandissimi regni & annullati i sommi imperii? Rettissimamente adunque, et uerissimamẽte disse Iacopo Apostolo. Et quale è la uita uostra? certamẽte uno uapore, che appare per poco tẽpo, et subito spare. Et Giouanni à queste cose subito soggiugne, il contrario membro. Quello che fa la uolonta di Iddio resta in eterno. Et fanno la uolonta di Iddio, quegli che credono al figliolo suo, & quegli che uiuono uita pura. Quello adunque che fara la uolonta di Iddio, uiuera in eterno.

figliuoli egli è l'ultimo tempo.

Spauenta qui dalla falsa dottrina, esortando à molta uigilantia, & constante perseuerantia nella dottrina dello spirito, & q̄sta cosa principia dal tempo, come quando lo Apostolo dice, hora è tempo, che noi ci suegliamo dal sonno, cosi anchora qui Giouanni, eccitando i fedeli dice, figliuoli egli è l'ultimo tempo, cio è sono pericolosi tempi, come quegli iquali minacciono turbamenti, seditioni, & gran malignita de falsi propheti, onde ci conuiene diligentemente uigilare. Alcuni espongono del lo estremo giudicio, persuadendo pel terrore del mondo, & esortando alla santimonia, & purita della uita quasi dica. Ricordateui priego, uoi tutti hauere à stare auanti al tribunale di Christo, & per la uoce di quello, ò douere essere dannati, ò assolti, ilquale uede tutte le cose, anchora gli intimi ascosissimi pensieri, & cogitationi di animi.

Et come uoi udisti che Antichristo ha à uenire, anchora hora molti Antichristi sono nati. Onde noi sappiamo essere lo ultimo tempo.

Giouanni apertamẽte destingue fra Antichristo, & gli Antichristi, pche Antichristo è quel notabile nimico di Christo, quello stesso abominando regno, per ilquale sopra modo si bestemia, si dispregia, & quasi annulla, la uirtu, la gloria, & la maiesta di Christo, come ueggiamo farsi nel regno maumethano, & come auuera in quello del massimo Antichristo, che per lungo tempo fia occulto, & come Iddio adorato, come dice Paulo à Thesalonicensi cap. 2 & delquale anchora tratta Daniel propheta. Ma Antichristi sono tutti quegli, iquali cõ impia dottrina seducano la plebe, come è la turba degli Heretici, nella quale tengono i primi luoghi. Valẽtino, Marcione, Hebion, Cherintho, Arrio, & Pelagio, iquali anchora essi non sono picciola, portione di quel precipuo Antichristico regno, nelquale fia una raccolta di tutte le idolatrie, sette, & heresie, da tutte pigliando qualche infettione, come dagli idolatri, da Maumetisti, dagli scribi, & pharisei, & dagli heretici. Et diqui benissimo raccoglie Giouanni, onde noi sappiamo essere l'ultimo tempo, douendo tutti questi andare auanti à esso Antichristo, ilquale locato in potesta pigliera da tutti, & doppo ilquale manifestato, & ucciso dallo spirito della bocca sua, uerra Christo al giudicio.

Da noi uscirno, ma non erano da noi, perche se fussino stati da noi, sarebbono certamente restati con esso noi.

Christiani erano gia quegli iquali chiamò qui antichristi, ilche si uedra se si leggono le croni che, & le historie della primitiua chiesa. Et Tertulliano, Ireneo, & Eusebio, perche si trouera. Simone Mago, Menãdro, Saturnino, & Basilide, Carpocrate, Cherinto, & Hebione, essere stati à tempi di Giouanni. Et i primi due essere stati adorati come Iddio da quegli, che gli seguitauono, & gli altri hauere negata la natura di Christo, ò diuina, ò humana. Ma auuegna che questi heretici si uendessino con nome di christiani, harebbe potuto opporre alcuno, perche gli chiami Antichristi? perche ci spauẽti dalla dottrina loro, essendo lauati nel medesimo sacro fonte che tu? Risponde Giouanni, nõ niego, furno christiani, ma uscirno da noi, cio è si partirno dalla fede, & uera religione dalche fu causa, perche non mai furno de nostri, furno messi certo nel numero de christiani, & titolo, ma in uerita non mai crederno, perche auuegna che hora aborischino dalla uoce del pastore, dimostrano certamente quali fussino qualche uolta. Verissimamente adunque disse lo Apostolo. Non tutti quegli che sono di Israel, sono Israel, ne quegli sono figliuoli di Iddio, iquali si numerano secõdo la carne, ma quegli che secondo la promissione, dipoi dallo instituto, & natura della uera religione proua che gli heretici, non mai fussino nel uero popolo di Iddio, & numero de ueri christiani, perche dice, se fussino stati del numero di quegli che crederno ueramente, senza dubbio non harebbono potuto lasciare la conosciuta uerita.

Ma accio che diuenissino manifesti che non sono tutti da noi.

Soggiunse la causa perche cadessino, perche bisognò uagliarsi il grano, & uentillarsi la paglia, perche, & Paulo disse, bisogna che sieno Heresie in uoi accioche quegli, che sono approuati si faccino manifesti fra uoi.

Et uoi hauete l'untione del santo, & conoscesti tutte le cose.

Dimostrato il pericolo, aggiugne la consolatione, gran male certo ci sopra sta da gli Heretici, ma fareno sicuri se ci accostereno inseparabilmente alla dottrina dello spirito santo, per che tutte quelle cose che sono necessarie alla salute, ci sono date per questo, & col uocabulo della untione allude Giouanni al chrisma degli antiqui, figura del santo spirito, ilquale in questo luogo chiama del santo, designando, non quale si uoglia spirito, ò quale si uoglia untione, ma di quel promesso santo spirito dilddio. Et dice conoscesti tutte le cose, per

che i fedeli conoſcano tutte le coſe che biſo-
gnano conoſcerſi.

Io non ui ſcriſſi, perche uoi non ſapeſſi la uerita, ma perche ſapete quella.

Hauendo dette queſte coſe, dimoſtra non uo lere inſegnare à quegli, ma piu toſto ammuni re. Et quegli non hauere biſogno di dottore, poi che dice tutte le coſe eſſere note, & queſto eſſendo dottore lo ſpirito ſanto, ilquale pro-meſſe il Signore noſtro Gieſu Chriſto, & ilqua le, come è detto, figurò quella untione, che ſi fece nel uecchio teſtameto. Et coſi è come di-ca Giouanni. Io non ho ſcritto agli indotti, & imperiti di queſte coſe, ma ho uoluto cõ que ſta mia inſtitutione, eccitare gli inſtituti, & ag-giugnere gli ſproni à correnti.

Et perche ogni mendacio non è dalla ueri ta, Chi è mendace, ſe non quello che niega Gieſu eſſere Chriſto.

Repete lo inſtituto de gli Antichriſti, & quali ſieno quegli Antichriſti eſpone amplamente, & apertamente, & queſto per bella dimoſtra-tione. Et dice quello che è mendace, non è dal la uerita. Et è da oſſeruare la uoce di menda-cio, & di uerita, perche di qua, & di la ſi piglia la coſa per la perſona, mendacio per menda-ce, & uerita per uerace. Et coſi benche diceſſe queſti ſapere tutte le coſe, nondimeno ritor-na, & come à non uedenti piu chiaramente ſtatuiſce auanti agli occhi gli Antichriſti. Que ſti dico, comunque ſi uantino coſe grãdi, non dimeno nõ eſſere della adunatione de creden ti. Et quegli niegano Gieſu eſſere Chriſto, che niegano in Chriſto, ò la diuinita, ò la humani ta, ò quegli iquali non cercano in eſſo tutta la plenitudine, la uita, & la ſalute.

Queſto è Antichriſto, ilquale niega il pa-dre, & il figliuolo. Qualũque niega il figli-uolo, queſto ne anche ha il padre, q̃llo che confeſſa il figliuolo, anchora ha il padre.

Hora manifeſtamente dice quello che di ſo-pra intendeſſi degli Antichriſti, quaſi dica. Et da queſte coſe è manifeſto, queſti eſſere Anti-chriſti, nimici di Iddio, iquali diſprezzono, & prophanano il figliuolo, perche prophana-no, & diſprezano Iddio, non huomo, perche come il padre ſuſcita i morti, & uiuifica, coſi anchora il figliuolo uiuifica quali uuole. Et come il padre niente fa ſenza il figliuolo, co-ſi ne ſenza il figliuolo giudica alcuno, è adun que ogni amminiſtratione del figliuolo, ilqua le è eſpreſſa imagine della paterna ſuſtantia, il quale modera tutte le coſe col uerbo della po tentia ſua, in queſto, accioche tutti honorino il figliuolo, come honorano il padre. Quello che non honora il figliuolo, nõ honora il pa dre, che mando quello. Et coſi quello che di-ce, qualũque niega il figliuolo &c. appare che cõfermi per amplificatione quello che diſſe. Qualunque niega Chriſto eſſere figliuolo di Iddio, queſto ne anchora ha il padre, ilquale è uno Iddio col figliuolo. Coſi qualunque ha il figliuolo, anchora hara il padre. Et per oppo ſito, quello che non ha il figliuolo, queſto ne ſi dice hauere il padre, come fanno tutti que-gli che niegano in Chriſto, ò la diuinita, ò la humanita, come quegli iquali non cercono tutta la plenitudine in eſſo, il compliméto, & la perfettione, ma da altronde cercano la ui-ta, & la plenitudine eterna.

Adunque quello che uoi udiſti da princi-dio reſti in uoi. Se reſtera in uoi quello, che udiſti da principio, & uoi nel figliuolo, & nel padre reſterete, & queſta è la promiſ-ſione, per laquale eſſo ci ha promeſſo la ui-ta eterna.

Doppo la lunga dimoſtratione di Antichri-ſto, ammuniſce che per lo auuenire, poſpoſte le fauole, conſtantemente perſeuerino in ſa-na dottrina, & ſimplice uerita, laquale da prin cipio imparorno per la predicatione degli A poſtoli, ne odino, ne ammettino quegli ſcan doloſi hereſiarci, & queſto fa ſecondo il ſuo coſtume, con ſpeſſa reiteratione. Et ſoggiu-gnendo. Se reſtera in uoi &c. dimoſtra quale fuſſi la predicatione degli Apoſtoli, quale u-dirno da principio, cioè della cognitione di Iddio padre, & del figliuolo ſuo Gieſu Chri-ſto, perche dice ſe reſterete in quelle coſe, che da principio udiſti dagli Apoſtoli, & reſterete nel padre, & nel figliuolo. Et ſoggiugne. Et è la promiſſione &c. oue dimoſtra lo argumen lo dallo utile, che premio habbino à riceue-re, perſeuerando nella pura dottrina della ue rita, cioè non ricchezza, & uolutta di queſto mondo, ma uita eterna.

Io ui ſcriſſi queſte coſe di queſti che ui ſe-ducono.

Dimoſtra hora, perche tanto ſollecito, & tan te uolta tratti queſte coſe, adduca, inſeriſca, re petendo ſecondo il ſuo coſtume, cioè accio-che habbia cura, che quegli impii ſeduttori, & ingannatori nõ ſeduceſſino alcuno di que gli ſimplice, & imprudente, ilche ſi apartiene allo uficio dello epiſcopo, & fedele ſpeculato re di Chriſto, cioè dimoſtrare la uenente ſpa-da. Et coſi continuamente apre, & fa piu chia ro lo inſtituto, & configlio ſuo, cioè che ſcri-ueſſi queſte coſe à queſto fine, accio che leuaſ

ſi i piu imprudenti dalle nuoue inuentioni de gli Heretici, & amaſſino, & temeſſino la uera religione, come uera, & ferma, onde ſegue.

Et la untione che uoi riceueſti da quello, reſta in uoi. Et non hauete neceſſita che al cuno ui inſegni, ma come eſſa untione ui inſegna tutte le coſe, & è uerace, & non è falſita.

Eſortagli hora che ſi partino da gli ingannatori, & amuniſcegli, che ſeguino la riceuuta untione, cioè odino lo ſpirito ſanto, obediſchino à quello, dieno l'orecchio à quello, ilqual le riceuerno da Chriſto promeſſo, ilche ſe fia fatto, gia non eſſere di biſogno, che ſi ricerchino di altri dottori, perche quello inſegnera loro ogni uerita. Et coſi con occulta oppoſitione ſolamente gli eſorta à partirſi da falſi Apoſtoli, & non dalla predicatione, & ſanta prophetia, perche ammuniſce, & eſorta che ſeguitino queſta, perlaquale coſa quando dice, queſto ſpirito eſſere uerace, ne eſſere alcuna falſita in eſſo, facilmente penſo queſto non ſi potere intendere di altro ſpirito che di quello ſanto, uerace, & infallibile, ilquale dice Chriſto hauere à dare à noi coſe uere, & infallibili, & ilquale anchora habbia ſempre à ſtare con eſſo noi.

Et come ui inſegno, reſtate in quella.

Et queſta è illatione, & concluſione delle coſe diſputate, inſerita per repetitione con marauiglioſo ardore, perche infino à qui, per digreſſione ha trattato contro agli heretici, della perpetua dottrina della uerita.

Et hora figliuoli reſtate in eſſo, accio che quando apparra habbiamo fiducia, & non ſiamo confuſi daquello nello auuento ſuo.

Ritorna hora lo Apoſtolo, & con lo horrore dello eſterno giudicio eſorta alla purita della uita, perche niente altro è ſtare in Chriſto, che perſeuerare in quella dottrina, & religione uera, & ſanta, & ſemplice. Et eſſo Chriſto con la mentione del giudicio, eſortaua alla conſtantia dicendo. Qualunque ſi uergognera di me, & de miei parlari, in queſta generatione adultera, ſi uergognera anchora di quello il figliuolo dell'huomo, quando uerra à giudicare. Et per la fiducia non inteſe quale ſi uoglia ſperanza, ma libera confidentia, perche ſi oppone alla uergogna, onde auuiene, che attoniti, non poſſiamo parlare, ò non ſappiamo.

Se uoi ſapete ch'egli è giuſto, ſappiate che ciaſcuno, che fa la giuſtitia è nato da eſſo.

Appare che ritorni allo inſtituto, & cõ belliſſima indutione inſegnare, queſti finalmente eſſere chriſtiani, che ſtudiano nella innocentia, & prouino tale coſa co fatti. Et allo incontro quegli eſſere ſimulati, & falſi, iquali con la boca, certamente confeſſano Chriſto, ma co fatti lo niegono, ò è argumento preſo da la conſequentia, perche Iddio è giuſto, di neceſſita ſeguita il giuſto eſſere noto da Iddio, cioè da qll o eſſere fedele, & giuſto, ilche dobbiamo tutti hoggi conſiderare, iquali molte coſe parliamo di Iddio, della giuſtitia, & cognitione di quello, nõdimeno in queſto mentre uiuiamo impiamente, & ſceleſtiſſimamente.

CAP. III.

VEdete qual charita ci dette il padre, accio che noi fuſſimo chiamati figliuoli di Dio.

Con argumento preſo dalla commendatione della dilettione di Iddio ſi sforza di ſtatuire, & piantare la purita della uita, lo ſtudio de proſſimi, & la mutua charita, quaſi dica, ò Iddio, quanta è queſta dilettione, quanta la beneficentia, & quanto eccellente il beneficio, che Iddio uoleſſi, che noi per molti modi miſeri, maladetti, & dãnati, fuſſimo chiamati ſuoi figliuoli. Et ſe figliuoli diquello, adunque eſſo è à noi padre, & noi ſiamo heredi ſuoi.

Per queſto il mondo non ui conoſce, perche non conobbe quello.

Appare qui che riſponda à una tacita obiettione, perche à queſte coſe potrebbe opporre alcuno. Noi che crediamo, ſiamo chiamati figliuoli di Iddio, non dimeno in queſto mentre cõ aſpriſſimo odio patiamo perſequtione, & ſiamo oppreſſati dal mondo, con molti mali. Io ſo, dice Giouanni, eſſere uero quello che tu di, perche il medeſimo nõ puo fare altro, che perſeguitarui con odio, ſe ſeguiterete di uiuere pura, & ſanta uita, perche conoſce quelle coſe, che ſono ſue, & le ama, ma ha in faſtidio, & odia Iddio, & quelle coſe che ſono di Iddio.

Cariſſimi hora noi ſiamo figliuoli di Iddio & anchora non è apparſo quello che noi ſareno.

Accio che il diſpregio del mondo nõ offenda alcuno ſoggiugne fortiſſima cõſolatione, per laquale cõ la ſperanza dela futura gloria, eſorta alla tollerantia de mali. Et coſi per cõparatione di nuouo inalza la dignita de chriſtiani, onde manco ſi muouino ſe ſono diſprezzati dal mondo. Et la comparatione cõſiſte in queſto, che hora certamente ſiamo detti figliuoli di Iddio, ma queſto eſſere poca coſa, benche per ſe fia grande, ſe la conferiſca à quelle, che doppo queſta uita paro Iddio à quegli, che lo amono. Ma quale è queſta gloria? quali habbiamo à eſſere? Riſponde hora, & dice.

Et ſappiamo che ſegli apparra ſareno ſimili à quello, perche uedremo quello come egli è.

Et appare à noi Chriſto, quando di qui per la morte, ci conduce à celeſti gaudii. Et quando uenendo à giudicare il mondo riſuſcitera ogni carne, accio che il tutto, & integro huomo, uiua con Dio in eterno. Allhora ſareno ſimili à quello, liberati dagli affetti, malattie, & aſſoluti da uarie corruttioni, ſareno eterni, & allhora uedreno quello come è, cioè fruirano quello à ſatieta.

Et ciaſcuno che ha queſta ſperanza in quello, purifica ſe, come anchora quello è puro.

Raccoglie hora tutti i fedeli ſeruare la purita della uita, perche quello che conoſce, & crede la uerita eterna, & quella eſſere piu preſtante di queſta uita, queſto purifica ſe, cio è ſi aſtiene dalla cõcupiſcentia della carne, percio che Iddio è puro, & neſſuno puo habitare ſeco, ſe non puro, ma & è coſa indegna, che quello che è deſtinato à tanto regno, & che è adottato herede di tanta faculta, ſi contamini con ogni impurita. Et coſi ritornando allo inſtituto, dimoſtra in che modo, & per quali giudicii ſi conoſchino ſimili huomini, dotati di ſperanza, & di fiducia. Et dice tanti quanti ſi ſperano conſorti di quella gloria, ſi purificano da tutte le contaminationi di queſto mondo, & all'eſemplo di Iddio, ſi aſtẽgono da tutti i mali.

Ciaſcuno che cõmette il peccato, cõmette anchora l'iniquita, & il peccato è iniquita.

Hora abaſtanza dice quello eſſere puro, che è alieno dalla iniquita, cio è da ſcelleratezze, & flagitii, in modo che non poſſa eſſere punito, ne per la legge di Moſe, ne per la ciuile, ma Iddio deteſtera quale ſi uoglia immonditia, & uitio di ãnimo, & ogni cattiua concupiſcentia dice eſſere peccato apreſſo à Iddio, per laquale coſa il chriſtiano, & quello che crede la uita eterna, non ſolamente è ſtudioſo di guardarſi di tutti i flagitii, & ſcelleratezze, ma anchora cerca di euitare i uitii dello animo. Et coſi pare che riſponda à quegli, che quando non cõmettono flagitii, o ſcelleratezze di ogni genere, ſi predicano giuſti, & puri, ò appare confutare quegli, che compiacendo nelle loro ſcelerateze, & uendendoſi con titolo di ſantimonia, tutti gli errori, delitti, & peccati, chiamano, ò infirmita, ò errore, ò uitio, il quale ſenſo ſa quello che ſegue. Et il peccato è iniquita, doue appare prouare quello che diſſe, cioè la perſeuerantia della impurita della uita eſſere uera iniquita, & non ſi potere pigliare per errore, & infirmita.

Et ſapete che quello appari, accio che leuaſſe i noſtri peccati, & non è peccato in quello. Ciaſcuno che ſta in quello non pecca, Ciaſcuno che pecca, non uidde quello, ne lo conobbe.

Preſo l'argumento dalla incarnatione di Chriſto, adduce lo inſtituto, & propoſito ſuo, cioè eſorta alla purita della uita, & dice, non à queſto eſſere uenuto Chriſto, accio che con la ſua morte leui i peccati noſtri, perche piu licentioſamente pecchiamo per tutta la uita, ma accio che ſantificati, & purgati, per la hoſtia del corpo ſuo ſiamo ſimili à quello, per la purita della dottrina, uirtu della fede, & efficacia, tutto il giorno ci purghiamo da peccati. Et ſoggiugne, ciaſcuno che ſta in quello non pecca, per che la natura, & conditione de credenti, è abborrire dal peccato. Et coſi proua, che i ueramente pii, & fedeli, nõ peccono, cioè per neſſuno peccato, neſſuna impurita, & immundicia ſtare, & perſeuerare, ma ſubito, che inciamporno, o furno per inciampare, ritraggono il piede, accio che ſantificati, & fedeli ſi purgaſſino tutto il giorno da peccati, ne permettino loro l'imperio, perche ciaſcuno, che pecca non uidde quello, cio è quello che perſeuera nella ſcelleratezza, gli acconſente con lo animo, ſi compiace ne delitti, & impurita di uita, non uidde Iddio, cio è non crede in quello, ne anchora lo conobbe. Per laquale coſa è in ſomma il ſenſo di queſto luogo. Ciaſcuno che per fede ſi accoſta à Iddio, queſto non perſeuera ne la impurita, adunque qualunque perſeuera in eſſa, non ſi accoſta à Iddio, anzi non mai, o lo uidde, o lo conobbe, cioè non mai inteſe, lo intento di quello, ne la opera di eſſo.

Figliuoli neſſuno ui ſeduca.

Et queſte coſe nõ tanto ſi referiſcono alle precedenti, quanto alle conſequẽti, perche è certa eſclamatione, come quella, chi ha orecchi da udire oda. Et cõ queſte coſe ſi eccitano gli animi de gli auditori, che piu diligentemente conſiderino quelle coſe che ſi dicano.

Quello che eſercita la giuſtitia, è giuſto, come quello è giuſto.

Di nuouo tira lo argumento in queſto ſenſo. Quello che opera la giuſtitia, queſto certamente è giuſto, & non quello che parla aſſai della giuſtitia, perche queſto è quello, che io ho ammunito, accio che alcuno non ſi inganni, o da altri ſia ſedotto con falſa ſpecie. Iddio ha in odio il fuco, et la hypocreſia, richiede la uerita, et la giuſtitia, certamẽte quella diuina,

cioè procceduta diuinamente, et formata al ſuo eſemplare, nõ trouata dall'huomo, ò per l'huomo, & per queſto ſi aggiugne in queſto luogo, come quello è giuſto. Et nello euangelio, ſe la giuſtitia uoſtra non abõdera piu, che quella degli ſcribi, & de phariſei &c.

Quello che cõmette il peccato è del diauolo, perche da principio pecca il diauolo.

Cioè quello che è giuſto imita con la uita ſua Iddio giuſto, per oppoſito, quello che pecca, cioè perſeuera, & reſtaſi nella ſua malitia, comunque ſi parli magnificamẽte di Iddio, non dimeno, non è da Iddio, ma dal diauolo, perche nõ nel parlare, diſſe Paulo, eſſere il regno di Iddio, ma nella uirtu. Et pone, pche ſi dica del diauolo chi pecca, & dice, come Iddio è giuſto, padre di giuſtitia, & di ſantimonia, coſi il diauolo ſi dice nella ſcrittura autore di ogni iniquita.

A queſta coſa appari il figliuolo di Dio, accioche ſciolga le opere del diauolo.

Repete la cauſa della incarnatione, & piu pienamente eſpone, perche non ſolamente apparue Chriſto, accioche leuaſſi i peccati, ma accioche anchora ſciolga l'opere del diauolo, cioè accioche il diauolo, principe di queſto mõdo ſia ſcacciato, & ſpinto fuori del conſortio de fedeli, & le opere del diauolo, che altro ſono, che tutto quello che pugna con la uerita? delle quali coſe niente commette ql lo, che è figliuolo di Iddio.

Ciaſcuno che è nato da Dio, non commette pecato, perche il ſeme ſuo reſta in eſſo, & nõ puo peccare, per eſſere nato da Dio.

Argumenta dalla natura, & conditione delle coſe, & piu chiaramente eſpone quello, che poco fa diſſe in due parole, quello che ſta in eſſo nõ pecca, perche qui ſoggiugne la cauſa, perche dice, perche il ſeme ſuo reſta in eſſo, & non puo peccare, per eſſere nato da Iddio, perche allude alla natura del ſeme, laquale referiſcono quelle coſe, che naſcono da eſſo, per laquale coſa, auuegna che Iddio ſia puro, ſeguita che i figliuoli di Iddio anchora ſieno puri. Et il ſeme, è il uerbo di Iddio, la uirtu, & la uerita. Et coſi l'huomo, che è nato da Iddio, & dal uerbo ſuo, non puo non referire la natura di Iddio, & del uerbo ſuo, dalquale è nato, per laquale coſa Iddio è giuſto, & puro, adunque ſeguita che quello, che è nato da eſſo ſia puro.

In queſto ſono manifeſtati i figliuoli di Iddio, & i figliuoli del diauolo, ciaſcuno che non fa la giuſtitia, non è da Iddio, & quello che non àma il ſuo fratello. . . . .

Come con epilogo raccoglie le coſe ſuperiori, & con certo tranſito, & marauigliosa arte trapaſſa al negocio dalla charita, perche infino à qui ha trattato della giuſtitia, & purita de la uita. Et la ſomma di queſto è, come i figliuoli del diauolo con la impurita ingiuſtitia, & ogni iniquita, referiſcono il diauolo, coſi i figliuoli di Iddio cõ la purita, giuſtitia, & ſantimonia di ogni genere referiſcono Iddio padre, p. laquale coſa quegli che ſono figliuoli di Iddio, cioè ueri chriſtiani, anchora uiuono piamente, & ſempre ſtudiano nella innocentia. Et qui attacca la charita, l'altro ſtato di queſta epiſtola, accio che con una unica ſententia abbracci ambedue i capi. Et chiamo fategli, ſecondo il coſtume Hebraico, quegli iquali noi chiamiamo proſſimi, compagni, & medeſimi cittadini chriſtiani, perche i chriſtiani da principio ſi chiamauono, & diſcepoli, & fategli.

Perche queſta è la annuntiatione che uoi udiſti da principio, à fin che ſcambieuolmẽte ui amiate l'uno l'altro.

Tira hora l'argumento dal capo della dottrina, & religione chriſtiana, accioche accenda alla charita, & inſieme renda la cauſa delle coſe ſuperiori. Et come l'unica, & precipua nota de chriſtiani, è la purita della uita, coſi, & la charita, perche coſi diſſe il Saluatore nello euangelio. Io ui do nuouo precetto che uoi ui amiate ſcambieuolmente, come io amai uoi &c. per le quali parole col medeſimo filo di qua, & di la tirato impariamo Giouanni hauere ſtudioſamente imitato il charattere, & modo di inſegnare di Gieſu Chriſto, perche come quello diſſe nell'euangelio. In queſto conoſcemmo &c. coſi Giouanni in queſto luogo diſſe. In queſto ſono manifeſti i figliuoli di Iddio. Et come quello teſtificaua hauere à eſſere al mondo nuouo precetto, cioè precipuo, & preclaro, nelquale fuſſino compreſi tutti i precetti, coſi Giouanni diſſe. Perche queſta è la annuntiatione, che uoi udiſti da principio &c.

Non come Cain, che fu dal maligno, & ucciſe il fratello ſuo.

Propone lo eſemplo del giuſto, & ingiuſto, del figliuolo di Iddio, & del figliuolo del diauolo, & niente è piu notabile nello inſegnare che gli eſempli, niente piu aperto, & che maggiormente muoua. Et non manca di Emphaſi quello che dice, Cain nato dal maligno, perche lo dimoſtra eſſere figliuolo del diauolo, il che prouo co fatti, pche uccíſe il ſuo fratello.

Et perche cauſa uccíſe quello? perche l'opere ſue erano maligne, & giuſte quelle del ſuo fratello.

Acciochè alcuno non penſaſſe eſſere ſtato uccíſo Abel con giuſta cauſa, non ſolamẽte rende la cauſa della morte, ma dimoſtra anchora la innocentia di Abel, onde dice, perche le opere ſue erano maligne, cioè eſſo era cattiuo, & il fratello giuſto, in modo che ſi piglia la coſa per la perſona.

Non ui marauigliate fategli miei, ſe il mõdo ui ha in odio.

Preſo lo ãrgumento dalla circunſtantia del tempo, pare che reueli gli afflitti animi per la pieta, & giuſtitia, auuegna che ſubito dal principio del mondo fuſſi fatto ne fategli. Et per queſto dice, auuegna che da eſſo pricipio del mondo, l'impio uccideſſi il pio, è manco da marauigliarſi ſe anchora ne noſtri tẽpi, la pieta, & i pii parimẽte ſieno afflitti da tutti gli impii. Niente di nuouo, ò in uſitato accade à fedeli, iquali ammuniti da molti eſempli impararono che egli è aperta la uia del regno di Iddio per molte afflittioni.

Noi ſappiamo che noi ſiamo trasferiti dalla morte à la uita, pche amiamo i fategli.

Con la ſperanza della gloria, & della uita eterna conſola quegli, il mondo dice, non ci puo leuare ſenon la preſente uita, ma nõ la eterna, perche di queſta ſiamo certi, perche amiamo i fategli, cioè ueramente crediamo, & confidiamo in uno, & ſolo Iddio, nelquale unicamẽte poniamo ogni noſtra fiducia, & ſperanza pel merito di Chriſto, della quale coſa ne è ſegno, & certo indicio la mutua charita uerſo i fategli, & proſſimi, in modo che inſomma queſto è il ſenſo, benche il mondo ci diſprezzi, & uccida, nondimeno noi ſiamo certi della eterna ſalute, perche eſpreſſe col uerbo del preterito tempo, la indubitata certezza, perche non diſſe ſareno trasferiti, ma ſiamo trasferiti. Et aggiugne l'Apoſtolo la conditione, pche amiamo i fategli, doue la dittione, perche, ſignifica pure che, in modo che ſia il ſenſo, noi ſiamo trasferiti dalla morte alla uita, pure che amiamo i fategli, cioè pure che in uerita crediamo, perche il ſegno della uera fede, è la charita del puro cuore, & conſcientia buona, & fede non ſimulata.

Quello che non ama il fratello, reſta nella morte.

Dalla pena, & dalla uendetta ſpauenta dall'odio, & eſorta alla charita, & cerca di leuare gli huomini da odiare il proſſimo con la pena, & uendetta, dicẽdo reſtare nella morte q̃llo che odia il fratello, pche l'odio del fratello opera cõtro à tutta la legge del decalogo minaciante la morte à q̃gli che nõ amono il proſſimo. Ciaſcuno che odia il ſuo fratello, è homicida. Et ſapete che ogni homicida, non ha uita eterna che ſtia in eſſo.

Proua hora quello che ha detto, cioè reſtare nella morte quello ilquale ha in odio il fratello. Et coſi dimoſtra non ſolo Cain eſſere homicida, & figliuolo di quel maligno, cioè del diauolo, ma ciaſcuno che aggraua con odio il ſuo fratello, cioè ſpreza, ſtraccura, ſcaccia, & è uerſo di quello di cattiuo, & odioſo animo. Et coſi è come dica, prouando quello reſtare nella morte, che odia il fratello, ogni homicida non ha uita eterna in ſeſteſſo, per la quale coſa ciaſcuno che odia il fratello nõ ha uita eterna ſtante in eſſo. Et per lo odio inteſe tutte quelle coſe, che lo odio ſi tira dietro.

In queſto conoſcemmo la charita, perche quello poſe l'anima ſua per noi, & noi dobbiamo porre l'anime per i fategli.

A chi domandaſſe in che modo ſi debba amare il proſſimo riſponde qui lo euangeliſta per anticipatione, & dice, all'eſemplo di Chriſto, ilquale ci propone qui à imitare per tutte le coſe, aſſolutiſſimo eſemplo, come dica. Chriſto è morto per noi, onde ſeguita la charita de chriſtiani doueꝰ eſſere ſomma, come quella laquale ſia debitore della uita à fategli, & dellaquale nondimeno niente habbiamo nel mondo piu nobile, ò piu charo. Et allude lo Apoſtolo à queſte parole del Saluatore, dicẽte nello euangelio, queſto è il precetto mio, che uoi ui amiate ſcambieuolmente, come io ho amati uoi, neſſuno ha maggiore amore di queſto, che alcuno ponga l'anima ſua per gli amici ſuoi, & piglio l'anima per la uita.

Quello che hara la faculta del mondo, & uedra il ſuo fratello biſognoſo, & chiudera le uiſcere ſue da quello, come ſta la charita d'Iddio in quello?

Preſo lo argumẽto dalle coſe comparate con uince la charita di Iddio non eſſere in quello, & per tanto non eſſere chriſtiano, ilquale niega di fare partecipe il pouero biſognoſo delle faculta, & ricchezze terrene. Auegna dice, che l'huomo con lo eſemplo di Chriſto debba mettere la uita per il fratello, molto maggiormente la ſuſtantia di queſto mondo, ſe adunque alcuno ha le faculta di queſto mõdo, ma non ha alcuna miſericordia uerſo il proſſimo, non è in quello la charita di Iddio, ne anchora alcuna fede.

Figliuoli miei non amiamo con la parola, ne con la lingua, ma con la opera, & con la uerita.

Et questa è elegante sententia, per laquale si propone tutto il negotio della charita. Et cõ marauigliosa gratia oppone l'opere alle parole, & la uerita alla lingua. Et cosi esclude ogni hypocresia, & quello uolse affermare, che Iacopo Apostolo uolse con queste parole. Il che se fratello, ò la sorella sieno nudi, & bisognosi del cotidiano uitto, & dice loro alcuno andate in pace, riscaldateui, & subito satollateui, non dimeno non darete loro quelle cose che sono necessarie al corpo, che utilita sia?

In questo conosciamo che noi siamo da la uerita, & nel cospetto di quello, persuadere no à cuori nostri.

Preso lo argumento dall'utile, & dall'honesto, numera i beni della dilettione, & charita christiana, & espone che utilita piglino quegli, che amono in uerita, & rettamẽte, & il primo frutto, & utilita, dice essere, che noi approuiamo con l'amare il prossimo, noi ueramente credere, & essere figliuoli di Iddio. Et il secõdo frutto, & utilita, che pigliano quegli che ueramẽte amono, è questo, che nel giudicio estremo non spauenteranno al cospetto di Iddio, ne saranno dubbii di non essere per hauere la cõscientia tranquilla, quieta, & sicura, alla quale niente può accadere piu giocondo, ne piu dilettuole in questo secolo. Et dalla uerita sono quegli, che ueramente sono figliuoli di Iddio, & quello che dice, persuaderemo à cuori nostri disse, per quello che è, saremo placati ne cuori nostri. Et il cuore, siede de gli affetti, si pone per essi moti de gli affetti, il che si usa spesso nella scrittura. Il frutto adunque di questa charita, & religione, è la tranquilla mente, & la conscientia placata, & consapeuole à se in bene, dellaquale cosa niente è piu giocondo nella uita.

Perche se condannera noi il cuore nostro, maggiore è Iddio che il cuore nostro, & conosce tutte le cose. Chariſſimi se il cuore nostro non condannera noi, habbiamo fidanza appresso à Dio, & cio che noi domandereno, pigliamo da lui.

Et questa appare probatione di quello che disse, perche se alcuno si è consapeuole di male, & se la conscientia redarguisce alcuno di male, esso puo bene celare agli huomini quel male, ma non à Iddio, ilquale è maggiore che il cuore, & conosce tutte le cose, & cosi sa conoscitore Iddio de cuori, alquale niẽte sia occulto, & alquale nessuno possa celare alcuna cosa. Et come quegli, che si sono consapeuoli di bene uiuono qui in pace, & sicuri aspettono il tribunale di Christo, cosi & quegli, che hanno la conscientia depressa dalla mole di molte scelleratezze, mancono qui di pace, & aspettano con grande stupore questo di del Signore, come aspettono gli hypocriti, & falsi christiani. Et di qui soggiugne. Chariſſimi se il cuore nostro condannera noi, habbiamo fidanza appresso à Iddio, cioè se la conscientia nostra sta bene con Iddio, come quella laquale tratto tutte le cose rettamẽte, & senza fuco, habbiamo questa certeza, che Iddio non ci neghera alcuna domanda, ilquale è certo il terzo frutto della charita.

Perche custodiamo i precetti di quello, & facciamo quelle cose che sono piaciute auanti à quello.

Rende la causa perche affermi quegli, che amono in uerita, pigliare da Iddio tutte le cose domandate, & questo è perche sanno i precetti, i comandamenti, & beneplaciti suoi, & quegli custodiscano, & fanno in modo, che è come dica, quegli che ueramente amono, riceuono tutte quelle cose, che domandono da Iddio. Noi amiamo, adunque pigliamo tutte le cose, pche amiamo, perche è il medesimo seruare i p̃cetti, & amare, & credere, onde segue.

Et questo è il precetto suo, che noi crediamo al nome del figliuolo di quello Giesu Christo, & amiamoci l'un l'altro scambieuolmente, come ci dette il precetto.

Accio che alcuno non desideri, o stia in dubbio di quale precetto parli subito soggiugne, & dice, quel precetto essere di Iddio, delquale le parla, che noi crediamo nel nome del suo figliuolo, & amiamoci l'uno l'altro scambieuolmẽte, & cosi ritiro tutta la legge in due capi, nella fede, per laquale risguardiamo à Iddio, & la charita, per laquale seruiamo al prossimo. Et il neruo, forza, & anima della charita, è la fede.

Et quello che serua i precetti suoi, sta in q̃llo, & quello in esso. Et in questo sappiamo ch'egli sta in noi da lo spirito che ci dette.

Con duplice nota dice, noi dimostrarci essere figliuoli di Iddio, & per questo ueramente christiani, cioè per la custodia de precetti suoi & per lo spirito santo crescente nella conscientia nostra, & cosi la prima nota, o sententia è, quello che confida in Dio, & ama il prossimo, ueramente consente con Iddio, & è uero christiano. Et la seconda nota è dalla prima. Et nessuno puo dubitare del consentimento, & amicitia di Iddio presa con esso noi, se non quello, che non sa lo spirito santo essere mandato ne cuori nostri, ilquale testifica noi esse-

re figliuoli di Iddio. Dipoi quegli, che sono di Christo hanno lo spirito di Christo, & quegli che ne mancono, questi non sono di quello.

CAP. IIII.

CHarissimi, non uogliate credere a' ogni spirito, ma prouate gli spiriti se sono da Dio, perche molti falsi propheti sono usciti nel mondo.

Presa la occasione dalla fine del cap. 3. fa la digressione alla probatione degli spiriti, & ammunisce, che non credino a' ogni spirito, & non riceuino senza distintione ogni dogma, intendendo per lo spirito, dogma, & dottrina. Et rende la causa di questo, cio è perche si debbono hauere cura, & che non credino a' ogni spirito, & nõ riceuino ogni dogma, questo e' perche cominciorno à essere molti falsi propheti, perche erano allhora assai che uendeuano le loro falsita con titolo di spirito. Et lo spirito significa reuelatione, ò dogma, & nõ solamente esso spirito di Iddio, perche è anchora spirito cattiuo, & mendace.

Conoscete in questo lo spirito di Dio. Ogni spirito che confessa Giesu Christo essere uenuto in carne, è da Dio. Et ogni spirito che non confessa Giesu Christo essere uenuto in carne, non e' da Dio.

Da hora la regola, per laquale si possa conoscere, come si possino prouare gli spiriti, cioe' i dogmi, & le dottrine se sieno da Iddio, oda gli huomini dicendo, ogni spirito che confessa Giesu Christo essere uenuto &c. cioe' qualũque confessa Iesu Christo uero figliuolo di Iddio essere fatto huomo, & con la sua morte ha uerci recuperati dalla eterna morte, hauerci reconciliati a' Iddio padre, & per tanto afferma il nostro redentore essere unico, & perpetuo, benissimo, & santissimamẽte confessa questo, & predica, & la dottrina di questo, e' sincera, & sana, & e' da Iddio. Et soggiugne lo opposito. Et ogni spirito che non confessa Giesu Christo &c. cio e' quello che afferma contrario dõgma, & diuerso, cioe' niega Christo essere Iddio, & huomo uero, & che attribuisce la salute alla humana giustitia, & alle humane institutioni, non e' da Iddio, ma dottrina di spirito ingannatore.

Et questo e' quello di Antichristo, del quale uoi udisti che ha a' uenire, & hora e' gia nel mondo.

Allude qui à quelle cose, che noi udimmo nel capitolo secondo, & quelle piu chiaramente espone, onde noi impariamo lo spirito di Antichristo, & la forza essere cominciata ne tempi degli Apostoli, ma essere ita di poi crescendo tanto che si uedde rõpere nella setta maumettata, adunata dalla heresi di Arrio, & di Nestore, uedrassi anchora nel suo tempo quella del magno Antichristo, raccolta dalla maumetana, & da tutti gli altri heretici, di tutti tenendo, non poco iudaizando, ne suoi ordini, & riti abracciera anchora la pharisaica, la essenica, & la Saducea, uenerando sopra tutto l'idolatria. Et con tutto questo sedendo nel tempio di Iddio, come Iddio, come si ha in Paulo a' Thessalonicensi cap. 2. doppo la manifestatione del quale, superata la sua perfidia, niente si debbe aspettare di piu, che lo estremo giudicio uenturo.

Voi figliuoli siete da Dio, & uincesti q̃gli.

Et e' questa come una certa mitigatione, & certa specie di correttione, per laquale consola quegli, che sono constituiti in pericolo, essendo questo il senso delle parole, forse non era bisogno appresso di uoi di questa mentione, perche siete nati da Iddio, & hauete lo spirito di Iddio per Arra, il quale essendo spirito di uerita, & di constantia, non permettera, che uoi siate agirati da q̃le si uoglia uento di dottrina.

Perche maggiore e' quello che e' in uoi, che quello che e' nel mondo.

Accio che non appropriassino quelle cose al, le loro forze, ma conoschino essere dono di Iddio, sollecitamente ammunisce, come dica, che uoi non mancassi, referitelo non a' uoi, & alle uostre forze, ma riceuuto da Iddio, & dal lo aiuto di Iddio, perche quello ui fu presente, & custodi secondo la promissione, & auuerti che uoi non dessi gli orecchi a' quegli, che insegnano cose carnali, & mondane.

Essi sono dal mondo, & per questo parlono del mondo, & il mõdo ode quegli. Noi siamo da Dio, quello che conosce Iddio, ode noi, quello che non e' da Iddio, non ode noi.

Occorre hora à chi opponessi dicendo, essere maggiore la moltitudine di quegli, che seguono la dottrina de falsi Apostoli, che il piccolo numero de christiani, & accomodatissimamẽte rende la causa dell'una, & l'altra cosa dicendo, essi sono del mondo, cio è insegnano cose mondane, terrene, carnali, & che piacciono a' la carne, & inuentioni di huomini, il mondo adunque, che si diletta di simili, abbraccia quegli, ma la dottrina di Christo, & degli Apostoli, laquale e' da Iddio, insegna cose diuine, & celesti, & non ha auditore, se nõ celeste, & di-

uino, perche quello che è da Iddio, dice Chri sto, ode il uerbo di Iddio.

In queſto conoſciamo lo ſpirito della ue- rita, & lo ſpirito dello errore.

Per epilogo appare qui cõcludere la coſa del prouare gli ſpiriti quaſi dica. Et queſte coſe ho dette del modo, & ragione di conoſcere lo ſpirito dello errore, & della uerita.

Chariſſimi amiamoci l'un l'altro ſcambie- uolmente, perche la charita è da Dio.

Ritorna hora alla continuatione della chari- ta, & inſegna quello conoſcere Iddio, cioè eſ ſere ueramente fedele, il quale dimoſtra il ſuo amore uerſo il proſſimo ſuo, ſecondo, che eſ ſo fu amato da Iddio. Et coſi tira l'argumento dalla cauſa. Et dice amiamoci l'uno l'altro ſcambieuolmente, & di queſto aſſegna la cau ſa dicendo, perche la charita è da Iddio, cioè è coſa ſanta, & diuina, proccedente da eſſo Id dio uiuo fonte di charita, & quella ſteſſa chari ta è quel pcipuo comãdameto di Iddio à noi.

Et ciaſcuno che ama, è nato da Dio, & co- noſce Iddio. Quello che non ama, non co nobbe Iddio, perche Iddio è charita.

Et queſte coſe appartengono alla ſuperiore argumẽtatione, pche dice il medeſimo, & ren de il medeſimo piu chiaro. I figliuoli referiſco no la natura de padri, ilche ſi dichiaro di ſo pra. Et dice perche Iddio è charita, perche co me l'huomo impiiſſimo, chiamiamo la inſteſ ſa impieta, & l'huomo clementiſſimo la cle- mentia, per il medeſimo modo, & per la me deſima ragione diſſe Giouanni, Iddio eſſere charita, ilquale, & altrimẽti è eſemplare di cha rita. Et per queſto chi è nato da Iddio biſogna che referiſca eſſo Iddio, Iddio è eſſa charita, adunque biſogna, che referiſca eſſa charita, & la charita non è altro che intẽſo amore di be neficare il proſſimo, onde quello che non ha queſto tale amore, non puo hauere cognitio ne di Iddio.

In queſto appari la charita di Iddio in noi, perche Iddio mando lo unigenito ſuo fi- gliuolo nel mondo, accioche noi uiuiamo per quello.

Con amplificatione dall'affetto proua la cha rita di Iddio uerſo di noi, & per tanto Iddio eſ ſere charita, perche dice che dette il figliuolo ſuo, ilche per neſſuna altra ragione fu fatto, ſe non perche amo noi, perche neſſuno de mortali ha meritato queſto appreſſo à Iddio, ma per il ſuo proprio amore mando, & det te queſto ſuo ſuo figliuolo. Et coſi hauendo detto Iddio eſſere charita, queſto hora proua dagli atti, accioche ſia eſemplo per il quale ſi ti rino i credenti alla charita, perche, & eſſo Si- gnore Gieſu dice nello euangelio. Coſi amò Iddio il mõdo, che dette il figliuolo ſuo per il mondo. Ecco che dette il figliuolo ſuo à noi. Degno fu ſtimato, & meritamẽte, Abraham, il quale dette il figliuolo ſuo à Iddio. Ma qui niẽ te offeriſce la creatura al creator, ma eſſo crea- tore Iddio ſommo, uero, & eterno, il figliuolo ſuo, il ſuo dico dette à noi, & certamente quel lo unigenito. Ecco l'accreſcimento della am plificatione. Et dette all'impio mõdo, ma chi è quello, che muore per gli amici? ò dia il figli uolo ſuo à nimici? Et Iddio dette per i nimici il ſommo ornamẽto del cielo, & quelle ſue gra- tiſſime delitie, il dilettiſſimo figliuolo nella morte. Adunque doppo queſta, quale altra charita ſi trouerra piu ardente.

In queſto è la charita, nõ perche noi amaſ- ſimo Iddio, ma perche eſſo amò noi, & mando il ſuo figliuolo, propitiatore per i peccati noſtri.

Anchora qui amplifica la charita di Iddio, ac- cioche tanto piu uehementemente con que- ſte euidentiſſime parole inferiſca. Se coſi ci a- mo Iddio, non è che alcuno attribuiſca alle ſue forze, ò meriti che Iddio mandaſſi il ſuo fi gliuolo. Et di queſto anchora aſſegna la cau ſa di nuouo dicendo. Perche noi non amam- mo Iddio, ma eſſo Iddio amò noi. Noi non ci preparammo la ſalute per i noſtri meriti, iqua li appreſſo à Iddio ſono nulla, ma quello eleſ ſe noi per gratia. Et quello che diſſe di ſopra, mando il figliuolo ſuo, accio che uiuiamo per quello, hora coſi adduce. Mando il figliuo lo ſuo propitiatione per i peccati noſtri, eſſen do in eſſa propitiatione la uita.

Chariſſimi, ſe Iddio ci amò coſi, & noi dob biamo amarci l'un l'altro ſcãbieuolmẽte.

Adatta lo eſemplo al ſuo inſtituto, & dice, ſe Iddio contanto amore ci abbraccio, che non perdonaſſe al figliuolo p cauſa noſtra, certa- mẽte che egli è giuſtiſſima coſa, & ragioneuo le, che anchora noi ſcambieuolmente ci amia mo, ne uulgarmente certo, ma ardẽtemente.

Neſſuno uidde mai Iddio. Se noi amiamo l'un l'altro ſcambieuolmente, Iddio ſta in noi, & la carita di quello è perfetta in noi.

Perche diſſe Iddio eſſere charita, & douerſi imitare quello per charita, & douerſi amare l' uno l'altro ſcambieuolmẽte in Dio, & Iddio eſſere in eſſi, accioche alcuno non ſtatuiſca in Dio alcuna coſa corporea, ò uiſibile, dice che eſſo non uuole per tutte queſte coſe che alcu

no intenda Iddio, ò uisibile, ò corporeo, ma essere uero quello che è scritto, Iddio non si essere mai ueduto da alcuno de mortali. Et che Iddio si dica essere stato ueduto da prophetі, nessuno dubita essersi fatto per assunta forma, & specie, ma sta la sententia della scrittura. Nessuno uedra Iddio, & uiuera. Ma uoglio che uoi intendiate Iddio essere unito à noi per charita, cioè quegli essere congiunti con Iddio con patto eterno, che amono i fratelli, perche quello che ama, dallo spirito di Iddio ama, perlaquale cosa quello spirito di charita congiunse l'uno, & l'altro, Iddio all'huomo, & l'huomo à Iddio, p laquale cosa la charita christiana è certissimo segno digratia di diuina amicitia, & di congiuntione, perche la charita di quello si pone per esso Iddio amãte.

In questo conosciamo che noi siamo in quello, & quello in noi perche ci dette dallo spirito suo.

Noi stare in Dio, & Iddio in noi, come disse, & come questo si faccia apertamente espone, & dice. Nõ per corporale, ò carnale, ma per spirituale modo essere nota à soli pii quella congiuntione, & unione, & questo per lo spirito santo, che riceuerno da Iddio. Et cosi tutti i pii si rallegrono di uedere Iddio in spirito, accostarsi à Iddio, in spirito, & per quanto sono in terra, unirsi in charita.

Et noi uedẽmo, & testifichiamo, che il padre mãdò il figliuolo saluatore del mondo. Qualunque confessera che Giesu è figliuolo di Iddio, stà in quello, & quello in Dio.

Repete hora quello che disse della incarnatione, & questo per i falsi Apostoli, iquali negauono Christo essere uenuto in carne, cioè essere uero figliuolo di Iddio, & di huomo, ne ostare che di manco sia figliuolo di Iddio Christo perche dice essere scritto, Iddio nõ essere mai ueduto da alcuno de mortali, perche dice, la humanita, & carne di Christo essersi ueduta, & non la diuinita di quello, senõ nella uirtu. Aggiugne dipoi quello che appartiene alla religione, cioè che quello che fermamente, & certamente crederra Giesu essere Christo, & per tanto figliuolo di Iddio, Iddio sta in quello, & quello in Dio, cioè è ueramente fedele, & ha il padre à se presente, propitio, benefico, & benigno. Et dimostra non essere abastanza allo huomo fedele, & ueramente religioso, che confessi solamente Iddio, ma è anchora necessario confessare Giesu essere Christo, cioè fermamente, & certamente credere essere figliuolo di Iddio, giustitia, salute, unico redentore nostro.

Et noi conoscemmo, & credemmo à la charita laquale ha Iddio in noi. Iddio è charita, & quello che sta ne la charita, sta in Dio, & Iddio in quello.

Et dice non solamente insegnare dalla fede in Christo Giesu cose manifeste, & chiare, ma dice anchora essere certe, & ueracissime quelle cose, che dice dela charita, cioè che Iddio sia charita, & che quello che sta nella carita sta anchora in Dio, perche Iddio è charita, & quello che sta nella charita, sta in Dio, & Iddio in esso, & cosi proua quello che disse, chiamãdo Iddio charita. Adunque ciascuno che stanella charita, cioè che intentamente, & ardentissimamente ama, bisogna che sia, & stia in Dio, cioè essere ueramente fedele.

In questo è perfetta la charita con esso noi, accio che noi habbiamo la fidanza nel dì del giudicio, perche come quello è, & noi siamo in questo mondo.

Col nome di charita abbraccia tutta la religione, & dimostra à che utile, cioè à conseguire la uita eterna, preso l'argumento dall'utile, & testifica cominciare qui il regno di Iddio, perche i pii, mentre che sono pii, dice fruire Iddio, ilche è solamente noto à quegli, la mente dequali arde dello amore di Iddio. Et cosi per due note comprendiamo se in uerita siamo ripieni di uiua religione. La prima, se noi hareno la conscientia intrepida nel dì del giudicio, la seconda, se in questo mondo instituireno la uita nostra all'esemplo di Christo, accioche anchora noi uiuiamo in innocentia di uita, & con somma charita come esso disse?

Il timore non è nella charita. Ma la perfetta charita gitta fuora il timore, perche il timore ha tormento, & quello che teme, nõ è perfetto nella charita.

Pigliarsi qui il timore per la desperatione, & la charita, p la fede, & certa fiducia di Iddio dalla circunstantia del contesto è chiaro, perche dice i pii, & i fedeli, non diffidare della salute, & uita eterna, ne desperare ma essere certi, & cosi quello che disse di sopra della fiducia della perfetta charita proua qui. Si che non parla qui di quel timore, delquale disse il propheta, Il principio della sapientia è il timore del Signore, ma come è detto, si piglia il timore per la desperatione, & stupefatta cõscientia, laquale è ansia da infinita cura de peccati. Perche subito soggiugne esso Giouanni. Perche il timore ha tormento. Vuole adunque dire l'Apostolo. Quegli che sono ueramẽte pii, & ueramente conobbono quello amabile benefico, che

cio che Iddio dette al mondo per il figliuolo, ne possono desperare, pche la religione, che è assoluta, scaccia il timore, cioè pacifica la cō scientia, perche dalla fede è la pace, onde leggiamo nello euangelio, quello che bee di questa acqua hara sete in eterno, ma quello che bera di quella che io gli daro, non hara sete in eterno. Medesimamente, io sono pane di uita, chi uiene a' me non hara fame, & chi crede a' me, non hara mai sete, ilche se alcuno teme, cioè se anchora è rigida, & acerba la cōscientia, questo non è perfetto nella charita, cio è non anchora ueramente, & assolutamente crede come douea, non anchora si dette tutto alla amica opera di Iddio.

Noi amiamo quello perche esso amo' prima noi.

Raccoglie dalle cose comparate, & dice, noi niente di grande fare, se noi amereno Iddio, perche esso prima amò noi, & non simplicemente, ma ardentissimamente. Et cosi raccoglie la charita non dall'huomo, ma da Iddio, ilquale per questo amiamo, perche esso primo inspiro in noi lo amore di se, & allettocci a' amarlo co suoi beneficii.

Se alcuno dice io amo Iddio, & hara in odio il suo fratello, è mendace.

Risponde qui per anticipatione à quegli iquali uantono la somma cognitione di Iddio, & la ardentissima dilettione di quello, non dimeno hanno in odio il prossimo, straccurano, & non tengono cura alcuna di esso, & cosi dice nō essere uera cognitione, ne dilettione di Iddio, se si ha in odio il prossimo, perche lo amore di Iddio, & del prossimo è in modo unito, & in modo sono fra se congiunti, che l'uno non possa stare senza l'altro.

Perche quello che non ama il suo fratello, ilquale uidde, come puo amare Iddio che non uidde?

Per comparatione proua quello che disse, cio è quello non amare Iddio, la charita del quale non si uede uerso il prossimo, perche lo spirito di Iddio è benigno, & misericordioso, ma tu sei aspro, & in humano se nieghi di aiutare il prossimo, & i tuoi fatti manifestamēte giustificano, che come tu nō hai lo spirito di Iddio, cosi non ami esso Iddio, ne il prossimo.

Et habbiamo questo precetto daquello, accio che quello che ama Iddio, ami anchora il suo fratello.

Hora col sommario della legge cōclude questo negotio. Et è questa la somma della legge, & de propheri, ama il Signore Iddio tuo con tutto il cuore, & il prossimo tuo come te stesso. Dice adunque Giouanni, che bisognano piu parole? tutti i precetti di Iddio sono intenti in questo, che noi amiamo Iddio, & il prossimo, per laquale cosa quegli che uorranno seruire a' Iddio in uerita, quegli iquali in fatti, & non solamente in nome uorranno essere christiani, amino i frategli.

CAP. V.

Chiascuno che crede che Giesu è Christo, è nato da Dio.

Et hora finalmente dice quale sia la somma de la fede, & capo di quella, cio è essere, che noi crediamo Giesu essere Christo, cioè quel Messia di Iddio, promesso hostia, & purgatione, per i peccati nostri, & per tanto fatto redentore nostro perpetuo. Adunque qualunque da animo confessa quello, si dice da Giouanni ammaestrato da Iddio. Et è essere nato da Iddio, essere ammaestrato da Iddio, & celestemente essere rinato, della quale natiuita adlungo ne tratta Christo appresso di Giouanni cap. 3. doue instituisce Nicodemo, & dice. Se alcuno non sia rinato disopra, non potra &c. Ma ueggiamo hora i che modo dimostri questa fede essere uiua, & producitrice delle buone opere perche seguita.

Et ciascuno che ama quello che genero', ama anchora quello che è nato da lui.

Con similitudine presa dallo humano costume induce a' non si potere fare, che il fedele, & nato da Iddio non amî Iddio, & il figliuolo di Iddio, cioè prossimo suo. Perche dice, noi ueggiamo fra gli huomini farsi questo, che se alcuno ama il padre, ama anchora il figliuolo suo, ilche se l'huomo uerso l'huomo fa questo, molto maggiormente il fedele uerso Iddio, & i figliuoli di quello, cosi esprime la forza, & lo affetto della uera fede, non essere uana opinione, ma uirtu efficace. Et chiama qui i credenti figliuoli di Iddio, perche nascono dalddio, come poco fa udimmo. Et cosi seguita che tutti i credenti sieno frategli, generati di uno padre, onde fia grauissima scelleratezza, se alcuno habbia in odio il fratello nato seco di uno parto.

In questo conosciamo che noi amiamo i figliuoli di Iddio, quando amiamo Iddio, & seruiamo i precetti di quello.

Pone la nota dello amare Iddio, per laquale ueramente si conosce se noi amiamo i figliuoli di Iddio, ò no. Et dice se noi amiamo Iddio è necessario che anchora amiamo il figliuo-

lo ſuo, & accio che alcuno non ſtia ambiguo, pone anchora la nota di Iddio, cio è la cuſtodia de ſuoi precetti.

Perche queſta è la charita di Dio, che noi cuſtodiamo i precetti di quello, & i precetti di quello nõ ſono graui, perche ogni coſa che è nata da Dio uince il mõdo, & queſta è la uittoria che uince il mondo, la fede noſtra.

Cioè quella è la natura di quegli che amono Iddio, che ſeruino i precetti ſuoi, ma la ſomma de precetti è la charita, quaſi dica, queſto è il modo, & la ragione, per laquale ſi ama Iddio, ſe ſi ſeruino i precetti ſuoi. Adunque il uero culto di Iddio dice in breuita eſſere queſto, cioè la cuſtodia de ſuoi precetti. Et à quello che opponeſſi la difficulta de precetti ſuoi, riſponde, & dice, non eſſere graui, ma faciliſſimi & à chi ſieno facili eſpone dicendo. Ogni coſa che è nata da Iddio uince il mondo, cioè dice, non à quali ſi uoglia eſſere facili i precetti di Iddio, ma al fedele perche queſto ſi dice eſſere nato da Iddio, & ſono facili perche uinſe il mondo. Et dimoſtra con quale uirtu, & efficacia il fedele ſi dice uincere il mondo, cio è p la fede, perche la fede è forza, uirtu, & potentia, per laquale il mondo, cioè lo ſtudio delle cattiue coſe, & la concupiſcentia ſi uince, & ſi opprime. Adunque la uirtu, & lo affetto della uera fede, manifeſtamente ſi eſprime qui. Et dimoſtraſi nõ eſſere odioſa, ma opporſi al mondo, & à quelle coſe che ſono di eſſo.

Chi è quello che uince il mondo, ſe non quello che crede che Gieſu è figliuolo di Iddio.

Eſpone hora quale tenga ueramente fedele, & uincitore del mondo. Accomodatiſſimamente, adunque, aſſoluta la uirtu della fede, & che la fede nõ ſia uana opinione, ma uirtu uiua, & efficace, trapaſſa allo inſtituto, cioè approua Gieſu eſſere Chriſto, uero Meſſia, figliuolo di Iddio. Et appartengono queſte coſe alla eſpoſitione della ſuperiore ſentẽtia, ciaſcuno che crede Gieſu eſſere Chriſto è nato da Iddio.

Queſto è quello che uenne per acqua, & ſangue di Gieſu Chriſto non in acqua ſolamente, ma in acqua, & ſangue. Et lo ſpirito è q̃llo che teſtifica, pche lo ſpirito è uerita.

Gieſu eſſere Chriſto, cioè promeſſo Meſſia, & per tanto redentore, & Saluatore del mondo approua con tre ualidiſſimi teſtimoni, & il teſtimonio che pone nel primo luogo dice eſſere l'acqua, per laqual intẽdiamo il batteſimo di Chriſto, & tutte le coſe che accaddono à Chriſto battezzato preſſo il Giordano. Et per la medeſima ragione, per il ſangue, non ſolamente quello che uſci dal lato di Chriſto morto in croce, ma tutto quello che miracoloſo auuenne circa la croce di Chriſto interpetriamo, & col nome dello ſpirito ſanto comprendiamo quella apparitione, per laquale in ſpecie di colomba uenente dal cielo, ſi poſo ſopra il capo di Chriſto battezzato, & il miracolo, per ilquale il di della pentecoſte, gli Apoſtoli, riceuuto lo ſpirito ſanto, parlauono in uarie lingue. Et affermiamo anchora eſſere tutte q̃lle uirtu, che dipoi ſi manifeſtorno nella chieſa. Et queſti teſtimonii dice eſſere, certi, ueri, & indubitati, per iquali ſi dimoſtra, & approua Gieſu eſſere Chriſto. Et coſi per lo ſpirito inteſe quel teſtimonio dello ſpirito ſanto, del quale leggiamo in Giouanni cap. 1. Vidi lo ſpirito diſcendẽte di cielo in ſpecie di colomba &c. ò q̃llo che Paulo allega à Romani, ilquale fu dichiarato figliuolo di Iddio con potentia per ſpirito di ſantificatione &c. Et non ſenza cauſa adduce il teſtimonio dello ſpirito ſanto, per che era piu manifeſto di quello che ſi poteſſi negare il miracolo delle lingue, & operaua piu di giorno in giorno.

Perche tre ſono quegli che danno teſtimonio in cielo, il padre, il uerbo, & lo ſpirito ſanto, & queſti tre ſono una coſa. Et tre ſono quegli che danno teſtimonio in terra, lo ſpirito, & l'acqua, & il ſangue, & queſti tre ſono una coſa.

Come ſi tratti le coſe alla corte, produce i teſtimoni, haueua detto eſſere uero, che Gieſu ſia Chriſto, & queſto ſi negaua da molti. Ma Moſe uolſe, che le coſe dubbie ſi reconciliaſſino pel teſtimonio di due, ò di tre, perche diſſe nella bocca di due, ò di tre ſta ogni parola. Hauendo adunque Giouanni à prouare coſa dubbia, & à comporre in certo ordine i teſtimonii dell'acqua, del ſangue, & dello ſpirito, produce tre teſtimoni, cioè l'acqua, il ſangue, & lo ſpirito, parlãdo di queſti come ſe ſieno perſone. Et quello che ſoggiugne, & queſti tre ſono una coſa, è come dica, & queſti tre ſono una coſa medeſima, cio è teſtimonii di tutti, cõſentono, & uẽgono nella medeſima coſa, per che nõ mi pare, che qui, come uogliono molti eſpoſitori, ſi tratti della unita della trinita, come ſi tratta in altri luoghi. Et q̃l teſto che è nel membro ſuperiore, doue dice. Perche tre ſono quegli che danno teſtimonio in cielo, il padre, & il uerbo, & lo ſpirito ſanto &c. non è in aſſai eſemplari greci, & appare eſſer aggiunto in margine da qualche uno, ilquale nõ uid

de,per la acqua ſignificarſi la celeſte dottrina, pel ſangue la redentione, & per lo ſpirito, la uirtu,& amminiſtratione diuina. Per laquale coſa fece della acqua il padre,perche dalla acqua ſi dicano generarſi tutte le coſe, del ſangue il figliuolo,percioche uerſo il ſangue,ma dello ſpirito,la perſona dello ſpirito ſanto.

Se noi pigliamo il teſtimonio degli huomini,il teſtimonio di Dio è maggiore,perche queſto è il teſtimonio di Dio ilquale teſtificò del ſuo figliuolo.

Conferma q̃llo che ha detto ſoggiugnendo, ſe ſi ha fede al teſtimonio humano,maggiormente è da credere al diuino,& Iddio manifeſtamente teſtifica queſto,che noi diciamo,cio è Gieſu eſſere Chriſto, & per tanto figliuolo di Iddio, perche diſſe figliuolo mio ſei tu nel quale mi ſono compiaciuto Mat.3. per ilche è certa coſa che Gieſu ſia Chriſto.

Quello che crede nel figliuolo di Iddio ha teſtimonio in ſeſteſſo, quello che non crede a' Dio, lo fece mendace,perche non crede nel teſtimonio che teſtificò Iddio del ſuo figliuolo,

Primieramente biſogna,che noi conoſciamo chi,& quale ſia Chriſto,& dipoi, che per quel modo ci accoſtiamo à quello conoſciuto,per ilquale conoſcẽmo quello, & gia conoſcemo quello come figliuolo di Iddio, & unico,&eterno Saluatore di tutto il mondo,per laquale coſa è ragioneuole che noi confidiamo in Chriſto Gieſu con tutto il cuore, & appoggiamoci à quello,come à ſalute,& queſto è il fine della predicata religione chriſtiana.

Et di qui Giouanni beniſſimo adduce il medeſimo,poi che hebbe inſegnato chi fuſſe.Per la quale coſa diſſe, quello che crede al teſtimonio di Iddio,per ilquale ha teſtificato Gieſu eſſere uita,& ſalute,queſto ha il teſtimonio in ſeſteſſo,cioè ha eſſa uita, & redentione in ſeſteſſo,& in uerita l'ha conſeguita,perche preſe il teſtimonio p eſſa coſa teſtificata per eſſo Chriſto,ò ſalute. Et coſi con accomodata oppoſitione, ſecondo il ſuo coſtume dimoſtra quegli che hanno fede al teſtimonio di Iddio, & che gli credono,& q̃gli che nõ.Et dice,quello che crede nel figliuolo di Iddio approua il teſtimonio di Iddio,&crede Iddio uerace,&per contrario quello,che nõ crede Gieſu eſſere uita,& ſalute noſtra,arguiſce Iddio di mẽdacio, come fanno tutti quegli, iquali da altronde che per la morte di Chriſto cercono la ſalute.

Et queſto è il teſtimonio,che Iddio ci dette, la uita eterna,& queſta uita è nel figliuolo ſuo. Quello che ha il figliuolo di Iddio ha la uita,quello che non ha il figliuolo di Iddio,non ha uita.

Dal cõmodo,& cauſa finale inſegna,& eſpone che coſa ci conferiſca queſto teſtimonio del figliuolo di Iddio,& à che coſa ſia utile, & dice ha quel commodo, che ci promette la uita eterna.Et notabilmente diſſe, & queſta uita è nel figliuolo ſuo,perche è unico medio Gieſu Chriſto figliuolo di Iddio, per ilquale il genere humano è placato al padre celeſte, & è recunciliato, come teſtifico dal cielo la uoce del padre Mat.3.Et ſoggiugne, quello che ha il figliuolo di Iddio,ha la uita eterna &c.cioè qualunque crede in eſſo unicamẽte,& appoggiaſi,come à unico mediatore,ha uita eterna, ma quello che non confida in eſſo,manchera di uita eterna. Breui ſono queſte coſe, ma piu chiare, che la luce teſtificanti eſſere unico medio fra Iddio, & l'huomo, Gieſu Chriſto,& quello Hauere à eſſere noſtro per fede.

Io ſcriſſi queſte coſe à uoi, che credete nel nome del figliuolo di Iddio, à fin che uoi ſappiate,che uoi hauete uita eterna, & acioche uoi crediate nel nome del figliuolo di Iddio.

Et queſto appare uniuerſale epilogo della epiſtola, per ilquale repete per ordine non ſolamente tutte le coſe,che diſputo per tutta la epiſtola, ma anchora rende la cauſa della ſcritta epiſtola, cioè accioche confermi i credenti in Chriſto,&rendagli certi della ſalute.Et queſto per gli impii ingannatori Antichriſti, iquali gia hauieno cominciato à oſcurare la pura, & ſimplice predicatione di Chriſto, & fedelmente ammuniſce, acciochè non odino quegli,& patiſchino di eſſere leuati dal uero,ma ſortagli,che ſeguitino di credere nel nome di Gieſu Chriſto figliuolo di Iddio.

Et queſta è la fiducia che noi habbiamo appreſſo à Dio,che ſe noi domandereno alcuna coſa ſecondo la uolonta di quello,ode noi. Et ſe ſappiamo che egli ci ode, cio che noi domandereno. Sappiamo che noi habbiamo le domande che noi domandiamo da quello.

Quello che di ſopra tratto dello interceſſore,&unico auuocato Chriſto apreſſo à Iddio, repete qui,& dice eſſere certi della diuina uolonta, & che Iddio nõ ſcaccia alcuno che uenga à eſſo, ma eſaudiſce tutti i domandanti, pure che domandino ſecondo la uolõta di quello,cioè coſe non contrarie alla ſalute eterna, & tutte per Gieſu Chriſto, perche Iddio non da à ſuoi,ſenõ coſe ſante,& buone, ne anchora quelle ſenõ per Chriſto figliuolo ſuo.Perche dice Chriſto,tutto quello che uoi domã-

derete al padre mio dara à uoi, adūque secondo il commodo conferito à noi in Christo espone qui lo euangelista il padre hauere àesaudire quegli, che domandono nel nome suo, & di qui dice. Et se sappiamo, che quello ci ode &c. doue si uede che dice non solamente esaudire, ma anchora concedere le cose domandate, & lequali se non concede, essere certo indicio, non essere domandate secondo la uolonta sua.

Se alcuno uedra peccare il suo fratello peccato non à la morte, domandera, & daragli uita, à peccanti non à la morte.

Dallo esemplo appare che dimostri, che cosa si domandi secondo la uolonta di Iddio, ò altrimenti. I peccati per numero si dicano tripli ci, originale, attuale, & peccato alla morte, originale si dice il male innato in tutti gli huomini dalla natura, per ilquale lo huomo per quanto è in se, ne stima Iddio, ne ama il prossimo, ma è studioso solamente di se. Et attuale si dice quello, nel quale l'huomo, p la infirmita della carne uinto cade, non dimeno in questo mentre non si parte da Iddio, ne disprezza la sua uerita, ne si oppone à quella. Et dice, orando per simile huomo gli impetrerrai la uita appresso à Iddio, cioè che per diuina bonta si rauuegga, & p la penitentia mutera la uita in meglio. Et è il peccato alla morte, ilche diciamo niente altro essere, che perfidia, ò incredulita, chiamato da Christo peccato in spirito santo, p ilquale cio che preghi Iddio, è uano, pche niente farai con le preci tue apresso à Iddio per il perfido, & impio, & di qui segue.

È il peccato à la morte, non per quello dico che prieghi. Ogni iniquita è peccato.

Di nuouo espone se, che cosa intendessi per il peccato mortifero, & quali sieno quegli, a quali niente impetri l'oratione de fedeli, primieramente dice, per quello che pecca alla morte, non uoglio che tu domādi, cioè non uoglio che alcuno aspetti di hauere à conseguire, se ora per il perfido, & impio disprezzatore, della fede. Et qui per generale sententia soggiugne, ogni iniquita è peccato. Et questa sententia tanto uale, quanto quella di Paulo, tutto q̄llo che non è dalla fede, è peccato.

Et è peccato non a morte.

Et cosi è uno altro peccato, ò una altra specie di peccato, quando quello che crede in Christo, come si è detto, p la imbecillita della carne uinto, cede alla carne, ma subito per penitentia muta la uita in meglio, & a questo facilmente si perdonera da Iddio, per questo orerranno i santi senza intermissione, perche i delitti chi gli intende.

Noi sappiamo che ciascuno che è nato da Dio, non pecca, ma quello che è generato da Dio, serua se stesso, & il maligno non tocca quello.

Di quale peccato parli qui che nō pecca quello, che è nato da Iddio espone lo Apostolo; cioè del peccato della morte, cioè della perfidia, & incredulita, pche pecchiamo tutti, & in molte cose offendiamo tutti, ma i delitti de pii non solamente si purgano con la fede, ma anchora con la fede si custodiscano, che quel maligno demon, nō tocchi quegli, cio è non uinca, & supprima.

Noi sappiamo che noi siamo da Dio, & il mondo tutto è posto nel maligno.

Appare, che renda la causa perche il diauolo, non tocchi quegli, cioè uinca, & superi, perche dice, siamo da Iddio, & non solamente non ammettiamo il demone, ma ne anchora l'udiamo, ma risguardiamo le cose diuine, & che sono di Iddio. Allo incontro, il mondo seguita del tutto le terrene, Satan, & quelle cose che sono sue, esorta adunque, che si ricordino di chi sieno figliuoli, cioè di Iddio, i figliuoli delquale odiano il mōdo, & il principe di q̄llo non solamente non seguono, ma odiano.

Et sappiamo che il figliuolo di Dio uenne, & detteci l'intelletto, accioche noi conoscessimo quello ilquale è uero, & siamo nel uero, nel figliuolo di quello, Giesu Christo. Questo è uero Iddio, & uita eterna.

Et questo è uno epilogo di quelle cose, che si sono disputate della fede, & dice, uenne il figliuolo di Iddio, cioè il figliuolo di Iddio uesti la carne humana, & detteci la intelligētia, ciò è institui noi, che ripieni di uera religione hora conosciamo il uerō Iddio, & uiuiamo nella uera religione. Perche Christo è uero Iddio, per ilquale ci uiene la uita eterna, & confidare in questo, & dedicarsi à questo, è tenere la uera religione, & non credere à quello, ò non credere a esso solo, è uenerare la superstitione.

Figliuoli guardateui da simulacri. Amen.

Succinta, & breue ammunitione soggiugne nell'ultimo, ma efficace dello euitare i simulacri. Et intende qui lo Apostolo per i simulacri, tutto quello che fa al culto de simulacri. Ammunisce adunque gli amaestrati nela fede uera, & cognitione di uno Iddio, che non solamente habbino cura à falsi Apostoli, ingannatori, ma à tutto quello che gli possa leuare della cognitione di Iddio, & del Christo suo.

EPISTOLA SECONDA
DI SAN GIOVANNI APOSTOLO.
CAPITOLO PRIMO.

IL Prete alla eletta Signora, & à figliuoli di quella, iquali io amo in uerita, & non io solo, ma tutti quegli che conobbono la uerita, per la uerita che resta in uoi, & sara con uoi in eterno. Sia con essouoi, gratia, misericordia, pace da Iddio padre, et dal Signore Giesu Christo figliuolo del padre, in uerita, & charita.

Nella inscrittione della epistola, si contiene il nome dello autore, a' chi scrisse quella, & la salutatione, ò prece Apostolica, perche in genere dice questo. Io Giouanni, prete, ò uecchio, scriuo questa epistola alla fedele chiesa, & à questa prego gratia, & pace, & che perseueri in uerita, & charita. Et che si chiami prete, & non Giouanni, fu forse fatto per questo, perche quel nome era appresso di tutti usitatissimo, & riceuuto, & pieno di autorita, & suauita Apostolica, non solamente uenerãda per gli anni, ma per la uocatione, & santo uficio. Et chiama la chiesa Signora, pche è sposa del Signore Giesu, & le membra di questa chiesa chiama figliuoli, stando cosi nella allusione, Et la prece è abastanza nota anchora dall'altra epistola. Et Giouanni secondo il suo costume, aggiunse uerita, & charita, & desidera, che sieno in questi, & perseuerino. Et la uerita oppone alla hypocresia, all'errore, & alla falsita, in modo che niẽte altro sia, che essa fede uera, & la charita abbraccia tutti gli uficii della pieta. Oltre adiquesto inserisce à queste cose quelle che conciliano à esso beneuolentia appresso agli auditori, medesimamẽte certe cose della uerita, per lequali confermi, & faccia attenti gli animi degli auditori. Et dice, iquali io amo in uerita, cioè ueramente, da animo, sinceramente, perche la charita christiana debbe essere senza hypocresia. Et amo dice per la uerita, cioè per questo amo, perche sono cultori della uerita. Ne io solo amo, ma tutti quegli che conobbono la uerita, per lequali parole releua gli animi loro, & alletta à maggiore studio di uerita.

Io mi sono grandemente rallegrato che io ho trouato de tuoi figliuoli che caminano nella uerita, come noi riceuemmo il precetto dal padre.

Principia hora congratulatione, rallegrando si essersi trouati apresso di quegli, huomini che lasciati gli errori, & lasciati i seduttori, habbino abracciata la uerita, ne quale si uoglia, ma qlla data da esso padre per dottrina certamente euangelica, perche non puo essere altra uerita. Veggiamo adunque, & impariamo p qua li cause ci rallegriamo, & quale sia la regola de la diuina, & giusta uerita.

Et hora ti priego Signora, non ti scriuendo come nuouo comandamento, ma quello, che noi hauemmo da principio, che noi ci amiamo scambieuolmente. Et questa è la charita, che noi caminiamo secondo il precetto di quello.

Esorta che seguitino nella uerita euangelica constantemente, & che si amino scambieuolmente. Et non io, dice, comando che seguitiate nel uero, ma esso Signore, che disse nell'euãgelio. Quello che perseuerera infino al fine, questo sara saluo, ne alcuno nuouo precetto di poco nato in casa nostra ui scriuo, ma quello antiquissimo, comandato anchora in essa legge. Ama il Signore Idio, & il prossimo tuo, ilche restituì Christo, & ilquale fiorì nel principio della religiõe. Questo dico scriuo à uoi, cio è accio che ci amiamo scambieuolmente. Vedete quanto queste cose non si debbono sprezare, dipoi per interpetratione aggiugne, & questa è la charita, che noi caminiamo secondo il precetto suo. Questo dice è lo intento della charita christiana, che seruii precetti. Perche il Signore nell'euangelio, donde appaiono tolte queste cose, disse, quello che hà i precetti miei, & serua quegli, quello è ilquale ama me. Medesimamente, state nella dilettione mia. Se seruerete i miei precetti, starete nella diletione mia. Questo è il precetto mio, che uoi ui amiate l'uno l'altro, come io ho amati uoi. Et cosi tutti i pcetti si tirano alla charita.

Questo è il precetto, come uoi udisti da principio, che uoi caminiate in esso, perche molti seduttori sono entrati nel mondo, iquali non confessano Giesu Christo hauere à uenire in carne. Questo è seduttore, et Antichristo.

Secondo il suo costume ritorna à fare mentione della charita. Et aggiugne la causa perche tanto grandemente lo adduce, cio è accioche amiamo noi scambieuolmente, laquale causa certo eccita la chiesa alla uigilantia, & uehe-

mente ſtudio di pieta. Et per queſto dice, tanto grandemente predico la dilettione, cio è accio che uoi ſiate diligenti, perche molti ſeduttori uennono nel mondo, iquali ſi sforzano di leuare uoi dalla uia della uerita, & condurre ne l'errore. Da queſti ui guarderete, & ſeguirete nella uera religione, uerita, & dilettione. Dipoi cõ certa nota dipingie que ſeduttori, & dice di eſſi. Non confeſſeranno Gieſu Chriſto hauere à uenire in carne, cioè quel Gieſu Chriſto eſſere Meſſia, uero Iddio, & huomo, ilquale prediſſono i propheti hauere à uenire i queſto mondo, & à queſte coſe ſubito inferiſce, queſto è ſeduttore, & Antichriſto, cio è contrario à Chriſto, & alla ſua dottrina.

Guardate uoi ſteſſi, accio che non perdiamo quelle coſe che noi habbiamo operate ma à fin che noi riceuiamo piena mercede.

Argumenta hora dal danno, ilche pare ch^e habbia preſo da Ezechiel doue dice. Se il giuſto ſi riuolta dalla ſua giuſtitia, & fara la iniquita, oh uiuera? tutte le giuſtitie lequali fece non uerranno in recordatione. Et coſi muoue, & eccita cõ queſto dire, come dica. Habbiaſi ciaſcuno cura, che ſe laſcio quello che bene preſe, non perda tutto il frutto di quelle coſe, che infino à qui ha fatte bene.

Ciaſcuno che trapaſſa, & nõ reſta nella dottrina di Chriſto, non ha Iddio. Quello che ſta nella dottrina di Chriſto, queſto ha, & il padre, & il figliuolo.

Soggiugne hora coſe piu graui, perche grandiſſimo detrimento è mancare di Iddio, ne hauere il padre, ne il figliuolo. Ma quello che non ſeguita nella uerita, & dilettione, queſto non ha, ne il padre, ne il figliuolo. Adunque per tutti i modi dobbiamo curare di ſeguitare nella uia della uerita.

Se alcuno uiene à uoi, & non porta queſta dottrina, non lo riceuiate in caſa, ne lo ſalutate, perche quello che lo ſaluta communica alle ſue opere cattiue.

Con parole piu piane comanda, che ſi debba fuggire il conſortio degli Heretici, & conſtantemente accoſtarſi alla dottrina di Chriſto. Et heretici ſono quegli, che adducano la dottrina loro. Et non quella di Chriſto, ò predicano dottrina contraria alla dottrina di Chriſto. Et la dottrina di Chriſto ſi truoua nelle lettere de propheti, & degli Apoſtoli. Qualunque adunuorra addurre la ſcrittura, ò inſegnare qualche coſa contro alla ſcrittura, non ſi debbe riceuere nel conſortio tuo, ò de tuoi, ne in colloquio perche maculano i corrotti parlari i buoni coſtumi. Et l'habitare inſieme ſouuerte anchora tutti i buoni. Per la caſa adunque inteſe la uniuerſa habitatione, & per la ſalutatione, i familiari parlari, lequali parole inſieme hãno queſto ſenſo. Se alcuno uerra à uoi, che apporti diuerſa dottrina da queſta, accio che ui leui dalla euangelica uerita, à queſto in modo non douete accõſentire, che ne anchora lo douete intromettere in caſa, ſe cerchi lo hoſpitio, ne anchora ſi debbe ſalutare, ne in ſõma hauere alcuno commercio ſeco, perche è pericolo, che non contamini la famiglia col ſuo uiuere, & per lo uficio della communicata caſa ricompenſi maleficio, & dalla ſalutatione naſca il colloquio, perche corrompono i cattiui parlari i buoni coſtumi.

Hauendo da ſcriuerui molte coſe, non uolſi per carta, & inchioſtro. Ma ſpero di hauere à uenire à uoi, & hauere à parlare à bocca, accioche il gaudio uoſtro ſia compito. Salutanti i figliuoli della tua ſorella electa, la gratia con teco. Amen.

Conclude la epiſtola, & promette di hauere à uenire à eſſa, & piu copioſamente hauere à eſporre queſte, & altre coſe ſimili à queſte. Et queſto in queſto fine, non accio che gli pigli con inganni, & con arte gli inganni, ò accioche eſerciti dominio, ò ne pigli danari, ma accioche il gaudio chriſtiano ſia cõpito. Et compiraſſi quando rettamente tutti intendereno l'opere della fede, & eſercitereno quelle per charita, aggiugne alla fine la ſalutatione di ql la chieſa, donde ſcriſſe queſta. Et fu la chieſa ſorella di quella ſpoſa di uno Chriſto Signore, & i membri ſuoi, cioè chriſtiani non ſenza gratia chiama figliuoli.

EPISTOLA TERZA

DI SAN GIOVANNI APOSTOLO.

CAPITOLO PRIMO.

IL prete à Gaio diletto, ilquale io amo in uerita. Io, diletto per tutte le coſe deſidero che tu proſperamente la faccia, & ſtia ſano, come proſperamente la ſa l'anima tua.

La inſcrittione, & ſalutatione è piena, ma queſta nondimeno è alquanto piu diuerſa dalle altre riceuute ſalutationi Apoſtolice. Et potraſſi referire, & alle coſe, & à famigliari, in ma

do che ſia il ſenſo. Io deſidero, & bramo, che come l'anima tua la fa proſperamẽte in tutte le coſe, & ornata di celeſti doni, felice, & beata, coſi & tutti i domeſtici, & famigliari tuoi, ſtieno bene.

Perche io mi ſono rallegrato grandemente de frategli che uengono, & danno teſtimonio alla tua uerita, come tu camini nella uerita. Maggiore gaudio non ho di queſti, quanto che io oda i miei figliuoli camminare nella uerita.

Congratulaſi primieramẽte della riceuuta uerita, & che camini in queſta con maſſima lode de frategli. Et è caminare in uerita, uiuere uita pia, ſecõdo la regola della uerita, ſenza fuco, & ſimulatione. Ne è abaſtanza ſapere la uerita, ſenon caminiamo in eſſa.

Chariſſimo tu fai fedelmente cioche tu operi ne frategli, & in quegli che tu alberghi, iquali rendono teſtimonio alla tua charita nel coſpetto della chieſa, iquali, farai bene, ſe gli condurrai degnamente à Dio. Per che per il nome di quello ſono peruenuti, niente riceuendo dalle genti. Noi adũque dobbiamo riceuere ſimili, a' fin che noi ſiamo inſieme operatori alla uerita.

La prima coſa è che noi riceuiamo la uerita, & ſiamo interi nella fede. La ſeconda che noi ſiamo benefici. Adunque doppo il riceuere della uerita ſi congratula l'Apoſtolo con Caio della hoſpitalita, & beneficentia, laquale predicorno auanti à tutte le chieſe quegli, che riceuerno i beneficii, ilquale luogo certo inſegna la gratitudine, & che neſſuno ſi debba fraudare della giuſta laude. Et come ſiamo debitori à tutti della beneficentia, coſi precipuamente à miniſtri del uerbo del Signore. Adunque Giouanni raccomanda queſti à Caio, & in queſto à tutti i fedeli, uſando argumenti tirati dallo honeſto, & dallo utile, perche è coſa honeſta, dice, ſegli condurrai degnamente à Iddio, cioè ſe inſtituirai quegli, & appreſſo di te gli ſoſtenterai, perche tu ſai à chi tu dia, cioè à Iddio, ilquale diſſe, q̃llo che riceue uoi, me riceue, à queſto appartiene la conſequente ragione, perche per il nome di quello ſono peruenuti, cioè uanno à torno, accioche predichino l'euangelio non accioche arricchiſchino, & trattino le coſe loro proprie, pche per queſto niente di premio riceuerno dalle genti, alle quali predicorno, ma certamẽte accioche tanto piu frutto, apportino à Chriſto, accioche ſieno apreſſo delle genti alieni da la ſoſpitione del preſo guadagno, p laquale coſa noi, iquali imparammo lo operario eſſere degno della ſua mercede, dobbiamo riceuere queſti huomini buoni, & aiutare con le opere noſtre. Et aggiugne anchora al fine, il premio, accioche ſiamo inſieme operatori de la uerita, cio è accio che ampliamo anchora noi la uerita, & poi che è negato l'uficio del lo inſegnare ricompenſiamo queſto con le opere noſtre, cioè giouando à quegli, che ſono chiamati, & ſono inſtrutti allo uficio dello inſegnare. Et appare da queſto luogo, in quel tempo eſſere ſtati aſſai huomini buoni, iquali imitando lo eſemplo di Paulo, predicorno l' euãgelio alle genti gratis, perche deſideravano tãto che la gloria del Signore fuſſi amplia ta agli huomini dela primitiua chieſa, che per cauſa di queſto faceuono, & ſopportauono tutte le coſe. Ma àchi non era conceduto l'uficio dello inſegnare, à queſto effetto conferiuano delle loro faculta, accioche non mancaſſi delle coſe neceſſarie à quegli, che erano atti allo inſegnare. Et fra queſti era precipuo quel Caio, ricchiſſimo huomo, come appare, ilquale anchora Paulo à Rom. 16. chiama ſuo hoſte, & di tutta la chieſa.

Io ſcriſſi alla chieſa, ma Diotrephe, queſto che ama di hauere il primato in quegli, nó riceue. Per queſto, ſe io uerro, dimoſtrerro le opere di quello, quali egli fa con malitioſe parole, parlando contra di noi, & non contento di queſte coſe, non ſolamente non riceue i frategli, ma prohibiſce ancora, quegli che gli uogliono riceuere, & ſcacciagli dalla chieſa.

Non abaſtãza è chiaro, che coſe ſcriueſſi Giouanni, nõdimeno appare queſto hauere ſcritto una epiſtola à quella chieſa, nella quale ſtaua Caio, per laquale eſortaſſi che ſeguitaſſi di fare quello che uedeua fare a' Caio. Ma un certo Diotrephe ſi opponeua a' ſanti ammunimenti, ilquale al preſente taſſa, accuſando in eſſo la hereſia, la calumnia, ò licentia della lingua, & ſtudio della ſuperbia, ò ambitione, oltre adi queſto lo accuſa di inhumanita, diſpregio, crudelta, & di tirannide ne frategli. E' adunque queſto eſemplo di tutti gli Heretici, & cattiui huomini iquali anchora eſſi ſi appogiano allo euangelio. Et niente ſcriue hora contro à eſſo troppo aſpramente, ma ſi riſerba alla ſua uenuta, perche minaccia di hauere à ſcoprire la falſita di quello. Et queſto ſi appartiene a' fedeli paſtori, niente perdonare a' gli ingannatori.

Chariſſimo nõ imitare q̃llo, che è male, ma quello che è bene. Quello che fa bene, è da Dio, & q̃llo che fa male, non uede Iddio.

Aggiugne queste cose, acciochè preserui Caio dalla offensione, quasi dica. Tu sai che cosa faccia, & tenti Diotrepe, io non uoglio che tu imiti i costumi de gli huomini cattiui. Et qui pone generale sententia, cioè quello essere da imitare, che è bene, non quello che è male. Et aggiugne una altra sententia, quello che fa bene è da Iddio, & quello che fa male non intende il negocio di Iddio, ne doppo questa uita uedra Iddio, andando nel fuoco eterno parato al diauolo, & à suoi seguaci, per laquale cosa è da fare quello che è bene che comãdò Iddio, che si facessi.

A Demetrio si rende testimonianza da tutti, & da essa uerita, ma & noi gli rendiamo testimonianza, & conoscesti che la nostra testimonianza è uera.

Al cattiuo esemplo di cattiuo huomo soggiugne, l'ottimo di ottimo huomo Demetrio, acciochè non manchi cosa, che confermi l'animo di Caio, perche grandemente sono commossi gli animi de buoni dagli esempli de cattiui. Onde ueggiamo anchora la scritura spesso medicare à questa malattia. Et è necessario Demetrio essere stato huomo di marauiglio sa integrita, alquale dauono testimone tutti i buoni, & finalmente essa uerita, aggiugni, & Giouanni Apostolo, huomo senza doppiezza, che non sapeua adulare. Adunque lasciato Diotrepe, imitiamo Caio, & Demetrio.

Io harei molte cose da scriuere, ma io non uoglio scriuerti per inchiostro, & calamo. Et spero presto di hauerti à uedere, & parlerenci à bocca, la pace à te. Gli amici ti salutano, saluta gli amici nominatamente.

Come concluse la epistola superiore, cosi & hora conclude la postrema, nõdimeno sono in queste bellissimi argumenti di charita, & di amicitia da imitarsi, acciochè uiuiamo utili, & benefici al prossimo, & chari à Iddio, ilquale solo sia benedetto ne secoli.

EPISTOLA CANONICA
DI SAN IVDA APOSTOLO.
CAPITOLO PRIMO.

IVda seruo di Giesu Christo, & fratello di Iacopo, à quegli che sono santificati in Dio padre, chiamati, & seruati à Giesu Christo. La misericordia, & la pace, & la charita si multiplichi à uoi.

Come Paulo, cosi anchora qui Iuda, si chiama seruo di Giesu Christo, ma perche furno molti di tale nome, per questo alla differentia de gli altri aggiugne fratello di Iacopo. Perche Luca nel cap. 6. chiama Iuda di Iacopo, quello il quale gli altri chiamono Taddeo, perche era di quattro nomi, Iuda, Iuda di Iacopo, Tadeo, & Lebbeo. Et cosi si ha lo autore di questa epistola, & la suscrittione. Seguita di poi à chi scriua questa, cioè à tutti i chiamati eletti di Iddio. Ma quali sono i chiamati? i santificati da Iddio padre. Ma quali si dicano santificati dal padre? Noi erauammo per nostra natura impuri figliuoli della ira, serui di Satan. Et Iddio hauendo hauuto misericordia di noi, mando il suo figliuolo in carne. Questo sparse il sangue suo, per i peccatori, & col sangue suo ci lauò, & santificò, & liberocci dalla seruitu di Satan, & cõsacrossi noi in peculio. Adũq; sono santificati, q̃gli che sono recuperati per la morte di Christo, & purgati p il sangue suo. Et domanda tre cose multiplicarsi à santi, la misericordia, la pace, & la charita. La misericordia è gratia di Iddio. Et questa ci accresce il celeste padre, quando hauendo misericordia di noi ci perdona i peccati, & tutto il giorno, se, & tutti i doni suoi infonde in noi, & piu fortemente ci si congiugne. La pace è tranquillita di anima; & studio di concordia con tutti gli huomini la charita è plenitudine della legge.

Diletti faccendo ogni diligentia di scriuerui della commune salute, mi fu necessario scriuerui, pregando che uoi ui affatichiate nella fede un tratto data à santi.

Espone la causa che lo spigneffi à scriuere, & insieme pone lo intento di quelle cose, delle quali ha à dire, & puossi in due modi intendere questo luogo, il primo, come se dica. Non solamẽte fu ame sommo studio scriuere à uoi della commune salute, ma anchora mi fu necessario scriuere per i nimici di Christo. L'altro senso è questo, come dica. Hauendo io marauiglioso studio di scriuere à uoi della commune salute, non potetti nõ scriuere, cio è non potetti non obedire al desiderio dell'animo mio. Et cosi uuole cõfortare quegli, che con le fatiche loro sieno in aiuto à santi, accio che possino perseuerare nella fede uera, & data uno tratto da Christo, & dagli Apostoli, & euitare le fraude de seduttori.

perche certi huomini impii ſottétrorno, i quali furno gia preſcritti in q̃ſto giudicio, iquali trasferiſcono la gratia dell'Iddio noſtro a' la laſciuia, & niegano Iddio ſolo patrone, & Signore noſtro Gieſu Chriſto.

Cioè che io ui ſcriua q̃ſta epiſtola, & che io ui ſorti, che uoi eſprimiate la fede uoſtra per le opere ſante, & che uoi ſiate in aiuto agli altri, che non ſieno ſedotti, è di qui, che ſono ſottétrati certi ingannatori, che uoltorno la gratia euangelica in occaſione di laſciuia, & niegono eſſo Iddio, & Signore Gieſu Chriſto. Et hanno qui ciaſcune parole il ſuo peſo. Et dicendo ſottentrorno dimoſtra che entrorno di naſcoſo, perche coſi nota le arti, & la prudentia di queſti, che non uogliono parere nimici della uerita, & della pieta, anzi ſi uendono con ſpecie dipieta. Queſti, dice, preuide Iddio abeterno, non che per la diuina potentia ſieno conſtretti à fare, ma perche preuide, che coſe haueſſino a' fare deſcriſſe quegli in queſto giudicio, cioè ſtatui a' quegli la pena. Et alude à giudici, & Re de popoli, che ſegnano i nomi di quegli huomini ſcandoloſi, ſeditioſi, & perturbatori della pace, & condãnongli alla morte. Et accuſa due coſe in queſti, che trasferiſcano la graria di Iddio nella laſciuia della carne, & che niegano il Signore noſtro Gieſu Chriſto, perche uſauono male la liberta parata per Chriſto, & annũtiata per l'euangelio, alla turpitudine, & licentia del peccare penſando, che fuſſe loro lecito ogni coſa per la remiſſione de peccati annuntiata loro. Peccauono adunque sfacciatamẽte, & uolõtaria mente ricaſcauano nella ſeruitu, donde Chriſto gli haueua recuperati col ſuo ſangue, per laquale coſa certamente negorno Iddio, & il Chriſto ſuo, & coſi con le parole confeſſorno, & co fatti negorno, onde è come dica, la gratia, & dono, che ci ſi offeriſce per lo euangelio, uſano male queſti, accioche fomentino diqui la loro impudicitia, & coſi ſe bene ſi chiamono chriſtiani, & uantono l'euãgelio, non dimeno uiuono uita nella quale operano, & commettono tutte le coſe ſecondo la libidine loro. Et il negare che dice che facieno queſti, di hauere Iddio per patrone, è da intendere che non era per la bocca, perche ſimili, con le parole confeſſano Iddio, eſſere Signore, ma con la opera, & co fatti niegano Chriſto Signore, non lo riconoſcendo per loro Signore, ma ſeſteſſi a' ſeſteſſi Signori, inſegnãdo con preteſto di Chriſto caminare nelle loro conſtitutioni, & non nella uera dottrina chriſtiana.

Et uoglioui auuertire, con cio ſia coſa che che un tratto ſappiate queſto, che il Signore, poi che hebbe ſaluato il popolo dallo Egitto, di nuouo diſperſe quegli che non credeuano, & che gli angeli che nõ ſeruorno la ſua origine, ma laſciorno il ſuo domicilio, al giudicio di quel grã dì, riſeruo con eterni legami ſotto la caligine come Soddoma, & Gomorra, & le citte uicine à queſte, lequali p ſimile modo haueano fornicato, et erano ite dietro à altra carne, furno poſte à eſẽplo, ſoſtenẽdo pena di foco eterno.

Adunati alcuni eſempli dimoſtra non eſſere a baſtanza confeſſare noi eſſere liberati, & confeſſare la liberta euangelica, ſe nõ ſi aggiugne la ſanta uita, & cõfuta que ſeduttori, & eſorta i ſanti, che eſprimino la fede di Chriſto con uita degna di Chriſto, & ſieno in aiuto agli altri che non ſeguino turpemente lo eſempio di queſti, come dica. Egli non è, che io penſi di inſegnare a' uoi, auuegna che io creda eſſere abaſtãza, che io ui riduca in memoria gli eſempli de gli antiqui, & qui produce tre coſe, la prima preſa dallo Eſodo è tale. Come Iddio libero Iſrael dalla dura ſeruitu del Re di Egitto per il letto del mare roſſo, & per il deſerto conduſſe nella promeſſa terra, coſi quei medeſimo Iddio conduce noi alla uita eterna, da la ſeruitu di Satan, per il lauacro del battesimo, p il quale laua noi da tutti i peccati, eſſendo Duca Chriſto Signore. Ma come a' quegli non giouò la liberatione, che mormororno contro di Iddio nel deſerto, iquali ſi contaminorno, con la idolatria, cõ le uiuãde degli idoli, con gli ſtupri, & pappamenti, perche perirno alquante migliaia diquegli, nel deſerto, coſi non giouera a' noi la predicatione della redentione, ſe ſeguitereno nella uita impia, & impura. Et il ſecondo eſempio trattò ancora lo Apoſtolo Pietro nella ſeconda epiſtola cap. 2. & è tale. Nõ giouo agli angeli, che creati da Iddio fuſſino fatti conſorti della diuina natura, perche hauendo murata la loro felicitſſima natura in prauita, ne hauẽdo perſeuerato nella loro conditione, furno ſcacciati dal cielo agli inferi, doue ſono ritenuti ne legami infino à quello ultimo giudicio, nelqua le piglieranno la ſententia della eterna dannatione. Coſi certamẽte nulla giouera ancora à noi, che ottimamente ci creaſſe il Signore, che ci recupero per il figliuolo, ſe non ſtiamo nel termine noſtro, & nello uficio, facendo quelle coſe che ſono conuenienti à figliuoli di Iddio. Il terzo eſẽplo è preſo dal cap. 19. del geneſi. Molti beneficii haueua conferiti certamente il Signore in quelle citta fatali, Sodoma, Gomorra, & l'altre uicine. Ma auuegna, che quelle uſaſſino male i beneficii di Id-

dio, furno cõsumate dal fuoco celeste, & questo in esemplo à tutti quegli, che usano male i beneficii del Signore alla turpitudine della uita, perche non fuggiranno il giudicio di Iddio, le altre cose che qui si potrieno dire si ricerchino dal cap. 16. del genesi.

Similmente certo, & questi ingannati da sogni, ueramente, maculano la carne, & dispregiano i dominii, bestemiano le maesta. Et Michael Archangelo, quãdo disputando col diauolo, combatteua del corpo di Mose, non hebbe ardire indurre in quello giudicio di bestemia, ma disse, riprendati il Signore. Ma questi bestemiano le cose che non conobbono, & quelle cose che naturalmente conoscono, come muti animali in queste sono corrotti.

Descriue hora i seduttori in q̃sto fine, acioche sieno conosciuti, & sieno euitati, & cosi congiugnendo queste cose cõ le superiori. Quello che feciono q̃sti iquali estinse il fuoco mandato dal cielo, questo fanno anchora que seduttori. Et questo gia dichiara per la numeratione. Primieramẽte dice quegli essere sognatori, anzi ingãnati ne sogni, cioè sedotti, iquali per la uanita della mente abbracciono le cose false per le uere, cioè le uolutta, lequali rendono miseri, & non felici, perche pare fruire le delitie àquegli, che hanno i sogni, auuegna che a dilungo si ingannino. Dipoi dice, maculano la carne, cioè tutti si immergono nelle uolutta, libidini, stupri, adulteri, fornicationi, ebrieta, & conuiti. Ne solamente si contaminano, ma anchora disprezzano i perfetti suoi, & il santo magistrato, ne solamente dissprezono, ma anchora ne dicano male. Et amplificando grandemente questa scelleratezza piglia lo esemplo in questo modo. Essendo discordia fra gli angeli buoni, & cattiui, del corpo, ò cadauere di Mose, nondimeno esso arcãgelo Michael si astene di dire male al diauolo manifestamente, ma non potendo sopportare la sua maladicentia, moderatamẽte disse, riprendati il Signore. Et udiamo qui l'angelo non hauere uoluto dire male al diauolo. Chi diqui non intende essere cosa turpissima, se lo huomo scellerato non si uergogna, ne si astiene di dire male agli huomini di pregio per autorita, & dignita? Ma seguita Iuda. Ma questi bestemiano le cose che non conobbono, cio è quelle cose, che non intẽdono, & doue non è alcuna causa di maledire. Et aggiugne à questa una nuoua scelleratezza, ilche anchora inalza con amplificatione. Et intanto dice sono corrotti per il lusso, & libidine, che in queste cose nellequali gli animali irrationali benissimo, & moderatissimamente uiuono, come nel mangiare, & nel bere, & coito, in queste disso lutissimamente si portino. Et q̃lle cose, chè esso aduisse del combattere degli angeli sopra il cadauere di Mose, cito da libri che allhora erano Apocriphi. Et è ueri simile che questo combattimento nascessi diqui, che Satan, & gli angeli suoi uolessino seruare il cadauere di Mose, & darlo agli Israeliti, accioche adorando questo inciampassino, & peccassino cõtro al Signore, perche sempre desidera Satan, la gloria leuata dal creatore, attribuirla alla creatura.

Guai àquegli, perche sono entrati nella uia di Cain, & dallo errore di Balaam p la mercede, sono uenuti à niente, & nella contradi tione di Corah perirno.

Da altre scelleratezze descriue i medesimi, cio è dal fratricidio, & homicidio, dalla corruttione, & auaritia, da tradimenti, turbe, ambitione, & fattioni, ma non potette queste cose piu uiuacemente descriuere, & riprẽdere, che per gli aggiunti esempli. Et sono i queste scellerezgini, que tre impii memorabili, iquali produce. Cain, Balaã, & Cora. Perche Cain è infame p la uccisione del fratello, ilquale amazo p inuidia, & p la pura religione di quello. Et questi, dice Iuda, sono entrati nella uia di Cain, cio è seguono i costumi, & studii di ladrone, perseguitando per inuidia, & auaritia gli studiosi della sacra Theologia, luogo preso del cap. 4. del genesi. Et Balaham corrotto dalla auaritia, & dal guadagno si sforzo di maladire il popolo, ilquale haueua benedetto Iddio. Cosi questi, dice, ingannati dalla mercede del guadagno, & doni iniqui, sono uenuti, cio è scorsi in ogni scelleratezza, in modo che non si astengono piu da alcuno male. Lo esemplo di Cora è preso da numeri, ilquale traportato dalla ambitione si uolse rapire il sacerdotio, & mosse gran seditione nel campo Israelitico, ma non si oppose lungamente à Mose, perche subitò con tutta la fattione de congiurati fu inghiottito dall'aperta terra, dimostrando cõ horrendo esempio à tutti i mortali, il giudicio di Iddio in quegli che sedotti dallo spirito dalla superbia, & arrogantia, eccitano tumulti contro à ministri della uerita.

Questi sono fra le charita uostre, macchie che fanno conuiti insieme senza timore di alcuna cosa uiuendo come piace loro, nugole che non hanno acqua lequali sono aggirate da uenti, arbori autunnali, senza frutto, due uolte morti, & eradicati. Onde effe. rate del mare, spumanti le sue stesse confusioni, stelle erranti, à quali è in eterno riseruata la caligine delle tenebre.

Intese Iuda per la charita, le elemosine de fedeli. In queste dice, questi sono macchie, che disshonorano la elemosina, perche seguita, che fanno conuiti fra loro senza timore, & questo de beni ecclesiastici, & senza alcuno timore; perche pascono sestessi, & sono pastori à sestessi, ne obediscano allo imperio di alcuno, uiuono, secondo che piace loro, dediti al uentre, & alla crepula. Et diqui gli chiama nugole mãcanti di acqua, agitate dal uento, perche hanno specii di dottori di uerita, & promettono di hauere à addurre dottrina salutifera, ma sono abandonati dalla uerita, & sono agitati da quale si uoglia uẽto di dottrina, chiamagli anchora arbori, iquali sotto il fine dello autunno, mandati fuori i fiori, fanno mendace apparentia di frutto, auuegna che subito marcischino. Et non solamente dice sono infrutiferi, ma sono due uolte morti, perche questi, oltre àche uiuono uita poco rispondente alla euangelica dottrina, anchora altri tirano seco, si con la loro peruersa dottrina, & si col prauo esemplo nella pernicie. Anzi sono arbori diradicati, perche glihuomini di perduta speranza sono come arbori sbarbati dalle radici, à quali non è alcuna speranza, di rinuerdire, assimiglia poi alle onde marine incrudelenti, & inalto eleuãtisi, cosi notando le turbationi di questi, i moti, i clamori, contro la uerita, ma come la onda marina, quanto piu crudelmẽte infuria per la procella, tãto maggiormẽte spuma lo ardore, & è turbata, & fassi piu crudele, cosi questi con i loro clamori, seditioni, niente altro fanno, che esporre àtutti le scelleraggini, & impieta loro, chiamagli stelle erranti, perche si tẽgono stelle, cioè dottori illuminati, lumi del mondo, profondissimi professori della scrittura, ma perche non sono constanti in se, ne seguono uerita constante, ma maggiormente obediscano agli afseti, & mettono in naufragio gli imprudenti. Doppo tutte queste cose minaccia loro il giudicio. Quasi dica. Et se bene hora appaiono regnare, nondimeno non fuggiranno il giudicio del Signore. Perche serua questi Iddio apunirgli in eterno nella tarterea caligine.

Et prophetò anchora di questi il settimo, da Adam Enoc, dicendo. Ecco uiene il Signore in migliaia suoi santi, à fare il giudicio, contro à tutti, & riprenda tutti gli impii di quegli, di tutte l'opere della impieta, di quelle cose, per lequali impiamente operorno, & di tutte le cose dure, lequali, hanno parlato cõtro à q̃llo gl'impii peccatori. Ne anchora questo testimonio si ha della scrittura, ma cauato da libri Apocryphi. Ma come si sia di questo, ò donde lo pigliassi, non curereno, essendo uero questo, che Iddio dal principio del mõdo sempre fece da alcuno annuntiare il uerbo suo, p ilquale si promette la gratia, & la salute à credenti, & agli increduli si minaccia il giudicio, & la dannatione infino alla ascensione di Christo, dallaquale manifestamente dipoi fu predicato il uerbo del Signore per tutto il mondo. Ma auanti à Christo nato, Iddio solamente mando da Adam infino à esso Christo alquanti, à iquali commesse il uerbo suo. Et à q̃sto modo predico il uerbo del Signore q̃sto padre Enoc, nel quale pel uero tãto certamente si parla di q̃sto ultimo di, come se gia lo hauessi ueduto presente, perche dice, ecco uiene il Signore in migliaia suoi santi, cio è con multitudine innumerabile. Perche del tutto bisogna che queste parole si intendino di questo ultimo di, nelquale certo il Signore uerra al giudicio cõ tutti i santi. Perche nel primo auuento suo non uenne cõ molte migliaia di santi, ma solo uenne nel mondo, ne questo accio che giudicassi, ma accio che donassi la gratia. Et quello che dice. Et riprenda tutti gli impii, &c. accomodatamente adduce Iuda questo luogo, accioche suoni cõtro àfalsi dottori, iquali sapeua hauere à uenire sotto l'ultimo di, & iquali, seruendo à Antichristo, fieno distrutti dal Signore insieme con il loro Antichristo. Et inquello che segue, tassa le parole, & uita di quegli. Et audacemente, & duramente dice, che parlono contro al uenturo Signore, sono sfacciati, & grandemente arroganti, che schernisсano, & bestemiano quello.

Questi sono mormoratori, ramaricheuoli iquali caminano secondo le sue concupiscentie. Et la bocca di quegli parla cose gõfiate, marauigliandosi dele persone, per causa del guadagno.

Cioè auuegna che sieno tutti intẽti in questo, che seguitino tutto quello che piace alla carne, mormorano quãte uolte accade qualche afflittione, perche non conoscono le cose future, ne le credano, iquali niente altro curano che il presente. In questo mentre sono gõfiati di superbia, & rinsuonano certi oraculi della uirtu, nondimeno tutte le cose cõ finto petto. Perche non da animo amano la uerita, & la uirtu. Perche tutte le cose si mettono à fare p causa del guadano, non parlando quello che richiedeua essa cosa, & la ragione della uerita, ma q̃lle cose che sono piaceuoli, & grate dalle quali sperano di hauere qualche premio.

Ma uoi diletti siate ricordeuoli delle parole che ui furno predette da gli Apostoli del Signore nostro Giesu Christo, pche ui disso

no che ne l'ultimo tẽpo, haueuano à essere ingannatori, iquali caminassino secondo le sue impie cupidita. Questi sono q̃gli, iquali segregano, animali che non hanno spirito.

Hora esorta che si habbino cura i santi da quegli ingannatori, & stieno nella dottrina degli Apostoli, & in questo produce i fedeli ammunimenti degli Apostoli di Christo, iquali predissono hauere à uenire ingannatori che dispreżino le leggi tanto diuine, quanto humane, & q̃sto sotto pretesto di religione. Et quel lo che dice. Questi sono quegli, iquali segregano &c. allude à quello che dice Pietro, che hauieno à introdurre sette pernicioſe, douendo questi cercare di diuidere la unita della fede con le sette, non parendo loro abastanza il commune instituto de christiani, nel quale ciascuno serue al prossimo. Et à queste cose sono animali, & huomini come bestie iquali non hanno piu intelletto, ò spirito, che uno cauallo, seguitando il senso della carne, non hauendo alcuno uerbo di Iddio, secondo ilquale instituischino la uita loro.

Ma uoi diletti, edificando uoi stessi sopra la santissima uostra fede, orando in spirito santo, seruate uoi istessi nella charita di Dio, aspettando la misericordia del Signore nostro Giesu Christo in uita eterna.

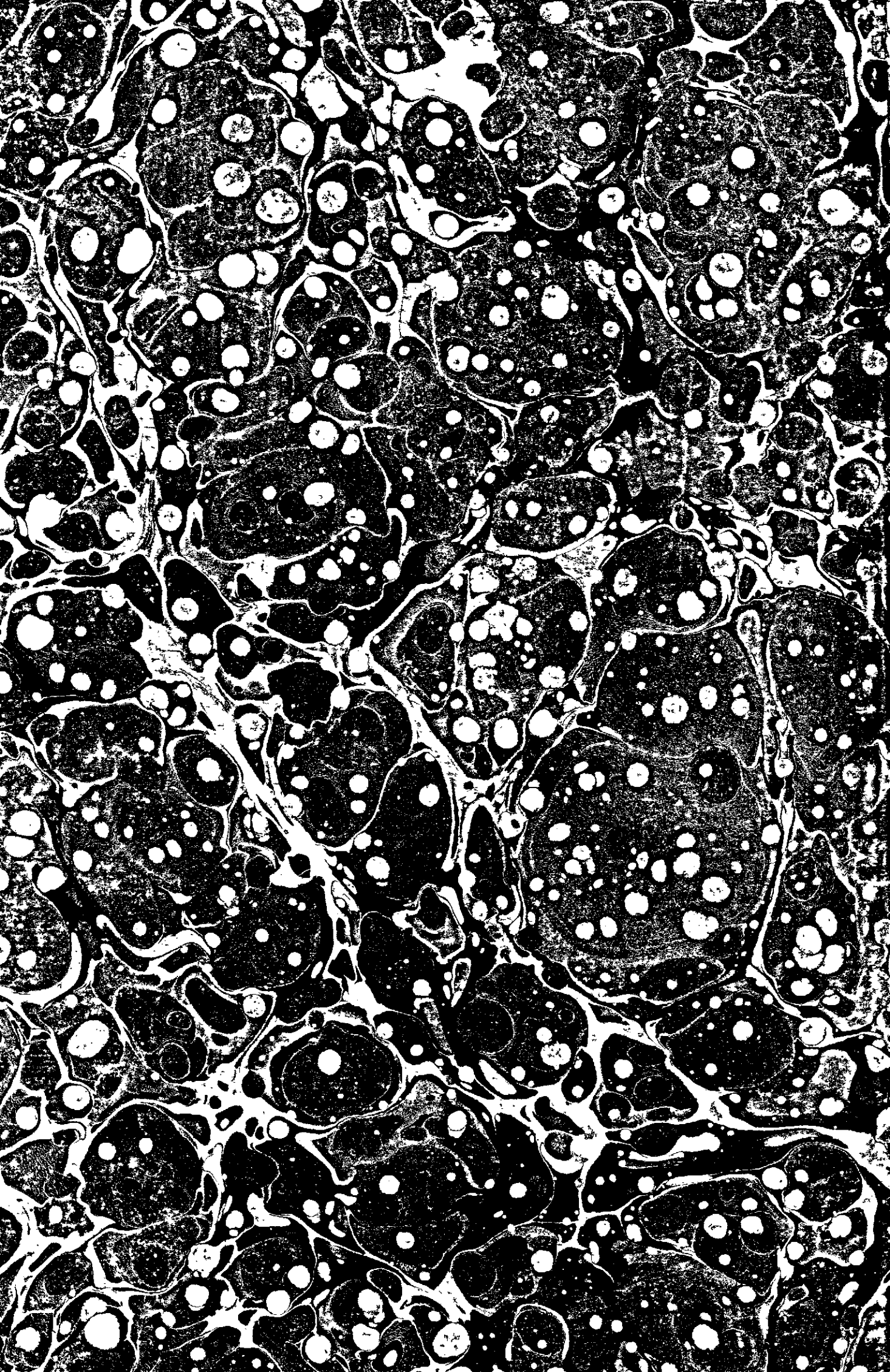
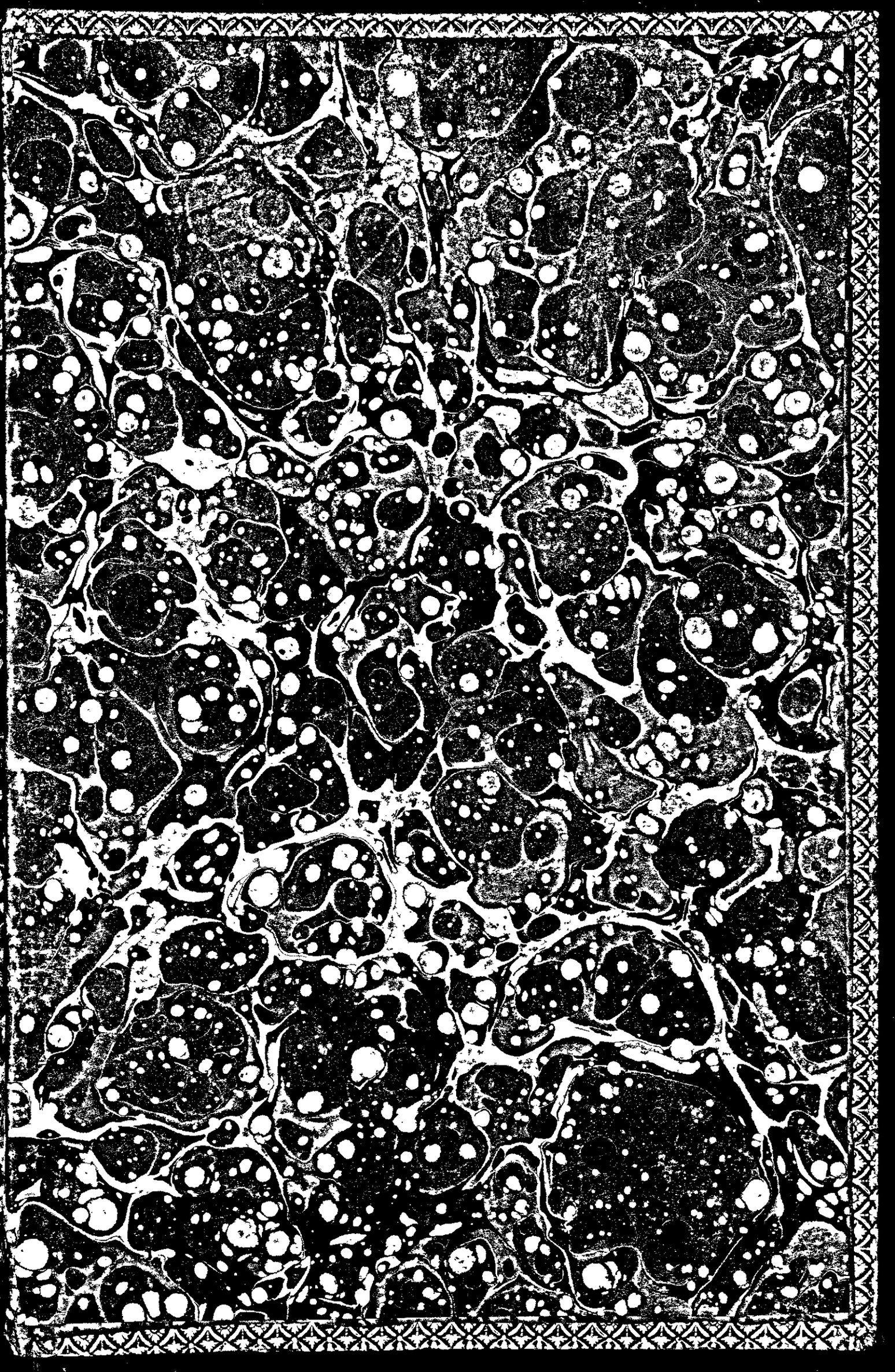
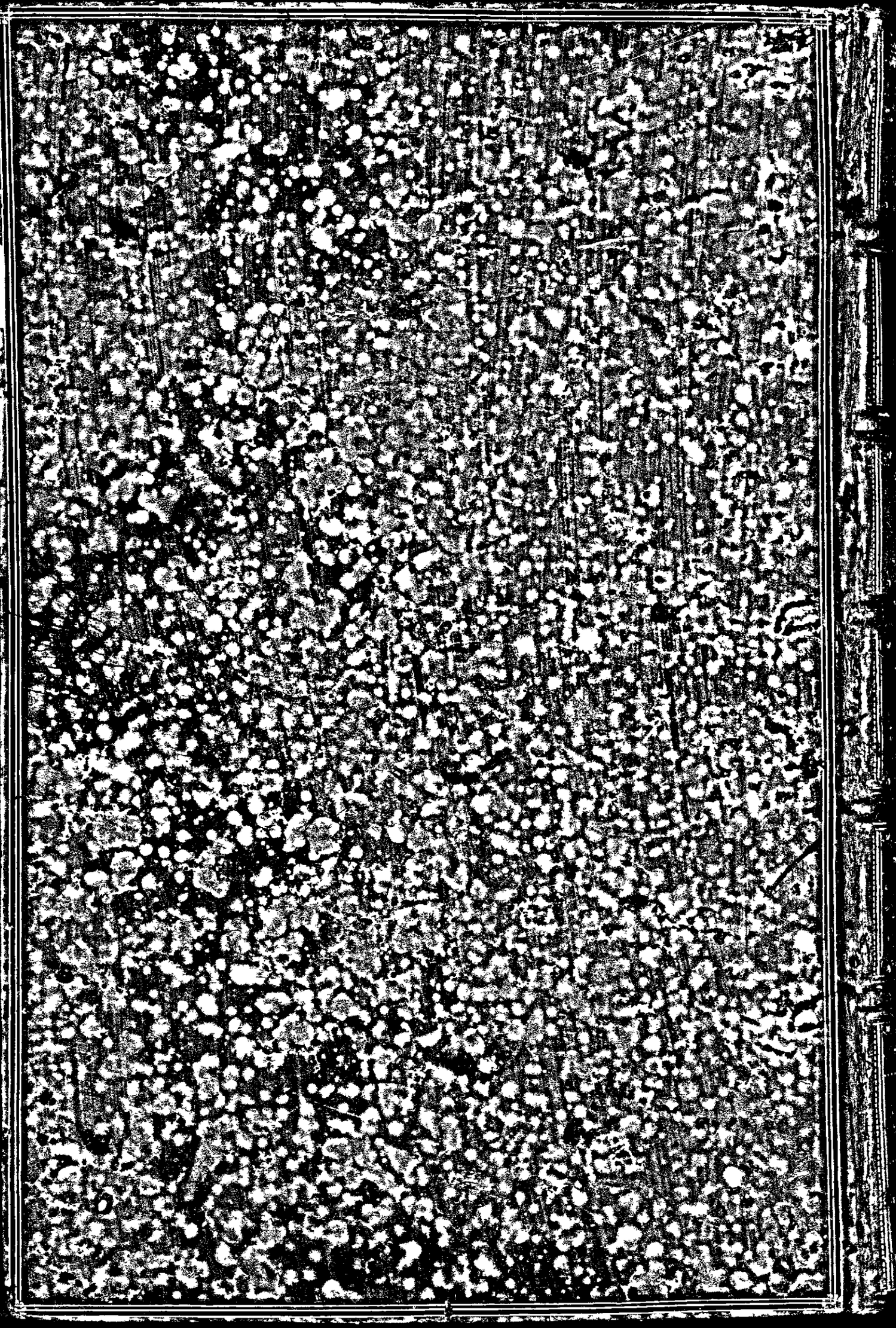
Con queste pochissime parole, ha abbracciato tutto quello che è il christiano. La fede è il fondamento sopra ilqual è da edificarsi, & edificare è di giorno ingiorno profittare nella cognitione di Iddio, & del Signore nostro Giesu Christo, ilche certo non auuiene senon per la operatione dello spirito santo. Et cosi insomma esorta che perseuerino nella uerita, & dino opera alla pieta. Sono posti, dice, i fondamẽti della santa fede, ne si puo porre altro fondamento, che quello che è posto, Giesu Christo pietra uiua. Et sopra questo, uoi come uiua pietra, ui congiugnerete in uiuo tempio di Iddio. Et perche questa structura non puo farsi dalle forze humane, p questo ci bisogna spesso orare Iddio, & è da orare con piene, & spirituali preci. Et auuegna che la charita sia quella congiuntione, che ci congiugne, & unisce in uno corpo, & uero tempio piacente à Iddio, è da uigilare che noi ci accostiamo con mutua charita, & ritegnamoci in concordia, ilche ac cio che si faccia piu facilmẽte è da risguardarsi il fine proposto à tutti, & che sopra sta à tutti noi, il giudicio, nelquale conseguiamo miseri cordia, & uita eterna se sareno trouati fedeli, & misericordiosi.

Et di questi habbiate certamẽte misericordia, giudicando, & saluate quegli nel timore, togliendogli dallo incendio. Hauendo anchora in odio quella maculata tonaca che è dalla carne.

Cioè separate uoi stessi dal consortio di quegli, iquali uedete essere insanabili, habbiate misericordia di quegli, & con certo dolore per quegli piangiete. Et non è abastanza, dice, con dolore euitare questi, se anchora non uigiliamo con ogni studio, che quegli che noi ueggiamo anchora esser curabili si guadagnino à Christo. Et pche i sani, cõstituiti fuori del pericolo, per la humana imbecillita, alcuna uolta periscono insieme con quegli à quali apportano aiuto, per questo aggiugne. Hauendo anchora in odio quella maculata tonaca, che è dalla carne. Quasi dica. Io non uoglio che ui facciate troppo familiari à mali, ne dimorlate con quegli, ma habbiate in odio i cattiui, non certamente essa persona del cattiuo, ma in quanto che è cattiua.

Et à quello solo sapiente Iddio Saluatore nostro, ilquale puo cõseruare essi senza peccato, & constituire auanti al cospetto della gloria sua inreprensibili cõ esultatione, gloria, & magnificẽtia, & imperio, & potesta, hora, & in tutti i secoli. Amen.

Con certo giubilio, & congratulatione conclude la epistola. Et in questa conclusione dimostra, chi salui dal peccato, onde sieno le forze della perseuerantia, & delle opere buone, donde sia la uita eterna, cioè da Iddio, alquale solo si debbe tutta la gloria. A questo fedelmente dobbiamo ire, & questo è da pregare. Il medesimo è quello che fa, che per Christo, con gaudio appaiamo nel cospetto suo, ò quando ci dobbiamo partire da questo corpo, ò quando dobbimo ire nel tremendo giudicio. A questo adunqne sia laude, confessione, & rendere di gratie ne secoli de secoli benedetto. Amen.

Sia ringratiato Iddio, ilquale ha conceduto tanto di aiuto, & della gratia sua che io, indotto da quello, sia uenuto al fine di tutti i sacrosanti libri della uecchia, & nuoua scrittura, da me Antonio Brucioli seruo di Christo Giesu, tradotti, & dichiarati, per laqual cosa prego ogni fedele Christiano, che questi leggie, che ne dia laude, & gloria al Signore Iddio, & Saluatore nostro Giesu Christo, ilquale mi ha dato il uolere, il potere, & il perseuerare in tale opera, & ilquale sia benedetto ne secoli. Amen.

Impresso in Venetia per Francesco Brucioli, & i frategli. Nell'anno del Signore.
M. D. XLIIII.